L III.
2

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
LIII
D
16
NAPOLI

MEMORIE
HISTORICHE
DI TVTTE
QVERRE D'ITALIA

# MEMORIE HISTORICHE DELLE GVERRE D'ITALIA

# MEMORIE
# HISTORICHE
## DELLE
## GVERRE D'ITALIA

# MEMORIE HISTORICHE DELLE GVERRE D'ITALIA DEL SECOLO PRESENTE

DESCRITTE

DALL'ABBATE FOSSATI.

---

All'Illustrissimo,& Eccellentissimo Signore

IL SIGNOR

## DON ANTONIO SARMIENTO CONTE DI CREZERO

Dei Consigli di Guerra, ed Azienda di S. M. Cattolica, e suo Ambasciatore.

IN MILANO, Per Filippo Ghisolfi. MDCXXXX.
Ad istanza di Gio. Battista Cerri, e Carlo Ferrandi.

---

*Con licenza de' Superiori, e Privilegio.*

NAPOLI

Imprimatur

Fr. Hieronymus Camillus Figinus S. Theol. Magister, & S. Officij Mediol. Commissarius.

Io. Paulus Mazuchellus pro Eminentiss. D. Cardinali Archiepiscopo.

V. D. Io. Arias R. S.

Comes Maioragius pro Excellentiss. Senatu.

# ILLVSTRISSIMO, ET ECCELL.^MO SIGNORE.

LE guerre d'Italia del corrente Secolo, descritte dall' Abbate Fossati sotto titolo di Memorie Historiche, e che da noi si ristampano, escono alla luce sotto l'ombra Reale, e sotto la protettione di Mecenate così famoso, com'è la persona di V. E., la quale esercitata ne' più giouenili anni della sua età, e molti anni con la picca alla mano, e col comando di Fanteria, e Caualleria nelle guerre di Fiandra, e di là richiamata nelli impieghi, & affari maggiori della Monarchia con le consulte de' Consigli, e con le Ambasciarie, è ritornata di nuouo à ripigliare le armi col comando Generale nella difesa due volte della Borgogna, e con l'assistenza à queste campagne d' Italia. Meritamente adonque hauerà questo libro per protettore Principe, e Signore, che con tanta facilità domina il caduceo, e la spada, e che così perfettamente conosce gli auuantaggi delle politiche, e del maneggio delle armi. Noi supplichiamo humilissimamente V. E. ad aggradire questo tributo

buto della noſtra oſſeruanza, E come riceue V. E. da tutta Italia vniuerſale l'applauſo di humaniſsimo, e con i tratti di vna generoſa affabilità, ſi rende ſchiaui tutti i cuori, Moſtrandoſi in ogni attione degno figlio del Conte di Gondomar, che fù la gemma più lucida della Corte di Spagna, così ſperiamo, che non rifiuterà, anzi accettará queſto noſtro qual qual ſi ſia picciolo dono, che le offeriamo con tutto il cuore, e le facciamo profondiſsimo inchino.

Dalla Stampa di Milano alli 11 Agoſto 1640.

Di V. E.

Humiliſsimi ſeruitori

Gio. Battiſta Cerri, e Carlo Ferrandi.

# MEMORIE HISTORICHE DELLE GVERRE D'ITALIA.

*REGNAVA nel fine del Secolo paſsato Filippo Secondo Monarca Potentiſsimo, il quale con l'ingegno, e con la penna ſi era acquiſtato tanto, quanto fece col valore, e con la ſpada Carlo Quinto ſuo Padre. Haueua Senno, e prudenza da reggere più Mondi; era ſolito nondimeno di ſentire li pareri de' Conſeglieri, da' cui, come ape, la ſoſtanza del gouerno politico traheua per alimento de' Popoli. Morendo il Cardinale Granuela, che Miniſtro molto adoperato ſeruì gran tempo alla integrità del ſuo genio Reale, laſciò à Sua Maeſtà vn parere aſſai fondamentale per ſoſtegno della Monarchia, che il Rè non permet-*

*teſſe già mai la guerra in Italia, la quale ſola poteua mettere in pericolo la tranquillità de' ſuoi Stati. Il Rè ſtimò tanto queſto Conſeglio, che mentre viſſe, indrizzò tutte le ſue operationi al mantenimento della pace d'Italia, e non permiſe che foſſe perturbata. Il medeſimo penſiero hebbe Filippo Terzo ſuo figlio, ricordatone dal moribondo Padre; ma, ò foſſe caſtigo di Dio permeſſo alla peccatrice Italia, ò maligna coſtellatione, la guerra nel 1613 ſi accese in modo, che nel 1639, nel quale Io ſcriuo, poca ſperanza ſi hà di pace. Hauendo notato nel corſo degli anni miei alcuni ſucceſſi intorno alle riuolutioni d'Italia, mi è parſo bene concederli, per ſaggio della Hiſtoria vniuerſale, che diſegno, proteſtando vna pura realtà de' fatti.*

Cõte di Fuentes Gouernatore à Milano.

*Il Conte di Fuentes nel principio di queſto Secolo* 1600
*gouernaua lo Stato di Milano, e con vna prouidente prudenza, inuecchiata così negli anni, come nelle operationi generoſe, ſoggetto degnamente ſtimato, & amato ſi rendeua. Hebbe cauſe molto pronte di rompere la guerra in Italia, e così bene ſeppe deſtreggiare, che ne abbortirono li frutti. Come Miniſtro prudentemente ſagace, tenendo per regola di buon gouerno ſpie per tutto, che così giouano in tempo di pace, quanto ſono neceſſarie nelle Campagne armate, ſeppe, che ſino dall'hora alcuni Potentati d'Italia non caminauano bene nell'amicitia con Caſa d'Auſtria,*

Sua prudẽza nel conſeruare la pace.

*& in*

*& in particolare lo mostrauano li Venetiani con li trattati, che teneuano co' Griggioni. Li Popoli dell' antica Retia ribellati dalla Casa d'Austria, e ridottisi à libertà sotto nome di Repubblica, e delle trè Leghe, si erano già gran tempo inanzi collegati con Francia, e'l Christianissimo se ne chiamaua loro Protettore: La Valtellina, che è una Vallata costeggiata da vn lato dalli Monti della Retia, e Paese de' Griggioni, e dall'altro dalli Contadi di Brescia, e Bergamo, doueua per il capitolato di Coira del 1510 fatto con l'assenso di Francesco Primo, all'hora Duca di Milano, e Rè di Francia, viuere in libertà, da se, e con l'autorità suprema del Conseglio di tutta la Valle, hauendone li Griggioni la souraintendenza, e manutentione; e non il diretto dominio, mà nondimeno restaua oppressa dalla tirannia de' Griggioni, che sforzauano introdurui l'Heresia, et à poco à poco*

Griggioni padroni ingiustamente della Valtellina.

1603 *si usurpauano il dominio libero. Valendosi di questa occasione li Venetiani, per chiudere forsi il passo per li aiuti Oltramontani alli Spagnuoli (come ne dubitò il Fuentes) tennero prattiche nelle Trè Leghe di collegarsi con Griggioni, che fu nel 1603, E doppo molti contrasti vinsero con la lancia d'oro, & ottennero per dieci anni la Lega. Il Rè Christianissimo antico Protettore della Retia, sentì dispiacere, che la Repubblica si fosse auuanzata à seco pareggiarsi nella Lega con Popoli, che viueuano sotto l'ombra sua*

Venetiani facendo Lega co' Griggioni, danno occasione di guerra in Italia.

Fabbrica del Forte Fuentes

*Reale; Però il Conte di Fuentes, ingelosito fuori di modo di questa nouità, fabbricò ne i Confini, doue sbocca l'Adda, nel Lago di Como vna Fortezza, che chiamò, il Forte Fuentes. Come che il Mondo si auuidde, che li pensieri del Fuentes erano indrizzati alla difesa, e conseruatione, e non à gli acquisti, le armi, e le gelosie, che si mossero per la fabbrica del Forte, restarono sopite, si come la prudenza del Conte, nel dissimulare la Lega, e nouità sudetta, fu cagione, che si acquetò il primo motiuo di rotture, e di guerra.*

Venetiani interdetti.

*Interdisse doppo trè anni Paolo Quinto Pontefice* 1606
*Massimo la Repubblica di Venetia contumace alli Monitorij; all' hora giudicò il Fuentes conuenirsi all'autorità, et al Zelo del suo Rè verso la Santa Chiesa, di armare poderoso Esercito, e se bene hebbe ordine di non muouere mai queste armi, se non in caso rompessero prima li Venetiani contro il Papa: in ogni modo questi pigliarono gran gelosia, e per ciò diedero orecchia alle prattiche di aggiustamento, che à nome delle Corone trattauano in Venetia il Cardinale di Gioiosa, e Don Francesco de Castro: il Papa medesimo condescese à gran cose per dubbio, che il fuoco acceso vna volta in Italia più non si estingueſse; la reconciliatione adunque seguì, del che il Rè di Francia, che baueua per fine l'obbligarsi la Repubblica, se ne chiamò contento, ne il Papa volse muouerne più lite; là doue restò anco la seconda volta fermata la pace d'Italia.*

Il Papa si rapacifica con Venetiani.

Enrico

Enrico IIII. cõtrauiene alle Capitolationi di pace cõ li Spagnuoli.

*Enrico Quarto, che nella pace ſtabilita con Filippo Secondo haueua giurato di nõ dare calore a' nemici di Spagna, rimetteua groſſe ſomme de denari in Olanda, ſotto colore di vecchio debito contratto con gli Olandeſi per le guerre paſsate, e quello che era meno eſcuſabile, manteneua duoi Reggimenti Franceſi, che colà militauano contro Spagna; li Spagnuoli nondimeno diſsimulauano il tutto, preualendo il deſiderio della pace; Mà il Rè di Francia, doppo che ſeguì l'aggiuſtamento de' Venetiani con la Chieſa, cominciò à macchinare contro la Caſa d' Auſtria: dal Maggio*

1608 *1608 per tutto l'anno ſeguente non atteſe ad altro, che*

Lega d'Enrico Quarto cõtro Caſa d'Auſtria.

*ad vnire vna Lega, nella quale prometteua mandare forze grandiſsime in Italia, e liberare, come egli diceua, Milano, Napoli, Sicilia, e Genoua dalle mani, e protettione di Spagna, mentre Egli ſe ne paſserebbe ne' Paeſi Baſsi, et alla Corona de' Romani, per reſtituire la libertà alli Principi d' Italia, e d' Alemagna: queſto era il preteſto. Vincenzo Duca di Mantoua era il Miniſtro principale della Lega, il quale fintoſi deuoto di viſitare Gieruſalemme, e deſideroſo di vedere il Mondo, faceua viaggi ſenza inſoſpettire veruno; il fondamento però delle maggiori ſperanze del Rè era ne' Venetiani, & in Carlo Emanuel Duca di Sauoia, ſe bene li Venetiani non volſero ſottoſcriuere, ne entrare in Lega, ancorche pregati. Il Duca di Mantoua non ne haueua preteſto, benche minimo, ſe forſe*

non

*non ne fu ſtimolo potente la promeſſa di Francia, e'l deſiderio, che naſce col Principe di auuanzare, e creſcere la propria conditione; Mà il Duca di Sauoia facendo dogliãze aperte del Duca di Lerma, il quale haueſſe mal trattato li Principi ſuoi figliuoli nell'imbarco di Nizza, nell'iſteſſa Corte ſi proteſtaua mal contento del Rè ſuo Socero, poiche à lui non haueua dato Stato alcuno, mentre all'Infante Iſabella erano ſtati aſſegnati in Dote li Paeſi Baſsi, e ſi doleua, che il Rè Filippo non lo haueſſe aiutato alla manutentione di Saluzzo. La verità era però, i ſuoi Figli, oltre l'Ammiragliato, godere ricche Commende, non eſſere il douere priuare li Maſchi delli Stati hereditarij per addottare le Femine fuori delle Caſe proprie, et hauere più toſto li Spagnuoli diſsimulato la maniera del ſuo trattare; perche oltre l'eſſere il Duca in ſoſpetto di hauere offerto al Chriſtianiſsimo, ſe gli laſciaua Saluzzo, collegatione contro Caſa d'Auſtria, adeſſo ſi ſapeua, che mentre co'l mezzo del Conte di Verruua ſuo Ambaſciatore trattaua à Spagna matrimonio per il Principe Vittorio ſuo Primogenito, Monsù di Giacob à ſuo nome à Parigi negotiaua di accaſarlo con la Franceſe. Ranuccio Duca di Parma non entrò nella Lega per la deuotione, che conſeruaua alla Corona di Spagna, molto bene ſeruita da' ſuoi antenati, et del Duca di Modena non ſe ne parlò. Mutio Sforza Marcheſe di Carauaggio, ſoggetto il più qualificato*

Duca di Sauoia in Lega con Enrico contro Spagna, e perche.

*di*

*di Milano per nascita, per valore, e per seguito fù dal Rè Enrico tentato con lettere, e con promesse di portarlo alle grandezze de' suoi antenati; Ma prudente il Marchese altretanto, quanto fedele alla Corona di Spagna ne accettò l'offerta, ne rispose alla lettera.*

1610 *Prima del Genaro* 1610 *non furono tentati il Papa, e'l Gran Duca: Ferdinando de Medici, come vecchio, carico di prole, & amatore di commodi, fu assalito con durezze, à fine di tirarlo con questo mezzo à i sensi di Francia. Il Rè fece secopassare querimonia, che in Roma il Marchese Saluiati suo Ambasciatore haueße prima visitato l' Ambasciatore di Spagna del di Francia, che à dare parte del matrimonio del Principe suo Primogenito con l' Austriaca haueße inuiato à Francia vn Gentilhuomo priuato, & à Spagna vn titolato, & che il Rè à suo tempo se ne sarebbe ricordato. Mà il Gran Duca prudentißimo, e sagace meglio d'ogni altro Principe di quel tempo, senza mostrare timore, se ne scusò alla meglio, che puotè, e troncò le speranze della sua persona. A Paolo Quinto offerse l' Ambasciatore Francese la figlia naturale del Rè per il Nipote con grandi promeße, negotio, che scouerto da Don Francesco de Castro Ambasciatore Catolico, Ministro destrißimo, e di esquisito valore, fu causa, che il Papa lo rifiutaße, conseruandosi nella sua neutralità. Era di questa Lega*

Il Papa, e'l Gran Duca sono tētati in vano ad entrare nella Lega di Enrico.

*stato*

Il Conte di Fuentes scuopre la Lega di Enrico.

stato auuisato molto prima il Conte di Fuentes dal Duca di Parma, accertato da Fiorenza, e Roma, e molto meglio dalle spie inuiate à Parigi: Mà Don Gioanni Viues, che sotto altro pretesto era stato mandato à Torino, à forza d'oro intese, e si assicurò, che il Rè assembrato potentissimo Esercito, sotto colore di coronare la Regina, passarebbe in Fiandra, mentre Sauoia con l'Aldighiera assaltarebbe Milano, e Genoua: Haueua Enrico tutte le sue direttioni verso i Paesi Bassi, Borgogna, et Imperio; Però essendo stato persuaso dal Duca di Sauoia alle imprese di Milano, e Genoua, oue prometteua si sarebbero trouati trentacinque millioni per far guerra al resto d'Italia, vi applicò con le forze tutto l'animo; Usò alla essecutione di questo fine strattagemma per indebolire le forze Spagnuole in Italia. Mostrandosi amico, e confidente del Rè di Spagna, lo auuisò della ribellione, che tramauano in quei Regni li Mori, ilche essendosi accertato per molti altri auuisi, operò, che li Spagnuoli si lasciassero addormire dalla dolcezza di questo canto, e che non solo tutte le forze loro militari riducessero à Spagna, richiamandosi da Milano, Sicilia, e Napoli tutti li Terzi vecchi; Mà che ancora s'impouerisse la Spagna di gente, scacciandosi con la guerra quiui intrapresa, da quei Regni, quantità incredibile di Mori. Si trouaua

Strattagemma di Enrico per conualidatione della Lega.

adunque

*adunque l'Italia sproueduta d'Armata, e maggior mancamento incontrò il Conte di Fuentes nello Stato di Milano; poiche riuedendo la quantità, e qualità delle munitioni necessarie, si conobbe, che il Lambro, fiummara, sopra di cui stanno li edifitij della poluere, era vna mattina nero, come inchiostro, bauendone la notte inanzi, co'l fuggirsene, affondato li edifitij, e la poluere l'Impresario, ch'era di natione Sauoiardo; per il qual rispetto ordinò il Fuentes sotto graui pene, che mai più si dasse impresa alcuna di munitioni à chi non fosse Suddito natiuo di Spagna: ordine dipoi non osseruato. Il Conte mentre restaua sproueduto di gente, e del modo à ripararsi da vn così gran torrente, hebbe la nuoua della morte violenta del Rè Enrico, Egli nondimeno, che si trouaua in età decaduta, passò ancora all'altra vita. Lasciò l'Italia con sentimento di hauere perduto vno de Ministri migliori, che spedisse in tempo alcuno la Corte di Spagna: Meritò il titolo di Padre della Patria, imperoche introducendo vna rigorosa giustitia, et conseruando l'abondanza, fu amato dalla Plebe, e stimato dalla Nobiltà, potendo guerriero così valoroso accommodare tutte le sue operationi al mantenimento della pace, & al buon gouerno. Poteua il Rè Catolico per ogni buona ragione di Stato valersi della opportunità nella morte di Enrico, et vendicarsi con la minorità del Rè Delfino, per la di-*

Conte di Fuentes trauagliato per non hauere difesa bastante cõtro la Lega di Enrico.

Morte violenta di Enrico IIII.

Morte, e lodi del Co di Fuentes.

Ragioni per le quali poteua il Rè Catolico vẽdicarsi contro Francia, & Sauoia per la Lega di Enrico.

uisione de i Prencipi del sangue, e per muouer guerra alla Francia, seruirsi de i disgusti di Condè; perche con tanto mancamento Enrico Quarto, oltre il soccorso de' denari dati alli Stati ribelli contro il Capitolato, haueua senza occasione, ò pretesto, e senza intimatione di guerra, sotto pegno di fede, e di amicitia assembrato Esserciti per assalire, et assaltare li Stati dell'amico: Poteua il Catolico assaltare, & opprimere Sauoia in tempo, che era certo di non esser soccorso da Francia, & subbissare Mantoua; Per conseruare nondimeno la pace Filippo Terzo, così ricordato dal moribondo Padre, dissimulò l'ingiurie delli Prencipi Italiani, perdonando alla innocenza del fanciullo Delfino. Volendo assicurare l'Italia di questa sua volontà, inuiò Gouernatore à Milano il Contestabile di Castiglia, in cui erano altretanto lontani li spiriti guerrieri, quanto era stata conspicua la prudenza politica del primo gouerno.

Contestabile di Castiglia Gouernatore di Milano.

A' questo termine stauano li affari d' Italia, quando li Venetiani porsero nuoua, e potentissima occasione di rompere la guerra; Poiche finiti li dieci anni della confederatione co' Griggioni, et volendo essi contro il parere, e sforzi delle Corone rinouarla, seminorono trà quei Popoli, e Predicanti tante ragioni, che non ostante le secrete intelligenze Spagnuole, & le palesi proteste Francesi,

Venetiani fanno nuoua cõfederatione con Griggioni.

otten-

ottennero l'intento, e vi ſtabilirono la confirmatione, e confederatione, che fu nell'anno 1613. Il potere Veneto nella Rhetia paſsò tant'oltre, che riſentendoſene Monsù Gueffier Ambaſciatore del Rè di Francia, egli ne fu licentiato da Griggioni, ſe bene altri diſsero eſſere fuggito per il tumulto de' ſolleuati à fauore de' Veneziani. Mà ſi come la Regina Madre gouernante hebbe per bene nella minorità de' figliuoli, & in tempo di turbolenze domeſtiche il diſsimulare queſta ſtraniera ingiuria; così il Rè Catolico non volſe, che ſeruiſſe per pietra di ſcandalo à introdurre in Italia la guerra. La guerra con tutto ciò s'introduſſe l'anno iſteſso, che fu il 1613., anno fatale alla miſera Italia, & pronoſticato molto prima per infauſto, e climaterico. Piaceſſe almeno à Dio nel 1640. che ne fu promeſſa la pace, ne vedeſsimo gli effetti.

1613

Haueua il Duca di Sauoia pochi anni auanti maritata Margarita ſua figlia à Franceſco Prencipe di Mantoua, il quale con l'aſſenſo del Duca ſuo Padre accettò in dote la pretenſione, che teneua la Caſa di Sauoia ſopra il Marcheſato del Monferrato, goduto dal Mantouano per ſentenza Imperiale, della quale eſſendoſene il Duca di Sauoia appellato, haueua Ceſare accettato l'appellatione. Si come queſta pretenſione haueua dato giuſta cagione à dubitare di futura guerra; per il qual fine

Cagioni della prima rottura di guerra in Italia.

Fabrica della Cittadella di Casale.

*si era il Duca di Mantoua fabbricato vna Cittadella fortissima in Casale, à fine di difendere il possessorio; Così il Matrimonio sodetto parue sicurissima base, e fondamento di vna perpetua amicitia trà queste due Case. Mà la Morte, che atterra le Monarchie, atterrò anco questo fondamento. Morse Francesco Gonzaga, restato doppo la Morte del Padre Duca di Mantoua, et lasciò di se vna sola figlia di pochi anni chiamata Maria; là doue successe nel Ducato il Cardinale Ferdinando suo fratello. Pretese il Duca di Sauoia, che del Monferrato restasse herede la Principina Maria, solito quel Marchesato à succedere nelle femine, et vestì questa sua pretensione appresso Ministri di Spagna, con altre circonstanze, e ragioni politiche. Inuiò à Mantoua il Prencipe Vittorio suo Primogenito, perche conducesse à Torino la vedoua sorella, e fanciulla nipote; l'vna perche non istasse bene più in Mantoua vedoua, e giouine, e l'altra, perche la sua educatione con titolo migliore si conueniss e appresso la Madre: In queste richieste però, che fece il Prencipe al Cardinale Duca, non si toccò l'interesse della pretensione sudetta del Monferrato; Mà trouò il Prencipe grauissime difficoltà nell'esecutione del commandamento paterno, vi perse gran tempo, e seruì ad inasprire gli animi.*

Morte di Frãcesco Duca di Mantoua.

Prencipe di Piemonte domanda al Duca di Mãtoua la Principina Maria sua nipote cõ la Madre.

*Era*

*Era venuto al Gouerno di Milano il Marcheſe dell Inojoſa aſsai caro al Duca di Sauoia, che molto prima l'haueua honorata del titolo di Marcheſe di San Germano: le gagliarde inſtanze, che fece l'Inojoſa al Cardinale Duca, perche conſignaſse la nipote al Prencipe Vittorio, ò la depoſitaſse in Milano; lo miſero in maggior ſoſpetto; Mà la Regina Madre ſua Zia, e li Venetiani co'l loro calore lo fecero riſoluere alla negatiua aſsoluta. Viſtoſi il Prencipe di Piemonte eſcluſo di hauere la Principina ſua Nipote, fece à nome del Padre domandare al Mantouano la dote, le gioie della Vedoua, & l'eſecutione della Sentenza Ceſarea di Carlo Quinto intorno alli auanzi di Madama Bianca, importando tutti queſti intereſsi con i decorſi poco meno di ottocento milla Ducati: Appena hebbe fatta queſta domanda, che ſcouertamente richieſe il Monferrato, come Stato appartenente alla Caſa di Sauoia, e come tale riceuuto in dote da ſuo fratello. Mentre ſi caminaua con queſte durezze, fù da' Miniſtri Spagnuoli propoſto, che con diſpenſa Pontificia ſi rimaritaſse la Vedoua al Cognato, e con la quiete d'Italia ſi riuniſsero queſte Caſe: Non diſpiaceua queſto partito al giouine Duca; Mà fu rifiutato dal Duca di Sauoia. Fù detto, che il medemo di Sauoia tanto haueua aggradito la prima volta il Parentado con Mantoua,*

Marcheſe dell'Inojoſa Gouernatore di Milano aiuta le richieſte del Prencipe.

Nuoua richieſta del Prencipe di Piemonte à Mantoua.

Partitō propoſto da maritarſi la Vedoua Cognata di Mātoua col nouo Duca rifiutato da Sauoia.

*toua, in quanto douena egli essere mezzo con l'accennata Lega di Francia d'auanzare la sua Fortuna, e che adesso gli dispiaceua, perche sarebbe stato ostacolo al medesimo ingrandimento, cessando l'occasione d'impadronirsi del Monferrato, come disegnaua. Mà essendo stato sino à quell'hora Ferdinando Gonzaga Protettore della Corona di Francia, et alienissimo anco in apparenza da Spagnuoli, trouandosi il Duca di Sauoia Cognato del Rè Catolico, e con vn Gouernatore à Milano molto confidente, sopra questi fondamenti inalzaua le sperate machine, con cui hauesse potuto ampliare quel Principato assai maggiore di quello, che l'haueua hereditato. Tornò dunque il Prencipe di Piemonte con la Sorella Vedoua sconsolata, et appena furono à Casa, che il Duca loro Padre la notte delli 22. Aprile da trè luoghi assalì il Monferrato.*

Il Duca di Sauoia inuade d'improuiso il Monferrato.

*Pensò l'istessa notte il Duca sorprendere Trino, e che il medesimo facessero il Conte di Verruua, e'l* 1613
*Guerrino con Alba, e Moncaluo, mandati separatamente à questo effetto; Mà li accidenti della guerra portorno piu lunghezza di quello, che egli si credeua; Tuttauia in termine di trè giorni il Duca s'impadronì di Trino, il Verruua di Moncaluo, e'l Guerrino di Alba; fatta questa rappresaglia il Duca espose vn Manifesto, accusando il Gonzaga, come mancatore di parola al Prencipe di Piemonte,*

Presa di Trino, Moncaluo, ed Alba.

Manifesto di Sauoia.

monte, e giustificando li titoli delle sue pretensioni sopra il Monferrato, protestaua, che prestarebbe orecchia ad ogni honesto partito. Il Conte Guido San Giorgio, che, Monferrino, seguiua le parti di Sauoia, et haueua tenuto intelligenza nella sorpresa delle Piazze, espose anch'egli vna lettera a' suoi Paesani, nella quale dichiarana, che la sudetta sorpresa non era per hostilità, mà per tenersi le medesime Piazze in deposito à fauore della Principina Maria, vera herede del Monferrato. Chi ha conosciuto l'ingegno di Ferdinando Gonzaga, et hebbe prattica della sua qualificata penna, può facilmente imaginarsi, à che segno arriuasse la sua risposta. Publicò vn Manifesto contro Sauoia, come inuasore dello Stato suo, diceua egli, in tempo, che era addormentato con le speranze di nuoue nozze, molto piccante; Mà essendo vana la penna, oue regna la forza della spada, si preparò alla difesa, & al risentimento: Giouò assai l'arriuo ne' suoi Stati di Carlo Duca di Niuers suo Cugino, che da Francia passando à Roma, sentito in Sauoia questa sorpresa, voltò camino, e si portò à Casale. Si trasferì personalmente Ferdinando à Milano per implorare in vna difesa tanto giusta il braccio del Rè Catolico, hauendo egli molto bene considerati gli aiuti Francesi molto lontani, & pregiuditiali, se da Spagnuoli dipoi fossero stati bilanciati. La Reale pietà, & la

Contro Manifesto di Mantoua.

Daca di Niuers alla difesa del Mõferrato.

Duca di Mãtoua ricorre à Milano per aiuti.

generosità

Filippo Terzo ordina, che si aiuti il Duca di Mantoua.

Armamento in Milano per seruitio del Monferrato.

Venetiani si dichiarano à fauore di Mantoua.

*generosità connaturale congionta con la giustitia, che risedeuano nel petto di Filippo Terzo, haueuano anco operato, che scordatosi le adherenze, e disgusti di Casa Gonzaga, haueua ordinato al Marchese dell'Inojosa, che lo aiutasse, imponendogli la protettione del Monferrato; Mà l'Inojosa volendone ordini più precisi, e particolari per muouere le armi fuori dello Stato, daua tempo à Sauoia di aiutarsi alla Corte. Ordinò nondimeno alli Mastri di Campo Gambaloita, e Rhò, che assoldassero duoi Reggimenti Lombardi, debolissimo rimedio à tanto bisogno. Li Monferrini nodriti in vn'otio inuecchiato, e percossi prima dal timore, che dal danno, furono rincorati da Carlo Rossi Parmeggiano, e da Manfrino Castiglione Milanese, ambi capi di guerra, che commandauano per il Duca, e molto più dell'arriuo del Prencipe Vincenzo fratello dell'istesso Duca. Li Venetiani persuasi, che Sauoia hauesse fatto le sorprese con l'intelligenza de' Spagnuoli, assoldorono molta gente à fauore di Mantoua, e gli fecero vn' assegno groso de denari per mantenimento della guerra, dubitando, che per impotenza di forze proprie cedesse à Spagnuoli Casale. Grandi aiuti si preparauano ancora per Mantoua in Francia, e Toscana, e li Prencipi Italiani malissimo sodisfatti dell'ingiurie di Sauoia, e della dissimulatione del Gouernatore di Milano erano fomentati dalle doglianze de' Ve-*

de' Venetiani, che con la loro natural energia predicauano il caso per atroce, inuocando per tutto aiuti à fauore del Duca di Mantoua figlio di San Marco, oppresso ingiustamente, contro l'oppressore. Il Duca di Sauoia in tanto, che inuiato il Prencipe Vittorio à Milano, lo vidde ritornato, ottimamente sodisfatto dall'Inojosa, continuò l'impresa, e fattosi padrone di tutto il Monferrato superiore, la licenza, e libertà de' Soldati nelle straggi, negl'incendij, e nello spargimento del sangue innocente passò tant'oltre, che il nome del Duca cominciò à rendersi odioso, com'era formidabile.

Il Duca di Sauoia segue l'imprese del Monferrato.

Comparsero duoi Personaggi, che furono vn Nontio Apostolico, e vn'Ambasciatore Cesareo in Piemonte per trattare co'l Duca, il quale tardò, sino che gli fu possibile à sentirli. In Moncaglieri diede audienza al Prencipe di Castiglione venuto à nome dell'Imperatore, e se bene l'Ambasciatore haueua ordine di minacciargli bando Imperiale, se non restituiua, trattò nõdimeno per via di compositione con gran soauità, e partì sodisfattissimo: la risposta fu, che haurebbe in mano de' Ministri del Rè Catolico depositato il Monferrato; Mà questo partito non fu accettato dal Mãtouano, che haueua troppo sospetta la persona del Marchese dell'Inojosa, et essagerauа esserli perse tante Terre, & in pericolo Pontestura, perche il medesimo Gouernatore nõ gli haueua volato cõcedere il

Vn Nontio Apostolico, e vn'Ambasciatore Cesareo s'interpongono trà Sauoia, e Mantoua.

*solo soccorso di mille Fãti. Fù opinione, che se l'Inojosa da principio fosse entrato à difesa del Monferrato, Sauoia si sarebbe ritirato, e'l negotio amicheuolmente composto. Sentì ancor Monsignore de Massimi Nontio inuiatogli à posta; mà poca costruttione si puotè cauare dalle sue ambiguità; perche preso Moncaluo, tirana inanzi all'impresa di Pontestura, et i Mantouani venuti co'l Prencipe Vincenzo, non poteuano hauere tanto calore dal Duca di Niuers, che ad ogni tiro di bombarda non si atterrassero per la paura; tanto fece nondimeno il Nontio co'l Gouernatore di Milano, che si contentò entrassero in Pontestura alcune Compagnie di Spagnuoli con lo Stendardo Reale, per la cui riuerenza di là si ritirò il Duca, e si condusse sotto Nizza; Mà fù così bene questa Piazza difesa dal valore del Castiglione, che vi era dentro, e soccorsa, che sostenne gli approcci, e la sboccatura della trincera nel fosso.*

Spagnuoli entrano con lo Stẽdardo Reale in Põtestura.

Nizza difesa dal Castiglione.

*Si risolse il Duca di Sauoia, pensando d'hauere l'applauso della Corte à quest'impresa, d'inuiare à Spagna il Prencipe Vittorio. Mà mentre, ch'egli era in viaggio, arriuò l'ordine del Catolico al Marchese dell'Inojosa di entrare nel Monferrato, & fare, se non con le buone, con le armi almeno, che ne fosse rimpossessato il Duca di Mantoua. Ilperche il Prencipe Vittorio trouò in Barcellona l'arresto Regio, et ordine di fermarsi à Nostra Signora di Monserrato,*

Prencipe di Piemonte à Spagna.

Ordini di Spagna, che Sauoia restituisca il Mõferrato.

ſerrato, concioſiache non gli ſi ſarebbe permeſſo l'ingreſſo in Corte, ſe prima il Duca ſuo Padre reſtituito non haueſſe il tolto. Obedì il Gouernatore, e ſotto la condotta del Prencipe d'Aſcoli inuiò quattro mila Fanti, e ſeicento Caualli, che vnitiſi co'l Prencipe Vincenzo, e co'l Duca di Niuers andarono al ſoccorſo di Nizza, & all'arriuo di queſti Regij, moſtrarono li Sauoiardi di diſloggiare volontariamente, come il Duca mandò à dire al Prencipe d'Aſcoli. Venne però da Fiorenza in aiuto di Mantoua il Prencipe Franceſco con cinquemila Fanti, e cinquecento Caualli; è giunti gli Suizzeri, e Spagnuoli à Milano, haueua il Gouernatore altri dodici mila Fanti, e mille ducento Caualli. Co'l calore de gli aiuti Spagnuoli i Paeſani Monferrini inuiperiti cõtro Sauoiardi ſi ſolleuauano nelle Terre ſorpreſe, e ritornauano ſotto il loro Signore naturale, facendo mille vendette contro nemici; Mà il Duca di Niuers, che andò ſotto Cortemiglia, e Canelli, hebbe poca fortuna, e gli biſognò laſciare in mano de Sauoiardi due pezzi di Cannone.

Spagnuoli al ſoccorſo di Nizza.

Prencipe Franceſco de Medici in aiuto di Mantoua.

Si come il Prencipe d'Aſcoli haueua conſumato quattro giorni di camino d'Aleſſandria à Nizza, tratto di quattro ſole Leghe, e moſtrato più toſto d'occupare, che di liberare Nizza, così dipoi non ſi miſe ad altra impreſa; anzi l'Inojoſa accreſciuto di forze, non ſolo violentò Sauoia alla reſtitutione, mà

Inojoſa negligente al ſoccorſo del Monferrato.

negaua l'ingresso à Fiorentini nello Stato, e si dichiarava di non volere nel Monferrato Niuers con suoi Francesi: Cose tutte, che arguiuano secrete intelligenze. Mentre nondimeno si discorreua mordacemente di questa perplessità, fosse ò'l timore, che calassero giù i grossi aiuti promessi dalla Regina Madre, de' quali così doueuano temere li Spagnuoli, come li Sauoiardi, ò la parola, che si pretese hauere il Duca di Sauoia da' Ministri Regij, che restituendo, subito haurebbe la Nipote, e'l risarcimento de' danni, e spese, co'l perdono de' ribelli, ò l'arresto del Prencipe Vittorio in Monferrato, il Duca senza molti prieghi si risolse di restituire il Monferrato alli Prencipi di Castiglione, e d'Ascoli, acciò dalle mani dell'Imperatore, e del Rè Catolico lo riceueße il Duca di Mantoua, il quale senza sfodrare spada, con la sola auttorità del Rè di Spagna si trouò nel termine di trè mesi doppo la guerra principiata rimpossessato di Trino, Alba, Moncaluo, Nizza, e di tutte le altre Terre del Monferrato. Con quest'atto di riuerenza, e d'ossequio verso il Rè, il Duca di Sauoia si ritirò ne' suoi Stati, sollecitando in Milano con Ambasciarie l'essecutione delle pretese promesse, et aspettando le negotiationi, che doueua fare alla Corte il Prencipe di Piemonte suo figlio.

Il Duca di Sauoia restituisce il Mõferrato alli Prencipi di Castiglione, e d'Ascoli.

Quando si credeuano con questa restitutione, se non estinte, almeno sopite le guerre d'Italia, nacquero nuoue cagioni di hostilità trà il Duca di Modona,

e la

*e la Republica di Lucca nella Garfagnana, Montagne, e confini de' loro Stati: Il disgusto si originò per alcune rappresaglie, e confiscationi, che fecero quei di Modona; perilche i Luccheſi riuolgendo il ciuile nel criminale, vnite le loro militie, che ascendeuano à sedici mila Combattenti, abbruggiando le Campagne di Mòdona, e rouinando tutti i luoghi aperti de' confini, si fortificorono nel Monte Perpoli. Percosso il Duca di Modona prima dal folgore, che dal lampo, assembrò altrettanta gente sotto la condotta del Conte Bentiuogli; e'l Prencipe Alfonso Primogenito si conduſse à faccia dell'inimico, e fortificò Castelnuouo. Azzuffati gli Esserciti molte volte con varie fortune, e con ostinata vendetta, il Prencipe Luigi souragionto, impadronito di vn posto importãte, si cõduſse sotto Gallicano, Magazzino delle vettouaglie Luccheſi, e Piazza grãde, che presa restaua il Mõte Perpoli assediato; mà nõ valse, ne il proprio valore, ne de' suoi à sottometterſi vna Piazza, che si difendeua co'l sito; gli assalti furono però cõ mortalità, e grãdi. Sẽtito, the il Prencipe Alfonso fratello haueua occupato Monte Fegateti, lasciati fortificati li Posti sotto la Piazza andò all'oppugnatione di Casligliene Terra forte, e principale, e'l resto della gẽte scorreua le Cãpagne Luccheſi, tagliãdo dal piede le viti, e gli alberi cõ ogni altra crudeltà delle hostilità maggiori. Era Lucca sotto la protettione del Catolico, et il Duca di Modona Prẽcipe più tosto neutrale; Perche nõdimeno si*

Occasione di guerra trà Modona, e Lucca.

Prencipe Luigi d'Este assedia Gallicano.

Và sotto la Piazza di Castiglione.

*conoscesse*

conoſceſſe, che per iſtabilimento della pace d'Italia, il Rè non haueua altro intereſſe, che quello della giuſtitia, & equità, il Gouernatore di Milano inuiò à Modona il Conte Baldaſſar Biglia, et à Lucca Scaramuccia Viſconte, perche intendendoſi con corriſpondenza, per la loro deſtrezza, e con l'auttorità del Rè componeſſero queſte differenze. Scorgendo queſti Miniſtri, che per lo valore de' Modoneſi era in pericolo Caſtiglione di perderſi, entrò il Conte Biglia nella Piazza, inalberandoui lo Stendardo Reale. Veduto il Prencipe queſt'inſegna, ſi ritirò dall'aſſedio; et in tanto doppo molte negotiationi accordarono li ſeguenti Capitoli: Che ſi ſtaſſe per conto de' confini nel concordato fatto dal Conte di Fuentes; Che ambe le Parti demoliſſero le fortificationi, e laſciaſſero l'occupato, diſarmando prima la Republica di Lucca con parola di non eſſere offeſa, e che niuno poteſſe tenere più che le Guarnigioni ordinarie.

Ambaſciatori per la pace di Modona, e Lucca.

Con. Biglia entra per il Rè in Caſtiglione.

Cõcordato trà Modona e Lucca.

Finite le conteſe della Garfagnana, ricominciarono quelle del Monferrato, e Piemonte. Era rimaſto Sauoia ſempre armato, perſiſtendo nella domanda delle promeſſe; et era il Prencipe d'Aſcoli ito à ſuernare la gente Regia nel Monferrato, con danni grandiſſimi di quei Terrazzani, e mormorationi di tutta Italia; quando il Gouernatore inuiò à Mantoua Don Alonſo Pimentelli per

1614

Occaſioni di nuoua guerra trà Sauoia, e Mantoua.

Il Generale Pimentelli à Mantoua.

chiedere

*chiedere à quel Duca la Prencipina, conducendo seco le Carrozze per portarla à Milano; Mà il Duca non solo concesse la nipote, valendosi del pretesto della sua infirmità, che anco inuiò con ogni diligenza alla Corte Catolica Monsignor Pasquale, che rappresentando molto bene le ragioni del suo Prencipe, il Rè ordinò si desistesse da questa domanda. Di più volendo il medesimo Catolico si dasse fine à questa pratica, fece presentare i dispacci al Prencipe di Piemonte; la sostanza de' quali era, Che suo Padre disarmasse, & in iscritto promettesse di non inuadere più gli Stati di Mantoua; Che rimettesse à Cesare le sue ragioni nel petitorio; e che maritasse la Vedoua al Cognato, perdonandosi à ribelli. Il Prencipe non volse accettare i dispacci, mà con grandissima celerità se ne ritornò in Italia; Da Spagna però furono inuiati al Marchese dell' Inojosa, il quale li fece presentare al Duca di Sauoia, premendo nell' esecutione. Il Duca alteratosi fuori di modo, si come prima, per non dare gelosia à' Spagnuoli, non haueua voluto ammettere, & abboccarsi co'l Marchese di Courè, inuiato da Francia per acquetare le turbolenze d'Italia; così adesso vedutosi caduto dalle altissime sue speranze, e dolendosi, che à Spagna non si fosse permesso, che li Prencipi Vittorio, e Filiberto suoi figliuoli si vedessero insieme, assentato Filiberto nell'arriuo di Vittorio,*

Al Prencipe di Piemonte si presentano i dispacci per le cose d' Italia, e da lui sono rifiutati.

Il Duca di Sauoia vuol cõporsi col mezzo di Francia.

*Vittorio, et esclamando, che appresso il Rè non giouasse, nè l'amore de' Nipoti, nè la qualità del sangue, e del proprio merito, nè la sua sommissione, richiamò l'Ambasciatore Courè, che si trouaua in Mantoua, per gettarsi nelle sue braccia, e riconoscere l'aggiustamento co'l mezzo del Francese: Et è certo, che se il Gouernatore di Milano non operaua, che il Duca di Mantoua rigettasse tutti quei partiti, che non erano di Mano del Rè di Spagna, le negotiationi del Nontio Massimi in Mantoua, e di Courè in Torino, si ridussero à segno tale, che quelli Prencipi si componeuano, senza che il Rè Catolico vi fosse neanco nominato. Quest' interesse mosse l'Inojosa à premere ogni giorno via più con iterate instanze per l'esecutione de' dispacci Regij; Mà era così mal sodisfatto il Duca, che doppo hauere disputato sopra li altri punti, si risolse di protestare, che non disarmarebbe già mai, se il Rè nel medesimo punto non disarmaua ancora.*

Duca di Sauoia niega il disarmare.

*Presupponendosi da Ministri Spagnuoli essere il Duca di Sauoia primo trà Prencipi Italiani à perdere il rispetto alla potenza, e Maestà del loro Rè, armandosi di sdegno, tennero Conseglio, e conclusero esser necessario alla reputatione dell'istesso, di non passarsela senza notabile risentimento; Mà dalla Corte Catolica, se bene fù approuato, che si apparecchiasse Esercito poderoso, si ordinò nondimeno,*

Spagnuoli armano per fare disarmare Sauoia.

*dimeno, che non fosse assalito il Duca di Sauoia, se non in caso persistesse nelle durezze, & in faccia delle armi, e forze Spagnuole di non voler disarmare. Il Duca fatto presentare vna protesta al Gouernatore, che piena di lamenti concludeua hauergli mancato delle promesse, e parole date, riscaldato dall'aiuto de' Venetiani, si preparò alla difesa, proponendosi di non voler in conto alcuno disarmare; perilche alli 28. d'Agosto dell'istesso anno 1614. l'Inojosa vscì in Campagna con vinti mila Fanti, e mille seicento Caualli, e dato mostra à Candia nella Lumellina, quì si fermò sino alla risposta delli Ambasciadori Cesareo, e Catolico, che negotiauano col Duca: questi Ministri fecero di nuouo, per vltimo sforzo, vfficio efficacissimo con S. A., perche disarmasse, offerendo la persona del Pontefice, il quale farebbe sicurtà, che non sarebbe offeso; Il Duca però non solo non volse acconsentire à partito alcuno, mà per dichiarare più viuamente l'alienatione della sua volontà, cauatosi il Tosone dal collo, lo consegnò al medesimo Ambasciadore di Spagna residente in Torino, perche lo rimandasse al Rè. Veduta dagli Ambasciadori questa risolutione del Duca, gli protestarono, che tutti li danni della guerra, e'l sangue de' Christiani, innocentemente sparso, procederebbe dalla sua ingiusta ostinatione; et il Gouernatore alli 7. di Set-*

Protesta del Duca di Sauoia al Gouernatore di Milano.

Marchese dell'Inojosa in Campagna.

Il Duca di Sauoia rimanda il Tosone di Spagna.

Protesta delli Ambasciadori al Duca.

L'Inojosa marchia verso Vercelli.

*tembre fatto vn ponte sopra la Sesia alla Villatta, marchiò verso Vercelli, essendosegli reso nel passaggio la Mota, e Caresana, oue alloggiò la notte. L'istessa notte vscì di Vercelli il Duca con diecimila Combattenti, et in cambio d'aspettare, e affrontare li Spagnuoli, fatto anch'egli vn ponte sopra la Sesia, si condusse à vista della*

Sauoia sotto Nouara.

*Città di Nouara nell'hora appunto, che spuntaua l'Alba, e quiui stette tutta la giornata senza far altro tentatiuo. Risaputasi l'andata de' Sauoiardi sotto Nouara, consultarono il Generale Pimentelli, il Cauaglier Melzo, e la maggior parte de' Capi di guerra con vniforme parere, che sguazzata la Sesia si affrettasse il tagliare la strada al Duca, per necessitarlo à combattere, e restare perditore, ò à rendersi; Il Gouernatore però si apprese all'vnico Conseglio del Prencipe d'Ascoli di ritornare adietro per la medesima strada, con espressa commissione al Pimentello, che haueua la*

Inojosa mal conseglato.

*Vanguardia, di non combattere per qual si sia accidente. Li Spagnuoli persero questa buona occasione, con lo sdegno di tutti li Capi, di finire la guerra, e'l Duca, se si auanzaua sotto Nouara, la qual Città non haueua alle Porte più che cinquanta Soldati di guardia, per lo sbigottimento de' Cittadini in poche hore se gli rendeua. Auisato il*

Sauoia perde buona occasione d'impadronirsi di Nouara.

*Duca del ritorno de' Spagnuoli, mandò il Marchese*

cheſe di Caluſo ad abbrucciare il Ponte fatto ſopra la Seſia; mà da ducento Caualli, ch'erano inanzi à riconoſcere i poſti, reſtò il Caluſo vinto, disfatto, e prigione. Poteua anco il Gouernatore nella ritirata fermarſi à Paleſtro, per impedire il ritorno di Sua Altezza, eſſendo quel luogo sù la ſtrada, che và da Nouara à Vercelli; Mà ſi ritirò à Candia, laſciando, che il Duca poteſſe la notte con la gente molto ſtracca alloggiare à Paleſtro, che nel partire la mattina fece abbrucciare in vendetta dell'incendio meſſo la ſera inanzi da gli Alemanni in Careſana. Talche tornato il Duca à caſa ſua doppo hauerne fatto vſcire ſenza ſpargimento di ſangue, il nemico; l'Inojoſa ritirato nello Stato, sù'l confine, e poco lontano da Vercelli per la parte, che riſguarda Nouara, diede principio alla fabbrica d'vn Forte, che poſcia ridotto à perfettione, fù nominato il Forte di Sandoual, conſumatoui molto tempo. Il Duca di Sauoia, che con queſto primo incontro ſtimaua l'Eſſercito Spagnuolo ò troppo codardo, ò ſe ſteſſo inuincibile, ancorche non poteſſe impedire la fabbrica del Forte, reſoſi più riſoluto, che mai, mandò à negotiare con Francia, con Olanda, con Inghilterra, con li Proteſtanti di Germania, e con Venetiani, emoli della grandezza di Spagna. Nè Francia però, nè Venetia volſero venire ad aperte rotture

Marcheſe di Caluſo prigione.

L'Inojoſa laſcia ſtrada al Duca di ſaluarſi.

Fabbrica del Forte Sandoual.

Negociationi di Sauoia per il proſeguimento della guerra.

*co'l Rè Catolico, somministrando quelli aiuti palesi, che ricercaua il Duca, e più tosto inuiorono Ambasciadori à componere le parti; Vero è, che sotto mano li Venetiani concorsero con denari à' suoi bisogni, e li Francesi chiusero gli occhi, che l'Aldighiera inuiasse gente nel Piemonte; Il medesimo denaro Veneto fu à tempo à sedare l'ammutinamento in Vercelli de' Francesi, e Suizzeri. Arriuorono à negotiare co'l Duca di Sauoia, e co'l Gouernatore di Milano Monsignore Sauelli nuouo Nontio Apostolico, Monsù de Ramboglieth Ambasciadore per Francia, e Rainero Zeno Senatore Venetiano; Mà quando la sostanza ancora fosse stata vniforme all'apparenza, questi trattati nulla operarono per disponere il Duca à deponere l'armi. Da Spagna, oue si era sentito con merauiglia, e dispiacere il poco rispetto mostrato da Sauoia al Rè Catolico, e la maniera del maneggiare l'armi, che faceua l'Inojosa, vennero ordini à tutti li Ministri, che si procedesse contro il Duca à tutto rigore. Per questo il Marchese Santa Croce, valoroso Soldato in mare, con le galere di Napoli, e della Squadra di Genoua ripiene di sei Compagnie del Terzo Napolitano del Macedonio, e del Terzo Spagnuolo del Sarmiento andò sotto Oneglia, Terra del Piemonte sù la costa del Mare, e non potendo essere soccorsa dal Conte Guido San Giorgio, negatogli il passo da' Genouesi, rin-*

Ammutinamento in Vercelli.

Monsignor Sauelli Nontio à Milano e Torino, ed Ambasciadori Ramboglietto, e Zeno.

Sdegno de Spagnuoli contro Sauoia.

Marchese S. Croce piglia Oneglia.

rinforzato dalle galere di Sicilia, la prese à patti. E mentre il Conte sudetto s'impadronì, in cambio, di Zuccarello feudo Imperiale, Gio. Geronimo Doria, inuiato dal Santa Croce, espugnò con molta brauura il Maro. Il Marchese dell'Inojosa cacciato anch'egli dalle minaccie della Corte, et esortato da tutti li Ministri à risentimento, co'l parere in particolare del Marchese di Mortara, non potendo attaccare Vercelli per la presenza iui del Duca, disegnò d'assediar' Asti, ancorche in stagione, che cominciaua l'Inuerno; chiamò però tutte le forze di mare, che haueua il Santa Croce, il quale, se non fosse stato disturbato da quest'ordine, si voleua mettere all'impreso di Nizza di Prouenza, e Villafranca, che facilmẽte gli sarebbe riuscito. Mà nõ sì tosto comparse sott' Asti il Generale Spagnuolo, che il Duca fatto ponte trà Crescentino, e Verruua passò il Pò, e si portò in detta Città. Li Ambasciadori di Francia, e Venetia tratteneuano l'Inojosa con isperanza che S. A. accettarebbe il partito di humiliarsi al Catolico, e disarmare: Mà fu vn dare tẽpo al medesimo Duca di fortificare, e munire bene la Piazza, trouatosi alla fine deluso da simili speraze il Gouernatore, che doueua, mentre prestaua l'orecchie, adoperare anco le mani; là doue veduto inanzi assai la stagione, ordinò lo Spagnolo à Gioãni Brauo, che haueua preso quartiere sott' Asti, che si retirasse, et combattuto trà'l timore dell'im-

Gio. Geronimo Doria espugna il Maro.

L'Inojosa sotto Asti viene trattenuto infruttuosamente dalli Ambasciadori.

dell'impresa, e'l pregiuditio alla Regia reputatione, in fine doppo molti giorni, che si era infruttuoso trattenuto à vista della Città, conceduta à richiesta delli Ambasciadori vna tregua più lunga di quello, ch'essi ricercauano, si ritirò nello Stato di Milano, hauendo anco questa seconda ritirata portato notabilissimo discredito alle armi di Spagna. Non sì tosto fù sottoscritta la tregua, che la medesima notte il Prencipe Tomaso figlio del Duca, e giouine di gran cuore, vscì di Vercelli, e prese, saccheggiando, Candia, co'l ritornarsene senza minimo contrasto la mattina à casa. Il Gouernatore pensò d'essersi à bastanza risentito co'l publicare vn bando, nel quale dichiarana il Duca di Sauoia decaduto dal dominio d'Asti, e Santià, come feudi del Ducato di Milano. Vedendo poscia, come S. A. occupaua alcune Terre nelle Langhe appartenenti all'Imperio, & alla Camera di Milano, ordinò anch'egli à Don Pietro Sarmiento, che s'impadronisse di Mombaldone, Dente, Roccauerano, e Cortemiglia; perche con l'acquisto di questi Castelli si sarebbe aperto il passo dalla Marina al Monferrato, e questa fù l'impresa, che chiuse l'anno 1614.

Tregua trà li Essercici sotto Asti.

Bando dell' Inojosa publicato.

Armi nelle Langhe.

Quanto più s'inaspriua il freddo dell'anno 1615. tanto s'accrescena maggior l'ardore militare ne' Capi delli Esserciti, e mentre così il Duca, come il Gouernatore, preparauano forze potenti per la 1615

Prima-

*Primauera, il Duca trattenne vn Corriere, che veniua dalla Corte Catolica, & aperte le lettere del Rè dirette alli Ministri d'Italia, stampò vn Manifesto co'l contenuto delle medesime lettere, fossero vere, ò apparenti le sostanze delle zifre, e con questo credette screditare la Corona di Spagna, la quale haueße contro di lui intrapresa la guerra non ad altro fine, che per leuargli lo Stato; negotio, che come non era creduto, così finì d'inasprire lo sdegno contro di lui conceputo. L'Inojosa nondimeno caminaua nell'essecutioni con freddezza pari alla stagione; Mà il Mastro di Campo Cordoua alloggiato nelle Langhe, ruppe il ghiaccio nel comparire della Primauera; perche persuasosi, che li Paesani di Roccauerano fossero disgustati del Presidio Francese, vi tenne intelligenza, e con sorpresa occupò quella Terra. Quest' improuisa nuoua fù tromba militare à richiamare il Duca à cauallo, e però portatosi da Torino à Cherasco, quiui radunata la gente, si risolse d'andare à combattere il Cordoua, che si trouaua debole di forze, e per asicurarsi delle Langhe, impadronirsi di Bistagno, Terra murata, e grossa nel Monferrato. Il Marchese di Mortara, sollecitato dal Cordoua per il soccorso, con grandissimi sforzi ottenne dall'Inojosa licenza d'vscire d'Alessandria; perilche vnitosi con Don Geronimo Pimentelli, et con Lodouico*

Manifesto di Sauoia.

Progressi delle armi Spagnuole nelle Langhe.

Duca di Sauoia per prédere Bistagno.

*Gamba-*

*Gambaloita Maestri di Campo con cinquemila Fanti, e settecento Caualli andò in soccorso di Don Gioanni de Cordoua, e compartì la gente per la difesa. Il Duca, che pensò nella celerità trouare la vittoria, caminò tutto il Giouedì Santo 16. di Aprile, e la notte seguente senza riposare con settemila Fanti, e mille seicento Caualli per arriuare prima del giorno sotto Bistagno, e coglierui spensierati li Spagnuoli: Mà fu trattenuto assai, & impedito nel passare del ponte sù la Bormia, non succedendo l'arriuo prima del mezzo dì. Il Mortara, che si era messo in Bistagno, quando hebbe l'auiso dell'arriuo di S. A., cauò li Spagnuoli dalla Terra in battaglione; Mà vedendo maggiore il numero de' Sauoiardi, li ritirò di nuouo dentro le mura, & animati li Soldati, e Terrazzani alla difesa, facendosi portare attorno con la podagra, le Donne istesse aiutarono la fabbrica de' terrapieni, e la difesa riuscì con brauura. Il Duca non tralasciò regola alcuna, et artificio militare nell'oppugnatione della piazza; Mà hauendo lasciato adietro per la celerità del càmino l'Artiglieria, condotto seco solo duoi pezzi piccioli, non puotè hauerne la vittoria, trouando riscontro di tanto valore; Anzi per l'arriuo del soccorso gli bisognò disloggiare con grandissimo suo pericolo; perche gionto la seconda Festa di Pasqua sù la sera il Gouernatore di Milano con cinquemila Fanti,*

Il Duca di Sauoia verso Bistagno.

L'Inojosa al soccorso di Bistagno.

*Fanti, e ſeicento Caualli, ſeguitato dal reſto dell' Eſſercito, la mattina ſeguente cominciò il Duca à leuarſi dall' aſſedio, e ſenza che alcuno lo moleſtaſſe ſi partì, contentandoſi l'Inojoſa in cambio di caricare almeno la retroguardia nemica, d'entrare in Biſtagno con ſomma quiete à vdire Meſſa. Fù detto, che il Gouernatore tanto ſuperiore al Duca di forze, di poſto, e di paeſe, non ſi curò, non dico di diſtruggerlo, mà neanco di moleſtarlo, per non dare la gloria di queſt' impreſa al Mortara, Soldato di vecchio, et eſperimentato valore. La verità è, che ſouragionto dalli Maſtri di Campo Cordoua, Brauo, Gambaloita, Spinelli, e Sorbellone, poteua anco incalzare di nuouo Sua Altezza intimorita, e vincerla; mà volſe più toſto ritirarſi in Aleſſandria, e quiui conſumare molto tempo in conſulte vane.*

Il Duca leua l'aſſedio di Biſtagno.

L'Inojoſa non vuole moleſtare Sauoia.

*Non potendo il Marcheſe dell' Inojoſa hora mai più isfuggire l'odio, e'l biaſimo commune, com'erano aperte, e publiche le doglianze dell'Eſſercito, vscì alla fine in Campagna alli 6. di Maggio con dieciotto mila Fanti Italiani, quattro mila Spagnuoli, e due mila Caualli, oltre ſei mila Fanti, e cinquecento Caualli laſciati per ogni biſogno co'l Cauagliere Melzo nel Forte Sandoual, e ſette mila Fanti auſiliarij delli Prencipi Italiani, ch' erano*

*entrati nello Stato: Eßercito, che eſſendo di trentacinquemila Fanti, e due mila cinquecento Caualli, era molto formidabile, et atto à vincere il Duca molto, e molto inferiore di forze. Con queſta gente trattenutoſi inutilmente ſei giorni in Felizzano, ſi conduſſe dipoi vn'altra volta ſott' Aſti: Il Duca, che conoſceua il vantaggio del combattere in caſa propria con valore, e con riſolutione, ancorche ſi troualle con poca gente, e quaſi tutta Oltramontana, e di poca eſperienza, vſcì ad incontrarlo fuori della Città con quindeci mila Fanti, e mille cinquecento Caualli: Il Capitan Paleſtro con quattrocento Moſchettieri attaccò la Zuffa alla Croce Bianca, che riuſcì mezzo fatto d'arme; perche dietro al Paleſtro ſeguitò il Barone de Vuateuille, e'l medeſimo Generale Pimentello Soldato giouine, mà generoſo, e brauo, à cui ſi rouerſciò il cauallo ſotto, reſtando anco li altri duoi feriti. Confidando il Gouernatore aßai ne i Terzi del Brauo, e del Gambaloita, antemurali dell' Eſſercito, per il valore, e per l'eſperienza de' Capi, queſti furono li primi in faccia del Duca à pigliare quartiere; Mà data carica al Prencipe d'Aſcoli di fare diſloggiare il Duca dalla riua del fiume, mentre daua tempo al tempo per l'eſſecutione, S. A. auiſata, pigliò poſti migliori; però il Prencipe ſi voltò ad impoſſeſſarſi del poſto di Caſtiglione, che lo fece con morte de' Capi, che lo difen-*

L'Inojoſa la ſeconda volta ſott' Aſti.

Auantaggi del Duca di Sauoia nelli auiſi.

*difendeuano, in quel mentre, che il Generale Don Alonso Pimentelli assalì generosamente le trincere verso il Tanaro, oue staua il Prencipe Tomaso, acciò occupato quiui il Duca in difesa del figliuolo, non potesse soccorrere Castiglione: Nella resa di Castiglione vsciti cinquecento Soldati, Ascoli gli mãdò à donare al Duca, il quale perduto quel posto, lasciò anco le trincere, e le fortificationi di fuori fatte sù'l fiume, e si ritirò dentro la Piazza. Si moueua di nuouo il Pimentello per infestarlo nella ritirata; Mà l'Inojosa ordinò, che non si seguisse: et auanzatosi alla Croce Bianca, operò solo, che l'Essercito si potesse fortificare, presi li posti intorno alla Città. Gionsero in tanto li Ausiliarij con altri Soldati, e si accrebbe l'Essercito à trentamila Fanti, e tremila ducento Caualli. Lasciato il Conte Gio. Pietro Sorbellone alla difesa delle trincere, e fortificationi, commandò il Gouernatore, che si andasse all'acquisto delle Colline, impresa molto difficile; perilche D. Pietro Sarmiento hebbe carica della Vanguardia co'l primo battaglione composto di quattro Terzi; Don Gio. Brauo guidò il secondo battaglione, che consisteua in altri quattro Terzi, e buon numero di Caualleria, e nella Retroguardia restorono li Terzi del Rhò, del Pecchio, d'Vrbino, di Lucca, e di Parma, li quali veniuano couerti dal resto della Caualleria, e seguiti dall'Artiglieria.*

Castiglione vicino ad Asti si rẽde.

Ordinanza dell'Essercito nel combattere le Colline sott'Asti.

*Il Duca, che tardi s'era auueduto dell' importanza del ſito, non hauendo più tempo di fortificare le Colline, le armò nondimeno per neceſsitare li Spagnuoli ad acquiſtarle à palmo à palmo, & à prezzo di ſangue, hauendo meſſo di Vanguardia li Franceſi, à quali fece animoſo ragionamento: Il Sarmiento ſi moſſe per ſalire le Colline, & aiutato dal valore del Gambaloita, doppo ſanguinoſo contraſto fece voltare faccia à' Franceſi in modo, che non potero eſſere rimeſsi dalla brauura del Duca, e così la Vanguardia guadagnò glorioſamente la prima Collina: la ſeconda fu guadagnata da Gio. Brauo, fiancheggiato da vna parte anco dal medeſimo Gambaloita, e dall' altra dal Generale Pimentello, ſenza che il Duca, e'l Prencipe Tomaſo poteſsero trattenere li fuggitiui Suizzeri, che laſciarono in potere de' Spagnuoli cinque pezzi d'artiglieria. In queſto fatto d'arme, nel quale bebbe la gloria della vittoria il Sarmiento, reſtò prigione Don Franceſco de Silua, e ſei Capitani per parte furono vccisi. Se il Gouernatore ſi foſse voluto valere dell'occaſione di sì fortunato principio, era così sbigottito tutto l'Eſſercito di Sauoia, che li Spagnuoli entrauano ſubito in Aſti, & s'impoſseſſauano della miglior parte del Piemonte; perche doppo queſta perdita, ſcriſſe S. A. à Torino, che ſi traſportaſsero le ſcritture, e gioie in*

Acquiſto della prima Collina ſott'Aſti.

Acquiſto della ſeconda.

Facilità di prendere Aſti.

Citta-

*Cittadella; e le Prencipeſſe caminarono ſcalze in proceſsione per la ſalute del Padre, e dello Stato; Mà l'Inojoſa con la ſolita ſua lentezza, quando ſi trattaua di danneggiare il Duca, perſe molte giornate à fare trincere, e fortificationi, e dipoi cominciando le batterie erano così fiacche, & inerte, ch'hebbe campo il Duca di rimetterſi di nuouo à ſperanza di ſaluare la piazza: anzi vſcito da quella, ſi accampò ſotto le mura, danneggiando à più potere li Spagnuoli. Il ſito di quelli era ſterile, e biſognaua condurre l'acqua à ſchiena de muli, il caldo incalzaua, e l'infirmità s'introduſſero nell'Eſsercito à ſegno, che mancando ogni dì notabilmente il numero de Soldati, fu neceſsità richiamare li Alemanni dal Forte Sandoual. Oltre di queſto Sauoia fece vn Forte, con il quale batteua la ſtrada, per doue caminauano li viuandieri, e le munitioni, e rendeua il campo nemico, mentre aſsediaua, aſsediato. Le mormorationi contro il Gouernatore erano piccantiſsime, perche non ammettendo conſeglio, era tutto irreſolutione; ſe bene egli ſi ſcuſaua non volere alterare li trattati di pace, che ſi faceuano à Spagna. Negotiaua Monsù il Commendatore de' Silleri alla Corte Catolica à nome del Rè di Francia la reconciliatione del Duca di Sauoia; et il Duca di Lerma, fauorito di Filippo Terzo, che vedeua quanto*

Difficoltà nell' aſsedio d'Aſti.

Mormorationi contro l'Inojoſa.

Trattato di pace a Spagna col Duca di Sauoia

*diſcapito*

*discapito haueua incontrato la Regia reputatione con questa mossa d'arme, daua calore alli trattati di pace. Vennero perciò li ordini all'Ambasciadore Francese, che si trouaua in Lombardia à stringere Sauoia alla pace con l'osseruanza delli trè capitoli proposti già ne' passati trattati, intimando à S. A. à nome del Christianissimo la guerra in caso, che si mostrasse renitente. Quando adunque l'armi Spagnuole sott' Asti erano ridotte à poca speranza di profitto, l'Ambasciadore Francese con la plenipotenza, ch'haueua, conchiuse la pace, la quale si publicò il 23. di Giugno, giorno trentesimo quarto dopo il combattimento delle Colline. Fù detto, ch'il Francese ritardò la conclusione, così consultato dal Zeno Ambasciadore Venetiano, sino che vidde l'Essercito di Spagna mezzo disfatto, & à duri partiti, per ageuolar la conditione di Sauoia; Poiche hauendo ordine il Gouernatore d'accettare la pace, e vedendosi astretto à necessità d'abbandonare la seconda volta con suo dishonore l'assedio d'Asti, si contentò, che si alterassero li capitoli con l'accrescimento d'alcuni amminicoli. Certo è, che non solo il Duca in questa pace fù concertato, che si humiliasse al Catolico, come pretendeuano li Spagnuoli, mà fu pregato dall'Ambasciadore à nome del Christianissimo à disarmare, e metter' in esecutione il Capitolato; là doue restando con qualche discapito l'armi*

La pace d'Asti.

Capitoli della pace alterati.

*l'armi Spagnuole nella prima mossa in Italia per l'inesperienza, ò mancamento del Generale, il Rè di Francia, che non haueua vn palmo di terra in Italia, & era poco men, che fanciullo, parue arbitro dell'istessa Italia, e de' maggiori interessi del Rè Catolico, hauendo così ordine il Duca, come il Gouernatore d'accommodarsi alle dispositioni del Francese. Quest'istesso sentimento hebbe il Conseglio di Spagna, nel cui concetto cominciò à perdere di credito il Duca di Lerma, e però il Rè chiamò alla Corte il Marchese dell'Inojosa, acciò rendesse conto delle sue attioni, e gli destinò successore al Gouerno di Milano Don Pietro di Toledo. Varij furono li discorsi, e pareri circa la persona dell'Inojosa: chi ascriueua tanti suoi mancamenti ad vna naturale lentezza nell'operare: chi diceua hauere egli secreta intelligenza con Sauoia, cagionata da stimoli di gratitudine: Mantoua esclamaua di non hauere potuto già mai con le sue diligenze rimuouere la di lui volontà, perche mettesse in esecutione à suo fauore li ordini Regij: Ne mancò chi giudicò hauere trascurato molte buone, e glorioſe imprese, come consultate, ò principiate dall'Orosco Marchese di Mortara, à cui portaua ò inuidia, ò antipatia naturale; Mà l'opinione vniuersale fù, ch'egli era troppo amico al Duca di Sauoia; In fine partì dal gouerno senza lagrime.*

Rè di Francia arbitro della pace d'Italia nella pace d'Asti.

Parte l'Inojosa à Spagna.

D. Pietro di Toledo Gouernatore à Milano.

Conditioni dell'Inojosa

*Entrò*

*Entrò Don Pietro di Toledo nello Stato senza hauere veduto l'Inojosa, e se ben ritrouò, che questo predecessore haueua doppo il disarmamento di Sauoia, disarmato anch'egli in buona parte, per ogni modo ritenne in piedi più gente di guerra della solita, et ordinaria. Questo non fù à fine d'intorbidare la pace (ne haueua ordini molto rigorosi;) mà perche hauerebbe voluto necessitare il Duca ad humiliarsi al Rè Catolico, rinontiare alla pace d'Asti, e con questo mezzo introdurlo alla primiera gratia del medesimo Rè; ilche sarebbe stato vn disneruare la passata plenipotenza Francese, e reintegrare la perduta riputatione. Il Gouernatore Don Pietro nondimeno vestì nell'apparenza questa sua attione, co'l pretesto della guerra, che moueuano li Venetiani all'Arciduca Ferdinando, cognato al Catolico, che credeua necessario difendere. Non mancò Don Pietro di tenere prattiche di cortesia per ridurre il Duca alla gratia del Rè, e procurò, ch'egli scriuesse vna lettera di sommissione; Mà riuscendo dipoi la lettera piena di fasto, e di periodi ambigui non solo, mà che arguiuano più tosto ogn'altro pensiero, che di sommissione, e d'humiliarsi, e consisteuano tutti in parole di cerimonie, non fu inuiata à Spagna. Il Duca di Mantoua, che non haueua voluto accettare la pace d'Asti, ne il perdonare a' ribelli, inuiò alla Corte Catolica vn'Ambasciadore, co'l*

1616

Il Toledo non disarma affatto, e perche.

Guerra de' Venetiani nel Friuli cõtro l'Arciduca.

Lettera del Duca di Sauoia scritta al Rè di Spagna non inuiata.

Duca di Mãtoua ricusa la pace d'Asti.

*co'l quale veniſſe in mano del Rè queſt' intereſſe; onde il Duca di Sauoia tanto più ſdegnato ricorſe à Francia, e Venetia: E ſe bene à Francia preteſe imprimere eſſere troppo leſa la Regia riputatione, non eßequendoſi il trattato d' Aſti, ad ogni modo non fece quell' effetto queſt' Ambaſciata appreſſo il Chriſtianiſſimo, nouello Spoſo della figlia del Rè di Spagna, ch'operò il Solari Ambaſciadore di Sauoia appreſſo Venetiani; Poiche dubitando la Republica, che li apparati militari della Corona di Spagna ſi riuolgeßero à danno ſuo, per diuertire la guerra del Friuli, intrapreſa contro Ferdinando, ſtrinſe ſeco trattati, acciò di nuouo rompeſſe la guerra, e queſto foſſe diuerſiuo à i loro attentati contro Caſa d' Auſtria. Sperana la Republica di Venetia molto deboli in Italia l'armi di Spagna, e che il Duca haueſſe forze baſteuoli à tenerle occupate, e però fece ſeco Lega, e l'obligò à voltare l'armi contro lo Stato di Milano con lo ſborſo di cento mila ducati il meſe per mantenimento dell' Eßercito. Con queſto continuò la moſſa d'armi contro l' Arciduca, ſotto preteſto, che li Vſocchi Vaſſalli del Regno d'Vngaria infeſtaſſero il Golfo. Però à Francia ordinò vna leuata di quattromila Fanti ſotto la condotta del Marcheſe di Caſtiglione, e di quattrocento Caualli, dando colore di volerſene ſeruire nel Friuli, con eſpreſſo, e ſecreto intendimento, che calaſſero nel Pie-*

Venetiani muouono Sauoia à noua guerra.

Lega di Venetia, e Sauoia contro Spagna.

Leuate in Francia à fauore di Sauoia.

*monte; come fecero. Nel medesimo Regno ancora il Prencipe di Condè, & altri Collegati poco contenti dell'amministratione della Regina Madre, s'offersero à Sauoia, il quale tanto più si riscaldò all'intrapresa di nuoua guerra. Non haueua con tutto questo la Regina Madre tralasciato di fare vfficij, perche si esequisse il capitolato d'Asti, e'l Duca di Vceda, che s'era messo à difendere le attioni del Marchese dell'Inojosa, creatura del Cardinale Duca di Lerma suo Padre, come priuato del Rè, ne spedì ordini vniformi al Toledo. Mà come bene spesso per la lontananza, quando in Italia arriuano li ordini di Spagna, non riesce opportuno metterli in esecutione; poiche le cose hanno mutato stato, e conditione dal tempo, che furono consultate, Don Pietro non giudicò bene esequirli. Quando fù fatto vfficio dalla Regina Madre, e consultato alla Corte Catolica, che si mettesse in esecutione il concertato d'Asti, le cose erano ne' suoi primi elementi; però quando gionsero li ordini à Milano, il Duca di Sauoia haueua di già collegato con Venetiani à danni di Casa d'Austria, e s'era di nuouo armato; onde rotto il capitolato per la sua parte, lo stato delle cose s'era mutato. Vedendo Don Pietro questi moti del Duca, che con nuoue collegationi ogni giorno via più s'armaua, ordinò anch'egli ammassamento di gente à Napoli, nè Suizzeri, nella Borgogna, e in Alemagna,*

Vfficij della Regina Madre per la pace trà Spagna, e Sauoia.

Capitolato d'Asti non osseruato dal Toledo, e perche.

Il Toledo arma contra Sauoia.

*Alemagna, si come à Sauoia, oltre il soccorso de' Collegati di Francia, de' Venetiani, de' Prencipi Protestanti, e d'Inglesi, gionse in aiuto il Marescial Aldighiera, sotto pretesto, che il Rè Christianissimo nel concordato, seguito co'l Prencipe di Condè, e suoi seguaci, haueſse promesso di far oſseruare la pace d'Asti. Per li apparati di questa nuoua guerra, il Papa inuiò à Milano, e Piemonte Nontio straordinario Monsignor Ludouisio Arciuescouo di Bologna, e'l Rè di Francia incaminò à Italia Monsù de Bettune; perche questi Ministri s'adoperaſsero à rappacificare di nuouo le parti. Mà il Duca auido di gloria, et ambitioso d'hauere duellato con vn Monarca, senza perdita alcuna del suo, non daua orecchio à' trattati, che per addormentare Don Pietro, & aspettare soccorsi maggiori. In Moncaglieri sentì Monsù di Bettune alla presenza dell'Aldighiera, e dell'Ambasciatore Veneto, & in questo primo congreſso non solo il Duca si mostrò inchinato alla pace, e al disarmare, mà l'istesso Aldighiera si sforzò di persuaderne con molta efficacia S. A., l'vno, e l'altro conchiudendo eſser' impoſsibile durare lungo tempo con ispesa così grande; Ilche sentendo impatientemente il Venetiano, quãto maggiori erano l'estrinseche demostrationi del Duca di volersi rappacificare, tanto più egli viuamente persuadeua à parte in contrario, e cresceua l'offerte,*

Soccorsi venuti in aiuto di Sauoia.

Monsignor Ludouisio Nontio per la pace d'Italia, e Monsù di Bettune Ambasciadore.

Artificio del Duca di Sauoia per cauare denari da' Venetiani.

*e'l numero de' denari. S'accordarono il Duca, e l'Aldighiera à mostrarsi volontieroſi di pace per mettere sù' ſalti li Venetiani, e cauarne quel più, che ſi poteua da loro. Onde con queſt'artificio grau ſomma de denari ſe ne traſſe.*

Mossa del Duca di Nemurs in Sauoia contro il Duca.

*Penetrati tutti queſt'intereſsi dal Toledo, ch'era Miniſtro molto accorto, tenne prattica co'l Duca di Nemurs, ch'era della caſa di Sauoia, màn emico del Duca, che ſpalleggiato da ſei mila Fanti, e quattrocento Caualli Borgognoni, entraſſe nella Sauoia, & inuiato à i confini del Venetiano buon numero di gente, fece gettare vn ponte ſopra l'Adda, potendo l'vna, e l'altra di queſt'attioni intimorire, e Sauoia, e Venetia, per ridurli alla pace; Mà ſi come ſi perſero d'animo li Venetiani, contro quali ſi ſarebbe potuto auanzare ad ogni fauoreuole impreſa, eſsendo tutte le loro forze impiegate nel Friuli contro l'Arciduca, Così auiſato il Duca del trattato con Nemurs, inuiò il Prencipe Vittorio nella Sauoia, che à tempo ſoccorſe quella Prouincia, e puotè ribattere Nemurs. Con queſto S. A. accese tanto più lo ſdegno de' ſpiriti Martiali, che fortificato Aſti, e Vercelli, per il traghetto dell'vna, e l'altra Città, ſtabilì vn ponte ſopra il Pò trà Verruua, e Creſcentino, e ſcorreua, prouedendo per tutto, come ſe foſse aſſalito. All'hora, ch'era il Meſe d'Agoſto, non mancauano il Nontio Apoſtolico,*

Toledo arma li cõfini del Venetiano.

Prencipe Vittorio abbatte Nemurs con l'aſſicurare la Sauoia.

*e l'Am-*

e l'Ambasciadore Bettune di proporre partiti per l'aggiustamento; Vero è, ch'essendo il Duca in concetto di replicare propositioni per il più enigmatiche, furono vani tutti li loro vfficij; Poiche nel mezzo de' trattati fece il Duca vn'altro ponte sopra la Sesia vicino alla Motta, e daua segno di voler sortire in Campagna, si come Don Pietro ancora date in Candia le paghe a' Soldati con vintisei mila Fanti, e trè mila Caualli, staua pronto d'attaccare il Duca inferiore di forze. Mà Sauoia fù il primo à rompere; concioßia che fatta scorrere la sua Caualleria in Langosco, Terra del Paueße, entrò con l'altra gente nel Monferrato, occupando Villanuoua, con l'incendio di Murano, e con pensiero d'abbrucciare il ponte fatto da Spagnuoli sopra la Sesia, al cui fine v'impiegò il nerbo maggiore dell'Eßercito, ilche si come non gli riuscì, così s'attaccò quiui scaramuccia, che non fece molta rouina; fu però fomite, e principio della seconda guerra, originata da capricci, e pretensioni di poco momento.

Effetti in Campagna.

Sauoia occupa Villanuoua.

Prouocato il Toledo, che nelli vltimi spiragli della concordia speraua dalle negotiationi di Bettune nuoua vita alla moribonda pace, e prima d'vscire à i danni di Sauoia, sentire nuoui partiti, per ritornarsene adietro con sua riputatione, mentrè si vidde irritare dalle scorrerie del Duca, si risolse alli 14. Settembre del 1616. di paßarsene per il ponte della

Villata

Villata nel Monferrato, e per questa parte entrare nel Piemonte, e s'vnì col Marchese di Mortara, vscito d'Alessandria con altri sei mila Fanti, e cinquecento Caualli. Consultò d'attaccare il Duca, e che mentre la Vanguardia lo facesse dissloggiare dalla Motta, la Retroguardia s'impossessasse di Villanuoua; Mà auisato il Sauoiardo, pose vn'imboscata al passare, che li Spagnuoli douenano far' vn ponte di legno, e nel medesimo tempo diede la carica, assaltando d'improuiso li nemici. Questo disegno gli sarebbe facilmente riuscito, se non si fossero trouati di Vanguardia Lodouico Gambaloita, e Gio. Brauo, i quali combatterono così valorosamente, che guadagnarono il ponte, e formorono corpo di battaglia à fronte dell'Essercito nemico, con l'attaccarsi zuffa così braua, che alla fine bisognò, che li Sauoiardi con la perdita di cinquecento Fanti, si ritirassero, come fecero la notte. Vero è, che ferito mortalmente il Gambaloita, si perse vno de' migliori Soldati, che hauesse l'Essercito, amato da tutte le Nationi, e fu l'vltimo, e terzo Maestro di Campo de i trè fratelli, morti in seruitio di Spagna: Morse anco vn figlio del Prencipe d'Ascoli, e si persero cinquant'altri Soldati. Il Duca intimorito, la mattina seguente abbrucciò Villanuoua, lasciò la Motta, e si ritirò in Asiano vicino à Vercelli. Quest'accidente ancorche fortunato rese più

Consulta Toledo di attaccare Sauoia.

Imboscata di Sauoia contro Spagnuoli.

Fatto d'arme de' Spagnuoli con Sauoiardi al ponte di legno.

Morte del Gambaloita.

cauto

cauto Don Pietro, e nel muouersi, e nel communicare le sue consulte; Onde lasciatosi di nuouo prouocare fin sotto le trincere di Caresana, e della Motta, oue alloggiaua l'Esercito suo, senza chiamare conseglio, si risolse d'andare sotto Crescentino, posto di grandissima consideratione per il Pò, essendo egli porta ad ogn' impresa per il Piemonte. Accortosi il Prencipe d'Ascoli, che si andaua à quella volta, consultò Don Pietro à fare la strada di Trino, e come che non era prattico del paese, si lasciò guidare dal suo conseglio; Mà la via più breue era per il camino di Desana, essendo la strada per Trino vna linea obliqua, vn giro, & vn' arco. Il Duca veduto si perso, se perdeua Crescentino, et auisato della strada, che pigliauano li Spagnuoli longa per giro, mandato il bagaglio à Vercelli, si risolse di caminare anch'egli à Crescentino, mà per la strada dritta, e corta, perche sarebbe gionto prima de' Spagnuoli, e non li haurebbe incontrati; il che essequendo con ogni celerità, viaggiando giorno, e notte cõ fanghi, e pioggie grandissime, la mattina nell'Aurora, quando la sua retroguardia, che non poteua reggersi in piedi per la stanchezza, entraua nella Piazza, la Vanguardia Spagnuola arriuaua à vista della medesima Piazza; ed all'hora tardi accortosi il Toledo d'essere stato mal conseglato, conobbe, ch'il Duca non si sarebbe meso à tanto rischio, e pericolo senz'

Toledo s'in camina verso Crescentino.

Cõsiglio del Prencipe d'Ascoli di allongare il camino.

Duca di Sauoia auisato entra in Crescentino prima dell'arriuo di Don Pietro.

artiglieria,

*artiglieria, se non fosse stato assicurato del camino lungo, che prendeuano li Spagnuoli. Trouato Don Pietro, ch'il Duca era in Crescentino con tutte le sue forze, voltò à Liuorno, e Bianzà, Terre del Monferrato; E mentre staua il buon vecchio pensoso, e trauagliato de' nemici non conosciuti, ch'haueua appresso di se, il Duca con incendij, e rouine prese alquanti luoghi del medesimo Monferrato: Conoscendo però, che soprauenina l'Inuerno, si risolse lo Spagnuolo di sorprender San Germano, et Inurea, per aprirsi vn fertilissimo paese da suernare la gente, onde nel passaggio impadronitosi di Santià, si mise sotto San Germano, che il primo giorno se gli diede con dispiacere incredibile del Duca, che veniua in soccorso: cagione, che fece morire il Capitanno, che lo rese. Il Duca nondimeno si mise nel camino trà Trino, e San Germano, e quiui si fermò per impedire li viueri al nemico: All'hora vscì il Toledo da San Germano per combattere S.A., ch'era alla Badia di Lucedio, E comandando il Prencipe d'Ascoli, come Maestro di Campo Generale, che non si combattesse, soprauenuti alla Vanguardia Don Gio. Viues Ambasciatore in Genoua, e'l Generale Pimentello, ordinarono à nome di Don Pietro al Rhò, che attaccasse la Retroguardia del Duca, il che lo essequì tanto animosamente, seguitato dalli Alemani, che ruppe la medesima Retroguardia in maniera, che*

Toledo piglia Santià.

Toledo piglia S. Germano.

Combattimento alla Badia di Lucedio.

S.A.

*S. A. non puotè con parole, e minaccie trattenere li sbigottiti Francesi, che fuggendo, la necessitarono à ritirarsi in Crescentino. Durò questa battaglia cinque hore, nella quale li Spagnuoli persero cento Soldati, e'l Duca assai più, oltre ducento prigioni, e trà questi alcuni Officiali di conto, inuiando Don Pietro à Milano vndici insegne di Fanteria, e trè di Caualleria, tolte a' nemici. Nell'istesso tempo il Marchese di Mortara nelle Langhe occupò Canelli, Cortemiglia, Caluso, con altri luoghi, e Don Sanchio di Luna Castellano di Milano con le Militie dello Stato prese Gattinara: Oltre di questo hebbe nuoua anco il Duca, che Monsù di Boglione i confini di Nizza in Prouenza, trattaua di mettersi sotto la protettione di Spagna, e che in Francia il partito de' suoi Fautori, con la prigionia di Condè, era decaduto dalla gratia del Christianissimo. Tutti questi accidenti operarono, che'l Duca si riuolgesse alli artificij, co'l mostrarsi volontieroso della pace, & impotente à competere con le forze d'vn tanto Rè. Il Toledo però sentì il Nontio Lodouisio fatto Cardinale co'l Bettune in Tricerro, e trattò con essi loro, se bene con vna magna di vincitore, ad ogni modo con desiderio vero, e reale d'vna buona pace, parendo à lui d'hauer assai bene ricuperata la Regia riputatione. Mà alla volontà dello Spagnuolo non corrispon-*

1617

Vittoria del Toledo alla Badia di Lucedio.

Imprese del Marchese di Mortara nelle Langhe.

Monsù di Boglio sollcuato contro Sauoia.

Trattati di nuoua pace introdotti da Sauoia per adormentare il Toledo.

dendo il Sauoiardo, che con istratagemme cercaua d'addormentare il compagno, acciò non proseguisse le vittorie, si conobbe, che li lunghi trattati, li tanti viaggi de' mezzani, e la diuersità delle propositioni non seruirono ad altro, che per dar tempo al tempo, che l'Inuerno s'inaspriße, che'l Duca s'armaße, e che l'Essercito Spagnuolo con li patimenti si diminuiße; Perche quando si strinse il Duca alla conclusione, se ne sbrigò co'l dire, che non poteua alterare il Capitolato d'Asti senza participatione, e consenso de' Prencipi suoi confidenti.

Disciolto adunque il trattato di pace, li Esserciti per l'horridezza dell'Inuerno s'acquartierorono. Mà cresciuto co'l beneficio del tempo notabilmente il Duca di gente, con la speranza anco, che calarebbe nel Piemonte l'Aldighiera con otto mila persone, e con vna Compagnia d'ordinanza del Regno di Francia, con l'insegne Reali, senza stimare il freddo, non hauendo più bisogno di tempo, e per valersi dell'opportunità di vedere li Spagnuoli diminuiti di forze, inuiò il Prencipe Vittorio all'acquisto di Messerano, il quale gli fù reso doppo breue contrasto dalla Prencipessa, mentre il marito trattaua di darlo in mano a' Spagnuoli: Tentò anco il Prencipe di riprendere Gattinara, mà non gli essendo riuscito per la braua difesa del Caracciolo, voltò à Creuacuore, oue s'era ritirata la Prencipessa

Prencipe Vittorio acquista Messerano.

Non può prendere Gattinara.

*cipeßa di Meßerano con li figliuoli, e l' occupò doppo la morte del Caßellano Don Sanchio di Luna, e prigionia del Maßro di Campo Carlo di Sangro, che vi erano con neruo di gente ſouragionti in ſoccorſo. Queſt' impreſa del figlio diede maggior animo al Padre, il quale girate le ſue forze verſo il Monferrato inferiore, s'impadronì di San Damiano, fattegli ſubito ſmantellare le mura, e fortificationi; Applicando poi l'animo alla Città d' Alba, la quale d'ordine di Don Pietro era ſtata laſciata dal Maßro di Campo Rhò, perche' l Duca di Mantoua haueua ordinato, che non s'vbbidiſſe, ſmantellando il medeſimo Rhò nel paſſaggio d' Alba à Felizzano il Caßello di Neuigliè; queſta Città doppo leggiero contraſto ſi reſe à S. A., che poco doppo aßalì d'improuiſo Montiglio, e lo preſe con la promeſſa di liberare li Paeſani dal ſacco, ilche da' Franceſi non fu loro oſſeruato. Così ſcorreua liberamente la Campagna del Monferrato inferiore il Duca di Sauoia, mentre hauendo anco il Mortara laſciato per mancamento di gente li luoghi occupati nelle Langhe, Don Pietro aſpettaua neruo maggiore d'armata, per reſiſtere, e comprimere il competitore, reſoſi molto forte per li aiuti, che li erano ſouragionti; la riputatione però Spagnuola ſu corraggioſamente ſoſtenuta da Tomaſo Caracciolo, che guardaua San Germano co'l ſuo Terzo; poiche*

Duca di Sauoia piglia S. Damiano ed Alba.

Piglia anco Montiglio, dato à ſacco a' Franceſi.

Tomaſo Caracciolo difende S Germano contro li Prencipi di Sauoia.

*attaccato dalli Prencipi Vittorio, e Tomaso, il difensore con le sortite afflisse di maniera li Sauoiardi, che li necessitò à leuare l'assedio. A questo termine erano le cose della guerra, quando in Mantoua occorse caso di molta conseguenza, e correlatiuo di gran rouine; perche innamoratosi il Cardinale Don Vincenzo della Prencipessa Donna Isabella Gonzaga, sorella del Conte di Nouellara, e vedoua lasciata dal Prencipe di Bozzolo, la sposò così precipitoso inaspettamente senza il consenso non solo del Duca fratello, mà senza participarlo anco al Papa, à cui doueua prima almeno inuiare il capello Cardinalitio, che appena consumato il matrimonio se ne pentì, scacciandone la moglie: fosse ò'l timore delle minaccie del Duca, ò il ritrouarsi perduta con la dignità Cardinalitia, e protettione di Francia, che lo rendeuano stimato dal fratello, vna facoltà di settantamila scudi di rendita, necessitato hora à corteggiar' il Duca, e dipendere da suoi alimenti, e dalla sua discrettione. Per lo strapazzo, che questo giouine Prencipe haueua fatto della porpora, il Pontefice se ne risentì acremente nel Concistoro, nel quale fù interdetto di questa discendenza ne' Secoli auuenire promottione al Cardinalato. Mà il Duca fratello nõ potẽdo sofferire tãta leggierezza, et impotente egli ad hauere figliuoli, giudicando, che neanco il fratello ne hauerebbe*

Il Cardinale Gonzaga lasciando il capello Cardinalitio sposa la Sorella del Conte di Nouellara.

Matrimonio del Prẽcipe di Mãtoua procurato d'annullare.

*hauuto*

*hauuto d'vna moglie attempata, si risolse di mouere lite, perche fosse il matrimonio dichiarato clandestino. Non era Donna Isabella tanto carica d'anni, che non fosse molto habile ad hauere figliuolanza; però non essendo il douere cauarsi li capricci con lo scudo de' matrimonij, Iddio forse permise questo diuortio; perche succedato Vincenzo nel Ducato, e morendo prima della moglie, restasse estinto questo germe conspicuo in Italia di Casa Gonzaga, con la rouina de' suoi Stati. Dichiarato il matrimonio giuridico, e vero, fu tentato guditialmente di farlo annullare con altro titolo, e che la Prencipessa con malie hauesse incantato il Cardinale, sforzandolo alle nozze. Mà Donna Isabella, che sotto vna bellezza, e robustezza ammirabile del corpo conseruaua vna candidezza, e generosità d'animo commendabile, ricorse à i piedi del Sommo Inquisitore, e constituitasi volontaria prigione nel Castello di Roma, quiui chiamati per la repetitione li testimonij, essaminati molto prima in Mantoua, e nel progresso di questa causa, essendo non solo il Prencipe Vincenzo per la morte del fratello diuentato Duca, mà morto il Pontefice Paolo Quinto, sotto il Pontificato poi di Gregorio, sententiatosi à fauore della Prencipessa, fu ella leuata di Castello dalla Cognata del Papa, honorata con titolo di vera Duchessa di Mã-*

Matrimonio del Prencipe di Mantoua dichiarato vero.

Donna Isabella Gonzaga dichiarata innocente, e vera Duchessa di Mantoua.

tosa, & acclamata con giubilo vniuersale innocentissima.

In tanto inanimato il Toledo non solo per la Caualleria inuiatagli dal Duca d'Osßuna da Napoli, quanto per li Valloni à piedi, & à caualloo mandati dall'Arciduca Alberto, co'l riempimento de' Terzi Spagnuoli, et Italiani, mà più della partita à Spagna del Prencipe d'Ascoli, della cui fede, diceuano, che assai dubitaua, gouernatosi co'l conseglio del Marcheſe di Montenegro, dichiarato Maestro di Campo Generale, e di Gio. Geronimo Doria, capo de Valloni, dato mostra all'Essercito, e fatto per cerimonia Conseglio generale di ciò, che si douesse fare, marchiò alla volta di Crescentino, e à mezzo viaggio fece voltare l'Essercito verso Vercelli, sotto la cui Città arriuò così d'improuiso, che quattro Compagnie de Caualli vscite à battere le strade, furono tagliate fuora, e dissipate. Era informato da spie secrete, che Vercelli era scarso di munitioni, trasportate nell'impreſe vltime di Mesſerano, e Terre del Monferrato, e però dubitando della fede di tutti, à niuno communicò il suo pensiero, e mostrò nell'estrinseco di voler far' altr'impresa, con che gli riuscì quest' aßedio: Non puotè però tanto presto stringere la Piazza, che'l Duca accorso al pericolo, e fermatosi in Santià, non v'introduceße mille cinquecento Fanti, e ducento Ca-

Marcheſe di Montenegro appreſſo il Toledo.

Toledo sotto Vercelli.

Prima di stringere Vercelli entra il soccorso.

ualli co'l Sanfrone suo Ingegniero. Procurò con ogni celerità possibile Don Pietro d'inalzare trincere, e Forti, circondare bene la Città, nella quale non potesse entrare più soccorso di veruna sorte, e coprire l'Esercito quanto più fosse possibile. Il primo tiro delli assediati colpì Don Christierno Stampa fratello del Marchese di Soncino, che se ne morse. Mà il Duca consapeuole à che strettezza stasse la Piazza di munitioni, ammassò cinquecento de' migliori Caualli del suo Esercito, spalleggiati da due mila trà Moschettieri, e Picchieri, e con poluere in groppa, tentò d'introdurla in Vercelli. Don Pietro, sdegnato in sentire da' corridori scouerta questa Massa di gente sotto le sue fortificationi, senz'essere prima stato auisato dalle guarnigioni di Trino, Pontestura, e San Germano, v'inuiò il Conte Francesco d'Adda per commandare alla gente del Rè nel Monferrato, con ordine d'inuigilare à questo soccorso, ammassato dal Duca, e la speditione del Conte fu molto opportuna. Commandando à vndici Compagnie de Caualli, e sedici di Fanteria, mentr'hebbe auiso, che'l soccorso si moueua verso la Città, voltò con questo grosso à quella parte, et infestando li nemici giorno, e notte, benche tentassero trè volte d'introdurre il soccorso, il Conte fu tanto loro corraggiosamente sempre à i fianchi, che

Nuouo soccorso ammassato per introdurre in Vercelli.

Co. Francesco d'Adda co'l comando del Monferrato, ed al rompimento del soccorso.

*che non lo puotero fare; Ma non fidandosi della loro ritirata, dato auiso di ciò, che passaua, al Toledo, ordinò ad vn Tenente, che con quaranta Caualli seguitasse il nemico; perche hauuto auiso, che di nuouo voleua tentare l'introduttione del soccorso, sentendo toccare all'arme, inuiate sei Compagnie de Caualli di là dalla Sesia per incontrare il medesimo soccorso, egli con altre sole quattro Compagnie, con valore, e bizzaria mirabile inuestì il nemico nella Retroguardia, quando la Vanguardia s'incontraua nelle sei Compagnie; e se bene in questo fatto d'arme con la morte di dieci Caualli della sua Compagnia, d'vn Soldato al suo lato, di molti feriti, restò vn'altra Compagnia quasi tutta disfatta, alla fine nondimeno messa in fuga la Retroguardia, e resisi molti prigioni, dalle sparate s'accese fuoco nelli sacchi della poluere, che li Sauoiardi portauano in groppa, e sù le spalle; onde d'vna parte il Conte con la spada in mano tagliaua à pezzi li sbigottiti nemici, quando dall'altra il fuoco acceso nella poluere faceua horribile stragge di tanta gente, essendo il numero de' morti trà fuoco, e ferro d'ottocento Picchieri, quattrocento Moschettieri, e trecento Caualli. Fu cosa lagrimeuole il vedere li corpi morti dal fuoco, che pareuano tanti legni ridotti in carbone, e trà questi fu riconosciuta vna Donna, che s'era accompagnata per portare*

Cõte d'Adda rompe il soccorso co'l fuoco attaccato nella poluere de' Sauoiardi.

Horribile stragge de' Sauoiardi arsi dal fuoco per la poluere, che portauano di soccorso.

portare ſoccorſo dentro la Piazza al Marito. La Rotta di queſto ſoccorſo fù il fondamento; perche ſi rendeſſe la Città, che però, quando ella fù reſa, Il Toledo abbracciò il Conte Franceſco d'Adda, dicendo, che dalle ſue mani, e dal ſuo valore la riconoſceua. Se bene Vercelli diſperò ogni altro ſoccorſo, & il Duca tenne per perſa la Piazza, Tuttauia li Aſſediati non mancarono di dar ſegno della loro fedeltà, & intrepidezza con le ſortite, e S. A. non tralaſciò regola alcuna militare per trauagliare, & oppugnare li Aſſedianti, mà tutto indarno, ancorche tiraſſe in longo l'aſſedio. In queſto mentre li Monferrini ſi ſolleuarono, come naturalmente nemici del nuouo Spagnuolo, contro il Marcheſe di Mortara, e mentre in Trino ſino le Donne dalle fineſtre gridauano ammazza ammazza, accorſe il Conte Franceſco d'Adda diſarmato, e con deſtrezza raddolcì li Paeſani, et acquetò il diſordine, che, ſeguendo, hauerebbe rouinato li affari dell'aſſedio; Affrettoſsi però tanto più il dar l'aßalto alla Piazza con quattro approcci, che ſi fecero da quattro parti, e da quattro Nationi: D. Pietro volſe dar l'aßalto in perſona da vna parte cõ gli Spagnoli, Il Marcheſe di Montenegro con li Alemanni, Il Principe D. Vincenzo Gonzaga, paſſato dal Teatro d'Amore à quel di Marte, con l'Italiani, e D. Alonſo Pimentello con li Valloni. Li Alemanni per vn'acqua,

Effetti dell'incendio nella poluere per il ſoccorſo rotto di Vercelli.

Co. Franceſco d'Adda cagione della reſa di Vercelli.

Monferrini ſolleuati contro Spagnoli.

Co. d'Adda acquieta il ſol leuamento.

Aſſalti da 4. parti à Vercelli.

che fu loro d'ostacolo, non puoterò valersi dell'approccio: l'Italiani non hebbero breccia bastante: li Valloni trouarono la medema difficoltà, per la quale morto il Colonello Monsù de Quin, restò anco tocco il Generale D. Alonso Pimentello di ferita mortale, perdita che fece l'Essercito Spagnuolo di giouine soggetto, in cui il valore, il sapere, e la gentilezza preueniuano l'età; Et nel comando de' Valloni succesſe Gio. Geronimo Doria; Mà li Spagnuoli mostrarono tanto coraggio, e brauura, ch'entrauano tutti dentro le mura, se vna voce, che gridò, guarda la mina, non li faceua ritirare; duoi nondimeno furono così arditi, e risoluti, che soli in mezzo a' Nemici penetrarono dentro le mura con la spada in mano sino alla Chiesa di S. Andrea. In questo assalto dentro le mura morse Monsù di Bles con vna quantità de' Difensori; E dall'hora cominciarono li Assediati à disperarsi; li Francesi però furono quelli, che più d'ogn'altro, tumultuando, necessitarono il Marchese di Caluso Gouernatore della Piazza à parlamentare, ilche si fece col mezzo del Capitanno Tosti. Si rese Vercelli con patti honoreuoli, e ne vscirono 4109. Soldati. Il Marchese di Caluso fu incontrato da D. Pietro, il quale passò seco molti complimenti, in longo discorso tenne proposito di pace, et accennando qualche desiderio d'abboccarsi con S. A. conchiuse, che si sarebbe restituita

Morte del Generale D. Alõso Pimentelli.

Valore di doi Spagnoli nell'assalto di Vercelli.

Morte di Mõsù di Bles difensore di Vercelli.

Resa di Vercelli.

*ſtituita la Città ogni volta, che ſi foſſero abbracciate honeſte conditioni. Alli 24. di Maggio ſi miſe l'Eſſercito ſotto Vercelli, & alli 26. di Luglio vſcirono li Sauoiardi, e Franceſi, et oltre li accennati morſero il Co. Gio. Pietro Sorbellone, D. Garzia Gomez Generale dell'Artiglieria, e'l Morbillo Napolitano; D. Pietro iſteſſo, e'l Montenegro furono colti di palle di moſchetto, l'vno in vn Reliquiario portato al collo, e l'altro in vn bottone d'oro del giuppone. Il Duca ſentita viuamente la perdita di Vercelli, fece carcerare il Caluſo, e'l Toſti, ſe bene, ſuaporato lo ſdegno, li fè ſcarcerare, e li ritornò in gratia. D. Pietro aſsicurata la Città, e fattoui Gouernatore Barnabò Barbò Commiſſario Generale, viſto l'Eſsercito pieno d'infirmità mortali, l'alloggiò, e ritirò parte nell'Aleſsãdrino, parte nel Mõferrato, fermando la ſua perſona in Aleſsandria. Haueua il medeſimo D. Pietro ſotto Vercelli inuiato à Caſtiglione per difeſa di quella Piazza il Principe Triuultio, che con due Compagnie de Caualli ſeruiua nel Campo, acciò in ogni occorrenza, che ſi moueſse il Duca di Mantoua contro quel Principe, ſtretto parente al Triuultio, prouedeſse al biſogno. Non era ſtato vano l'anteuedimento; perche il Duca Ferdinando, hauendo l'eſsempio di Vincenzo ſuo Padre, che con ſimile preteſto occupò Caſtelgofredo, affettando alcuni diſguſti priuati co'l*

Perdite ſotto Vercelli.

Ritirata dell'Eſſercito dopo la reſa di Vercelli.

Prencipe Triuultio alla difeſa di Caſtiglione.

Duca di Mantoua ſotto Caſtiglione.

medesimo Triuultio, s'era mosso improuisamente vna notte per sorprendere la Rocca; Ilche non essendo riuscito, doppo qualche giorno, minacciato da D. Pietro, che dichiarò essere quella Piazza sotto la protettione del Catolico, & intimorito da' Venetiani, che non voleuano vicina occasione di maggior' incendio, s'era ritirato. Mà gionto à fauore di Sauoia con molta gente l'Aldighiera doppo la perdita di Vercelli, se bene Monsù di Bettune pensò di fermare il Duca con li articoli della pace, venuti da Spagna, e firmati di consenso d'ambe le Corone, Egli nondimeno, lasciato l'Ambasciadore, assaltò Felizzano, e l'occupò co'l disfaccimento di mille, e cinquecento Alemanni, che vi erano di guardia; Anzi minacciando sopra Alessandria, necessitò il Toledo à chiamare tutta la gente nella Città, & ordinare à Gio. Geronimo Doria, che facesse il medesimo con li Valloni, et Alemanni, ch' erano nel Monferrato. Il Doria per la fretta giontato solo due mila Fanti, e quattrocento Caualli, fù incontrato nel camino, et inuestito vicino à Corsicent da tutta la Caualleria del Duca, che vi si trouò in persona con l'Aldighiera; mà approuecciatosi il Doria d'vn sito molto forte, et alto, sostenne l'incontro, e fece tal resistenza, che sforzò la ritirata al Duca con perdita, e prigionia de' suoi. Questi accidenti non alterarono D. Pietro à segno di tirarlo

Cagioni perche non continui l'impresa.

Aldighiera in Italia à fauore di Sauoia.

Duca di Sauoia assalta Felizzano.

Gio. Geronimo Doria cõbatte con Sauoia, e sforza la ritirata al Duca.

Continenza militare del Toledo.

fuora

*fuora de' quartieri, ma tenuto conseglio, con l'arriuo del Doria, stabilì di lasciar isfogare la furia Francese, guardando egli Alessandria, con l'inuiare il Doria à Valenza. Vistasi la continenza del Toledo, li Cardinale Lodouisio, e'l Bettune ripigliarono le prattiche per l'essecutione della pace, con ottime speranze d'aggiustamento. In questo mentre hauendo hauuto ordine D. Pietro di mouersi contro li Venetiani in risentimento delli aiuti dati à Sauoia, e per obligarli à lasciare l'assedio di Gradisca, ò, come altri dissero, vedendo in loro resistenza nell'ammettere li Capitoli stabiliti à Madrid della Pace trà l'Arciduca Ferdinando fatto Rè di Boemia, e la Republica, per riceuere questa Pace di mano del Christianissimo, passò con parte dell'Essercito à Caranaggio, & vn'altra parte destinò à Cremona, acciò passasse à Castiglione per occupare il passo del Mincio, e le riue del Lago di Garda; Mà li Venetiani hauendo hauuto per migliore conseglio non irritare maggiormente lo sdegno del Rè di Spagna, soffrirono patientemente alcune scorrerie nel Cremasco; Et aggiustate le cose della guerra nel Friuli, co'l leuare l'assedio à Gradisca, restò sopito quest'altro principio di nuouo incendio, nel quale caminò con non minore prudenza il Toledo; perche potendo hauere Crema, risolse di non accettarla, e non impegnarsi maggiormente.*

Prattiche ripigliate della Pace.

D. Pietro di Toledo passa nel Venetiano armato, e perche?

Li Venetiani leuano l'assedio di Gradisca, e li Spagnuoli si ritirano nello Stato.

*Erano*

*Erano continuati à venire Corrieri da Spagna per l'essecutione della Pace con ordini precisi, e precettiui al Toledo di restituire Vercelli nel corso di molti mesi. Mà D. Pietro, che quando si trouò sotto Vercelli hebbe ordine dalla Corte, se pigliaua la Piazza, di smantellarla subito, si come presa che l'hebbe, non obedì; mà l'andò ogni giorno più fortificando, Così parendo molto strano, e dannoso al seruitio Reale, il restituire questa Città, vnita altre volte allo Stato di Milano, e che poteua tenere à freno li moti del Duca; non veniua ad alcuna conclusione, con richiami piccantissimi delle parti, e daua tempo al tempo, essendo durata questa girandola dall'Ottobre dell'anno passato sino al Maggio del* 1618. *Stracchi horamai più delli Corrieri li Mezzani, che trattauano questa Pace, gionse alla fine di Maggio vn Corriero in Genoua all'Ambasciadore D. Gio. Viues, con commissione espressa, che se à quell'hora Vercelli non era restituito, s'inuiasse vn dispacchio al Marchese di Belmar in Venetia, con che se gli ordinaua, che lasciata quell'Ambasciaria, si trasferisse à Milano, di doue licentiato D. Pietro per la Corte Catolica, egli essequisse il Capitolato della Pace con la restitutione; Ilche hauendo subito communicato il Viues al Marchese di Montenegro con Corriere in diligenza, prima di spedire il dispaccio à Venetia, fu causa, che*

Resistenza di D. Pietro à non restituire Vercelli. 1618

Ordini di Spagna per la restitutione di Vercelli.

*che D. Pietro si acquietasse alli ordini di Spagna, e che la restitutione di Vercelli seguisse di sua mano nel principio di Giugno. Accettò il Duca di Sauoia l'articoli della Pace, che consisteuano nelle reciproche restitutioni, nel disarmamento, e nel perdono de' Ribelli, dichiarando il Rè di Francia d'abbandonarlo ogni volta, che non l'accettasse, e di richiamare à casa li Francesi. Aiutò mirabilmente alla Pace il vedere S. A., che li Venetiani haueuano capitolato con l'Arciduca senz'includerlo nella Pace, con che poteua dubitare che hauessero seco continuata l'vnione per puro interesse loro. A questa Pace concorse anco il Duca di Mantoua, che alla fine, minacciato d'ambe le Corone, bisognò, si riducesse à perdonare al Conte Guido San Giorgio, e restituirlo in gratia. D. Pietro di Toledo, che conosceua per la comune opinione hauere brauamente sostenuta, e rimessa la riputatione del suo Rè, bramaua di ritornarsene alla Corte, e però gli fu dato successore al gouerno il Duca di Feria, soggetto giouine, mà di grand'intendimento: E D. Pietro partì con lode d'hauere co'l valore della persona nel maneggio delle Armi gouernato politicamente bene, et disinteressatamente lo Stato, mostrando trà l'altre virtù heroiche zelo grandissimo, perche fossero premiati li soggetti, che meritauano. Le cose succedute dipoi mostrarono, quanto il suo*

Restitutione di Vercelli.

Pace trà Spagna, e Sauoia.

Pace trà Sauoia, e Mantoua.

D. Pietro di Toledo ritorna à Spagna.

Lodi del Toledo.

*conseglio*

*conſeglio di tenere Vercelli foſse neceſsario per mantenere in fede il Duca di Sauoia, e per leuare tanti trauagli, ch'hebbe nelli anni ſeguenti la Monarchia di Spagna. Sentitaſi à Madrid con molto guſto l'eſecutione della Pace, haueua il Catolico eletto per Gouernatore à Milano il Duca di Feria; perche non eſsendo egli guerriero, li Principi Italiani ſi perſuadeſsero non hauer altra mira, che il conſeruare la Pace d'Italia; Onde ordinò ſtrettamente al Feria di paſsare con eſsi loro di buona intelligenza. Il Duca però di Sauoia, ancorche rapacificato con la Corona di Spagna, ammogliò al Principe Vittorio la Sorella del Chriſtianiſsimo, e fece dichiarare protettore della Corona di Francia il Principe Cardinale.*

Il Duca di Feria Gouernatore à Milano.

Prencipi di Piemonte intereſſati con Francia.

*Speraua l'afflitto Stato di Milano di reſpirare doppo tante calamità, mentre tutte le direttioni del ſuo Rè tendeuano al mantenimento della Pace; Mà ò foſsero effetti della Cometa comparſa duoi anni antecedenti, ò euento fortuito, preſaggito dalla caduta delle Montagne, che ſepellirono la terra groſsa di Piùr con tutti li habitanti ne i confini della Valtellina, ò flagello di Dio adirato ancora contro i peccati d'Italia, in queſto tempo s'accese vn nuouo fuoco, e tanto grande, che hoggi doppo hauere eſtinto millioni di perſone, atterrato migliaia di famiglie Nobili, & incenerito le glorie delle Città*

Rouine d'Italia preſaggite.

*intiere,*

*intiere, co'l disfacimento di tanti Tesori, dura ancora. Era Ministro il Duca di Feria nel gouerno politico di gran capacità, amaua i Vassalli del Rè, honoraua la Nobiltà, accudiua con la facilità delle audienze al bisogno della Plebe, era zelantissimo della Giustitia, e dell'abbondanza & se non haueße intrapreso guerra, non hauerebbe hauuto pari nel gouernare in tempo di pace. Dicono, che fosse pessimo conseglio d'alcuni, ò un'auido desiderio d'acquistarsi quella gloria con l'Armi, che non ritrouarebbe nella Pace, l'imbarcare se medesimo, e la Regia reputatione nell'impresa della Valtellina, che fu calamita di tante Leghe contro Casa d'Austria, e fornì d'alienare li animi de' Principi Italiani; Mà li discorsi sono bene spesso dettati dalle proprie passioni, et non originati dalla realtà delle cose. Con la Lega, che haueuano nella Rhetia stabilito li Venetiani, s'erano di maniera auanzati li Griggioni nel gouerno dispotico della Valtellina, appoggiati à sì vicino, e gran potere, che li loro predicanti si sforzauano d'introdurre nella Valle à poco à poco l'Heresia; Onde perche l'Arciprete Rusca non haueua voluto in Sondrio permettere vn Colleggio Caluinisto, era stato crudelissimamente vccisо. Il Re di Francia, che teneua antica Lega cõ li Griggioni poteua sentire viuamente questo disordine, e'l suo Ambasciadore haueua dato orecchio, e prestato denari*

Qualità del Duca di Feria.

Cagioni delle sollevationi de' Valtellini.

Francia dà mano alla sollevatione de' Valtellini.

à Valtellini à ſolleuarſi; Veduto poſcia che il ſuo Rè era impegnato con la forza, con la reputatione, e con la perſona nelle viſcere del Regno, e nell' eſtirpatione delli Vgonotti; E che non haueua per all'hora modo ſufficiente di ſoccorrerli, come portaua il biſogno, raccomandò al Duca di Feria li Capi principali della Valle nel riccorſo, che fecero al Duca per eſſere aiutati con potente braccio, trattandoſi materia di Religione. Il Duca di Feria li remiſe al Conte Gio. Sorbellone, e ad Anton de Porras miniſtro ſuo molto fauorito, ed à queſti proteſtò, ch' egli aſſolutamente non darebbe aiuto paleſe per non rompere la Pace, e per non impegnarui le Armi, e la reputatione del Rè, mà che contentandoſi del ſoccorſo de' denari, glilo hauerebbe conceſſo, con che prouedeſſero di gente fuori dello Stato di Milano: Molto buona riſolutione, ed ottima, ſe l'haueſſe continuata. La concluſione fù, che a' Valtellini furono ſborſati diecimila ſcudi, che fù la ſomma, che ricercauano, co'l qual ſoccorſo, ammaſſata gente, ſi valſero dell'otio de' Griggioni, e ripreſero con le armi Coira, di doue li Griggioni haueuano diſcacciato il Veſcouo, che fù da loro rimeſſo in poſſeſſo; queſto fù per poco tempo; perche ripreſe le armi li Griggioni, ſcacciarono di nuouo il Veſcouo, e ſolleuati. Non ſi sà per qual cauſa in un ſubito, non ſolo li Veneziani ſi dichiaraſſero apertamente contro Valtellini.

1619

Nega il Duca di Feria aperto ſoccorſo à Valtellini.

Li ſoccorre de denari.

*lini, mà come l'istesso Ambasciadore Francese, che poco prima haueua richiesto à Feria, che li protegesse, adesso si voltasse à fauore de' Griggioni. Questa mutatione, dissero, fosse causa, che dipoi Feria impegnasse le Armi Regie à fauore de' Solleuati, e molto più le minaccie fatte da' Griggioni contro lo Stato di Milano, co'l dubbio della loro calata nel Comasco. Ordinò però al Co. Gio. Sorbellone, che per assicurarsi d'ogni tentatiuo loro, con 2500 Fanti penetrasse dentro la Valle; ilche scouertosi da Nemici, preuennero della mano, et vsciti da Chiauenna, occuparono tutto il Paese sino à Sondrio, nel punto, che il Sorbellone entraua dentro per l'altra parte, ilche necessitò il Feria à inuiargli maggior soccorso, onde seguitato da Geri della Rena, che s'impadronì di Morbegno, del Ponte, e di Sondrio, D. Geronimo Pimentello Generale della Caualleria, che venne anch'egli in rinforzo, fece acquisto del posto della Riua, che essendo in se stesso luogo di poco momento, per la qualità del sito, che domina à Caualliere il Lago, che conduce à Chiauenna, con le fortificationi vi furono fatte, riuscì di grandissimo freno à Nemici, e di notabile vtilità al seruitio di Spagna. Restando con questi acquisti li Spagnuoli padroni de' megliori posti nella Valle, si come hora alla scouerta erano impegnate le Armi del Rè Catolico contro Griggioni, così molto più apertamente,*

Ragioni perche il Duca di Feria s'impegna apertamente nella Valtellina.

Griggioni armati entrano in Valtellina.

Il Co. Sorbellone in Valtellina.

Il Pimentelli acquista, e fortifica la Riua.

Venetiani à fauore de Griggioni.

dichiarandosi à fauore loro li Venetiani, inuiarono gran somma de denari à medesimi Griggioni, assoldando duoi Regimenti, co' quali potessero accelerare l'acquisto de' posti sudetti presi da' Spagnuoli; Si risolsero all'hora li Griggioni per la via di Chiauenna di ripigliare la Riua. Mà trouandola così bene fortificata, furono necessitati ritornarsene adietro; là doue attrauersati li Monti, calarono nella Valtellina per la via di Bormio, che abbandonato doppo piccola difesa da D. Gio. de Medici, fu messo à sacco, e fuoco col profanamento delle Chiese; E con la medesima felicità auanzati inanzi, s'impadroniuano di Tirano, se non souragiongeua il Generale D. Geronimo Pimentello con Gio. Brauo, e con la Caualleria guidata dal Commissario Generale Custode; poiche diuisi li Griggioni in trè squadroni, doppo il combattimento di cinque hore, il primo squadrone di due mila Bernesi restò tutto disfatto con la morte del Colonello Muler, e di cinque Capitani, il secondo fugato, e'l terzo hebbe appena tempo di ritirarsi; Verò è, che in questa fattione morse il Custode, Soldato di fortuna, mà di esperimentato valore, con vn nipote di Gio. Brauo. Con tal vittoria li Spagnuoli ripigliarono Bormio, e fatti diuersi Forti ne i confini pericolosi, restarono assoluti padroni della Valle. Atterriti li Griggioni da' sudetti sfortunati loro successi, vnirono le Leghe,

Indarno li Griggioni tétano pigliare la Riua.

Griggioni pigliano Bormio.

Vittoria de Spagnuoli cõtro Griggioni à Tirano.

Morte del Custode à Tirano.

Spagnuoli padroni assoluti della Valtellina.

delle

*delle quali le due prime, e più potenti, mentre mandauano al Duca di Feria Ambasciadori à capitolare la restitutione della Valtellina con patti molto fauoreuoli alla Religione Catolica, obligandosi à perpetua confederatione con lo Stato di Milano, furono tali, e tante le negotiationi de' Venetiani, che disfecero questo trattato, e sollèuata la terza Lega chiamata Agnedina, furono richiamati li Ambasciadori, e castigati li Capi, che persuasero il riccorso à Milano. Durando questi moti di guerra nella Valtellina, Il Duca Ferdinando di Mantoua, ancorche rappacificato con Sauoia, non era quieto nell' animo,* 1620 *ne si chiamaua contento della vicinanza nel Monferrato con quel Duca, che miraua più che mai, per le antiche pretensioni, à quel Marchesato; là doue si come non haueua confidenza nella persona del Duca di Feria, così fece proporre al Rè Catolico dall' Ambasciadore D. Gio. Viues trè partiti, O che il Rè manteneſse per di lui sicurezza nel Monferrato à sue spese trè mila Alemanni, O che li commutasse quel Marchesato in qualche altro Stato, ò che lo componesse à sicurezza stabile con Sauoia. Il Rè rispose, che pigliasse egli quale delli trè partiti più gli fosse piacciuto, che haurebbe secondato il suo desiderio: Il Duca si attaccò al cambio, e doppo esserſi trouato difficoltà insuperabile di cambiare Casale, e tutto il Monferrato nella Città di Cremona con*

Venetiani impediscano il riccorso delle Leghe Grise à Milano.

Propositioni fatte à Spagna dal Duca di Mantoua per assicurarsi di Sauoia.

*la*

Trattato del Cambio d'vna parte del Cremoneſe, co'l Caneueſe.

*la maggior parte di quel Contado; poiche li Cittadini di Cremona non voleuano laſciare il Vaſsallaggio d'vn Monarca, per ſottoporſi à Principe di poco Stato, fu concluſo il commutare Caſalmaggiore, et parte equiualẽte del Cremoneſe, fuoriche la Città, cõ quella parte del Monferrato, che ſi chiama il Caneueſe, compreſoui anco la Città d'Alba; perche eſſendo queſta parte la più vnita al Piemonte, veniua il Duca di Mantoua con queſta diſmembratione à reſtare diſunito dai confini dell'iſteſso Piemonte. Il trattato non puotè caminare con tanta ſecretezza, che non iſuaporaſse, e non reſtaſse aperto al Duca di Sauoia, il quale inteſoſi con Venetiani, conoſcendo queſti, di che conditione foſse il Mantouano, lo perſuaſero, non eſsere partito equiualente, ne honoreuole il cambio, mà che più toſto richiedeſse di commutare tutto il Monferrato nel Regno di Sardegna, con tutte quelle più viue ragioni, che poteuano eſser' alimento d'animo, che deſideraua la grandezza dell'honore vniforme à quella del cuore. A Spagna non piacque queſta dimanda, e'l negotiato, paſsato in cerimonie, ſi diſfece ſenza frutto. Il Duca di Sauoia non iſtaua con minori inquietudini d'animo, concioſiache poco contento de' Franceſi, e Venetiani, da' cui ſi ſtimaua abbandonato, doppo hauere rouinato li ſuoi Stati, conſumato l'Erario, & acquiſtatoſi lo ſdegno del Rè Catolico ſuo Co-*

Pretenſione del Duca di Mantoua rigettata.

*gnato,*

gnato, procurò di ſtringerſi con li Spagnuoli in nuoua riconciliatione, e Lega; E perche tutti i ſuoi fini erano d'accreſcere la ſua fortuna, voltandoſi à quella parte, che giudicaua poterne eſsere mezzo baſtante, già che conoſceua l'impotenza d'allargare lo Stato ſuo, con dilattarſi nel Monferrato, diede orecchio al partito, che gli propoſero i ſuoi Conſeglieri, poterſi tentare vna Lega contro Venetiani, co'l valerſi dell'occaſione di quanto haueuano queſti operato ſeco alli danni di Caſa d'Auſtria, che fatto Generale il Principe Tomaſo ſuo figlio dell'Eſſercito terreſtre, mentre il Principe Filiberto Generale in Mare con tutte le forze marittime entraſse nel Golfo contro Venetia, quell'altro aſsaltaſse Terraferma verſo Bergamo, Breſcia, e Crema, e di tutto quello ſi pigliaſse alla Republica, reſtaſse nella ſua Caſa inueſtito. Eſsendo venuto in Italia con l'Armata il Principe Filiberto, fu opinione, che participaſse queſto grauiſsimo affare al Duca di Feria, nell'abboccamento, che ſeguì in Aleſſandria ne' primi giorni del 1621. Il Duca di Feria nondimeno non ne diede ſegno alcuno, e puol'eſsere, che foſse inuentione di bell'ingegni; perche le maſsime de' Miniſtri Catolici erano indrizzate alla Pace d'Italia; Tanto più che in quel tempo medeſimo con la morte del Rè Catolico, e con la mutatione de' gouerni, non ſi poteua applicare l'animo, ſe non alla quiete.

Nuouo partito del Duca di Sauoia per iſtringerſi cõ li Spagnuoli.

Lega contro Venetiani ſua nita.

1621

Così

Morte di Paolo V.

*Così caminauano l'interessi d'Italia, quando mancando alla Chiesa Paolo Quinto Pontefice sommamente buono, e prudente, fù eletto per successore il Cardinale Lodouisio, che si chiamò Gregorio XV.* 1621
*Ne i primi giorni del Pontificato, sentito i richiami del Rè di Francia, e di tutti li Principi Italiani in materia della sorpresa fatta da' Spagnuoli della Valtellina, si risolse di scriuerne di proprio pugno al Rè Catolico; Mà la lettera trouò il Rè moribondo.*

Morte di Filippo Terzo.

*Morse Filippo Terzo doppo hauere regnato 22. anni, Idea, et essemplare d'vna perfetta bontà, e d'vna integrità incomparabile: Et era poco prima ancora, ò nel medesimo tempo passato à meglior vita Cosimo Secondo Gran Duca di Toscana, Giouine di trenta, e vn'anno; mà il più prudente Principe, e'l più generoso Mecenate, che produceße già mai l'Italia. Succese alla Monarchia di Spagna Filippo Quarto di anni sedici, nel quale la prudenza, l'ingegno, e'l valore preueniuano la età, e fù vniuersale il contento nelle mutationi de' gouerni, e che la priuanza di questo nuouo Rè fosse caduta nel Conte d'Oliuares, conosciuto per soggetto disinteressato, disinuolto, d'integrità, e giudicio adequati à gouernare tanta Monarchia, e quel che più importa con pochi parenti, e questi impotenti à distrahere la rettitudine del buon gouerno. La prima cosa, che fece il Rè fu ordinare la restitutione della*

Morte di Cosimo Secondo Gran Duca.

Capitoli di Madrid della restitutione della Valtellina.

*Valtellina*

*Valtellina con alcuni capitoli ſtabiliti in Madrid alla preſenza dell'Ambaſciadore Franceſe; Ma perche ſi dubitaua alla Corte, che Feria à tutto ſuo potere hauerebbe ritardata l'eſecutione, l'Arciduca Alberto inuiò, d'ordine di Spagna, il Preſidente di Borgogna con li diſpacci, acciò egli con la plenipotenza Regia eſſequiſſe l'accordato della Pace: Trà li altri capitoli vi era, che li Griggioni promettеſſero di non moleſtare più nell'auuenire li Valtellini per la ſolleuatione fatta, e che ne entraſſero maleuadori anco li Cantoni Suizzeri; Il Preſidente trouò incontro, che non ſolo li Suizzeri volſero ſoggiacere à queſta ſicurtà; ma neanco li Griggioni ciò promettere; perilche non eſſequendoſi l'accordato di Madrid, hebbe tempo il Duca di Feria intanto di rappreſentare alla Corte Catolica la vittoria di Tirano, e'l trattato fatto in Milano delle due Leghe Griſe, valendoſi à perſuadere la ſouraſedenza, della Dieta, che all'hora era conuocata in Lucerna, oue oltre il Nontio Apoſtolico ſi ſarebbero trouati li*

1622 *Ambaſciadori, e le parte intereſſate. Haueua, nel principio di queſte moſſe, l'Arciduca Leopoldo fabricato, à perſuaſione di Feria, vn Forte nella Valle di Moſero, confine trà'l Tirolo, e la Valtellina chiamato S. Maria, non ſenza direttione di rinueſtirſi della Terza Lega, già ribellata alla Caſa d'Auſtria: Adeſſo il medeſimo Feria per hauere appog-*

Griggioni, e Suizzeri non accettano l'accordato di Madrid.

Ragioni del Duca di Feria per non reſtituire la Valtellina.

Il Duca di Feria somministra aiuti al l'Arciduca, contro Griggioni.

*gio tanto potente alla Corte per la continuatione dell'impresa, com'era il Zio del Rè, diede all'istesso Arciduca aiuto de' denari, e lo supplicò à proseguire i suoi pensieri contro Griggioni; La fortuna somministrò all'vno, & all'altro opportuna occasione; poiche mentre durauano li trattati di accomodo, li Griggioni in numero di 13000 Combattenti, sotto la condotta del Pianta Soldato brauo, attaccarono il nuouo Forte di Bormio; ma difeso coraggiosamente dal Conte Ottauio Sforza, all'hora, che calati nella pianura, si misero in ordinanza per combattere il Grosso Spagnuolo, che veniua in difesa del Forte, furono così bizzarramente inuestiti da Gio. Brauo, che tutti si scompigliarono, e fuggirono alle Montagne, morto il Pianta loro capo. Vdito questo felice successo il Duca di Feria, ch'entrato nella Valtellina, si trouaua à Morbegno, tirò inanzi, e passata la Valle, s'impossessò con breue cõtrasto di Chiauenna, terra de' Griggioni, e capo dell'altra Valle, e quiui ritrouò trè pezzi di Artiglieria tolti cento anni adietro da' medesimi Griggioni alli Duchi Sforzeschi, li quali poscia riportò, come in trionfo, guerniti d'alloro, in Milano. Da Chiauenna inuiando Feria all'Arciduca buona parte della gente, S. A. s'impadronì in poco tempo sotto la condotta del Baldirone di tutta la Terza Lega, chiamata Agnedina, e della Città di Coira, nella quale remise il Vescouo.*

Griggioni sotto Bormio rotti da Gio. Brauo.

Duca di Feria acquista Chiauenna.

L'Arciduca acquista l'Agnedina, e Coira.

*All'hora*

*All'hora le due Leghe separate dalla Terza, ch'era tornata suddita di Casa d'Austria, inuiarono Ambasciadori, che furono accompagnati da altri Ambasciadori Suizzeri, al Duca di Feria, e si stabilì accordato, Che per le dritture, e Leghe Grise potesse essercitarsi la Religione Catolica con libertà di conscienza, Che fosse perpetua confederatione trà le due Leghe con la Corona di Spagna, senza rompersi l'antica con Francia, co'l passaggio aperto, e perpetuo per le alpi Rhetiche alla gente del Rè, E che la Valtellina fosse assoluta, e libera co'l solo annuo sborso de' denari. Solleuata dipoi la Terza Lega contro l'Arciduca, e di nuouo dal Baldirone, e Suiz sottoposta, si tenne ancora Dieta in Lindò, nella quale fu dichiarato, Che le dritture sudette appartenessero di ragione alla Casa d'Austria, che però non potessero pretendere priuileggio alcuno di libertà, e restassero separate dal corpo della Republica Grisa, annullando le confederationi fatte con altri Principi.*

Accordato trà Feria, e Griggioni.

L'Agnedina resta libera all'Arciduca.

*A sì felici progressi di vn'impresa tanto grande, con che al Rè Catolico si assicurauà tutto quello, che in Italia possedeua, si attrauersò l'vnione delli Principi Italiani, che seminauano per tutte le Corti di Europa doglianze piccantissime contro Spagna, Et dall'hora si cominciarono li trattati dalla Lega contro Casa d'Austria, che nelli anni*

Doglianze de' Principi Italiani contro Spagna.

*seguenti, con li cuenti delle guerre, si scouerse. Il Rè di Francia, impegnato nella destruttione delli Vgonotti, e che volontieri haueua veduto castigati li Griggioni, non vi applicaua l'animo, ma furono così potenti le instanze, e persuasiue de' Venetiani, che si risolse inuiare à questo effetto à Madrid Monsù di Bassompier Ambasciadore Straordinario. Ritardando l'essecutione de i trattati di Spagna, Il Duca di Sauoia si valse dell' occasione,* 1623 *et accompagnato dall' Ambasciadore Veneto, trouò il Rè in Auignone, à cui propose à difesa della libertà d'Italia, vna Lega, la quale fu poi firmata doppo qualche tempo da S. M., supplicato di nuouo dal medesimo Venetiano, e dal Principe Vittorio, che à nome del Padre era venuto à riuerire il Christianissimo nella Città di Lione. Combattuto l'animo del Rè Catolico da vna parte dall'vtile, che ne riceueuano li suoi Stati con la libertà della Valle, ma molto più dal zelo suo connaturale per la salute spirituale de' Valtellini, e dall'altro canto dal disgusto de' Principi Italiani, si risolse di depositare in mano della Chiesa la Valtellina: conseglio d'Oliuares, che mise in consideratione al Rè, il non permettere nel principio del suo Regno la guerra in Italia, e di estinguere ogni scintilla del fuoco vi si potesse accendere. Il Duca di Fiano fratello del Papa, e Generale della Chiesa n'entrò in possesso, hauẽdogli*

Lega portata di Venetia, e Sauoia appresso il Rè di Francia, contro Casa d'Austria.

Il Rè di Spagna rimette in mano del Papa la Valtellina.

*Feria*

*Feria consegnato la Valle con tutti li Forti il Maggio del* 1623. *Questo deposito dispiacque non meno à coloro, che mal volontieri vedeuano accresciuto il potere del Pontefice di quello, che sentiuano nel possesso de' Spagnuoli; Ma la cadente età del medesimo Papa, impedì per all'hora ogni strepito, e si passò senza prendere altra risolutione circa il sudetto deposito. Morse Gregorio XV. e l'Agosto dell'istesso anno fu eletto Pontefice il Cardinale Barberino, chiamatosi Urbano Ottauo, soggetto, che adoperato in sua giouentù in grand'impieghi, e nella Nontiatura di Francia, haueua sostenuto la dignità Cardinalitia con credito di merito, di lettere, e di valore. La Lega, che contro Casa d'Austria per li moti della Valtellina era stata intentata, col sudetto deposito non isuanì, ma prese incremento maggiore, correndo opinione, che oltre il Rè d'Inghilterra, Venetiani, e Sauoia vi entrassero Danimarca, Olandesi, Principi Protestanti, e Gabor Transiluano; Poiche l'Ottobre del medesimo anno, mentre il Principe di Piemonte, come si è accennato, e l'Ambasciadore Veneto furono à Lione per ritrouare il Rè, si accertò, che non solo si fosse firmata la Lega, ma ch'essendoui molti Personaggi in habito di Mercanti, la Lega fosse stabilita contro l'Imperatore, e Rè di Spagna, per la libertà dell'Imperio, e d'Italia, e per la restitutione del Palatinato. Erani*

Morte di Gregorio XV.

Incremento della Lega contro Casa d'Austria.

*compreso*

*compreſo in queſta Lega il Rè d' Inghilterra per l'inimicitia vltimamente contratta col Rè di Spagna : Haueua egli negotiato alla Corte Catolica l'accaſamento del Principe di Cales ſuo vnigenito; Ma non lo hauendo potuto ottenere per la oppoſitione, che fece il Conte d' Oliuares alli capitoli del matrimonio, come pregiuditiali alla Religione, potendo più in lui li ſtimoli della conſcienza, che l'intereſſi di Stato (come venne comendato per queſta generoſa attione dal Sommo Pontefice in vn ſuo Breue Apoſtolico) Il Rè chiamò ſuo figliuolo, che di già ſi trouaua in Madrid, e trattò il matrimonio con la Sorella del Chriſtianiſſimo, come ſeguì. Fu tentato, trà li altri Principi, l'animo del Gran Duca, per tirarlo nella Lega; Ma non volſe queſto Principe, ancorche Giouine, eſſerui compreſo, pretendendo di continuare con Caſa d' Auſtria à correre ogni buona, e cattiua fortuna; Più toſto, con conſeglio de' Spagnuoli, applicò l'animo, per iſtabilimento di ſucceſſione alla ſua generoſa, e glorioſa ſtirpe, ad iſpoſare la figlia vnica del Principe d' Vrbino; perche morto il decrepito Duca, decadendo lo Stato alla Chieſa, reſtaua groſsiſsima facoltà di beni allodiali à queſta Principeſſa. Il Papa ſentiua molto male, che inutilmente ſi ſpendeſſe tanto danaro per mantenimento de' Preſidij Eccleſiaſtici nella Valtellina, alla quale ſpeſa ſi erano, nel depoſito, obligate le*

Il Gran Duca non entra nel la Lega.

Gran Duca ſpoſa la Principeſſa d'Vrbino.

*Corone;*

Corone; Per questa ragione non solo, ma perche preuedeua delle rouine per l'istessa Valtellina, tentò alcune negotiationi con li Ambasciadori di Spagna, e Francia, Ma ò perche questi Ministri non hauessero la plenipotenza delle Corone, ò perche incontrasse durezze nelle parti, ò perche la Lega incaminata ne leuasse l'occasione, furono di poco profitto.

Le cose neanco della Casa d'Austria caminauano bene fuori d'Italia per la solleuatione in Alema- Trauagli di Casa d'Austria.
1624 gna di Danimarca contro Cesare, perche il Rè d'Inghilterra alienato da Spagna diede moglie al Principe suo figlio, disfatto il trattato col Catolico, la Sorella del Christianissimo, E perche in Fiandra il Marchese Spinola si trouaua con poca gente, che però il Duca di Feria gl' inuiò soccorso di buona Soldatesca sotto la condotta del Conte Francesco d'Adda, con la quale si strinse Bredà; Però in Italia scaricò la piu pericolosa tempesta; poiche fu in pericolo di perdersi la Città di Genoua, con che si chiudeua il soccorso allo Stato di Milano. Erano Origine della guerra trà Sauoia, e Genoua. in contesa li Genouesi col Duca di Sauoia sopra il Marchesato di Zuccarello, il quale comperato da' Genouesi, e dal Duca, l'vno da mano del Feudetario, gl'altri dall'istesso Imperatore, ciascheduno, che vi pretendeua sommaria ragione, procurauа di mantenere il suo. Per vn pezzo il Duca negotiò

car-

*con la Republica per via de' partiti, & all'hora in particolare, che trattandosi di accasamento trà l Principe Filiberto Vice Rè di Sicilia, e la Principessa Maria di Mantoua, non voleua dar' occasione di rompere questo trattato; Mà, morto di peste Filiberto, cessò questo rispetto, & il Duca riuoltò l'animo alla guerra, valendosi del braccio Francese. Si com'era cosa mostruosa in Europa il vedersi, ch'essendo stato Luigi XIII. Rè di Francia fino à quel tempo di vn'ottima corrispondenza col Rè Catolico, & impiegate le sue armi in opere generose, e glorioſe contro ribelli heretici, adesso pensasse di mouere le sue forze contro innocenti Catolici, & à i danni, e depressioni dell'Imperatore, e del Rè Catolico suoi congiontissimi di sangue, senza precedenza di hostilità, ò disgusti riceuuti, per la Lega stabilita in Lione, Così con altretanta meraviglia si seppe, che nella Dieta tenuta in Susa, conuenne col mezzo de' suoi Ministri in nuoua Lega col Duca di Sauoia alle rouine di Genoua, et à sorprendere à viua forza dalle mani di Santa Chiesa la Valtellina; perche l'vna, e l'altra di queste imprese gli potessero assicurare l'acquisto dello Stato di Milano, à cui aspiraua grandemente. Altro peccato non ascriueuano li Collegati à Genoua, come ne discorsero li Speculatiui, che l'vnione, ed intelligenza con la Corona di Spagna; Gran peso era però ad*

Biasimo del Rè di Francia.

Il desiderio del Rè di Frãcia d'hauere Milano, lo fece accettare la Lega contro Genoua.

*atterrare*

atterrare questa Republica il crederla tanto ricca. Armandosi gagliardemente in Francia, nella Sauoia, e Piemonte per l'impresa di Genoua, Il Marchese di Courè Ambasciatore ne' Griggioni radunaua molta gente ne' Suizzeri, ne' Vallesani, e ne' Bernesi. Il Duca di Feria, che haueua qualche sentore de' dissegni nemici, offerse al Marchese di Bagni, che per la Chiesa comandaua in Valtellina, à sua difesa munitioni, e gente, e'l Duca di Pastrana, che si trouaua Ambasciatore Catolico in Roma, fece le medesime diligenze co'l Papa; Ma vniuersalmente non si credeua, douere li Francesi, che per tutte le Corti professauano dipendere dalle risolutioni, che intorno alla Valtellina farebbe il Papa, dare in vno scandolo così grande. Il Bagni però tanto più constantemente ricusò le offerte di Feria, et il Pontefice assicurò Pastrana, che Courè non si sarebbe mosso. Il mese di Nouembre Courè mutato l'habito di Ambasciatore in quello di Generale, con 8000 Fanti, e 600 Caualli, mentre li Venetiani stauano à i fianchi della Valtellina con vn grosso di gente in Valcamonica, occupò d'improuiso lo Staico, passo importantissimo, che diuide la Rhetia dal Tirolo, e preso Coira, con lo scacciamento del Vescouo, discacciò anco li Offitiali dell' Arciduca, et restituì la libertà alla terza Lega; Quindi assaliti li Forti della Valteilina per il passo di Poschiauo, s'im-

Armamento di Courè cõtro la Valtellina.

Marchese de Bagni ricusa li aiuti Spagnuoli cõtro Francesi.

Il Marchese de Courè occupa lo Staico, e Coira.

Bagni rende la Valtellina à Courè.

padroni di Tirano, e nel medesimo tempo entrati per l'altra parte dentro la Valle li Venetiani; Il Marchese de Bagni, che non haueua voluto accettare li soccorsi inuiati da Feria alli confini, rese tutta la Valle al Courè, fuori che la Riua, che richiese, & ottenne il Duca di Feria per assicurarsi del passo nello Stato di Milano, che potessero fare li Francesi, E fu fortificata, e tenuta da Spagnuoli. Per questo accidente inuiò il Pontefice il Comendatore Nari à Francia, e si pose questo affare in negotiatione. 1625

Essercito di Francia, e Sauoia contro Genouesi.

Poco doppo la entrata delle Armi Francesi in Valtellina, il Duca di Sauoia co'l Contestabile Aldighiera, seguito da 14000 Francesi, e 14000 Piemontesi, oltre 3500 Caualli, il mese di Febraro 1625. entrò nel Genouesato. Pensò di primo slancio andare sotto la Città di Genoua co'l fondamento della pretesa ribellione della Plebe, e della intelligenza vi teneua l'Ambasciatore di Francia, che risedeua in Torino, Claudio Marino, Nobile Genouese amato assai dal Popolo: si credeua anco, che nell'istesso tempo douesse sortire verso il Porto di Genoua il Duca di Ghisa con vna grossa Armata. Il Conte d'Ouernia Generale della Caualleria Francese senza contrasto occupò Ouada, e Noui, & auanzatosi à Rossiglione, e Gaui, trouando resistenza, fece alto per aspettare le Artiglierie, che per

Occupa Ouada, e Noui.

le

le pioggie, e fanghi, ritardarono à comparire. Souragionto il Duca di Sauoia con le Artiglierie, sforzò le Trincere, et occupò Rossiglione, oue si trouò oltre abbondantissime vettouaglie, gran quantità di denari, portata quiui da' Genouesi per le paghe de' loro Soldati. Per questa presa, sbigottiti tutti li habitanti de' luoghi vicini fuggirono confusamente alla Città, che vedendo nel medesimo giorno, che si faceua Processione, comparire tanta moltitudine di gente, tutta la Nobiltà, e la Plebe piene di spauento, si misero in tanta confusione, che pareua già saccheggiata la Piazza, E se all'hora il Duca s'auanzaua, li Cittadini li veniuano incontro con le chiaui, per liberarsi da mali maggiori. Il Duca di Feria haueua inuiato à Tortona il Generale Pimentello; ma non poteua indebolire le forze dello Stato co'l nemico ne i confini da due parti, trouandosi con poca gente; Mandò nondimeno in soccorso à Genoua 2000 Fanti, e 200 Caualli con trè buoni Soldati da valersene per il comando delle sue militie, che furono Tomaso Caracciolo, Lodouico Guasco, e'l Barone di VVateuille. In questo mentre gionto sù la Spiaggia di Genoua il Cardinale Barberino Legato à latere à Francia, e Spagna, si fermò in alto Mare, & inuiò Monsignor Pamfilio al Duca di Sauoia per richiedere vna sospensione d'armi, ma essendosi trouato durezza insuperabile, seguitò il suo viaggio.

Occupa Rossiglione.

Gran confusione, e timore dentro Genoua.

Soccorso di Feria à Genoua.

Cardinale Barberino Legato à latere à Francia, e Spagna.

Il Duca di Sauoia occupa Ottaggio co'l facco.

Reſiſtenza dell'Aldighiera all'impreſa di Genoua.

Galeazzo Giuſtiniano prende la Capitana di Sauoia

*Doueua il Duca auanzandoſi verſo Genoua, prendere Gaui, laſciata nondimeno queſta Piazza à mano manca, ſi auuiò ad Ottaggio, Terra à piè dell' Appennino molto groſſa, populata, e ricca, e quiui nel piano incontrato dalla gente della Republica, attaccò fatto d'arme, nel quale rimaſto vittorioſo, e fatto prigione il Caracciolo, che comandaua alla gente, et Agoſtino Spinola Capitano, la militia tutta confuſamente ſi fuggì nella Terra: Ma oppugnata anco queſta à forza d'armi, in cui ſi fecero altri noue Nobili Genoueſi prigioni, tutta fu meſſa à ſacco con miſerabile ſtragge de' Paeſani, e con l'acquiſto di 7. Inſegne. Padrone il Duca di tutto quel paeſe s'incaminò perſonalmente in cima dell' Appennino, di doue puotè rimirare la Città bramata. Se ſi auanzaua all'hora à quella, finiua glorioſa la giornata, e la guerra; Ma l'Aldighiera, ò incantato dall'oro liguſtico, ò perche così ricercaſſe la regola militare, non permiſe l'impegnarſi di là dall' Appennino ſenza prima aſſicurare le ſpalle; Ritornò però il groſſo dell'Eſſercito adietro, per impadronirſi di Gaui, Fortezza molto riguardeuole. Conſolaronſi li Genoueſi all'hora, che ſeppero il Nemico voltare, ma molto più vedendo ritornato in porto Galeazzo Giuſtiniano, conducendo, come in trionfo, la Galera Capitana, tolta al Duca. Volendo l'Aldighiera, che nella eſpugnatione*

*tione di Gaui si procedesse con ogni regola militare, mentre si preparauano approcci Trincere, et Artiglierie, Il Meazza Paueſe, che la guardaua, senz' aſpettare alcun' aſsalto, di consenso de' Padroni, la rese, vscendone il presidio di 3000 Fanti, Et il Castello, nella cui oppugnatione, poteua consumare molti mesi, e distruggere ogni maggior' Essercito, per codardia di quel Genoueſe, che lo guardaua, in trè giorni si diede in potere del Duca. Grandi furono hora le instanze, li prieghi, e le persuasiue, che fece S. A. all' Aldighiera per condurlo di longo sotto Genoua; Ma scusando di non volersi, per buona regola, impegnare sotto Piazza, in paese sterile, senza vettouaglie, le quali bisognaua aspettare dal Piemonte, non essendo bene fidarsi in tradimenti, & in persone instabili, Il Duca fu necessitato ad impiegare la sua gente co'l Principe Vittorio nell'occupare la Riuiera di Ponente. Il Principe in poco tempo prese la Pieue, Terra grossa à piè dell' Appennino verso il Mare, che tutta fu saccheggiata, restando prigioni 4. Nobili Comandanti, trà quali il Generale della Republica Gio. Geronimo Doria. Con la caduta della Pieue, venne tutta la Riuiera in potere del Principe, e se bene il Castello di Ventimiglia fece resistenza, à forza di mine, e canonate si rese; onde libero scorreua dalla Riuiera di Genoua al Finale, e Monaco per lo tratto di*

Esserciso della Lega occupa la Piazza di Gaui.

Resistenza, nuoua dell'Aldighiera nell'andare all'impresa di Genoua.

Principe di Piemonte occupa la Pieue, e tutta la Riuiera di Ponente.

70. *miglia*

70. miglia di paese. Con pari fortuna D. Felice figlio naturale del Duca haueua sorpreso Saüignone, Terra importante, lontana sei miglia dalla Metropoli per la parte di Settentrione. Queste perdite affliggeuano fuori di modo la pouera Città, nata, e nodrita nelli otij, e traffichi: Anzi dubitando delle armi del Gran Duca verso Serzana, e dell' Armata Inglese, e Francese, appena poteua pensare, non che trouare ripari à tanti mali. Ma gionse inopinatamente vna galera di Spagna con vn millione, e poi la Squadra intiera con altri sei millioni: Il Gran Duca si offerse alla Republica, inuiandole sue galere in soccorso: Il Duca di Feria mandò il Mastro di Campo Pecchio con trè mila Fanti: Il Marchese Santa Croce arriuò con 33. galere, e quattro mila Fanti, oltre à mille, e cinquecento gionti con li Galeoni di Napoli, e seicento Spagnuoli venuti da Sicilia: Il Principe di Bozzolo condusse otto cento Fanti, e ducento Caualli: Ne mancarono altri aiuti di Alemagna. Potendo hora li Genouesi metterſi in difesa con quindeci mila Fanti, e qualche numero di Caualleria, con tutto ciò si credeuano persi, e di non poterſi aiutare, se il Duca di Feria non si moueua con tutte le sue forze. Ma Feria, che vedeua li Francesi nella Valtellina, intenti à superare la Riua, vnico ostacolo al loro passaggio nello Stato, bisognaua prima asicuraße le spalle.

Perdita di Saüignone.

Afflittioni di Genoua.

Soccorsi à Genoua di denari, e gente.

*ſpalle. Haueua à difeſa della Riua inuiato il Conte Gio. Sorbellone, che arriuò à tempo di combattere con Courè; Per trè parti queſto Generale Franceſe attaccò la Riua, hauendo anco meſſo nel Lago alcuni Bergantini, fatti artificioſamente da Maeſtri venuti à poſta da Venetia; Ma furono così valoroſi li Spagnuoli nella difeſa di sì poco ſito contro vn torrente de' Franceſi, Venetiani, e Griggioni, e fu così prode il Sorbellone, che la ſtragge de' Nemici aſſalitori fu crudeliſsima, e la giornata piena de torrenti di ſangue. Il Sorbellone con vno ſpadone à due mani faceua prodezze di Marte, e non ammettendo la pietà nel ſuo petto, ordinò ſi gettaſſero nel Lago i Franceſi, che di mano à mano, ſpauentati dalla ſua brauura, ſi rendeuano. Aſſicurata in queſto modo la Riua, Il Duca di Feria vſcì di Milano con l'Eſſercito, per incaminarſi perſonalmente al ſoccorſo di Genoua; Il che ſaputoſi dal Duca di Sauoia, che ſi vedeua mancato più dall' Aldighiera, che da' Ribelli, doppo hauere paſſato co'l medeſimo doglianze, querimonie, e parole di riſentimento, parti del ſuo animo generoſo, e reale, cominciò S. A. à penſare la ritirata. Dato animo a' Genoueſi la vicinanza de' Spagnuoli, li Ponzeueraſchi auanzatiſi all' Appennino, fecero diuerſe fattioni, e ſtragge de' Franceſi, e Sauoiardi, neceſsitando il Duca à mouerſi in perſona per liberare il*

Co. Sorbellone à difeſa della Riua.

Marcheſe di Courè aſſalta la Riua.

Valore del Sorbellone à difeſa della Riua.

Il Duca di Feria s'inuia al ſoccorſo di Genoua.

Ritirata dal Genoueſato del Duca di Sauoia.

Sforzi de' Ponzeueraſchi cõtro Collegati.

*Principe*

*Principe Vittorio da loro assediato in Sauignone.*

*Hauendo argomenti infallibili il Duca di Sauoia per dubitare più della fede dell' Aldighiera, che di temere per la venuta di Feria con vinti mila Combattenti, E più assediato dalla strettezza de' viueri, che dal mancamento di coraggio, si risolse di abbandonar' i posti, E per mostrare, che non si ritiraua, finse di voltarsi all' assedio di Sauona: Doleuasi intanto acremente di Ghisa, che, riceuuto lo sborso di quaranta mila scudi, non fosse venuto, conforme al concerto per soccorrerlo, e lasciato Sauona, à mano manca, portosi per le Terre del Monferrato in Acquì: Quiui restati trè mila Soldati in presidio con molti cariaggi, mentre il Principe Vittorio occupò il Cairo, con altri otto mila voltò, e fece mostra di nuouo, di volere assediare Sauona. Ma il Duca di Feria, che usciua di Alessandria per seguitare S. A., lo necessitò ad affrettarsi, per entrare nel Piemõte; là doue il medesimo Feria senza molto contrasto ricuperò Acquì con l' acquisto della guardarobba del Duca; La ritirata però del Duca nello Stato suo fu fatta dal Principe Vittorio con ordine militare, e con grand' intrepidezza. Doppo questa ritirata fatto animo li Genouesi ripresero con la prigionia di Monsù della Grange Noui, Ouada, Rossiglione, e Gaui; La medesima ritirata, con che li Collegati tornauano à casa carichi di spo-*

Finge Sauoia nel ritirarsi di assediare Sauona.

Feria acquista Acqui, preso prima da Sauoia.

Genouesi ripigliano le Terre perse.

*glie,*

glie, e ſenz'altro frutto honoreuole della guerra, poteua acquetare il Duca di Feria, che non moleſtato nelli Stati del Rè, haueua hauuto la gloria di farlo vſcire dal Genoueſato con la ſola ſua moſſa. Così era conſegliato da' più Sauij, ne douerſi più prouocare la fortuna, e zarare la riputatione delle armi Regie. Egli però deſideroſo di auanzarſi nelle vittorie al pari del ſuo Predeceſſore, in vece di ſcorrere almeno il Piemonte, & infeſtarlo, ſenza l'impegno, ſi riſolſe, finto di aſſediare Aſti, per tirare quiui il neruo de' Nemici, di metterſi all'impreſa di Verruua, Terra piccola, ma forte, per il ſito, come molto comoda ad aprire la ſtrada a' maggiori progreſſi nel Piemonte. Ma doue con la celerità ſi ſarebbe portato via felicemente queſta Piazza; però lentamente caminando, cagione, che il Principe Tomaſo infeſtaſſe la Retroguardia con danno di vn Regimento Alemano del Lillò, Feria ſtimando più la Piazza di quello, che in ſoſtanza era, il tempo, che ſpeſe in fortificarſi, diede tempo al Duca di Sauoia di entrare in Creſcentino, di doue introduſſe in Verruua Soldati, e munitioni: e ſi riduceua ad impoſsibilità poco meno, cauare frutto dall'aſſedio di Verruua, ſe non ſi aſsicuraua di Creſcentino. Eſſendo in elettione del Duca di Feria per la carica di Maeſtro di Campo Generale il pigliare ò D. Gonzalo di Cordoua, ò'l Marcheſe di Monte-

Duca di Feria vittorioſo per la ritirata di Sauoia, non ſi contenta.

Feria ſi mette all'aſſedio di Verruua.

Negligenza di Feria ſotto Verruua.

D. Gonzalo di Cordoua ſotto Verruua.

*negro, mostrò d'inchinare più nel Cordoua suo Cognato, et era appunto all'hora arriuato di Fiandra doppo la resa di Bredà D. Gonzalo, ad essercitare questa carica; e però hauendo il Cordoua disposto quell'assedio, ne essendo riuscita l'impresa, corse voce, ch'egli hauesse trascurato, ne si sà perche, la gloria del Cognato; Sia com'essere si voglia, l'assedio durò molto tempo, e vi si persero tanti huomini per le sortite delli Assediati malamente riparate, per le infirmità introdotte da i patimenti, e per la disubidienza de' Capi Alemani, ch'erano in maggior numero del resto dell'Essercito, che bisognò non senza pericolo leuarsene, et è certo, che se non giongeua il Conte di Masfelt di Germania con vn Regimento fresco, con che si spalleggiò la ritirata, era difficil'il poterlo fare senz'arrischiare l'Artiglieria, e perdere molti Soldati. Uscì il Duca di Feria dal Piemonte senz'hauer' fatto veruno acquisto, e si ritirò à Nouara. In questo mentre li Genouesi ricuperarono tutta la Riuiera di Ponente, e Zuccarello, e questo con l'aiuto del Marchese S. Croce,* 1626 *e del Barone di VVateuille, si come presero vna propria Terra del Duca, chiamata Ormea, ancorche fosse difesa da vn suo figlio naturale, con altri luoghi. Correuano tutte queste vicende in Italia nel principio dell'anno 1626., quando pensando ogn'vno, che à Primauera douessero inasprirsi le guerre*

Feria si leua dall'assedio di Verrua, e perche.

Si ritira à Nouara.

Genouesi vittoriosi cõtro Sauoia.

guerre trà le Corone, all'improuiso venne un corriero di Spagna con l'aggiustamento nell'interesse della Valtellina, è concordato trà le istesse Corone. La Pace si stabilì, e fu firmata in Monzone nel Regno di Aragona, doue il Rè si trouaua à tenere le Corti, il giorno quinto di Marzo, nel tempo medesimo, che alla Corte Catolica giongeua il Nipote del Papa Cardinale Barberino, Legato à latere. Fù merauiglia, e diede, che dire assai, come il Rè di Francia rimettesse negotio di tanta premura sua à Spagna, E che si contentasse douesse vscire dalla Corte Catolica l'aggiustamento d'interesse, nel quale il Rè di Spagna era tenuto per parte tanto principale, parendo per quello, che mostraua la estrinseca apparenza, che il Christianissimo doppo esserſi alienato dal Catolico senza cagione, adesso ne mostrasse pentimento, co'l rimettere al medesimo Rè Cognato l'aggiustamento, e farlo arbitro delle sue mosse contro la Valtellina non solo, ma contro il medesimo Rè. Dissero alcuni, che il Rè di Francia l'hauesse fatto, dubitando, che il Pontefice non mouesse le sue forze per ripigliare la Valtellina, al qual fine armaua, E che fosse disgustato di Sauoia, che haueua imbarcata la di lui riputatione nell'impresa di Genoua, sopra la vanità della congiura con infelici successi; Altri ascriueuano questa risolutione, perche preuedesse qualche solle-

Pace di Monzon per la Valtellina trà le Corone.

Il Legato Barberino alla Corte Catolica.

Cagioni perche il Christianiſſimo rimettesse à Spagna l'interesse della Pace.

*uatione nella Francia, et iscopriſse vna congiura in Nantes contro la ſua perſona; Ma per realtà del fatto, fù tutta ingegnoſa fatica, & opera di Oliuares, il quale vedendo, che il Chriſtianiſsimo ſi era arrogato nell'adietro l'arbitrio delle coſe d'Italia, concernenti all'intereſsi del Catolico, adeſso nella prima pace, che paſsaua per la ſua priuanza, tanto operò con la ſua deſtrezza, e prudenza, che riduſse il negotiato à Spagna, oue rimettendo l'honore della Corona, il Rè Catolico parue l'arbitro dell'intereſsi di Francia. La Pace così abbracciaua li affari della Valtellina, concordando le Corone, come il rappacificamento di Sauoia con Genoua; Ma l'eſsecutione di queſta ſeconda pace ſi differì per qualche tempo. Non s'interpoſe già tempo per la prima; perche venne il Duca Torquato Conti à nome del Pontefice per ripigliare in conſegna la Valle, di doue vſcirono li Franceſi, e ſi demolirono li Forti, Li Valtellini tornarono liberi, e ſalui nelle conſcienze, obligandoſi con l'annuo tributo a' Griggioni, Et i Soldati della Chieſa venuti co'l Conti, tornarono à caſa loro, le coſe d'Italia reſtarono acquetate, e'l Duca di Feria richiamato, ripaſsò à Spagna.*

Prudẽza del Conte Duca di Oliuares.

Li Franceſi danno la Valtellina di nuouo in mano della Chieſa.

Il Duca di Feria richiamato à Spagna.

*Il negotio della Pace trà Sauoia, e' Genoueſi incontrando difficoltà inſuperabili, ancorche rimeſso per parte di queſti in petto al Rè Catolico, nacquero*

*nuoue*

nuoue repreſaglie, et hoſtilità trà di loro, Et eſſendo ſucceduto al Duca di Feria Gouernatore di Milano D. Gonzalo di Cordoua, haueua egli inuiato à difeſa de' Genoueſi il Conte Trotto co'l ſuo Terzo; quando ſdegnato il Duca di Sauoia era per riſentirſene, pretendendo, che con queſto aiuto ſi foſſe rotto l'accordato di Monzone, ſe vn nuouo accidente non haueſſe riuoltato l'animo del Duca ad altra parte. La morte, che ſeguì di Vincenzo Duca di Mantoua, et vltimo figlio, ſenza figli legitimi dell'altro Vincenzo, raffrenò li ſdegni del Duca di Sauoia, lo rappacificò con li Spagnuoli, e continuò à portare le irreparabili rouine alla miſera Italia. Sentendoſi il pericolo, inuiò D. Gonzalo à Mantoua il Conte Gio. Sorbellone, e l'auiſo à Spagna. Gionto il Corriere alla Corte Catolica con la nuoua di queſta pericoloſa, e diſperata infirmità, ordinò ſubito il Rè ſi ſcriueſſe al Duca di Niuers, offerendo la protettione, l'amicitia, e la buona diſpoſitione ſua al poſſeſſo delli Stati di Mantoua, e Monferrato, con quelli anneſsi del matrimonio, che andauano in conſeguenza nel medeſimo poſſeſſorio: E mentr' erano pronti duoi diſpacci, l'vno in Italia, l'altro à Francia per ritrouarlo, oue foſſe ſtato, gionſe il ſecondo Corriere di D. Gonzalo con la certezza della morte, et con auiſo, che non hauendo potuto il Sorbellone hauere audienza dal moribondo,

Nuoue hoſtilità trà Genoua, e Sauoia.

D. Gonzalo di Cordoua Gouernatore à Milano.

Morte di Vincenzo vltimo Duca di Mantoua.

Riſolutioni di Spagna nella mancanza del Duca di Mantoua.

nè

nè participare de' trattati, e dispositioni della sua morte, si era sposata la herede Principessa Maria nel Duca di Retel figlio di Niuers, bauendo egli, à nome del Padre assente, riceuuto il giuramento di fedeltà da' Mantouani; Perilche si sospesero alla Corte Catolica questi dispacci. Il Duca di Sauoia, che, con l'accordato di Monzone, si tenne offeso, & abbandonato dal Rè di Francia, co'l pretesto, che per la Lega non potesse senza di lui stabilire accordato alcuno, oltre il disgusto contratto con l'Aldighiera, O pure vestendo di questo pretesto il desiderio, che haueua di vnirsi co'l Rè di Spagna, per auantaggiare la sua fortuna con la morte dell'vltimo Duca di Mantoua, tenne negotiati con Don Gonzalo co'l mezzo di D. Gaetano Coscia Teatino per escludere da Mantoua, e Monferrato il Duca di Niuers, come nato in Francia, diffidente, e nemico in ogni tempo de' Spagnuoli, ribelle di Cesare, e che hauerebbe riempito li confini de' Francesi, & inquietato con la loro solita natura il pacifico possesso de i Stati del Catolico, Offeriua la sua persona, le sue piazze, e la sua gente, ne tralasciaua argomenti per tirare a' suoi sensi il medesimo Gouernatore. Arriuò intanto in Mantoua il Duca di Niuers, e co'l mezzo del Conte Giacomo Mandello Milanese, procurò di assicurare anch'egli D. Gonzalo del desiderio, che teneua di viuere

1627

Raggioni del Duca di Sauoia per riunirsi con li Spagnuoli.

Il Duca di Sauoia negotia contro il Duca di Niuers.

Offerte del Duca di Niuers al Cordoua.

uere in gratia del Rè Catolico, Per pegno della sua fede, si sarebbe contentato, che la Cittadella di Casale fosse mandata in aria, purche seguisse con apparenza di caso fortuito, e senza sospettare il Christianissimo, E che, per essimersi della guerra, haurebbe accettato ogni altro honesto partito. Ma D. Gonzalo passato, con le risposte, in cerimonie, & ambiguità, attese à stringersi con Sauoia, et à capitolare seco: Haueua anco qualche trattato in Casale, e vi prestaua maggiore credenza di quello, che forse doueua. D. Gonzalo non haueua la totale beneuolenza de' popoli; perche rinserrato tutto il giorno ne' gabinetti à studiare, lasciaua il gouerno in mano de' ministri; Quando poi si seppe, ch' egli non accettaua partito di compositione con Niuers, mà che si era vnito con Sauoia à nuoua guerra, si concitò maggiore l'odio de' Sudditi, stanchi, e satij di tante guerre, introdotte per il più da capricci de' Gouernatori: la mala fortuna ancora fomentò la maleuolenza, e l'odio popolare; poiche succedendo nel suo gouerno staggioni, e careстie grandissime, e per la poca applicatione al gouerno politico, distratto dalle facende militari, non essendosi fatta prouisione de' grani, per mancamento di pane successe vna solleuatione di Popolo tanto grande, che i suoi ministri furono à gran pericolo, e non se ne legge altra simile occorsa in Milano.

Il Cordoua si vnisce con Sauoia in Lega cõtro Niuers.

Il Cordoua poco amato da' Sudditi.

Disordine, e solleuatiõne succeduta per la careстia.

La

*La guerra adunque fu appuntata co'l supposto, che il Duca di Niuers non voleße depositare nelle mani de'l Imperatore Mantoua, e'l Monferrato, come feudi decaduti per linea finita alla Camera Imperiale, al cui fine haueua Cesare inuiato in Italia Commißario suo, per riceuerne il deposito, il Co. Gio. di Naßau; Ma più veniua abbracciata da D. Gonzalo per la intelligenza sudetta, che teneua in Casale, per la quale in accostaruisi l'Eßercito, presupponeua per indubitata la caduta. Il Duca di Sauoia, che haueua concertato per se il Canneuese, ch'è il Monferrato inferiore, e che trouaua aperta l'occasione di aggrandire lo Stato suo, volse dimostrare vera, e reale vnione con li Spagnuoli, e però licentiò dal suo seruitio tutti li Francesi, che lo haueuano seruito nelle guerre passate, e sollecitaua il Commißario Imperiale al bando contro Niuers, nella sua risoluta renitenza al deposito; perche potesse salire in Campagna D. Gonzalo, come Ministro dell' Imperatore, all' apprensione di Casale con la forza dell' Armi, e con questo hauere egli il comodo d'impossessarsi nelle antiche pretensioni. Preuedendo il Pontefice, che questa collegatione di Sauoia con D. Gonzalo alli danni del Monferrato sarebbe stata calamita di tirare in Italia il ferro Oltramontano, & di mille calamità, doppo hauere co'l mezzo del Cardinale Barberino*

Co. Giò. di Naßaù Commißario Imperiale in Italia per Mantoua.

Il Duca di Sauoia licentia li Frãcesi dal suo seruitio.

D. Gonzalo di Cordoua, come Ausiliario di Cesare s'appronta di vscire in Campagna.

*rino ſuo nipote ſpedito infruttuoſamente molti Corrieri alle parti, inuiò Nontij ſtraordinarij Monſignore Tallotta in Alemagna, e Monſignore Monti à Spagna, che fece poi ambedua Cardinali;* 8201 *E queſti ſoggetti, ch'erano ſtati eletti de' più riguardeuoli di quella Corte, ſi adoperarono con ogni ardore appreſſo le medeſime Corone in conformità de gli ordini, che ne teneuano; Mà il Duca di Niuers, ancorche eſſortato dal Rè di Francia, che per all'hora aſſeriua di non poterlo ſoccorrere, al comporſi, et all'humiliatione, non volſe mai acconſentire al depoſito, fortificandoſi più toſto. Queſto fù fare il giuoco per il Duca di Sauoia; Perche reſoſi oſtinato alli vltimi perentorij, vſcì D. Gonzalo dai confini dello Stato, e ſi miſe ſotto Caſale. L'Eſſercito non era più che di 8000 Fanti, e 1500 Caualli, gente molto poca per iſtringere vna così importãte Piazza, et impotente, per il poco numero, à leuar' il ſoccorſo delle colline: Onde il medeſimo D. Gonzalo, quãdo ſi vidde mãcare l'effetto del trattato, che tenua in Caſale, ſollecitò nuoua gente, e nuoue leuate. Il Niuers fomentato dalli Principi mal' affetti all'autorità Ceſarea, ſi valſe del preteſto, ch'era aſſaltato in caſa ſua prima, che riſolueſſe à fare il depoſito, e publicò, che queſto non foſſe ricercato per rimpoſſeſſarlo giuridicamente, ma per priuarnelo con facilità maggiore, e tanto più continuò nella negatiua,*

Il Papa ſpediſce Nontij per le coſe di Mantoua.

Niuers non acconſente al depoſito.

D. Gonzalo ſotto Caſale.

Lamenti di Niuers contro Spagna.

*Ragione, che portata con vehemenza dall' Ambasciatore Vinero al Christianissimo, lo sforzò, superati li Roccellesi, di applicare l'animo, le forze, e la persona à sollevamento di lui. Il medesimo Niuers però non tralasciò di mandare il Duca di Retel suo primogenito alla Corte Cesarea con lettere, e procura di sommissione, ordinatogli di accettare ogni sorte di partito, fuoriche il depositare li Stati; Ma non essendo Retel riceuuto, e trattato, come Principe di Mantoua, saputosi che veniua con questa limitatione, senz'altra negotiatione se ne ritornò disgustato, e poco sodisfatto. D. Gonzalo intanto trauagliato con le sortite dalli Assediati, stentò molti giorni à fortificarsi, & inalzare batterie, ne potendo per vn pezzo impossessarsi delle colline, ne leuare li molini, restò la Città, e Fortezza abondantemente proueduta. Il Duca di Sauoia però hebbe il comodo d'impadronirsi senza molto contrasto di Alba, Trino (cue cominciò vna Cittadella) Pontestura, e Moncaluo; E se bene per le capitolationi era tenuto consegnare a' Spagnuoli Moncaluo, come parte non attenente al Canauese, se lo rattenne nondimeno con dispiacere, & dissimulatione loro. D. Gonzalo ancora mandò il Co. Gio. Sorbellone all'oppugnatione di Nizza, che hauendo sostenuto generosamente molti assalti, alla fine si rese all'istesso Sorbellone, ferito di vna moschettata*

Niuers manda infruttuosamẽte il primogenito all' Imperatore.

1628

Casale ancor che assediato, proueduto, e munitionato.

Sauoia prende Alba, Trino, Pontestura, e Moncaluo.

Il Sorbellone piglia Nizza.

in

*in vn braccio. Essendo il Rè di Francia impiegato ancora nell'impresa della Roccella, erano calati ne i confini d'Italia 12000 Fanti, e 1500 Caualli, sotto il comando del Marchese d'Uxel; ma furono così brauamente, e con tanto valore combattuti con isquadroni aperti, con imboscate, e con diuersi abbattimenti dal Duca di Sauoia, e dal Principe suo figlio, che morti, disfatti, e dissipati, le reliquie si ricondussero dentro la Francia: Vittoria, che mise in gran credito il Duca con li Spagnuoli. Per questo gran fatto d'arme, e per hauer Egli acquistato la sua parte del Monferrato, pareua poco si curasse, che l'assedio di Casale si stringesse, essendo corsa opinione, che permettesse dal Piemonte soccorso nella Piazza di viueri, e munitioni con dissimulatione, e ramarico de' Spagnuoli; Ma D. Gonzalo accresciuto di gente, con l'arriuo di D. Filippo Spinola Generale della Caualleria, risolse duoi sforzi, l'vno nella presa di Ponzone, e l'altra delle Colline. Ponzone doppo batterie, e contrasti sanguinosi, fu occupato dal Conte Trotto, e dal Brancaccio, si come D. Filippo Spinola impossessato à viua forza di Rossignano, diede le colline in potere de' Spagnuoli, che fu cagione, che si stringesse la Piazza. Haueua per la riconciliatione di Niuers negotiato strettamente à Spagna il Nontio Monti, valendosi dell'opportunità, e dell'arriuo di Monsù di Bouru,*

Grande victoria riportata dal Duca di Sauoia contro Francesi.

Duca di Sauoia negligente al stringimento di Casale.

Ponzone resosi al Trotto, e Bracaccio.

D. Filippo Spinola s'impossessa di Rossignano, e delle Colline.

Negotiationi noue del Nõtio Monti à Spagna.

*inuiato quiui dal Christianissimo, per rendere gratie al Catolico delli aiuti somministrati sotto la Rocella, & con l'aggiustamento de i punti nelle maggiori difficoltà, le cose erano ridotte à concludersi, quando d'improuiso il trattato si disfece con la impensata partita dell'Ambasciatore Francese: Fosse ò che li Spagnuoli restassero assicurati da D. Gonzalo della caduta di Casale, con la quale potesse seguire il medesimo aggiustamento con maggiore riputatione di Cesare, ò che il Francese al partire fosse sollecitato dalla venuta in Italia dell'istesso Rè di Francia; Certo è, che non potendosi più contenere li Venetiani, Veduto il Rè vittorioso della Rocella, tanto lo haueuano stimolato co'l pretesto della riputatione, e dell'Esercito dissipato, che conduceua, come si è detto, il Marchese di Vxel, che il Rè si era risoluto di venire di persona in Italia al soccorso di Casale. Era tenuta questa risolutione per vna voce molto vana, messa fuori dà partiali di Niuers; perche il Regno di Francia non era quieto, l'Esercito stracco, e consumato nel longo assedio della Roccella, il Rè senza denari, e'l tempo nella stagione più fredda, carico di neui. Per ogni modo il Christianissimo nel cuore dell'Inuerno passò le Alpi, e si condusse ne i confini d'Italia. Angustiato D. Gonzalo, che vedeua ingrossati li Venetiani nel confine, con opinione, ch'entrando il Rè in Italia, uniti con Niuers,*

Venetiani esortano il Rè di Francia à calare in Italia.

Il Rè di Francia ne i confini d'Italia per soccorrere Casale.

*assalissero*

*assaliſsero lo Stato di Milano, per vnirſi con Francia, ò perche tardi dubitaua della fede di Sauoia, inuiò D. Geronimo Agoſtini con buon neruo di gente, leuata dall'aßedio ſotto Caſale, in ſoccorſo del Piemonte. Il Duca, che diffidando anch'egli delle proprie forze, vedeua, con quale riſolutione veniua il Rè, mandò ad incontrarlo di là da' confini dal Principe Vittorio, ordinandogli, che ad ogni partito lo fermaſſe; ma non hauendo hauuto l'intento, per le mali ſodisfattioni riceuute dal Cardinale Richelieù fauorito del Rè, fortificato Suſa, e fattoui vn gran Trincerone, aſsiſtendo S. A. con li Spagnuoli all'opera, quiui aſpettò li Franceſi; Ma auanzatoſi l'Eſſercito del Rè à viua forza, e con grande ſpargimento di ſangue ſuperato il Trincerone, ſi fece padrone di Suſa, potendoſi appena ſaluare il Duca con l'Agoſtini. A tanta proſperità de' Franceſi, & alla nuoua, che Niuers entrato nello Stato di Milano, haueua preſo, e ſaccheggiato Caſalmaggiore, e s'incaminaua ſotto Sabioneta, ridotto il Duca con li Spagnuoli, che ſi trouauano con pochiſsima diſeſa, à duro partito, ſi riſolſe d'inuiare à Suſa Madama ſua Nuora, e dipoi il Principe ſuo figlio, con ordine di accettare ogni partito, perche S. M. ritornaſſe indietro. Doppo molti negotiati ottenne alla fine la Sorella, che il Rè Fratello tornarebbe in Francia con queſte conditioni, Che il Gouernatore*

Sauoia fortifica Suſa per impedire il paſſo al Rè.

Franceſi ſuperano Suſa.

Niuers ſaccheggia Caſalmaggiore.

Il Rè di Francia à richieſta della Sorella ritorna à Francia, liberandoſi Caſale dall'aſſedio.

*di*

di Milano trà quattro giorni si leuarebbe dall'assedio di Casale, e di tutto il Monferrato, Che il Duca introdurrebbe in Casale 15000. sacchi di grano, e restituirebbe tutto l'occupato, fuoriche Trino, e tante altre terre, che importassero 15000. scudi di rendita, E che se questo accordato non fosse messo in essecutione da' Spagnuoli, Sauoia si obligaua à dare non solo il passo à' Francesi per il soccorso di Casale, ma di vnirsi con medesimi Francesi à danni de' Spagnuoli, restando in mano del Rè, per pegno della essecutione, Susa, e'l Castello di S. Francesco. Questo capitolato firmato dal Duca alla presenza di D. Geronimo Agostini, e del Co. Gio. Sorbellone, fu dipoi essequito da D. Gonzalo, abboccandosi intanto il Duca co'l Rè, addolcito, e moderato dalle di lui sommissioni, e parole. Tutti li Principi d'Italia inuiarono à Susa Ambasciatori, et alcuni di loro stimolarono il Christianissimo con grandi essibitioni à passarsene auanti, con certezza d'impadronirsi senza oppositione dello Stato di Milano, sprouisto di ogni cosa; Ma S. M. l'vltimo di Aprile, senza neanco aspettare la rattificatione di Spagna, se ne ritornò à Francia. Fu stimato questo ritorno, & ascritto à gran continenza; però la verità fu, che il Rè era calato in Italia per furore giouenile, con poca gente, e senza denari, e se bene hebbe fortuna di superare le fortificationi di Susa, la buona politica

Abboccamento di Francia con Sauoia in Susa.

Il Rè ritorna à Francia, e perche.

non

*non voleua, doppo hauere ottenuto l'intento, e la gloria di leuare l'assedio à Casale, mettere in compromesso, con la volubilità della fortuna, la persona istessa, e la riputatione; E più di ogni altro necessitò il ritorno, l'hauere lasciato la Francia con residui de' mali humori, e nella Linguad'ocha Roano armato, oltre il sentire doppo la sua partita nuoue solleuationi. Il sudetto accordato non piacque al medesimo Duca di Sauoia, che si vedeua spogliato di Susa, che però non munitionò Casale, come haueua promesso, e tenne prattiche alla Corte Cesarea per commouere l'Imperatore à risentimento; Che perciò S. M. comandò al Colalto suo Generale, che per rifarsi del torto fatto dal Rè di Francia alla sua Imperiale giurisditione, e castigare la ribellione di Niuers, calasse in Italia con 36000 Fanti, e 8000 Caualli. A Spagna si sentì anco male; onde richiamato D. Gonzalo di Cordoua, fu dichiarato Gouernatore di Milano il Marchese Spinola con soprema auttorità.*

Sauoia tiene nuoue prattiche contro Francia.

D. Gonzalo richiamato al la Corte.

1629 *Partito D. Gonzalo, & vscito di Milano con incontro pericoloso, e con poca sua riputatione, entrò nel mese di Agosto lo Spinola molto bene accreditato, e accetto. Egli se bene non haueua altra mira, che il sostenere la grandezza del suo Rè, per ogni modo non lasciò strada intentata, per comporre le cose d'Italia, senza nuouo rompimento di guerra;*

Il Marchese Spinola Gouernatore à Milano.

*Non*

Suoi trattati per la pace d'Italia.

*Non fu così facile à darsi in preda à' conſegli di Sauoia, che conoſceua eſſere indrizzati alle rotture: Fece proporre al Duca di Niuers dal Conte Giacomo Mandello nuoui partiti di aggiuſtamento, Et operò, che Colalto ſi tratteneſſe ne i confini, e che durando li trattati, non calaſſero nell' Italia li Alemani. Era anco ſtato inuiato dal Pontefice Nontio per queſto effetto Monſignore Scappi Veſcouo di Piacenza, che più volte paſsò da Milano à Mantoua. Ma ò foſse mala fortuna di Niuers, che non ſeppe accettare, e conoſcere i buoni conſegli, ò malignità di chi gli perſuadeua il contrario: Tutti li trattati andarono in fumo, e li Alemani, che ſi trouauano allo Staicò, et in Valtellina, entrarono nello Stato, ſeguendo il primo abboccamento trà Spinola, e Colalto, co'l quale fu ſtabilita la guerra di queſto contro Mantoua, e di quello contro Caſale. La gente però di Spagna ſotto la condotta di D. Filippo figlio del Marcheſe Spinola, entrò nel Monferrato, occupandoui molte terre, E li Alemani ſotto il comando di Galaſſo, e di Aldringhen, paſsarono nel Mantouano, rimaſto indietro infermo il Colalto, ò pure fingendoſi amalato. Accoſtatoſi l' Eſercito à Mantoua, à cui nel camino s'erano reſe molte terre, li Venetiani introduſsero due volte ſoccorſo de' viueri, e munitioni nella Città, Ma non puotero impedire, che*

Alemani in Italia contro Mantoua.

Colalto ſi abbocca con lo Spinola.

Alemani ſotto Mantoua.

*impadronirſi*

*impadroniti li medesimi Alemãni intorno alla Città, delli Borghi di S. Giorgio, e delle Cireggie, occuparono Goito; onde assediata la Piazza, puotero quiui suernare. Portatasi intanto la peste in Italia, ò da Francesi il verno antecedente, ò dalli Alemanni la estate, ò da mali influssi, certo è, che distruße duoi terzi poco meno d'Italia, e fuoriche Napoli, Sicilia, Roma, e Genoua, quasi tutte le altre principali Città, e Contadi restarono flagellate, e dissipate dal contaggio. Più di ogni altra restò da questo flagello di Dio scemata la Città di Milano: Fosse ò perche si trouasse vnto bastante à portare la morte, e vi fossero vntatori maluaggi, che desolassero la moltitudine delli habitatori, come ne fecero rigorose inquisitioni, e giustitie le Curie criminali, ò perche l'aria istessa aiutasse vn male irreparabile, dẽtro delle mura il num. de' morti arriuò à 120000. persone, e ci fu tal terra nello Stato, che haueua mille anime, oue non ne restarono viue cento. Trà li altri soggetti, che la peste rapì riguardeuoli, morse il Senatore Monti Presidente della sanità, che sacrificò la sua vita alla Patria, & al seruitio publico. Mantoua non si trouaua à megliore partito; perche nel medesimo tempo patiua la fame, e la guerra, stringendola fuori di modo l'assedio; onde la pestilenza cresceua maggiore da i patimenti del corpo, e da i trauagli dell'animo. Il Marchese Spinola*

Occupano li Borghi, e Goito.

Peste in Italia

Desolatione di Milano

Calamità di Mantoua trà l'assedio, la peste, e la fame.

non restò per la peste di tirare inanzi anch'egli la sua impresa del Monferrato, e si portò sotto Casale con quelle regole, e diligenze militari, che nate, e nodrite co'l suo valore, gli poteuano promettere con celerità l'acquisto della Piazza. Li amici dello Spinola apertamente si doleuano, che il Duca di Sauoia, ò inuidiando la gloria di questo Guerriero, ò pensando, non buttargli conto, che li Spagnuoli diuenissero padroni di Casale, ò per altro più recondito secreto, tenesse prattica in Francia alla nuoua calata del Rè in Italia; Perche cominciò à domandare allo Spinola tanta somma de denari, e tante cose difficili, se non impossibili, che arguiuano desiderio di hauer occasione à romperla. Richiese lo Spinola al Duca alcune Piazze per pegno della sua fede, e per cambio delle cose, che dimandaua: Ma 1630
fu negotio mal'inteso à Spagna, che nõ voleua disgustata S. A. Il Rè di Francia vedendo le cose, come passauano in Italia, ò perche così fosse stimolato, destinò al soccorso di Casale Capitano Generale il Cardinale Richelieù suo fauorito, il quale gionto nel principio del 1630 in Lione, quiui ammassata la gente, s'incaminò verso confini. Auuedutosi il Duca di Sauoia, che questa tempesta sarebbe prima caduta nel suo paese, quando hebbe lettere del Cardinale, con che gli si chiedeua à nome di S. M. munitioni, & assistenza, e che se ne dichiarasse aperta-

Spinola sotto Casale.

Sauoia poco fauoreuole all' acquisto di Casale.

Richieste reciproche, e malageuoli trà Sauoia, e lo Spinola.

Cardinale Richelieù Generale in Italia.

Richieste di Richelieù à Sauoia non accettate.

*apertamente, doppo diuerſe ſcuſe non accettate, inuiò al medeſimo Cardinale il Principe Vittorio, e nell iſteſſo tempo mandò l' Abbate Scaglia alli Generali Spinola, e Colalto; Ma negotiandoſi in queſta forma con le parti, rimaſe à tutte le parti ſoſpetto. Fu neceſſario nondimeno il gettarſi in braccio à Spagnuoli, e Ceſarei: E perche Richelieù non volſe dar' audienza al Principe, ne ſentire propoſitioni di partiti, ma con animo riſoluto paſsò le Alpi, Il Duca fortificò Auigliana, e penſando co'l mancamento de' viueri render' otioſi in Suſa li Franceſi, non volſe dichiararſi à fauore di Francia, inſtato à nome del Cardinale dal Duca di Criquì venuto inanzi. Il Cardinale, che ſi trouò paſſate le Alpi ſenza vettouaglie, pentito di hauere ſtrappazzato il Duca di Sauoia nella perſona del figlio, mutò regiſtro, e cominciò à fare trattare ſeco con maggiore moderatione, e dolcezza, anzi di perſona in Boſſolano vicino à Suſa volſe abboccarſi co'l Principe, e gli propoſe alcuni partiti; Ma il Duca, ò inſuperbito della humiliatione di Richelieù, ò non potendoſi dimenticare, che al Principe di Piemonte foſſe negata l'audienza da vn Miniſtro di vn Rè, ſi reſe rigido, rigoroſo, ineſorabile, e preſo il pretesto di non hauere vettouaglie in ſtagione penuriosa aſſai, ne di poterſi dichiarare contro l'Imperatore Sopremo Signore, da cui riconoſceua tanti*

Richelieù nõ ammette il Principe di Piemonte.

Propoſitioni di Richelieù al Principe di Piemonte.

Ragioni perche non ſi accettaſſero.

*feudi, fortificò le riue della Dora per doue bisognaua passassero li Francesi al camino di Casale; Ma Richelieù spinto più dalla necessità, e fame, che da regola, ò Fortezza militare, si risolse passare la Dora, e combattere le fortificationi, e'l Duca, ilche gli riuscì. Sentito il Duca, che duoi figli di Criquì rimasti in Torino, tramauano tradimento, dubbioso di qualche maggiore intelligenza, lasciò subito le fortificationi, e si ritirò nella Città, imprigionando li Francesi complici, che confessarono il delitto; perilche fù facile al Cardinale superare le medesime Fortificationi, e saccheggiare Riuoli, cõ altre terre del Piemonte. All'hora il Duca gettatosi in braccio totalmente delli Spinola, e Colalto, si dichiarò apertamente contro la Corona di Francia; Ma Richelieù di nuouo si pentì di hauerlo sdegnato, e macchinato sopra Torino, e si valse del mezzo di Madama à mitigare il Suocero, che fù in vano. Trouandosi però à duro partito, e considerata la impossibilità di portarsi senza vettouaglie à vista di Casale cõl Duca alle spalle nemico, e con l'incontro dello Spinola, si risolse di voltare, & andare sotto Pinnarolo. Ne sospettò il Duca, e v'incaminò in rinforzo vn großo di gente, ilche saputosi dal Cardinale, nell'vscire di Riuoli, fece astutamente passare parola di condursi sotto Torino; là doue S. A. richiamando quel großo in difesa della Città,*

Richelieù combatte gloriosamente le fortificationi di Sauoia.

Tradimento in Torino de' Francesi.

Difficoltà che ritroua il Cardinale Richelieù nel passare à Casale.

Richelieù piglia Pinnarolo.

egli

egli continuò il viaggio, e dissegno di Pinnarolo: trouatolo con poca difesa, se ne impadronì il giorno 20. di Marzo, e di lì a poco si rese anco il Castello. Perdita la maggiore, che potesse fare la Casa di Sauoia. Padroni li Francesi delle due chiaui d'Italia, come sono Pinnarolo, e Susa, che il Cardinale chiama imprese sue, restano li Duchi di Sauoia poco meno, che Sudditi di Francia. Sollecitò lo Spinola, che conosceua di quanta importanza fosse questa perdita, l'incaminarui soccorso con la Vanguardia di 4000 Fanti, e 600 Caualli, condotta da D. Martino d'Aragona, pensando di seguitare di persona con altra gente; però gionse D. Martino, che Pinnarolo era perso. Haueua il Papa destinato sopra questi affari Legato à latere il Cardinale Antonio Barberino suo secondo nipote, che gionto in Alessandria negotiò con lo Spinola, e co'l Marchese S. Croce, e trouò in questi Ministri ottima dispositione, per l'aggiustamento, e sentì propositioni di partiti così ragioneuoli, e di sua satisfattione, che subito se ne passò all'abboccamento del Duca, e di Richelieu, sperandone ogni buon successo. Intanto incaminatisi ancora in Piemonte lo Spinola, il Colalto, S. Croce, e'l Duca di Lerma, in Carmagnola alla presenza di S. A. si tenne consulta sopra correnti affari. Il Duca voleua, che si lasciassero le imprese di Casale, e Mantoua, e tutte le forze

Soccorso tardo à Pinnarolo.

Il Cardinale Antonio Barberino Legato à latere per l'aggiustamento.

Cõgresso tenuto in Carmagnola del Duca con Generali Cattolico, e Cesareo non partorisce buon effetto.

*le forze si riducessero nel Piemonte à ricuperare Susa, e Pinnarolo, mentr' egli co'l suo Esercito passarebbe nel Delfinato; Ma questo parere non fu accettato dallo Spinola, che conosceua, à che impegno si trouauano le armi, e la riputatione del Rè Catolico sotto Casale la seconda volta, e che poco fondamento si poteua fare della esibitione del Duca; onde risoluto di non abbandonare l'impresa di Casale, persuadeua Colalto à unire con la gente, che lasciarebbe in Piemonte, le forze Cesaree; perche senza lasciare Casale, che si ritrouaua nelli estremi, si potesse seruire à S. A. Colalto, ch'era in sospetto di essere stato comperato dall'oro de' Venetiani, de' quali era nato suddito, non caminaua con retta intentione, (per quello si scoperse, e lo dichiararono dipoi meglio la chiamata à rendere conto di se alla Corte Cesarea, e la sua morte per istrada) si oppose, e come che si era di già rotto con lo Spinola à Milano, adesso si fece difensore delle propositioni del Duca, tirando dalla sua il Duca di Lerma, censore delle attioni del medesimo Spinola; Nacquero però contese grandissime, e si disfece il congresso con reciproche amarezze, e con doglianze piccantissime del Duca. Le negotiationi del Legato con Richelieù erano ridotte à buon porto; perche le propositioni piaceuano anco allo Spinola; Ma li suoi emoli insinuarono nel cuore del Duca tanti sospetti, che non le volse*

Sospetti nella persona del Colalto.

Consegli dello Spinola per le priuate emulationi in sospetto à Sauoia.

*accet-*

*accettare; là doue disciolti i trattati, il Legato se ne ritornò nello Stato Ecclesiastico, e Richelieù in Frãcia, lasciato l'Esercito à dispositione delli Marescialli della Forza, e Scomberg. Lo Spinola anco ritornò sotto Casale, mentre da D. Filippo suo figlio era stato occupato Pontestura, S. Giorgio sù le colline, e Rossignano per istringere maggiormente la Piazza, & oppugnarla à forza di armi; Inuiato poscia D. Geronimo Agostini ad occupare l'Isola del Pò; Monsù de Toiras, che Richelieù haueua mandato al comando delle armi in Casale, fece vna sortita generosa, nella quale vi lasciò di molta gente, con perdita anco de' Spagnuoli, trà quali il Conte di Soragna, trè Capitani, e molti Offitiali. Il Rè di Francia da Richelieù informato de i correnti affari, si portò con la sua gente nella Sauoia, della quale tutta se ne fè padrone, fuoriche di Momigliano, che lo cinse d'assedio, inuiando in Italia per rinforzo dell'altro suo Esercito, con molta gente, il Duca di Memoransì, che passato le alpi, & vnitosi con li altri Francesi vicino alla terra di S. Ambrosio sotto Susa, attaccò fatto d'armi con Sauoiardi, e Spagnuoli, guidati da Pagano Duca Doria: La vittoria fu de' Francesi, che con la prigionia del Doria, e del Capitano Robustello, uccisero 500. persone, e ne ferirono altri 400., rimanẽdouene anco de' Francesi 400. altri morti, ma li Francesi acquistarono*

Richeleiù ritorna à Francia.

Monsù di Toiras à difesa di Casale.

Il Rè di Francia entra nella Sauoia, e se ne impadronisce.

Vittoria de' Francesi à S. Ambrosio nel Piemonte.

tarono alcune Insegne, et vna cornetta. Trouarono l'istessi Francesi molta difficoltà di passare verso Casale, & essendo ristretti di vettouaglie, voltati verso il Marchesato di Saluzzo, si resero padroni della terra, e del Castello sotto gl'occhi del Duca, che dubitando di Sauigliano, quiui si pose per sicurezza della Piazza con l'Essercito: Però trauagliato, et angustiato da tante perdite, e mutationi di fortuna, si risolueua à combattere li Francesi, quando ciò penetrato allo Spinola, che conosceua potersi dubbitare, essere questo effetto di disperatione, e che co'l fatto d'arme, essendo li Francesi superiori di Fanteria, pericolaua di perdere il rimanente, gli fece protestare, che volendo venire al fatto d'arme, richiamarebbe la gente Regia.

Francesi si fanno padroni di Saluzzo.

Spinola non vuole, che Sauoia combatta li Francesi, e perche.

Mantoua bisognosa di soccorso.

Mantoua intanto, ancorche ristretta con assedio, e consumata dalla fame, e peste, si rendeua inuincibile per la qualità, e fortezza del sito, e speraua ne i soccorsi promessi della Republica di Venetia, per potersi longo tempo tenere. Li Venetiani, che haueuano debolmente soccorsa la Piazza, violentati dalle preghiere, e minaccie dell'Ambasciatore di Francia, si risolsero à fare lo sforzo in vn potente soccorso sotto la condotta del Generale Sagredo, che à questo effetto fece Piazza d'arme in Valeggio. Ma Galasso presosi vn grosso di 10000. Combattenti, s'inuio à Villabuona, e fatto attaccare

Soccorso de' Venetiani preparato à fauore di Mantoua.

alcune

alcune Compagnie de' Capelletti da' suoi Croati, li vinse; onde arriuata la massa della gente, sforzò li Veneti à ritirarsi confusamente in Valeggio, impauriti più dalla fama, che dal fatto d'armi. E' Valeggio Piazza fortissima, sotto cui non si sarebbe impegnato Galasso con sì poca gente; Fu nondimeno tanto grande il timore nel Generale Sagredo, che ordinò si abbandonasse, non ostante le ragioni, e sforzi in contrario del Duca di Candal, di Monsù della Valletta, e di Cosimo del Monte, non raccomandando altro nel partirsi primiero, se non che si saluassero le artiglierie. La gente se ne fuggì, come se hauesse la fuga, disconcertatamẽte, e vergognosamente à Peschiera; ma tardi accortosi Galasso dal lampo, e fuoco, con che si abbrucciauano le munitioni, dell'abbandonamento, appena puotè arriuare vicino à Peschiera le vltime fila della retroguardia, guidata con qualche meglior ordine, manco confuso, da Candale, la quale ancora tutta si scompigliò. All'hora Mantoua perduta di speranza del soccorso, neanco si sarebbe resa, se l'arte non hauesse aiutato la forza; Perche li Alemanni portate da Casalmaggiore alcune barche, e messoui dentro 80. Soldati, dal Borgo San Giorgio le fecero vna notte secretamente traghettare alla porta del Castello, che, per essere in mezzo alle acque, haueua poca guardia, e nel medesimo tempo dato vn

Il Generale Venetiano abbandona Valeggio.

Artificio delli Alemanni à prendere Mãtoua.

*assalto grandissimo ad vn'altra parte della Città, mentre quiui accorse tutta la difesa, hebbero il comodo li 80. soldati di attaccare il petardo, e preparati li tauoloni, La caualleria passò per il ponte di S. Giorgio, e fu ripiena la Piazza de' nemici prima, che li assediati, che difendeuano l'altra parte assaltata, se ne accorgessero: Se bene fu opinione, che la sorpresa di questa porta seguisse con intelligenza di vno delli Marchesi Gonzaghi. Il Duca appena hebbe tempo con la Principessa, e co'l figlio di saluarsi nella Fortezza di Porto, senza portarsi cosa alcuna; Ma assediato Porto, bisognò renderlo, e ritirarsi nello Stato Ecclesiastico. La Città restò miseramente saccheggiata tutta, e'l Palazzo Ducale, ch'era de' più ricchi d'Italia, fu il primo ad essere rubbato. Erano li Marchesi di Mantoua stati ne' secoli passati Generali delli Eserciti di quei tempi, & haueuano ammassato suppellettili, e ricchezze inestimabili, accresciute dalli Duchi Gulielmo, e Vincenzo in tempo di pace, meglio di ogni altro Principe d'Italia. Tutto fu preda di Alemanni, guasto prima, e dissipato, che tolto, spezzati li vasi di cristallo, intagliati à figure di fattura incredibile, per cauarne la ligatura dell'oro, e squarciate in pezzi le tele, e figure di Pittori celeberrimi, per non potersi portare i quadri. Gran mancamento fu del Duca il fidarsi troppo della Fortezza*

Mantoua con istrattagemma presa.

Il Duca di Niuers fugge presa Mantoua.

Mantoua saccheggiata.

di

*di Mantoua, e'l non portare altroue le gioie almeno, li ori, li argenti, le pitture, e li addobbi; Ma colpa ineſcuſabile s'aſcriſſe al Galaſſo, et all'Aldringhen il non ſaluare le ſole camere, e le robbe della Principeſſa, che pure era nipote dell'Imperatore; perche la pouera Signora fuggita, come ſi trouaua, biſognò riceueſſe l'impreſtito de' denari da ſuoi medeſimi ſeruitori, e la carità di veſti, e biancherie, che gli mandarono le altre Principeſſe Italiane. Li Generali Alemanni portarono teſori alle caſe loro; non ſi potendo eſprimere le ricchezze, che ſi cauarono da Mantoua nei ſacchi radoppiati. La belliſſima Libraria, ch'era delle più inſigni d'Italia, de' manuſcritti, fu dall'Aldringhen donata ad vn Veſcouo Alemanno ſuo parente. La perdita di Mantoua tolſe la vita al Duca di Sauoia; perche ſubito, che la vdì, reſtò come ſtolido, immobile, e meſſoſi nel letto, in trè giorni d'infirmità paſsò all'altra vita, che fu il 26. di Luglio del 1630. nel 69. anno della ſua età. Se haueſſe Carlo Emanuel Duca di Sauoia oſſeruato il ricordo del moribondo padre, che gl'incaricò mantenere, e procurare la pace delle due Corone, non ſarebbe morto più di affanno, che d'infirmità, e ſpogliato di quaſi tutto il ſuo; Ma con l'opportunità di eſſere hoggi amico de' Spagnuoli, e dimani de' Franceſi, credendoſi fabricare fortuna di arbitro trà le Corone, di auanzarſi ne'*

Colpa de' Generali Alemãni nel ſacco di Mantoua.

Morte del Duca Carlo Emanuel di Sauoia.

Qualità del Duca Carlo Emanuel di Sauoia.

*Stati, e di cauare da tutte due vtili grandiſsimi, abbattutoſi nell'vltimo in vn Miniſtro, e fauorito di Rè Grande, come era Richelieù, che ſi miſe all'impreſa di atterrare le ſue macchine, oppreſso il ſuo generoſo cuore dal vederſi, oltre la perdita della Sauoia, del Monferrato, e della meglior parte del Piemonte, fatto ſchiauo de' Franceſi per le chiaui, che haueuano in mano de' ſuoi Stati, con pericolo anco, che preſa Mantoua ſi perdeſse Caſale, e dalla forza Auſtriaca foſse neceſsitato à dipendere totalmente dalla volontà de' Spagnuoli, morſe accorato. Fu però vniuerſalmente pianta queſta perdita, Eſsendo egli humaniſsimo ſenz' affettatione, generoſo ſenza miſura, Principe comendabiliſsimo per lo ſpirito, per la protettione de' Letterati, per il valore, e per eſsere il maggiore guerriero, che habbi portato in ſcena queſto ſecolo, il numero, e l'amore de' figliuoli, ſcuſando le mire, ch' egli haueua, à cui erano indrizzate tutte le macchine, di accreſcere i ſuoi Stati.*

Morte del Duca di Sauoia compianta.

*Si credeua, che la perdita del Duca Carlo doueſse eſser' acquiſto per li Spagnuoli; poiche il Principe Vittorio, che ſucceſse al padre, era tenuto di conditione, e natura più ſincera, e che foſse inclinato à' Spagnuoli medeſimi. Ma era concetto fabbricato in aria; concioſiache commeſsoſi il primo errore da' Spagnuoli, di laſciarlo ammogliare nella*

*Franceſe,*

Il Duca Vittorio di Sauoia di che inclinatione.

*Franceſe, ne ſuccedeuano mille altri. La Moglie era ſorella di vn Rè di Francia, e matrizaua nell' auido deſiderio di comandare: Il Duca Vittorio l'amaua, e la temeua per l' adherenza. Si trattenne nondimeno amico, & vnito con li Spagnuoli ſino, che portò il biſogno. Li Franceſi doppo la vittoria, e prigionia del Doria tentarono diuerſe ſtrade, e ſempre indarno di paſſare à Caſale: Doppo la morte del Duca, occuparono Carignano, alloggiando nelle medeſime fortificationi fatte poco inanzi dal morto, con penſiero di paſſare il Pò ſopra quel ponte di legno; Ma il nuouo Duca difeſe brauamente il ponte, Et inuiato D. Luis de Ponte con 500 Fanti, e'l Gambacorta con 400 Caualli alla ricuperatione di Carignano, attaccataſi zuffa di molte hore, mentre non puotè ſoccorrere co'l groſſo dell' Eſſercito, mandò D. Martino di Aragona con 400 Moſchettieri à diſimpegnare D. Luis, e'l Gambacorta, come fece generoſamente. Perſiſtendo pure S. A. nell'acquiſto di Caregnano, cominciò à fabricare alla teſta del ponte di legno verſo quel luogo vna mezza luna, la quale d' ambi li lati fiancheggiò con trincere, data la carica della mezza luna à Spagnuoli, la trincera deſtra alli Alemanni, e la ſiniſtra all' Italiani; Ma nel terzo giorno dell' operare aſſaliti da' Franceſi, ne potendo il Duca comodamente ſoccorrere i ſuoi per la ſtrettezza del ponte,*

Franceſi occupano Carignano.

D. Martino d' Aragona alla difeſa del ponte reſta ferito, e prigione.

*ſeguì*

Vittoria de' Franceſi contro il Duca Vittorio.

*ſeguì vn fatto d'armi, nel quale reſtati vittorioſi li Franceſi, morſero 500. del Duca, e D. Martino d'Aragona, doppo hauere combattuto valoroſamente, reſtò ferito, e prigione; Vero è, che de' Franceſi perirono anco 200. Arriuò in queſto mentre*

Colalto in Piemonte.

*nel Piemonte il Colalto con 8000 Fanti, e 1500 Caualli, E'l Duca ripreſe animo: Gionto però a' Franceſi il Scombergh con 4000 Fanti, e 500 Caualli, in*

Frãceſi occupano Auigliana.

*faccia del Duca occuparono Auigliana, e voleua S. A. combattere l'inimico per il ſoccorſo del Caſtello, ma non lo permiſe il Colalto, ne ſi ſeppe il perche. Lo Spinola, che nell'aſſedio di Caſale non haueua mai ſparato vna cannonata, e pure ſi era auanzato all'imboccatura del foſſo, che gli prometteua in pochi giorni la Piazza, diede notabile gelo-*

Il Duca Vittorio, e'l Colalto non deſiderano l'acquiſto di Caſale.

*ſia ancora al nuouo Duca di Sauoia, et al Colalto, à quello, perche à ragione di Stato non compliua, che li Spagnuoli foſſero padroni di Caſale, et à queſto, che emulo delle glorie di lui, era agitato dall'inuidia, oltre vna naturale mala inclinatione a' Miniſtri di Spagna, per li quali riſpetti con troppo aperto diſcapito della propria reputatione, doppo la preſa di Mantoua, haueua negato all'iſteſſo Spi-*

Soſpenſione d' armi trattata dal Nontio Panzirolo.

*nola il ſoccorſo di ſoli mille Alemanni. Comincia-rono però il Duca, e Colalto à trattare con Monſignore Nonzio Panzirolo, che laſciò il Cardinale Legato in Lombardia, vna ſoſpenſione d'armi,*

*deſi-*

*desiderata da' Francesi; poiche negotiandosi in Ratisbona la pace vniuersale, speranano, che in quel mentre si sarebbe stabilita, e così leuata l'occasione allo Spinola d'immortalarsi nella vittoria della Piazza. Cose erano tutte queste, che affliggeuano lo Spinola, il quale sentendo da' suoi medesimi, nemici delle sue glorie, e poco amici del seruitio del Rè, esser' essortato alla sospensione d'armi, da lui abborrita, e negata, tanto più acrebbe lo sdegno, e così questo interesse, come l'afflittione in vn corpo mal sano, e vecchio, lograto da patimenti della guerra, lo ridussero ad infermarsi di male incurabile; perilche chiamato il Marchese S. Croce, gli renontiò il bastone del Generalato, e fattosi portare à Castelnuouo di Scriuia, quiui in pochi giorni finì la sua vita il dì 25. di Settembre. Perse il Rè Catolico vn gran Soldato, & vn gran Ministro, soggetto intendente dell'arte militare, prudente, amico della giustitia, & amato dalla Soldatesca, che haueua consumato Tesori proprij nelle vittorie di Fiandra, oue inuentò il modo più facile per vincere nelli assedij, e vi consumò comandando, il migliore de' suoi anni. La sua memoria in Italia sarà sempre gloriosa, si come la sua morte ricordata con lagrime. Li Francesi, che conoscenano la difficoltà del passaggio à Casale senza l'vnione co'l Duca, si valsero, per occasione di vna perdita sì grande, fatta da'*

Lo Spinola nemico della sospensione d'armi.

Spinola infermo rinontia il Generalato al Marchese S. Croce.

Morte dello Spinola.

Lodi del Marchese Spinola.

Artificij de' Francesi co'l nuouo Duca di Sauoia.

da' Spagnuoli, à persuadernelo, offerendo à S. A. restitutioni, & ampliamento di Stato: Il Colalto, vedendo morto lo Spinola suo Emolo, doueua abbracciare l'impresa di Casale, e farsene Capo, per raddoppiare le sue vittorie; ma non lo volse fare, preualendo alli stimoli dell'honore, l'odio contratto verso li Spagnuoli, e la collegatione con Venetiani suoi padroni naturali. Si strinse però ogni dì più co'l Duca, concorrendo nella di lui volontà, mentre allettato dalle promesse Francesi, pareua, che cominciasse alienarsi da Spagna. L'vno, e l'altro accettarono la tregua senza comunicarla prima co'l Marchese S. Croce, perdendo il rispetto al Generale del Rè Catolico. S. Croce, se bene vedeua, che in due, ò trè giorni poteua cadere la Piazza di Casale, per ogni modo giudicò bene, e dissimulare l'ingiuria, e sottoscriuere la tregua. Questa obligaua li Spagnuoli ad alimentare la Cittadella piena di presidio Francese, entrando in cambio 2000 Spagnuoli nella Città. Doppo hauere S. Croce firmata la tregua s'abboccò in Pōtestura co'l Duca di Sauoia, e co'l Colalto, con poca sodisfattione. Durando la tregua, si come li Francesi si accrebbero di forze, così li Spagnuoli sminuirono di numero, e di coraggio, ilche conosciuto da S. Croce, richiese proroga alla tregua; Ma ne il Duca, ne il Colalto vi acconsentirono; Anzi li Francesi, spirato il termine, con 10000

Colalto nemico dell'impresa di Casale, e perche

Tregua procurata da Sauoia, e Colalto senza consenso di Spagna.

Effetti della tregua.

Mossa de Francesi verso Casale spirata la tregua

Fanti,

*Fanti, e 2000 Caualli, lasciando altri 4000 in Piemonte, per gelosia del Duca, passarono senza contrasto il Pò sotto Saluzzo, per andar' à Casale. Diede marauiglia non poca, che trè prudenti Marescialli, come Scombergh, Forza, e Marigliac, senza vettouaglie, si metteßero in vn camino di 80. miglia, in paese nemico, co'l nemico in faccia, & alla coda, che il Duca non si moueße à trauagliarli, et che Colalto staße à vedere. Dißero, che si fidarono delle disunioni, e del poco numero de' Spagnuoli; sicuri, che questi non sarebbero soccorsi dalli Alemanni. Ma, se non vi fu secreto intendimento, co'l Duca, e co'l Colalto, l'ardimento era temerità; Giouò nondimeno, perche senza oppositione si portarono nell'Astegiano. Si era moßo il Gambacorta con mille Caualli, pensando di giuntarsi con Sauoiardi, & Alemanni, & incontrare li Francesi; ma rimasto, e trouatosi solo, tornò indietro, e non seruì la sua andata, che per iscoprire l'inimico. Giunse intanto al Colalto vn corriero di Ratisbona con nuoua della pace, la quale egli subito publicò in Vercelli senza comunicarla à S. Croce; ma portata a' Francesi dal Mazzarino ministro del Pontefice, si dichiararono essi di non volerla accettare, come firmata da' Ministri, e non dal Rè, e pretesero di continuare il loro camino verso Casale. Ostinati li Francesi di portare il soc-*

Grād' ardire, ò temerità de' Francesi nella moßa verso Casale.

Gambacorta infruttuosamente si mone cōtro Frācesi.

Pace di Ratisbona per Corriere al Colalto.

Francesi negano di accettare la pace di Ratisbona.

*corso, non haueuano li Spagnuoli forze bastanti d'impedirlo; mentre pregato da S. Croce il Colalto à soccorrerlo con li Alemanni, lo haueua assolutamente negato. Erano però le cose di Spagna in malissimo stato, quando arriuò al Colalto il secondo corriero con ordine espresso, e precettiuo, che se li Francesi non accettauano li articoli della stabilita pace, si giuntasse subito, e senza veruna replica, con li Alemanni all' Essercito Spagnuolo, & obedisse al Generale del Rè Catolico, ilche bisognò di longo essequire contro sua voglia, e con quest' aggiuntamento si atrebbe il numero dell' Essercito à 25000 Fanti, e 3000 Caualli. D. Carlo Doria Duca di Turfi si trouaua in Ratisbona per il Catolico, e con gran prudenza, antiuedendo ciò, che poteua succedere, e che successe, ottenne il secondo corriero, e l'ordine sudetto al Generale Alemanno, senza il quale li Spagnuoli (ostinati li Francesi) perdeuano le speranze di Casale, la reputatione, e la giornata; perche quando li Francesi viddero alli Spagnuoli uniti, contro la loro credenza, li Alemanni in atto di combattere, cagliarono, e richiesero la pace, senza piu difficoltare da chi fosse firmata. Haueua in ordinanza, et battaglia il Galasso, d'ordine di S. Croce, schierato l'Essercito, e già il valoroso Piccolomini cominciaua con la Caualleria Alemanna ad inuestire li Francesi inferiori di forze, stracchi*

Colalto si giunta contro sua voglia cõ li Spagnuoli.

Annedimento di D. Carlo Doria al Conuento di Ratisbona.

Cagione per che Francesi accettano la pace.

*stracchi del camino, e senza Piazza ausiliaria, ò propria, da poter' assicurare le spalle, quando dal loro Esercito uscì il Mazzarino, che alzando la mano gridò Pace Pace. Perciò accettata da' Francesi la pace di Ratisbona con grandissimo ramarico dell' Esercito contrario, che si vidde fugita l' occasione di una insigne, e memorabile vittoria, ordinò il S. Croce al Piccolomini, che si ritirasse, e si publicò l' accordato, Che li Francesi uscirebbero di Cittadella, di Casale, e del Piemonte, Che in Cittadella entrarebbe un Commissario Cesareo, co'l Duca di Vmena, e mille Monferrini, giurando, e questi, e quello fedeltà à Cesare in mano del Commissario, Che li Spagnuoli, & Alemanni si ritirarebbero nello Stato di Milano, e che nel resto si osseruassero li capitoli di Ratisbona circa le nuoue inuestiture à Niuers, e sodisfattioni à Sauoia. Sottoscritto questo accordato da' Generali, e Capi delle parti il 26. di Ottobre, passarono trà di loro i soliti complimenti, e visite, e si cominciò à metter' in essecutione, tardi auuedendosi li Spagnuoli di hauere perso una giusta, e facile occasione di estinguere li loro nemici, che di necessità bisognaua tutti ò morissero, ò restassero prigioni. Ritardando questi fuori di tempo, la essecutione del capitolato, e la consegna delle Piazze, li Francesi ripassarono con istrattagemma in Cittadella; Ma concor-*

Pace accettata da' Francesi.

Accordato di Ratisbona.

Occasione persa da'Spagnuoli di vendicarsi de'Francesi.

Difficoltà nel l'esecutione del accordato.

dati di nuouo co'l mezzo del Nontio Panzirolo, e due altre volte rotti, e ricomposti, ritornò ciascheduno alle case loro. Mantaua il congresso de i Plenipotentiarij per le Corone à fine di separare le Terre del Monferrato, che si doueuano dar' à Sauoia per tutte le sue pretensioni; ma si differì 4 mesi, con dubbio grande, che il Christianissimo, vnito con Lega al Rè di Suetia contro l'Imperio, si fosse pentito della pace d'Italia. 1631

Congresso di Cherasco per la separatione delle Terre del Mõferrato.

Giunse alla fine in Italia il Febraro del 1631. Monsù di Seruient, mandato dal Christianissimo per questo effetto; Et all'hora in Cherasco alla presenza del Duca di Sauoia si vnirono il Nontio Panzirolo, il Mazzarino, e li Plenipotentiarij dell'Imperatore, e del Rè di Francia; Ma mentre si negotiaua la separatione delle Terre del Monferrato à fauore del Duca di Sauoia, Il Conte della Rocca Ambasciatore straordinario di Spagna appresso S. A., che haueua ordine di non entrare nel congresso (pretendendo il Catolico, che le sue armi in quella guerra non fossero state, se non ausiliarie di Cesare) ma solo di consegliare li Plenipotentiarij Cesarei, contradisse alla presenza de' sudetti Ministri al Galasso, acciò non sottoscriuesse l'accordato, che gli comunicò, come che in quella forma non si potesse intauolare vna pace durabile, e nacquero anco parole co'l Duca. Il Galasso nondimeno,

dimeno, doppo essere stato il trattato sospeso, conchiuse à fauore del Duca senza participatione dello Spagnuolo.

Era ritornato al gouerno di Milano il Duca di Feria, succeduto al Marchese S. Croce, che si passaua à Spagna, & haueua publicato l'editto Cesareo, col quale si conferiua al Rè Catolico tutta quella auttorità del Sacro Imperio, che si potesse concedere maggiore contro Sudditi, e Vassalli ribelli, e contumaci. Da questo entrarono in sospetto li Venetiani, et altri Principi, che per la parte del Catolico si douesse rompere il capitolato di Ratisbona, negandosi le inuestiture à Niuers. Quell'editto nondimeno fu pura cerimonia, e si come fu dato il possesso à Sauoia del Canouese, e gli fu restituito Pinarolo, così Niuers fu inuestito di Mantoua, e Casale, e ritornate le cose d'Italia in apparenza nel loro essere primiero. Hò detto in apparenza; perche nell'atto delle consegne fatte à Sauoia il Co. della Rocca preuidde, che non si caminaua con sincerità, & auisò Feria esserui occulto trattato, & antecedente di tornare Pinarolo in mano de' Francesi, ancorche fosse tanto secreto, che lo ignorasse l'istesso primo Secretario di Stato. Doppo, che l'Imperatore destinò in Italia il neruo migliore del suo Essercito, le cose dell'Imperio andarono sempre ogni dì piu deteriorando, fosse ò permissione

di

Auttorità di Cesare nel Catolico contro ribelli.

Il Duca di Niuers inuestito di Mantoua.

Anteuedimento del Conte della Rocca.

Rè di Suetia in Lega con Francia contro l'Imperio

*di Dio, ò effetti della Lega; certo è, che valendosi il Rè di Suetia della opportunità, e del tempo, che Cesare era disarmato, con li fomenti del Christianissimo, e con lo stimolo di altri Principi, entrò nel Sacro Imperio, e lo riempì di tante rouine, che fu peggiore di vn' Attila, di vn Totila. Ad altro tempo riseruiamo la descrittione di quelle guerre. Sollecitaua però l'Imperatore la pace in Ratisbona, e la essecutione in Italia per il ritorno della sua gente, che nondimeno non fu che minore di vna terza parte, morto anco il Colalto, che n'era stato il condottiere, nel viaggio, ò percosso dal fulmine della propria conscienza, ò dal trauaglio dell' animo, trouandosi di hauere rouinata l' Italia, e persa la gratia di Cesare. Quanto più erano le cose d' Alemagna, e dell' Imperio in pericolo, e trà le rouine, Tanto pareuano acquetate quelle d' Italia con la perfetta essecutione del Capitolato della pace, Quando il Rè di Francia sotto vn vano pretesto, che il Duca di Feria non hauesse disarmato intieramente, ma ordinato nuoue leuate, dimandò al Duca di Sauoia, per sicurezza della pace d' Italia, la Piazza di Pinnarolo, doppo hauerla poco tempo inanzi, conforme al capitolato, restituita. Il Duca di Sauoia inuiò à Feria quest' auiso, e gli soggionse, che, se gli hauesse subito mandato 10000 Fanti, e 1000 Caualli effettiui con vna grossa somma de denari,*

Alemanni ritornano à casa.

Dimanda il Rè di Francia Pinarolo à Sauoia.

Dimanda del Duca di Sauoia al Duca di Feria impossibile à essequirsi.

con

*con questi, e con li 6000 Fanti, e mille Caualli del presidio ordinario, hauerebbe potuto difendere il Piemonte, e negare Pinnarolo al Christianissimo; Ma che se non poteua subito soccorrerlo dell'auisata, e ricercata quantità di gente, e di denari, era necessario, ch'egli piegasse à i voleri di S. M. Da queste richieste, che, non permettendo tempo, dauano nell'impossibile, e da vn simil tratto conobbe Feria, che di già Sauoia doueua essere appaltato con Francia. Fu informato anco Feria, che la tardanza di 4. mesi à comparire Seruient in Italia per ratificatione della pace, non era stata cagionata da altro, che dal non voler Francia ratificarla, restituire le Piazze, e concedere à Sauoia il Canauese in pregiuditio di Mantoua, se Sauoia non prometteua, hauuto Pinnarolo, di tornarlo al Rè, mentre le sue armi lo haueuano ridotto à Fortezza Reale, et era impresa, et acquisto fatto da Richelieù. Tutto questo motteggiò il Conte della Rocca al Duca, mentre come di cosa nuoua gli daua parte della richiesta, che faceuano li Frãcesi, di Pinarolo, perch'egli si come disse, mostraua di non credere, che e'l fratello, e i nepoti di S. A. stassero in Parigi all'hora, come ostaggi del secreto accordato trà di loro, così essortaua il Duca à dare la negatiua al Rè di Francia; perche non potendo calare li Franceſi con sì grosse neui, nel verno, hauerebbe il Duca di Feria ammassata*

Trattato di Frãcia per rihauere Pinarolo.

Risposta del Conte della Rocca al Duca di Sauoia.

ammassata gente per la sua difesa molto basteuole, dando à S. A. vna scrittura, che fù preditione delle cose, che dipoi succesero. Il Duca di Feria ancora per molto, che potesse persuadere, e promettere, nulla operò; perche S. A. senz' altro contrasto consegnò a' Ministri Francesi le Piazze di Pinarolo, di Perosa, e di S. Brigida; Là doue per quattro Terre desolate del Monferrato, di Printipe libero diuentò schiauo de' Francesi: cosa che non fece suo padre, che à liberarsi dalla vicinanza, e soggettione Francese, cedette tutta la Bressa per il solo Marchesato di Saluzzo. La consegna di queste Piazze seguì con titolo di deposito, ma dipoi furono cedute al Rè con titolo reale di vendita, se bene non corse denaro alcuno; poiche quando il Duca pensò di essere rimborsato del prezzo, il Rè se ne constituì debitore al Duca di Mantoua, per li auanzi prescrittigli nei trattati, Si come quãdo Mantoua pensò di hauere da Francia il denaro, che gli doueua Sauoia, li Ministri Francesi replicarono di tenerlo à conto di quello, che il Christianissimo haueua speso per lui à difesa, e soccorso di Casale, che importaua molto più. Gran fortuna del Rè di Francia comperare Piazze di tanta conseguenza à prezzo di soli biglietti, e parole. Ma fù stimata deplorabile la conditione del Duca di Mantoua, che impegnati li suoi Stati di Francia,

Sauoia consegna Pinnarolo a' Francesi.

Pimarolo si vende à Frãcia senza denari.

Miseria del Duca di Mantoua.

per

per difesa di quelli d'Italia, veniua dipoi spogliato del Canouese senza il contante gli si doueua da Sauoia, e non haueua, che il solo titolo di Duca, gouernando e Casale, e Mantoua li Francesi, li quali distribuiuano à quei presidij la miglior parte di quell' entrate, onde soleua dire il Duca, di hauere riceuuto danno minore da' nemici Spagnuoli, che da' Francesi amici. Quello però, che l'accorò, fu, doppo la morte del Duca di Vmena suo secondogenito, la perdita del primogenito, & vnico figlio, che non lasciaua della Principessa di Mantoua sua moglie, che vn bambino. Il Rè Christianissimo intanto non contento di vna Piazza nel Piemonte, rimirò di nuouo à chiudere il passo delli aiuti Alemanni per lo Stato di Milano, tornando à ripigliare i pensieri, e le direttioni verso di quello; sotto colore però di assicurare, che li Griggioni non fossero molestati dalli Austriaci, introdusse nella Rhetia guarniggioni Francesi; E'l Duca di Feria preuidde, fin dall'hora, che nelle sole guarniggioni non si sarebbe fermato, ma non tentò più di assicurare la Valtellina. Il Duca di Sauoia, che assai adheriua à Madama sua moglie fatta Madre, volse in Capella, alle instanze della medesima Duchessa, l'Ambasciatore Francese; perilche si toglieua l'immemorabile possesso à quello di Spagna. Ma il Conte della Rocca fece le douute proteste, e si ritirò

1632

Morte delli nuoui Principi di Mantoua.

Il Rè di Francia introduce guarniggioni nella Rhetia.

Ambasciatore di Spagna dispossessato in Torino del luogo in Capella.

dall' Ambasciaria, che altro non voleuano li Francesi, E Don Francesco de Melo, soggetto vscito dalla Casa Reale di Portogallo, venuto in Italia per succeder' à quella carica, si fermò molti mesi in Milano, sinche gli venne ordine di passarsene à Genoua, si come il Conte della Rocca s' auuiò Ambasciatore à Venetia, restando la Corte di Sauoia senz' Ambasciatore Spagnuolo. Vennero in questo mentre nuoue d' Alemagna desideratissime, Che il Rè di Suetia gran persecutore dell' Imperio Catolico era stato in vna sanguinosa battaglia vccisо, e ne inuiò à Milano persona à posta con l'auiso Fr. Ottauio Piccolomini, per il cui valore si era la Christianità liberata di sì potente nemico: così era stato molto meglio, che dalli Astrologi, pronosticato sù la sfera infallibile della clemenza diuina dalle orationi de' fedeli. Destinaua il Rè Catolico, doppo la morte della Infante Isabella, al gouerno de' Paesi Bassi l' Infante Cardinale D. Fernando suo fratello, e nel medesimo tempo veniua nuoua, che passarebbe per Italia, e quiui, gouernando, si fermarebbe fino, che si apriſſe il camino per Fiandra. La morte del Rè di Suetia fu con applauso riceuuta anco da quelli in Christianità, che lo baueuano desiderato vittorioso; perche alla fine le souerchie vittorie intimorinano li suoi amici; Ma la venuta dell' Infante era stimata

Morte del Rè di Suetia.

Cardinale Infante destinato in Italia.

necessaria,

*neceßaria, acciò li Principi Italiani ritornaßero all' antica oßeruanza, e confidenza verßo la ßua Caßa*
1633 *Reale. Partì l'anno ßeguente l'Infante da Spagna, e'l Duca di Sauoia trattandolo di Altezza Reale co'l riceuimento d'Altezza, lo conduße à Nizza in vna Camera, oue ßi trouaua vna ßola ßedia, moßtrando di voler' aßcoltare, e ßeruire in piedi, ße bene la vrbanità dell'Infante non lo permiße. Tutti li Principi fecero à gara con le dimoßtrationi di affetto, e riuerenza ad vn Principe del ßangue: Anco la Republica di Venetia gl'inniò Ambaßciatore Bertuccio Valiero, ßoggetto qualificatißimo, e di gran credito, che comparße con la maggior' pompa, e grandezza, con quanta paßßaße giàmai altro Ambaßciatore ßimile à teßta coronata, e fu con reciproco incontro, et honore riceuuto. Entrò l'Infante in Milano il Maggio del 1633, & i Vaßalli gli portarono incontro, meglio, che le chiaui, i loro cuori: non ßi potendo eßprimere l'allegrezza, con che fù riceuuto. Era ßtato ßegnalatißimo l'honore, che ßi era fatto duoi anni auanti in Napoli alla Regina di Vngaria ßua ßorella; Però lo Stato di Milano deßtrutto, e rouinato dalle guerre, non puotè corrißpondere nell'eßtrinßeche demoßtrationi al deßiderio ne teneua; Ma non cedette à Napoli nell' affetto. Conduceua ßeco il Marcheße di Montenegro ßoldato di eßperimentato*

Il Cardinale Infante come riceuuto in Nizza dal Duca di Sauoia.

Ambaßciatore Veneto al Cardinale Infante.

Il Cardinale Infante in Milano.

Morte del Marchese di Montenegro.

*valore, ma prima di partire S. A. R. da Genoua, quiui lasciò le ossa sue. Giunto l'Infante à Milano, il Duca di Feria, che haueua di già hauut' ordine da Spagna di passarsene nell' Alsatia Generale, si allestì alla partenza co'l nerno migliore della*

Il Duca di Feria parte Generale in Alsatia.

*gente armata, volendo S. M. che si soccorresse non solo la importante Piazza di Brisach, ma che disarmandosi lo Stato, il Mondo restasse certo della sua mente, lontana dalle nouità, e desideroſa della pace; Partito Feria venne da Roma, per assistere all'Infante, il Cardinale Albornoz, e doppo*

Ministri appresso l'Infante.

*la morte del Montenegro destinò anco il Rè al fratello, per l'interessi militari, e per la sua andata à Fiandra, il Marchese de Leganes, si come haueua anco appresso di se per consiglio il Conte di Ognate, Tutti soggetti nelle loro professioni di esquisita, e comendabile intelligenza. In questo tempo la Infante Margarita di Sauoia, che viueua appresso la Principessa Maria di Mantoua sua figlia, tolta in sospetto dà ministri Francesi, ò di troppo Spagnuola, ò di voler condurre à Milano il Princi-* 1634

Infante Margarita di Sauoia si leua di Mantoua, e passa à Portogallo.

*pino di Mantoua, ò vista di mal'occhio da quel Duca, per non essersi voluta maritare seco, fu di ordine del Rè di Francia licentiata da Mantoua; E l'Infante Cardinale, à cui fece ricorso, protestò, che non se gli si poteua assegnare protettione di ricouero in Italia, per non dare gelosia alli Principi*

*Italiani*

*Italiani medesimi; onde doppo essersi fermata à Pauia, à soldo del Rè, alcuni mesi, se ne passò à Spagna, destinata al gouerno di Portogallo.*

*Morto, che fu, Carlo Emanuele Duca di Sauoia, il nuouo Duca suo figlio, trouandosi in guerra tacita con Genouesi, haueua in petto del Rè Catolico rimesso tutte le sue differenze, si come si era fatto per parte della Republica; & se bene si era alienato da Spagna nella sostanza, e nella vendita di Pinnarolo, pregato nondimeno dal Rè di Francia di nuouo compromesso nella sua persona, non vi consentì; Ma accettò l'accordato di Madrid; sopra la cui chiarezza nate nuoue differenze, si contentò, che l'Infante ne fosse l'arbitro, partito il Feria, che haueua maneggiato assai questi affari.* Duca di Sauoia accetta l'accordato di Madrid nel la pace con Genouesi.

*Fù però ordinato in Genoua à D. Francesco de Melo, che sentisse, e concordasse i punti delle difficoltà trà li Senatori deputati, e Ministri del Duca. Portato à Milano dal medemo Melo il negotio della pace, ottimamente dalla di lui destrezza smaßato, e delegato per parte della Republica Michele Zoagli, e per parte del Duca l'Abbate Torre suo Ambasciatore alla ratificatione de' capitoli della istessa pace, nacque discordanza molto grande dal canto de' Genouesi, che voleuano in vn capitolo l'aggiunta di due parole, le quali non essendo state ricordate, e proposte al Duca prima, che* D. Francesco de Melo nella pace trà Sauoia, e Genoua.

*haueß'*

*haueſſ egli mandato la ſua firma, riduceuano il negocio à pericolo di ſcomponimento, ſe di nuouo ſi foſſero inuiati li capitoli da firmarſi al Duca con queſt' aggiunta, potendoſi egli piccare, ch' eſsi cercaſſero occaſione di rompere il concertato. L'intereſſe era delicatiſsimo: però con vno ſtrattagemma molto giudicioſo il Melo vi reparò. Trouandoſi ad vn tauolino in congreſso con l'Abbate Torre con li capitoli inanzi, firmati dal Duca, bauendo vna penna nella mano, nel diſcorrere la caricò d'inchioſtro, et finta vna eſſageratione, per il moto del geſto, reſtò la carta macchiata di tinte, con tant artificio, e con moſtra di tanto ſentimento, che il medeſimo Torre credette fermamente eſſer caſo puramente fortuito. Douendoſi rimandare queſti capitoli guaſti dalle ſudette macchie, perche ſi rifaceſsero, e di nuouo ſi firmaſsero, procurò D. Franceſco, e conſeguì, il perſuader à S. A., che già ch' era nato queſto accidente, reſtaſse ſeruita di aggiungere nella nuoua firma quelle due parole, le quali ſi come non erano di veruno, e minimo pregiudicio al ſuo fine, così credeua, che poteſſero ſtringere maggiormente la eſsecutione della pace, E'l Duca, che non ſoſpettò picca, ò alteratione ne' Genoueſi, compiacendoſi di rimandare li capitoli con quell' aggiunta, ſeguì per mano dell' Infante l'aguſtamento della pace trà le parti doppo vna lite,*

Strattagemma di D. Frãceſco de Melo per cõcluſione della pace trà Genoua, e Sauoia.

Pace trà Sauoia e Genoua per mano dell' Infante.

*e guerra*

*e guerra di 13. anni molto fiera, seguendo le reciproche restitutioni con quel più, che restò accordato. Poco doppo venendo il Duca Carlo di Lorena afflitto, e trauagliato da Francia, già assediata la Città sua capitale di Nansì, haueua il Rè Catolico destinat' al medesimo Duca, & à tutti li Principi Elettori, confinanti al Reno, suo Ambasciatore D. Antonio Sarmiento, offerendo per la sollevatione di questo Principe oppresso ogni sorte di aiuto co'l mezzo del medesimo Ambasciatore, e con ordine al Duca di Feria d'intendersi co'l Sarmiento, e soccorrere bisognando il Duca; Ma nel passaggio di quest' ambasciaria, trouò il Sarmiento in Milano il Duca Carlo incognito, ch' era ricorso dall' Infante Cardinale; perilche sodisfatto al suo negociato per diuerse conferenze alla presenza di S. A. R. co'l medesimo Lorena, si conchiuse, ch' egli ritornasse alla difesa dello Stato suo, e messosi in Campagna se gli sarebbe aggiuntato Galasso con le armi dell' Imperatore, & ogni possibil' assistenza: là doue il Sarmiento non hauendo più necessità di passarsene sù'l Reno per all' hora, hebbe ordine dal Rè di negotiare con tutti li Principi Italiani, doue non erano Ambasciatori ordinarij, come seguì con buon profitto. Il Duca di Feria co'l suo groso, e fiorito Essercito, guidato dal Conte Gio. Sorbellone, incaminato nell' Alsatia, hebbe*

D Antonio Sarmièto Ambasciatore à Lorena, e Principi Elettori.

Duca Carlo di Lorena à Milano per aiuti dell'Infante.

D. Antonio Sarmièto Ambasciatore a' Principi Italiani.

Duca di Feria vittorioso nell'Alsatia.

hebbe fortuna, e l'intento di riparare à Constanza, assediata da' Suezzesi sotto il comando di Vaymar, con guadagnare consecutiuamente le quattro Città del Reno appresso alla Seluanera, e di soccorrere la importante Piazza di Brisach; Ma scouerto, che il VValestain Duca di Fridland, e Generale dell' Imperio non caminaua bene nella fede verso Cesare, e cercaua distruggere l'Esercito Spagnuolo con li ordini, che haueua dati all' Aldringhen, se ne morse in pochi giorni in Monaco di Bauiera, restando in mano del Sorbellone le armi Spagnuole. Con questa morte perse la Monarchia vn gran Ministro, il quale se fosse stato così accompagnato dalla fortuna, come dal sapere, e dalla quiete dell' animo, come dalla politica, non haurebbe hauuto pari. A Milano gouernaua l'Infante Cardinale, e come che i suoi Reali pensieri erano indrizzati tutti al sollieuamento de' popoli, pareua, che la pace fosse rimpatriata: Et i Principi Italiani tornauano all'antica riuerenza, e dipendenza; mà fu felicità di poco tempo; perche scouerto traditore VValestain, e come ingratissimo ribello trucidato ne' suoi tradimenti. Il Rè d'Vngaria volse salire egli in Campagna, come Generalissimo, E'l Rè di Spagna giudicò anco necessario, che l'Infante Cardinale suo fratello, per la morte dell'Infante Isabella loro Zia, in passando al gouerno de' Paesi Bassi, si

VValestain traditore.

Morte del Duca di Feria.

Felicità di Milano nel gouerno dell'Infante.

Morte del VValestain.

Rè d'Vngaria Generalissimo.

Morte dell'Infante Isabella.

vnisse

vnisse con il Rè d'Vngaria, e col mezzo delle loro forze si apriße il camino per Fiandra. Partì adonque l'Infante d'Italia, pianto da' Vaßalli, come figli orfani, laßciati dal Padre, e conduße seco vn' Eßercito di gente tutta scielta, e veterana, guidata dal Marcheße de Leganès, e se ne passò in Alemagna, per portarsi dipoi à Fiandra. Vnitosi l'Infante col Rè di Vngaria, il Marcheße de Leganès, che riceuè anco sotto il suo comando l'altro Essercito laßciato dal Duca di Feria, esortò questi Principi giouini, e guerrieri alla giornata sotto Norlinghen; Perilche si diede a' Nemici con l'aiuto potentißimo di queßto Eßercito vna battaglia tanto generoßa, e glorioßa, ch'ella fu il fondamento dell'Imperio, e la più famoßa del noßtro Secolo, la quale per eßßere ßuccedutà fuori d'Italia, ancorche vinta col valore vßcito d'Italia, in queßta noßtra breue relatione ßi tralaßciarà, per rißeruarla dißtinta nella hißtoria generale. Dicaßi ßolo, che la fortuna, e la brauura arrißero di maniera al valore di queßti duoi Principi Giouini, che la vittoria atterrò le macchine della Lega. L'Infante, che credeua d'inuernarßi, et aquartierarßi in Alemagna ßino, che gli ßi apriua il paßo, con queßta vittoria puotè felicemente, e ßenza minima oppoßitione portarßi in Fiandra. Nella partenza dell'Infante Cardinale era rimaßto al gouerno di Milano il Cardinale Albor-

Infante parte per Alemagna.

Vittoria ßegnalata di Norlinghen.

Infante paßsa in Fiandra.

Il Cardinale Albornoz Gouernatore di Milano, & à che fine.

noz, soggetto altretanto eccellente nelle lettere, nel maneggio politico, e nell'amabilità de' costumi, quanto lontano dall'esperienza militare, e da spiriti, che lo potessero distrahere dalla quiete; perche il Rè Catolico voleua con la elettione di quest'Ecclesiastico confirmare l'Italia nella opinione della sua efficace volontà, diretta alla conseruatione della pace, dissimulando, che i Francesi fossero nelle guarniggioni della Rhetia, in Pinnarolo, in Susa, in Mantoua, & in Casale.

Mà, mentre il Rè Catolico era tutto intento alla pace, li Francesi trammauano guerra per tutto. 1635
Correua il mese di Marzo del 1635, quando il Rè di Francia sottoscrisse diuerse Leghe contro la Casa d'Austria. Concordò alli 8. del medesimo mese con li Olandesi di mouere guerra vnitamente ne' Paesi Bassi, e nell'istesso tempo capitolò con Sauoia, e Parma alli danni dello Stato di Milano, e della Valtellina; Parma non haueua occasione veruna di mouersi contro Spagna, alla cui Corona haueuano con tanto merito, e confidenza seruito i suoi antenati, onde egli medesimo era stato de' più confidenti Principi, che hauessero li Gouernatori di Milano; perche il pretesto, che gli fossero richieste cose pregiuditiali alla libertà dello Stato suo dal Regente Villani, era molto vano, potendo egli col regresso dolersene alla Corte Catolica, e credere, che

Lega del Rè di Francia cõ Olandesi, con Sauoia, e con Parma contro Spagna.

Parma contro Spagna.

il

*il Rè non lo hauerebbe lasciato, ò permesso con disgusti. Sauoia anco à Madrid haueua Ambasciatore il Marchese Forno, il quale doppo hauere reso gratie della pace firmata con Genouesi, assicurauà S. M., che giamai il Duca non hauerebbe permesso tentatiuo veruno contro il Real seruitio ne i frangenti, e motiui de' Francesi. Ne di queste Leghe contento il Rè di Francia, tenne salda la fattione Suedese, che non si accordasse con l'Imperatore, Promise al Duca di Sassonia assistenza, e protettione per la sua Religione, se non si componeua, Tenne prattica col Rè di Polonia per disunirlo da Casa d' Austria, E quello, che fece stupire il mondo fu vn Manifesto, ch' egli espose nel mese di Maggio, nel quale si dichiaraua doppo diuerse occasioni trascurate, di hauere rotto la guerra per la prigionia dell' Elettore di Treueri suo amico; poiche chi rispose à quel manifesto, conuinse li suoi ministri per buggiardi, essendo seguita la presa di Treueri il giorno 25. di Marzo, e la firma della Lega con li Olandesi, come si è detto, il giorno 8. antecedente del medesimo mese. Prima di ogni altro il Duca di Roano con poca gente assaltò la Valtellina, e trouandola sproueduta, e senz' aiuti, se ne impadronì, fortificando tutti li posti vecchi, facendone de' nuoui, e Reali. Li Venetiani, che protestauano al Cardinale Albornoz neutralità, e si dole-*

Sauoia contro Spagna.

Tentati di Francia contro Casa d'Austria.

Manifesto di Francia contro Spagna.

Duca di Roano assalta la Valtellina, e se ne impadronisce.

Artificij de' Venetiani à fauore di Roano.

*uano in questa ocasione di Francia, essendo tempo di armare, disarmarono 2000 Francesi, soldati vecchi, i quali con breuissimo camino passarono al seruitio di Roano, e da Bergamo, e Brescia vennero in Valtellina grossissime tratte de granizond'è certo, che senza questi aiuti era necessitato Roano abbandonare l'impresa. Non haueua forze Albornoz per impedire li progressi di Roino, e però attese à fortificare li confini; ma non poteua hauere così l'occhio à quella parte, che non fusse presto di bisogno riuolgersi altroue. Armato formidabilmente il Piemonte con la presenza del Duca di Griqui Generale di Francia, anco il Duca di Parma si era dichiarato nemico aperto; però da ogni lato il tempo minacciaua tempesta. Trouauasi il Cardinale Albornoz di ordine di Spagna assistito da D. Carlo Coloma, Mastro di Campo Generale, e da D. Antonio Sarmiento, col cui consiglio si risolueuano tutti li negotij di Stato, e di gurrra; ma con pochissima gente, e senza quei braui soldati, che haueua condotti seco l'Infante Cardinale. E però volse, e chiamò appresso di se quattro vecchi guerrieri ritirati dai comandi, che furono il Conte Francesco d'Adda, D. Carlo Roma, Il Colonello Ferrari, e'l Marchese Lonato. Vedendo, il medesimo, attorniato da' nemici tutto lo Stato, e la necessità vrgente di prouedere le Piazze, Forti, e raffrenare la*

Albornoz trauagliato da guerre da più lati.

Assistenti al Cardinale Albornoz.

Consiglieri di guerra d'Albornoz.

*la licenza militare, col parere del Consiglio, elesse il Senatore D. Gio. Arias Maldonato soprintendente della giustitia, e proueditore Generale, il quale con gran celerità facendo ritirare i grani, e foraggi del Contado, munitionò tutte le Fortezze, e quelle in particolare, ch'erano in faccia de' Nemici, come Mortara, Alessandria, e Valenza. Ordinò il Cardinale alcune leuate, & al Conte Fabritio Marliano, che sotto Casale haueua seruito con mille Fanti fatti à sue spese, che hora con ogni diligenza ammassasse due Compagnie de Caualli. Ma giouò anco notabilmente alle strettezze, in che si trouaua Albornoz un Terzo, che à proprie spese fece leuare il Cardinale Triuultio dal Principe suo figlio sotto la condotta del Conte Carlo Marliani, così per la gente, che accrebbe opportunamente all' Essercito Catolico, come per quello, che leuò al Duca di Parma, il quale perciò auanti d'incaminarsi fuori dello Stato, per congiungersi con Criquì (qual ne fosse la cagione) inuadendo per la prima volta lo Stato di Milano, tentò di saccheggiare la terra di Codogno, feudo del detto Cardinale; ma per essere luogo ripieno di gente, e soccorso subito da' vicini, fu necessitato ritirarsi, hauendo solamente li soldati saccheggiate alcune poche case. In questo mentre li Duchi di Sauoia, e Criquì fatto un ponte sopra il Pò passarono alla Villatta, e per codardia*

Prouisioni d' Albornoz per la guerra.

Terzo à proprie spese del Principe Triuultio.

Gente di Parma entra nello Stato, & assalta Codogno.

di

Collegati pigliano la Villatta.

*di chi la difendeua, con poco contraſto ſe ne impadronirono, aquartierandoſi à Breme, & in quei contorni, E chiamando, con editto, li Feudatarij di quelle terre, col promettere loro à nome del Chriſtianiſſimo eſſentione di tutte le grauezze. Haueuano per maſſima irrefragabile li Franceſi, che nel comparire nello Stato, douеſſero le Città intiere, non che li Feudatarij, ribellandoſi, correre loro incontro con le chiaui, e con l'vbidienza, per eſſimerſi dalle tante grauezze; che però fabbricando ſopra fondamento fantaſtico, biſognò acquiſtare à forza d'armi prima il terreno di potere ſperare le volontà. Il Duca di Parma ancora ſi era moſſo da Piacenza col ſuo Eſſercito florido più di nobiltà, e gente bene all'ordine, che di buoni ſoldati, e leuò dalla ſua guardarobba per la campagna ricchezze grandiſſime. Paſsò ſenza veruno impedimento, eccittando per tutto pianti amariſſimi per le eſtorſioni, che faceuano li ſuoi ſoldati. Solo à Ponte Curone trouò l'incontro di duoi Terzi di Fanteria, l'vno Spagnuolo guidato da D. Gaſparo d'Azuedo, e l'altro Napolitano da Filippo Spinola, eſſendo ſpalleggiata queſta Fanteria da D. Aluaro de Quignones con buon neruo di Caualleria. Non era poſsibile con sì poca gente il contendere à Parma il paſſo, però morto lo Spagnuolo, e non arriuato al poſto il Terzo dello Spinola, la gente che ſi trouaua*

Inganno in che ſi perſero li Franceſi.

Duca di Parma entra perſonalmente armato à i dani dello Stato di Milano.

Incõtro à Ponte Curone del Duca di Parma ne' Spagnuoli.

in

*in iſquadrone fuori della terra, ſi miſe in iſcompiglio, come ch'era tutta nuoua, e'l Duca ſaccheggiata la terra paſsò libero, e ſi vnì con Criquì, che lo era venuto ad incontrare al paſso del Tanaro verſo Baſsignana. Mentre caminaua il Duca per giuntarſi, come ſi è detto, paſsò per mezzo dell'Eſſercito nemico sù le poſte D. Franceſco de Melo, che da Spagna il Rè rimandaua in Italia, ad abboccarſi con li Principi Italiani, e concordare vna comune difeſa, come fece, & ad aſsiſtere col conſiglio, e con la perſona al Cardinale Albornoz. Vniti Parma, e Criquì con li loro Eſſerciti s'auanzarono ſotto Valenza, prendendo li poſti, che giudicarono più opportuni per continuare l'aſsedio; mentre dall'altra parte del Pò credeuano, che non douueſſe differir à comparire il Duca di Sauoia con le ſue forze; perche ſtretta in queſto modo la Piazza, ſperauano in pochi giorni farne l'acquiſto; mà qual ſe ne foſſe la cagione, contro la loro ſperanza, e contro, forſe, il concordato tardò quindeci giorni. All'hora la comune opinione diede la vittoria à Collegati, penſando, che con queſto fondamento douueſsero fare acquiſti di conſideratione; Poiche non era Valenza Piazza da tenerſi per fortezza di ſito, ò fortificationi; E quando il già Marcheſe Spinola la viſitò cinque anni auanti, e conobbe, che per difetto dell'irregolarità, & inequalità del ſito non ſi po-*

Il Duca paſsa ad vnirſi con Criquì.

D. Franceſco de Melo appreſso Albornoz.

Collegati ſotto Valenza.

Debolezza di Valenza per il ſito.

*teua*

dall' Ambasciaria, che altro non voleuano li Francesi, E Don Francesco de Melo, soggetto vscito dalla Casa Reale di Portogallo, venuto in Italia per succeder' à quella carica, si fermò molti mesi in Milano, sinche gli venne ordine di passarsene à Genoua, si come il Conte della Rocca s' auuiò Ambasciatore à Venetia, restando la Corte di Sauoia senz' Ambasciatore Spagnuolo .. Vennero in questo mentre nuoue d'Alemagna desideratissime, Che il Rè di Suetia gran persecutore dell' Imperio Catolico era stato in vna sanguinosa battaglia vcciso, e ne inuiò à Milano persona à posta con l'auiso Fr. Ottauio Piccolomini, per il cui valore si era la Christianità liberata di sì potente nemico: così era stato molto meglio, che dalli Astrologi, pronosticato sù la sfera infallibile della clemenza diuina dalle orationi de' fedeli. Destinaua il Rè Catolico, doppo la morte della Infante Isabella, al gouerno de' Paesi Bassi l'Infante Cardinale D. Fernando suo fratello, e nel medesimo tempo veniua nuoua, che passarebbe per Italia, e quiui, gouernando, si fermarebbe sino, che si aprisse il camino per Fiandra. La morte del Rè di Suetia fu con applauso riceuuta anco da quelli in Christianità, che lo baueuano desiderato vittorioso; perche alla fine le souerchie vittorie intimoriuano li suoi amici; Ma la venuta dell' Infante era stimata necessaria,

Morte del Rè di Suetia.

Cardinale Infante destinato in Italia.

*necessaria, acciò li Principi Italiani ritornassero all' antica osseruanza, e confidenza verso la sua Casa*
1633 *Reale. Partì l'anno seguente l'Infante da Spagna, e'l Duca di Sauoia trattandolo di Altezza Reale co'l riceuimento d'Altezza, lo condusse à Nizza in vna Camera, oue si trouaua vna sola sedia, mostrando di voler' ascoltare, e seruire in piedi, se bene la vrbanità dell'Infante non lo permise. Tutti li Principi fecero à gara con le dimostrationi di affetto, e riuerenza ad vn Principe del sangue: Anco la Republica di Venetia gl'inniò Ambasciatore Bertuccio Valiero, soggetto qualificatissimo, e di gran credito, che comparse con la maggior' pompa, e grandezza, con quanta passasse giamai altro Ambasciatore simile à testa coronata, e fu con reciproco incontro, et honore riceuuto. Entrò l'Infante in Milano il Maggio del* 1633, *& i Vassalli gli portarono incontro, meglio, che le chiaui, i loro cuori: non si potendo esprimere l'allegrezza, con che fu riceuuto. Era stato segnalatissimo l'honore, che si era fatto duoi anni auanti in Napoli alla Regina di Vngaria sua sorella; Però lo Stato di Milano destrutto, e rouinato dalle guerre, non puotè corrispondere nell'estrinseche demostrationi al desiderio ne teneua; Ma non cedette à Napoli nell' affetto. Conduceua seco il Marchese di Montenegro soldato di esperimentato*

Il Cardinale Infante come riceuuto in Nizza dal Duca di Sauoia.

Ambasciatore Veneto al Cardinale Infante.

Il Cardinale Infante in Milano.

Morte del Marchese di Montenegro.

*valore, ma prima di partire S. A. R. da Genoua, quiui lasciò le ossa sue. Giunto l'Infante à Milano, il Duca di Feria, che haueua di già hauut' ordine da Spagna di passarsene nell' Alsatia Generale, si allestì alla partenza co'l nerno migliore della*

Il Duca di Feria parte Generale in Alsatia.

*gente armata, volendo S. M. che si soccorresse non solo la importante Piazza di Brisach, ma che disarmandosi lo Stato, il Mondo restasse certo della sua mente, lontana dalle nouità, e desideroſa della pace; Partito Feria venne da Roma, per assistere all'Infante, il Cardinale Albornoz, e doppo*

Ministri appresso l'Infante.

*la morte del Montenegro destinò anco il Rè al fratello, per l'interessi militari, e per la sua andata à Fiandra, il Marchese de Leganes, si come haueua anco appresso di se per consiglio il Conte di Ognate, Tutti soggetti nelle loro professioni di esquisita, e comendabile intelligenza. In questo tempo la Infante Margarita di Sauoia, che viueua appresso la Principessa Maria di Mantoua sua figlia, tolta in sospetto da' ministri Francesi, ò di troppo Spa-*

1634

*gnuola, ò di voler condurre à Milano il Princi-*

Infante Margarita di Sauoia si leua di Mantoua, e passa à Portogallo.

*pino di Mantoua, ò vista di mal'occhio da quel Duca, per non esserſi voluta maritare seco, fu di ordine del Rè di Francia licentiata da Mantoua; E l'Infante Cardinale, à cui fece ricorso, protestò, che non se gli si poteua assegnare protettione di ricouero in Italia, per non dare gelosia alli Principi*

*Italiani*

*Italiani medesimi; onde doppo essersi fermata à Pauia, à soldo del Rè, alcuni mesi, se ne passò à Spagna, destinata al gouerno di Portogallo.*

*Morto, che fu, Carlo Emanuele Duca di Sauoia, il nuouo Duca suo figlio, trouandosi in guerra tacita con Genouesi, haueua in petto del Rè Catolico rimesso tutte le sue differenze, si come si era fatto per parte della Republica; E se bene si era alienato da Spagna nella sostanza, e nella vendita di Pinnarolo, pregato nondimeno dal Rè di Francia di nuouo compromesso nella sua persona, non vi consentì; Ma accettò l'accordato di Madrid; sopra la cui chiarezza nate nuoue differenze, si contentò, che l'Infante ne fosse l'arbitro, partito il Feria, che haueua maneggiato assai questi affari. Fu però ordinato in Genoua à D. Francesco de Melo, che sentisse, e concordasse i punti delle difficoltà trà li Senatori deputati, e Ministri del Duca. Portato à Milano dal medemo Melo il negotio della pace, ottimamente dalla di lui destrezza smaßato, e delegato per parte della Republica Michele Zoagli, e per parte del Duca l'Abbate Torre suo Ambasciatore alla ratificatione de' capitoli della istessa pace, nacque discordanza molto grande dal canto de' Genouesi, che voleuano in un capitolo l'aggiunta di due parole, le quali non essendo state ricordate, e proposte al Duca prima, che*

Duca di Sauoia accetta l'accordato di Madrid nella pace con Genouesi.

D. Francesco de Melo nella pace trà Sauoia, e Genoua.

*haueß'*

*haueſſ egli mandato la ſua firma, riduceuano il negocio à pericolo di ſcomponimento, ſe di nuouo ſi foſſero inuiati li capitoli da firmarſi al Duca con queſt' aggiunta, potendoſi egli piccare, ch'eſsi cercaſſero occaſione di rompere il concertato. L'intereſſe era delicatiſsimo: però con vno ſtrattagemma molto giudicioſo il Melo vi reparò. Trouandoſi ad vn tauolino in congreſſo con l'Abbate Torre con li capitoli inanzi, firmati dal Duca, hauendo vna penna nella mano, nel diſcorrere la caricò d'inchioſtro, et finta vna eſſageratione, per il moto del geſto, reſtò la carta macchiata di tinte, con tant artificio, e con moſtra di tanto ſentimento, che il medeſimo Torre credette fermamente eſſer caſo puramente fortuito. Douendoſi rimandare queſti capitoli guaſti dalle ſudette macchie, perche ſi rifaceſſero, e di nuouo ſi firmaſſero, procurò D. Franceſco, e conſeguì, il perſuader' à S. A., che già ch'era nato queſto accidente, reſtaſſe ſeruita di aggiungere nella nuoua firma quelle due parole, le quali ſi come non erano di veruno, e minimo pregiudicio al ſuo fine, così credeua, che poteſſero ſtringere maggiormente la eſſecutione della pace, E'l Duca, che non ſoſpettò picca, ò alteratione ne' Genoueſi, compiacendoſi di rimandare li capitoli con quell' aggiunta, ſeguì per mano dell'Infante l'aggiuſtamento della pace trà le parti doppo vna lite,*

Strattagemma di D. Frãceſco de Melo per cõcluſione della pace trà Genoua, e Sauoia.

Pace trà Sauoia, e Genoua per mano dell' Infante.

*e guerra*

*e guerra di 13. anni molto fiera, seguendo le reciproche restitutioni con quel più, che restò accordato. Poco doppo venendo il Duca Carlo di Lorena afflitto, e trauagliato da Francia, già assediata la Città sua capitale di Nansì, haueua il Rè Catolico destinat' al medesimo Duca, & à tutti li Principi Elettori, confinanti al Reno, suo Ambasciatore D. Antonio Sarmiento, offerendo per la sollevatione di questo Principe oppresso ogni sorte di aiuto co'l mezzo del medesimo Ambasciatore, e con ordine al Duca di Feria d' intendersi co'l Sarmiento, e soccorrere bisognando il Duca; Ma nel passaggio di quest' ambasciaria, trouò il Sarmiento in Milano il Duca Carlo incognito, ch' era ricorso dall' Infante Cardinale; perilche sodisfatto al suo negociato per diuerse conferenze alla presenza di S. A. R. co'l medesimo Lorena, si conchiuse, ch' egli ritornasse alla difesa dello Stato suo, e messosi in Campagna se gli sarebbe aggiuntato Galasso con le armi dell' Imperatore, & ogni possibil' assistenza: là doue il Sarmiento non hauendo più necessità di passarsene sù'l Reno per all' hora, hebbe ordine dal Rè di negotiare con tutti li Principi Italiani, doue non erano Ambasciatori ordinarij, come seguì con buon profitto. Il Duca di Feria co'l suo groſso, e fiorito Essercito, guidato dal Conte Gio. Sorbellone, incaminato nell' Alsatia, hebbe*

D Antonio Sarmiēto Ambasciatore à Lorena, e Principi Elettori.

Duca Carlo di Lorena à Milano per aiuti dell'Infante.

D. Antonio Sarmiēto Ambasciatore a' Principi Italiani.

Duca di Feria vittorioso nell'Alsatia.

*vniſſe con il Rè d'Vngaria, e col mezzo delle loro forze ſi apriſſe il camino per Fiandra. Partì adonque l'Infante d'Italia, pianto da' Vaſſalli, come figli orfani, laſciati dal Padre, e conduſſe ſeco vn' Eſſercito di gente tutta ſcielta, e veterana, guidata dal Marcheſe de Leganès, e ſe ne paſsò in Alemagna, per portarſi dipoi à Fiandra. Vnitoſi l'Infante col Rè di Vngaria, il Marcheſe de Leganès, che riceuè anco ſotto il ſuo comando l'altro Eſſercito laſciato dal Duca di Feria, eſortò queſti Principi giouini, e guerrieri alla giornata ſotto Norlinghen; Perilche ſi diede a' Nemici con l'aiuto potentiſſimo di queſto Eſſercito vna battaglia tanto generoſa, e glorioſa, ch' ella fu il fondamento dell' Imperio, e la più famoſa del noſtro Secolo, la quale per eſſere ſuccedutà fuori d'Italia, ancorche vinta col valore vſcito d'Italia, in queſta noſtra breue relatione ſi tralaſciarà, per riſſeruarla diſtinta nella hiſtoria generale. Dicaſi ſolo, che la fortuna, e la brauura arriſero di maniera al valore di queſti duoi Principi Giouini, che la vittoria atterrò le macchine della Lega. L' Infante, che credeua d' inuernarſi, et aquartierarſi in Alemagna ſino, che gli ſi apriua il paſſo, con queſta vittoria puotè felicemente, e ſenza minima oppoſitione portarſi in Fiandra. Nella partenza dell'Infante Cardinale era rimaſto al gouerno di Milano il Cardinale Albor-*

Infante parte per Alemagna.

Vittoria ſegnalata di Norlinghen.

Infante paſsa in Fiandra.

Il Cardinale Albornoz Gouernatore di Milano, & à che fine.

noz, soggetto altretanto eccellente nelle lettere, nel maneggio politico, e nell'amabilità de' costumi, quanto lontano dall'esperienza militare, e da spiriti, che lo potessero distrahere dalla quiete; perche il Rè Catolico voleua con la elettione di quest' Ecclesiastico confirmare l'Italia nella opinione della sua efficace volontà, diretta alla conseruatione della pace, dissimulando, che i Francesi fossero nelle guarniggioni della Rhetia, in Pinnarolo, in Susa, in Mantoua, & in Casale.

Ma, mentre il Rè Catolico era tutto intento alla pace, li Francesi trammauano guerra per tutto. 1635
Correua il mese di Marzo del 1635, quando il Rè di Francia sottoscrisse diuerse Leghe contro la Casa d'Austria. Concordò alli 8. del medesimo mese con li Olandesi di mouere guerra vnitamente ne' Paesi Bassi, e nell'istesso tempo capitolò con Sauoia, e Parma alli danni dello Stato di Milano, e della Valtellina; Parma non haueua occasione veruna di mouersi contro Spagna, alla cui Corona haueuano con tanto merito, e confidenza seruito i suoi antenati, onde egli medesimo era stato de' più confidenti Principi, che hauessero li Gouernatori di Milano; perche il pretesto, che gli fossero richieste cose pregiuditiali alla libertà dello Stato suo dal Regente Villani, era molto vano, potendo egli col regresso dolersene alla Corte Catolica, e credere, che

Lega del Rè di Francia cõ Olandesi, con Sauoia, e con Parma contro Spagna.

Parma contro Spagna.

il

*il Rè non lo hauerebbe lasciato, ò permesso con disgusti. Sauoia anco à Madrid haueua Ambasciatore il Marchese Forno, il quale doppo hauere reso gratie della pace firmata con Genouesi, assicurauà S. M., che giamai il Duca non hauerebbe permesso tentatiuo veruno contro il Real seruitio ne i frangenti, e motiui de' Francesi. Ne di queste Leghe contento il Rè di Francia, tenne salda la fattione Suedese, che non si accordasse con l'Imperatore, Promise al Duca di Sassonia assistenza, e protettione per la sua Religione, se non si componeua, Tenne prattica col Rè di Polonia per disunirlo da Casa d' Austria, E quello, che fece stupire il mondo fu vn Manifesto, ch'egli espose nel mese di Maggio, nel quale si dichiaraua doppo diuerse occasioni trascurate, di hauere rotto la guerra per la prigionia dell'Elettore di Treueri suo amico; poiche chi rispose à quel manifesto, conuinse li suoi ministri per buggiardi, essendo seguita la presa di Treueri il giorno 25. di Marzo, e la firma della Lega con li Olandesi, come si è detto, il giorno 8. antecedente del medesimo mese. Prima di ogni altro il Duca di Roano con poca gente assaltò la Valtellina, e trouandola sproueduta, e senz' aiuti, se ne impadronì, fortificando tutti li posti vecchi, facendone de' nuoui, e Reali. Li Venetiani, che protestauano al Cardinale Albornoz neutralità, e si dole-*

Sauoia contro Spagna.

Tentati di Francia contro Casa d'Austria.

Manifesto di Francia contro Spagna.

Duca di Roano assalta la Valtellina, e se ne impadronisce.

Artificij de' Venetiani à fauore di Roano.

uano in questa ocasione di Francia, essendo tempo di armare, disarmarono 2000 Francesi, soldati vecchi, i quali con breuissimo camino passarono al seruitio di Roano, e da Bergamo, e Brescia vennero in Valtellina grossissime tratte de granizond'è certo, che senza questi aiuti era necessitato Roano abbandonare l'impresa. Non haueua forze Albornoz per impedire li progressi di Roino, e però attese à fortificare li confini; ma non poteua hauere così l'occhio à quella parte, che non fusse presto di bisogno riuolgersi altroue. Armato formidabilmente il Piemonte con la presenza del Duca di Criqui Generale di Francia, anco il Duca di Parma si era dichiarato nemico aperto; però da ogni lato il tempo minacciaua tempesta. Trouauasi il Cardinale Albornoz di ordine di Spagna assistito da D. Carlo Coloma, Mastro di Campo Generale, e da D. Antonio Sarmiento, col cui consiglio si risolueuano tutti li negotij di Stato, e di gurrra; ma con pochissima gente, e senza quei braui soldati, che haueua condotti seco l'Infante Cardinale. E però volse, e chiamò appresso di se quattro vecchi guerrieri ritirati dai comandi, che furono il Conte Francesco d'Adda, D. Carlo Roma, Il Colonello Ferrari, e'l Marchese Lonato. Vedendo, il medesimo, attorniato da' nemici tutto lo Stato, e la necessità vrgente di prouedere le Piazze, Forti, e raffrenare la

Albornoz trauagliato da guerre da più lati.

Assistenti al Cardinale Albornoz.

Configlieri di guerra d'Albornoz.

*la licenza militare, col parere del Consiglio, elesse il Senatore D. Gio. Arias Maldonato sopraintendente della giustitia, e proueditore Generale, il quale con gran celerità facendo ritirare i grani, e foraggi del Contado, munitionò tutte le Fortezze, e quelle in particolare, ch'erano in faccia de' Nemici, come Mortara, Alessandria, e Valenza. Ordinò il Cardinale alcune leuate, & al Conte Fabritio Marliano, che sotto Casale haueua seruito con mille Fanti fatti à sue spese, che hora con ogni diligenza ammassasse due Compagnie de Caualli. Ma giouò anco notabilmente alle strettezze, in che si trouaua Albornoz vn Terzo, che à proprie spese fece leuare il Cardinale Triuultio dal Principe suo figlio sotto la condotta del Conte Carlo Marliani, così per la gente, che accrebbe opportunamente all'Essercito Catolico, come per quello, che leuò al Duca di Parma, il quale perciò auanti d'incaminarsi fuori dello Stato, per congiungersi con Criquì (qual ne fosse la cagione) inuadendo per la prima volta lo Stato di Milano, tentò di saccheggiare la terra di Codogno, feudo del detto Cardinale; ma per essere luogo ripieno di gente, e soccorso subito da' vicini, fu necessitato ritirarsi, hauendo solamente li soldati saccheggiate alcune poche case. In questo mentre li Duchi di Sauoia, e Criquì fatto vn ponte sopra il Pò passarono alla Vllatta, e per codardia*

Prouisioni d'Albornoz per la guerra.

Terzo à proprie spese del Principe Triuultio.

Gente di Parma entra nello Stato, & assalta Codogno.

di

Collegati pigliano la Villatta.

Inganno in che si perſero li Franceſi.

Duca di Parma entra perſonalmente armato à i dãni dello Stato di Milano.

Incõtro à Ponte Curone del Duca di Parma ne' Spagnuoli.

*di chi la difendeua, con poco contraſto ſe ne impadronirono, aquartierandoſi à Breme, & in quei contorni, E chiamando, con editto, li Feudatarij di quelle terre, col promettere loro à nome del Chriſtianiſſimo eſſentione di tutte le grauezze. Haueuano per maſſima irrefragabile li Franceſi, che nel comparire nello Stato, douеſsero le Città intiere, non che li Feudatarij, ribellandoſi, correre loro incontro con le chiaui, e con l'vbidienza, per eſsimerſi dalle tante grauezze; che però fabbricando ſopra fondamento fantaſtico, biſognò acquiſtare à forza d'armi prima il terreno di potere ſperare le volontà. Il Duca di Parma ancora ſi era moſſo da Piacenza col ſuo Eſſercito florido più di nobiltà, e gente bene all'ordine, che di buoni ſoldati, e leuò dalla ſua guardarobba per la campagna ricchezze grandiſſime. Paſsò ſenza veruno impedimento, eccitando per tutto pianti amariſſimi per le eſtorſioni, che faceuano li ſuoi ſoldati. Solo à Ponte Curone trouò l'incontro di duoi Terzi di Fanteria, l'vno Spagnuolo guidato da D. Gaſparo d'Azuedo, e l'altro Napolitano da Filippo Spinola, eſsendo ſpalleggiata queſta Fanteria da D. Aluaro de Quignones con buon neruo di Caualleria. Non era poſsibile con sì poca gente il contendere à Parma il paſſo, però morto lo Spagnuolo, e non arriuato al poſto il Terzo dello Spinola, la gente che ſi trouaua*

in

*in iſquadrone fuori della terra, ſi miſe in iſcompiglio, come ch'era tutta nuoua, e'l Duca ſaccheggiata la terra paſsò libero, e ſi vnì con Criquì, che lo era venuto ad incontrare al paſso del Tanaro verſo Baſsignana. Mentre caminaua il Duca per giuntarſi, come ſi è detto, paſsò per mezzo dell'Eſſercito nemico sù le poſte D. Franceſco de Melo, che da Spagna il Rè rimandaua in Italia, ad abboccarſi con li Principi Italiani, e concordare vna comune difeſa, come fece, & ad aſsiſtere col conſiglio, e con la perſona al Cardinale Albornoz. Vniti Parma, e Criquì con li loro Eſſerciti s'auanzarono ſotto Valenza, prendendo li poſti, che giudicarono più opportuni per continuare l'aßedio; mentre dall'altra parte del Pò credeuano, che non douesſe differir à comparire il Duca di Sauoia con le ſue forze; perche ſtretta in queſto modo la Piazza, ſperauano in pochi giorni farne l'acquiſto; mà qual ſe ne foſse la cagione, contro la loro ſperanza, e contro, forſe, il concordato tardò quindeci giorni. All'hora la comune opinione diede la vittoria a' Collegati, penſando, che con queſto fondamento douesſero fare acquiſti di conſideratione; Poiche non era Valenza Piazza da tenerſi per fortezza di ſito, ò fortificationi; E quando il già Marcheſe Spinola la viſitò cinque anni auanti, e conobbe, che per difetto dell'irregolarità, & inequalità del ſito non ſi po-*

Il Duca paſsa ad vnirſi con Criquì.

D. Franceſco de Melo appreſso Albornoz.

Collegati ſotto Valenza.

Debolezza di Valenza per il ſito.

*teua*

teua ridurre, com' egli desideraua, in Piazza Reale, la fortificò con palificate alla meglio, che puotè. Però il valore del Marchese Celada, che, arriuato da Spagna, si esibì à difenderla, congiunto con la persona del nuouo Marchese Spinola, che vi entrò anch' egli per fare proua della sua esperienza, la mantenne contro trè Esserciti di vn Rè, e duoi Duchi. Sono incredibili le fatiche, e proue di chi la difese, le fortificationi, che fecero i Paesani, e le sortite generose de gl' vni, e degl' altri; ma la risolutione di soccorrere la Piazza in faccia di tanto potere, nella quale si conobbe la intrepidezza del Coloma, e'l consiglio del Melo, fù la vita della medesima Piazza. Assediata Valenza, accorse il Coloma alla Pieue del Cairo per fare quiuui Piazza d' arme; Pensò di soccorrere la Piazza, e sollecitò la marciata à quella volta de' Spagnuoli, e Napolitani, che dal mare conduceua D. Gio. de Garay, e la massa del Terzo, che formaua il Principe Triuultio: Haueua anco chiamato dalla frontiera di Valtellina Ludouico Guasco, perche con l' auttorità, e prattica, che teneua del paese vedesse d' introdurre soccorso, e sollecitaua la essecutione. Dal Cairo adonque cominciò la Caualleria Spagnuola ad inquietare li Assediati, mentre li Assediati faceuano la loro parte generosamente con le sortite, ilche fù cagione, che

Marchese di Celada difende Valenza.

D. Carlo Coloma pensa di soccorrere Valenza.

Collegati sotto Valenza trauagliati da Spagnuoli.

il

*il Marcheſe Villa moſſo per ſorprendere il Caſtello di Sartiranna, ritornaſſe adietro. Era dal Cardinale Albornoz ſtata ſoccorſa la Piazza del denaro ricercato per mezzo di duoi ſoldati inuiati di naſcoſto; Ma conoſcendo il biſogno di ſoccorrerla di tutte le altre coſe neceſſarie, doppo hauere fatto riconoſcere i poſti da D. Martino d' Aragona con 600 Fanti, e 400 Caualli, che fu il giorno 12. di Ottobre, in Adorno conuenuto con D. Franceſco de Melo, e col Coloma, tenne conſeglio alla preſenza di tutti li Capi di guerra, e Conſeglieri. Fermato dal Melo il punto di ſoccorrere ſenza fallo la Piazza, conſultandoſi il modo, D. Martino d' Aragona rifferì le qualità del poſto da lui conoſciuto, & approuato, e l'auantaggio, che ſi ſarebbe hauuto, ſe occupandolo di vna ſola marciata in vn giorno, non eſſendo più lontano dall' Eſſercito Spagnuolo di cinque miglia, non foſſe potuto preoccuparſi dallo inimico; Ma contradicendo D. Gio. de Garay, che quel poſto ſi occupaſſe in due giornate, e'l primo giorno ſi arriuaſſe ſolo à Borgofranco, il quale fortificato, poteſſe ad ogni ſiniſtro euento ſeruire di ſicura ritirata, fù conchiuſo, che ſi ſeguiſſe il parere del Garay, & approntato il ſoccorſo dal Proueditore Generale Arias, e de' foraggi baſtanti all' Eſſercito, alli 20. d'Ottobre marciò l'Eſſercito del Cairo à Freſcarolo; e mentre vnito Sauoia con li altri due Eſſerciti, tutti trè*

Congreſſo in Adorno ſopra il modo di ſoccorrere Valenza.

Conſeglio di D. Martino di Aragona nel ſoccorrere Valenza.

Marciata dell' Eſſercito Spagnuolo à Freſcarolo.

con 1800 Caualli, e 7. squadroni di Fanteria in numero di 6000 Fanti passarono il Pò, e pensarono di opporsi, D. Aluaro de Quignones trattenendo l'inimici con iscaramuccia, s'inuiò il Marchese di Taracusa con lo squadrone volante del soccorso, & D. Martino d' Aragona attaccò il fatto d'arme; onde facendo da vna Siepe disloggiare l'inimico, e la sua imboscata, diede la carica all' istessi, che confusamente, non ostante le minaccie delli trè Duchi, che vi si trouauano personalmente, bisognò ritornassero nelle loro trincere; All' hora vedendo D. Carlo Coloma l'inimico per questa fattione di là da Pò, ordinò, che la notte s'introducesse tutta quella maggiore quantità di miccia fosse possibile, & Lodouico Guasco con la gente, che haueua ammassata, inuiò il Conte di Montecastello, Massimiliano Stampa suo nipote fermandosi egli nella retroguardia, e doppo hauere danneggiato li Francesi sbandati, con trè Compagnie Spagnuole, e quattro del Terzo Triuultio nel silentio della istessa notte, e per mezzo di trè Esserciti introdusse 600 Fanti in Valenza carichi di miccia con la sola perdita di cinque soldati: ardimento veramente comendabile, e glorioso; Perilche la mattina li Collegati ripassato il ponte ritornarono alli loro quartieri. Ma non contento di questo, risolse anco il Coloma d'introdurre il preparato soccorso per l'altra parte. La mattina

Sforzi de' Collegati per impedire il soccorso.

Primo soccorso in Valenza per mezzo del Guasco, e del Conte di Montecastello,

delli

*delli 25. adonque lasciato nel fortificato quartiere li Conti d'Adda, e Trotto con parte dell'Essercito, col resto s'inuiò à portare il soccorso, che consisteua in vn carro de denari, cento dieci carri di munitioni, e di viueri, settanta muli pure carichi, e 12. barche da gettarsi nel Pò, portate sopra carri, conuoiato il tutto da squadroni ottimamente disposti, che marciarono con gran brauura à vista di cannone de' Collegati. In quel mentre vn Maestro di Campo protestò la impossibilità per l'hora tarda d'introdurre il soccorso, e consultò il Coloma à non passare auanti; Ma opponendosi l'Aragona, che conosciuto li posti, sapeua, che si andaua sicuro, e à tempo, il Coloma replicò, ò morir, ò soccorrer'à Valenza, Perilche marciando D. Martino al posto destinato, quando vi fu disposto l'Essercito, si conobbe la importanza del sito auantaggiosissimo, non conosciuto, e trascurato da' Collegati, et con la sicurezza di questo posto, di doue si poteua offendere l'inimico, se si moueua dal quartiere, si puotè introdurre il soccorso; poiche auisando l'Aragona li assediati, che metteßero in ordine le barche, e'l porto loro, mentre fece caricare con moschetterìa i quartieri nemici, & combattere vincendo vn loro Forte, si gettarono le barche, portate sopra carri, nel Pò, le quali vnitesi con quelle, e col porto di Valenza, vi si tragghettò felicemente tutto il soccorso con la perdita di soli*

Secondo, e maggiore soccorso in Valenza.

Intrepidezza del Coloma nel soccorso di Valenza.

Il Coloma rende gratie del soccorso di Valenza à D. Martino d'Aragona.

trè ſoldati. Soccorſo del quale il Coloma ne reſe publiche gratie à D. Martino d'Aragona. Li Eſserciti de' Collegati procurarono con ogni celerità disloggiare da Valenza, e ſi ritirarono à Caſale, e nel Piemonte. Haueua ſin' all' Aprile paſsato l'Imperatore inuiato nel Tirolo il Barone di Fernamonte; perche à viua forza con vn groſso Eſsercito, che conduceua ſeco, entraſse nella Valtellina, per liberare quel paſso à potere ſoccorrere l'Italia; Ma con isfortunati euenti era ſtato due volte ribattuto dal Duca di Roano, e da' Griggioni; Onde hauendo compoſto col Conte Gio. Sorbellone, che guardaua il Comaſco di fare nel medeſimo tempo ſforzo dalle due parti, e di entrare nella Valle, il Sorbellone chiamaua ſoccorſo di gente al Cardinale Albornoz, Il quale però ordinò doppo il ſoccorſo di Valenza, che marciaſſero à quella volta in ſuo rinforzo Lodouico Guaſco, il Terzo di D. Gio. de Garay, il Terzo del Principe Triuultio, & alcune truppe di Caualleria, ſotto la condotta del Conte di S. Secondo, che ſeguiua il partito di Spagna, come haueuano fatto i ſuoi antenati. Con queſta gente, e con quella che teneua prima il Sorbellone, ſi auanzò à Morbegno otto miglia lontano dal Forte Fuentes, e prima terra della Valle, ſenz'aſpettare l'altro ſoccorſo, che gli ſi mandaua, & haueua biſogno di maggior tempo à giungere al confine; Ma il Sorbel-

Li Collegati ſi ritirano da Valenza.

Duca di Roano due volte vittorioſo de li Alemanni.

Gente inuiata in Valtellina al ſoccorſo del Sorbellone.

*Sorbellone si credeua, che Roano fosse all'altro confine à combattere Fernamont, & che non potesse giungere per vn pezzo; Però il Duca di Roano, che non era auaro con le spie, bauendo in sanguinosa battaglia vinto, & disfatti li Alemanni, mentre Fernamont si ritiraua nel Tirolo con le reliquie dell'Essercito, senza dare tempo, voltò, e marciò à Tirano, Sondrio, e Morbegno, facendo subito doppo il combattimento trenta miglia in vna giornata, con la Fanteria stracca, e si presentò in faccia del Sorbellone così d'improuiso, che se bene non haueua trincerato vna parte della gente, lo necessitò à combattere; Al principio però per il valore de' Capi, e per la dura resistenza, che si trouò nel Terzo Spagnuolo, et in quello del Guasco, li Francesi cominciarono à piegare, et à pensare la ritirata; Ma accortosi Roano, che il Terzo del Triuultio si trouaua scoperto, e senza riparo veruno, voltò à quel corno, e come, ch'era anco tutta gente nuoua, hebbe fortuna di atterrirla, e scompigliarla, e questa mise in confusione l'altra, à segno, che non hauendo hauuto riguardo i Capi di mettere la gente più nuoua ne' posti più couerti, e sicuri, Roano entrò nella terra, Il Sorbellone bisognò si ritirasse colto di vna moschettata, E'l Conte di S. Secondo per volere troppo animosamente combattere, mentre i suoi fuggiuano, restò mortalmente ferito, perdutosi vn soldato di molta*

Roano vittorioso la terza volta delli Alemanni.

Vittoria di Roano nella Valtellina cõtro Spagnuoli.

Morte del Conte di S. Secondo.

*molta esperienza, di gran cuore, e di generoso valore. Il Garay, e'l Guasco hebbero à carica loro la ritirata, che seguì nondimeno senza maggiore perdita, e senza riceuere danno in faccia de' nemici vittoriosi. La perdita di questa giornata seguì il giorno* 11. *di Nouembre, e'l* 12. *ne arriuò l'auiso à Pauia al Marchese de Leganès, giunto all'hora nello Stato. Haueua il Rè Catolico destinato al gouerno di Milano con patente di Vicario Generale in Italia il Duca di Alcalà in luogo del Cardinale Albornoz, che con infinita lode di hauere nelle materie politiche ottimamente gouernato, e nella guerra (che non era sua professione) guadagnato, e non perduto, se ne partì per la sua residenza di Roma. Ordinò però à D. Francesco de Melo, che se entraua l'Inimico nello Stato di Milano, come che Alcalà era soggetto di esquisito valore in tutte le professioni, fuoriche nell'esercitio militare, consegnasse la patente del gouerno al Marchese de Leganès, il quale uscito dalla Scuola di Fiandra era molto à proposito per li correnti bisogni della guerra, nella quale haueua coraggio, intendimento, e longa esperienza meglio di niun' altro Ministro del Catolico. Alcalà adonque durò poco tempo nel gouerno; là doue destinato Plenipotentiario con D. Francesco de Melo per la pace vniuersale, per la quale il Pontefice haueua di già inuiato Legato à latere*

Duca di Alcalà Gouernatore à Milano

Marchese de Leganès Gouernatore à Milano.

Alcalà, e Melo Plenipotentiarij à Colonia per la pace.

latere in Colonia il Cardinale Ginnetti, staua sù la partenza, all'hora, che li Collegati erano entrati nello Stato; poiche passato il Pò erano stati sopra Candia, che coraggiosamente difesa da Onofrio del Campo Napolitano, alla fine s'era resa à patti. Questi si fermarono nello Stato, e preso quartiere nella Lumellina designarono vna Fortezza Reale nella terra di Breme sù la riua del Pò, & alla sboccatura della Sesia, e mentre durava l'inuerno si risolsero di fabbricarla, giudicatola in ottimo sito, & atta à tenere con le scorrerie inquieto tutto quel paese; quindi comparte ch'hebbero le nationi, li Baluardi, e le mura, ciascheduna si diede alla fatica, e l'opra di maniera, che non volendo li Francesi lasciarsi superare da' Piemontesi, ne questi da' Parmeggiani, in breue tempo si ridusse la Piazza à perfettione. Con questo Forte si fecero poscia tributarie le terre della Lumellina. Il Conuento di S. Pietro, Badia, antichissima, & insigne, restò mezzo sepolto sotto le fortificationi, si come l'altra parte è stata gettatta à terra dalla batteria Spagnuola, perse le entrate: la Chiesa tanto celebre fu ridotta à Magazzino di munitioni; perche li Francesi bandirono tutti li Monaci, come Vassalli del Rè Catolico. Il Marchese de Leganès si trouaua in Montara, quando sentì, che il Marchese Villa con alcune truppe di Fanteria, e Caualleria passaua dal Monferrato nel

Collegati pigliano Cádia.

Collegati fabbricano il Forte di Breme.

Desolatione della Badia di Breme.

Piacentino

Marcheſe de Leganès in Tortona contro il Villa.

*Piacentino per Tortona, Caſtellazzo, e Caſtello S. Giouanni; onde ordinato, che tutta la gente paſſaſſe il Pò, egli con l'Eſſercito ſi trouò in Tortona il 22. Decembre, e ſentito, che il Marcheſe Villa era la notte al Boſco, e poi vicino alla Torre di Garofol, preſidiò con buone guardie la riua della Scriuia, che guarda la Città, e quiui ſi accampò: Il Villa intanto dall'altra parte del fiume in buona ordinanza con* 3000 *Fanti, e* 2000 *Caualli fece alto, ſcaramucciando li Eſſerciti anco in mezzo dell'acqua ſino, che giunſe il cannone, che fece marciare il Villa dall'altra parte, ſeguitato, di ordine di Leganès, da D. Martino d'Aragona, che gli fu ſempre à i fianchi, à ſegno, che non puotè paſſare la fiummara; affrettando nondimeno il Villa i paſſi, e'l paſſare alla sfilata, quaſi correndo, D. Martino non puotè eſſere ſeguito da' ſuoi, e reſtando egli ferito di vna moſchettata, ſaluò nondimeno Caſtelnuouo; perilche ſenza danno del paeſe ſe ne paſsò il Villa nel Piacentino. Con queſto finì il* 1635; *E nel Febraro del ſeguente, paßata la Seſia li Duchi di Sauoia, e Criquì verſo Paleſtro, e Viſpolà, sforzarono il Marcheſe ad incontrare Criquì à Cerano nel medeſimo dì, che vſcì da Viſpolà con* 1800 *Caualli, et alcuna Fanteria, e lo combattè bizzarramente, facendogli pigliare la carica col ſaluarſi l'iſteſso Criquì per la velocità del cauallo, non ſenza perdita dello ſtendardo.*

Sforzi del Villa per paſsare nel Piacentino.

Villa paſsa nel Piacentino.

Leganès dà la carica à Criqui, che ſi ſalua per il cauallo.

1636

Pre-

*Preuedendo dipoi Leganès, che il Duca di Parma facilmente sarebbe potuto passare anch'egli nel suo paese, e che restaua scouerta Tortona, tanto importante per li soccorsi di mare, ordinò, si facesse vn trincerone sù la riua della Scriuia, che girasse quindeci miglia, dato l'opera à carica del Maestro di Campo D. Gio. de Garay, e se bene vi fu, chi biasimò questa spesa, perche non bastasse tutto l'Essercito à difendere tanto giro di paese; per ogni modo l'euento delle cose ne fece conoscere la vtilità, saluandosi Tortona, & arrestandosi Parma, il quale forse stimò d'incontrare difficoltà maggiore, e non passò allo Stato suo. Intanto così li Collegati, come li Spagnuoli preparauano forze maggiori per la Primauera, che horamai compariua. Ma chiuso il passo della Valtellina, il nerbo molto qualificato di gente à piedi, & à cauallo, che li Spagnuoli aspettauano di Alemagna, ammassato dalla diligenza del Marchese di Castagneda, e di D. Fedrigo Enriquez, restaua alli confini senza potere passare; Là doue bisognò chiedere il passo alli Suizzeri, che portò grandissima difficoltà, oltre la longhezza del viaggio. A questo effetto inuiò il Marchese de Leganès alli Cantoni, il Conte Antonio Biglia, il quale negotiò con la sua solita destrezza così bene, che si hebbe il passo, e condusse nello Stato molti Regimenti d'Alemanni con le persone del Principe*

Trincerone sù la riua della Scriuia di 15. miglia.

Soccorso di Alemagna non puol passare.

Co. Antonio Biglia alli Suizzeri.

Borso d'Este, e di Gil d'Asse, soldati di esquisito valore. Da Napoli anco il Conte di Monterey, che si era mostrato zelantissimo della conseruatione di Milano con tanti soccorsi di gente, e di denari, inuiaua nello Stato mille buoni Caualli, e con questo soccorso di gente poteuano li Spagnuoli assicurare la difesa. Li disegni de' Collegati erano di assaltare per più parti: Voleuano Parma à casa sua, perche vscisse nel Lodiggiano: Essortauano Mantoua à scorrere il Cremonese, e che Roano inondasse il Comasco nel punto, che loro entrauano nel Nouarese: Trattauano à Napoli congiura, e solleuationi per diuertire li soccorsi: e molto fondamento faceuano nell'Armata poderosa di mare, guidata da Bordeos, che oltre la diuersione, douesse sbarcare nuoua gente in terra. All'incontro Casa d'Austria vnita con li Elettori non tralasciaua di consultare la sua difesa per ogni parte. Perche à Spira non potendosi giuntare li Principi istessi, per via di Plenipotentiarij trattarono non solo il gouerno della guerra, ma stabilirono vna Lega offensiua, e difensiua contro Francesi, nemici del partito Austriaco, assistendo Plenipotentiarij il Conte di Franchemburg, e Galasso per Cesare, e per la parte del Rè Catolico, e dell'Infante D. Antonio Sarmiento, che fu il primo di Maggio dell'istesso anno 1636. Era di già partito per Genoua,

Soccorso di Môterey per lo Stato di Milano.

Dissegni de' Collegati cõtro Milano.

Cõgresso tenuto in Ispira per difesa di Casa d'Austria.

*noua, e poi per Colonia il Duca di Alcalà, vscendo prima di partire, vna volta, col Marcheſe de Leganès, in Campagna, et era reſtato D. Franceſco de Melo, che aſpettaua l'auuiſo per partire anch' egli dell'arriuo alla medeſima Città delli Plenipotentiarij Franceſi, che deſtinati mai non comparſero; Onde trattenutoſi per il viaggio Alcalà, quiui ſe ne morſe con ſentimento non poco di tutti quelli, che conoſceuano le qualià de' ſuoi talenti. Per reprimere anco li moti di Parma, & aſſicurare in quei confini le ſcorrerie, e diuerſioni, vna parte dell'Eſercito Spagnuolo ſotto il comando di Carlo della Gatta ſi era impoſſeſſato di Caſtel S. Giouanni, e'l Marcheſe di Carazena haueua dall'altro lato preſo il Caſtello di Guardamiglio, e ſi era vnitamente fatto acquiſto del forte Caſtello di Rottofreno, tutti poſti del Piacentino; là doue il Marcheſe Villa, che ſi era ridotto nello Stato del Duca, come ſi è detto, trouando difficoltà di ſcorrere nello Stato di Milano, per queſte oppoſitioni dei poſti preſi, ſi riſolſe di fare vna ſcorreria nel Modoneſe, non oſtante, che il Duca di Modona foſſe nipote à Sauoia, e Cognato à Parma, e che non haueſſe dato occaſione veruna di hoſtilità. Come che non ſi ſarebbe potuto imaginare già mai il Duca vn ſopramano di queſta ſorte, fu facile al Villa, colto lo Stato di Modona all'improuiſo, farui trouine grandiſſime con la occupatione di Caſtelnuouo: Il Mar-*

Morte del Duca di Alcala.

Acquiſti nel Piacétino per richiamare il Duca à caſa ſua.

Scorreria del Villa nel Modoneſe.

cheſe de Leganès, ſe bene ſi trouaua in Campagna verſo il Piemonte, come ſi è detto, contro Collegati, e che non poteſse con ſicurezza diminuire le forze; per ogni modo conſiderando di quanta importanza foße il ſoccorrere il Duca di Modona, come amico confidente del Rè Cattolico, ordinò ſubito al Maeſtro di Campo D. Gio. Vaſquez Coronato Gouernatore di Cremona, che col ſuo Terzo, e con quello di Don Antonio Sotelo, con vndeci Compagnie di Corazze, e ſei d' Archibuggieri paßaße nel Modoneſe alli ordini di S. A. per iſcacciare l'inimico da quello Stato. Radunata, ch'hebbe il Vaſquez la gente in Caſalmaggiore, inuiò D. Vincenzo Gonzaga ad auuiſarne il Duca, mentre ch'il medeſimo Principe gli mandaua il Marcheſe Coccapane à concertar' il paßaggio: così tragghettò il Pò à Breſel Fortezza di Modona, e la ſera alloggiò à Gualtiero, regalato di rinfreſcamenti dal Duca di Guaſtalla, che mandò ad offerire per ſeruitio del Rè, e de' ſuoi miniſtri, la perſona, le forze, e lo Stato. Leganès non contento di queſto, inuiò ancora all' iſteſso Duca Don Gio. de Garay con offerta, ſe non foſse baſtato il ſudetto ſoccorſo, gli hauerebbe mandato altri 700 Caualli Alemanni, che teneua pronti. Da Gualtiero il Vaſquez paſsò à Traguerino, doue S. A. l'aſpettaua con ſei mila Fanti, & ottocento Caualli, gente tutta Vaſſalla, e beniſſimo

D. Gio. Vaſquez in ſoccorſo di Modona.

Offerte del Duca di Guaſtalla a' Spagnuoli.

simo all'ordine, E disposta la Fanteria, del soccorso Spagnuolo in duoi squadroni dall' Aiutante Generale D. Ventura Mozica, e la Caualleria dal Commissario Generale Meazza, il Duca se ne chiamò sodisfatto, e rispose à Leganès, che parendogli questo soccorso sofficiente, poteua impiegare li 700 Alemanni à fare diuersione nel Piacentino verso Castello S. Giouanni. Questi Eserciti adonque passati à Montecchio, si portarono per discacciare il Villa verso il ponte della Lenza, e'l Vasquez andò in persona à riconoscere l'istesso ponte, guardato da' Parmeggiani, doppo di che accresciuto neruo di gente d'ambe le parti, attaccattosi scaramuccia, restarono rotti li Parmeggiani con prigionia del loro Capo, e di 180 altri soldati, saluandosi la Caualleria à Montecerullo. All'hora ordinò il Vasquez si guadagnasse il ponte, e fu braua la bizzarìa del Garay, che se bene non era venuto nel Modonese per combattere, volse nondimeno esser il primo ad inuestire l'inimico, acquistandosi doppo qualche combattimento il ponte. Discouerte sei truppe di Caualleria con vn groso di Fanteria del Villa, che guardauano vn ponticello, inuiò il Vasquez parte della sua gente per discacciarli; ma ritirandosi à poco à poco la Militia del Villa, doppo due incontri, alla fine al Stradone fu necessitata à combattere, perche inuestita coraggiosamente da D.

Vnione dell' Esercito Modonese, con lo Spagnuolo

Ponte di Lenza guadagnato da' Modonesi, e Spagnuoli.

Gente del Villa rotta da' Spagnuoli.

Vincenzo

*Vincenzo Gonzaga, dal Conte Arese, e dal Barone de VVateuille, restati tutti trè feriti, fu cacciata sino al Lazzaretto sotto le mura di Parma, con la prigionia del fratello del Principe di Masserano, ch'era capo di quattro Compagnie de Caualli, e con la morte di 150 Soldati. Vedendo il Marchese Villa, che la Città di Parma non gli haueua voluto aprire le porte, pensò alla ritirata nel Piacentino, e li Eserciti Modonese, e Spagnuolo lasciarono la Lenza. Haueua D. Gio. de Garay prima di partire di ritorno al Marchese de Leganès proposto al Duca di Modona la impresa di Colorno, come posto molto importante nel Parmeggiano, che si sarebbe dato mano con Casalmaggiore, e'l Duca vi applicò l'animo; E si come giudicò necessario in questa occasione l'assicurarsi del posto di Rossena, che fu à carica de' suoi Guerrieri, così ordinò si attaccasse Colorno. Ancorche questa Piazza fosse molto forte per la sua dispositione, per la Rocca, e per essere in buona parte circondata dal Fiume Parma; Ad ogni modo si rese à patti. Il Principe D. Luigi d'Este Zio del Duca, e Guerriero di esperimentato valore doppo la resa di Colorno giudicò bene diuidere l'Esercito, e che vna parte si ritirasse à guardare il Modonese. Ma bene presto si vdì, che il Villa à lunghi passi si ritirava, onde li Spagnuoli cominciarono à pensare il ritorno à casa. Il Marchese di Soresina, che il Vas-*

Acquisto di Colorno nello Stato di Parma per Modona.

Il Marchese Villa discacciato dal Modonese, si ritira nel Piacentino.

*quez*

quez haueua con 200 Caualli inuiato à riconoscere lo stato del Nemico, portò nuoua, che il Villa haueua passato il Taro, e spedito di nuouo con 200 altri Caualli il Capitano Galeotto fu incontrato dalla caualleria Parmiggiana, che la necessitò con la carica à fuggire nella Città, seguitandola sino à i rastelli; doue abbrucciò il Molino del Duca, e la munitione della poluere, & egli ritornato accertò l'andata à Piacenza del Marchese Villa con la sua gente; Perilche il Duca di Modona giudicando non essere piu di bisogno quel soccorso, ch'era stato tanto opportuno, e che poteua aiutare li progressi del Marchese de Leganès, passando reciprochi complimenti con D. Gio. Vasquez, che haueua dato tanto saggio del suo valore, e della puntualità in seruire S. A. licentiò la gente Spagnola, che ritornò nello stato. In risentimento pensò il Marchese Villa di riffarsi con la impresa di riprendere il Forte di Rottofreno; Mà soccorso di ordine del Marchese de Leganès da Gherardo Gambacurta Generale della Caualleria Napolitana con metterui dentro due volte munitione, e gente, sforzò il nemico à retirarsi in Piacenza con molta sua perdita. Non era ancora seguito questo soccorso, quando dall'altro canto li trè Duchi per vn ponte sopra il Pò passorono à Breme, mostrando di volere attaccare hora Valenza, hora Vigeuano,

Soccorso Spagnuolo à Modona si ritorna nello Stato di Milano.

Rottofreno soccorso da Gambacorta.

Collegati passano il Pò per inuadere lo Stato di Milano.

*Vigeuano, & hora il Forte di Sandoual, e doppo essere stati vn poco vniti, si diuisero, incaminandosi Parma con 4000 Fanti, e 500 Caualli verso Nizza, per isforzare il Trincerone, passando nello Stato suo, e li altri due scorrendo la Lumellina sino sotto Pauia, pigliando posto su'l Pò alla Gerola: Allhora con grandissima celerità Le-*

Leganès defende Valenza contro Collegati con la morte del loro Generale.

*ganès si portò alla Gerola, e con brauura incredibile li scacciò da quel posto, mà dubitando, che voltassero sopra Valenza, egli medemo entrò nella Piazza con D. Francesco de Melo, e col Marchese Spinola, che in tutte le fattioni lo accompagnauano, e non fu senza profitto; poiche auanzatosi il Marchese di Canesì, che guidaua la Caualleria Francese, fece Leganès vscire il presidio dal Forte di S. Diego, per trattenere l'inimico, e col grosso caricò la Caualleria Francese, la quale, morto Canesì loro Capo, e Soldato di molto valore, e morti 70 altri Caualli, tutta si scompigliò, e mise in fuga. Visto questo li Collegati, pensarono di non trattenersi più in Piazza veruna, ma dato il guasto alla Campagna aprirsi la strada, e portarsi in vn tratto sotto le mura di Milano; Entrato però il mese di Giugno, voltato verso il Nouarese, occuparono Oleggio, terra molto importante, e ricca, e con istrattagemma si resero padroni del porto sopra il Fiume Ticino; onde*

Collegati nel Nouarese.

*scorse*

*ſcorſe tutte quelle terre di quà, e di là del fiume con ſaccheggio, violenze, e crudeltà grandiſsime, mentre li Terrazzani fuggiuano alla Città così, come ſi trouauano, con iſpettacolo lagrimeuole, eßaggerando le fierezze de' nemici, Milano ſi miſe in grande ſpauento. Il Marcheſe de Leganès auanzato da Caſtelnuouo in diligenza ad Abbiate Graſſo, comandò, che l'Eſſercito ſubito lo ſeguiße, ſi preparaſſe alla difeſa del Caſtello, occorrendo, & inuiò à Milano D. Franceſco de Melo, perche aſsicurãdo li Cittadini, ſi prouedeſſe alla neceſſaria difeſa; Però il Melo fatto fare li ponti leuatori ſopra tutte le Porte con molte fortificationi, ordinò ſei Maeſtri di Campo, che aßoldarono ſei mila Cittadini per difeſa delle mura, E Leganès mandò la patente del comando Generale di queſta Militia al Conte Franceſco d'Adda, che à ſpeſe del publico fece ſubito armare la gente, eſperimentandola giornalmente nelle regole militari. Accrebbe il timore, vdirſi Roano auanzato in faccia della Piazza di Lecco, la quale ſuperata, poteua ſenza vn minimo contraſto, e ſenza trouar' oppoſitione di vna ſola terra murata, preſentarſi alla Città metropoli, calando giù per il Monte di Brianza (che così chiamanſi alcune collinnette fruttiffere del Ducato.) Moſtrò già Roano di volerſi vnire con Collegati per la via de' Suizzeri, e Locarno verſo il Pie-*

Popoli del Milaneſe per timore de' Collegati fuggono à Milano.

D. Franceſco de Melo à Milano per mitigare il timore de' Milaneſi.

Co. Franceſco d'Adda col comando Generale della Militia di Milano.

Duca di Roano arriua à viſta di Lecco.

*monte, all'hora, che sortì dalla Valtellina sù'l Lago di Como, saccheggiando le Tre Pieui; Però adesso entrato per l'altra Riuiera del Lago nella Valsassina, Valle molto opulente di mercantie, e bestiami, tutta la mise à sacco; E se bene quei passi erano stretti, e difficili; per questo paese nondimeno condusse l'Essercito à vista di Lecco, e si auanzò à Castelletto, Conuento, di doue erano fuggite le Monache, ch'è posto eminente, lontano dalla Piazza à tiro di cannone. Quando vidde, che bisognaua passare il ponte sopra l'Adda nella imboccatura del Lago, E che il Maestro di Campo Ippolito Criuelli, che guardaua la Piazza, era sortito fuora à difendere il ponte con la sua gente in ordinanza, e con 4000 altri paesani del Monte di Brianza, concorsi volontariamente alla difesa, fatto rogare da vn Notaro alla presenza de' Testimonij vna protesta, com' egli era arriuato in quel giorno sino à quel segno, se ne ritornò adietro, portandosene ricco bottino da quella Valle. Dicono, che questa protesta inuiasse à Francia, accusando li Collegati, che per quel tempo concertato, e stabilito, non si fossero anco essi auanzati al posto promesso. Li Collegati in questo mentre si erano portati sotto il Castello di Fontanè nel Nouarese, poco fortificato, ancorche per il posto di gran conseguenza; ma mentre si batteua, e che il Mareschal di Toiras da vna finestra*

Entra per la Valsassina per arriuare à Lecco.

Ippolito Criuello difende Lecco cõtro Roano.

Protesta di Roano fatta à vista di Lecco.

Roano accusa in Francia li Collegati.

*miraua*

*miraua l'effetto della batteria, vn Villano, toltolo di mira, con vn moschetto gli leuò la vita, morte sentita molto dal Duca di Sauoia, e da' Francesi, per essere vno de' migliori Consiglieri, e soldati, che hauesse il loro Essercito. Doppo l'acquisto di Fontanè, fortificato da' Francesi, arriuarono alla Casa della Camera, nel sito chiamato lo Sperone, oue Ticino entra nel Nauilio, fiummana, che conduce le munitioni, e vettouaglie dentro Milano, et adacqua gran parte del territorio Milanese. E presa l'auantaggio della Brughera, fortificarono tutto quel sito, & alcune case eminenti, chiamate Tornauento. Con queste fortificationi fattisi li Collegati padroni, e sicuri della Brughera, e delle terre vicine, scorreuano, e saccheggiauano per tutto, e poteuano con ogni franchezza portarsi alle mura di Milano. Nel medesimo punto, che questi Collegati entrarono nel Nouarese, e che occuparono Fontanè, mandò il Marchese de Leganès D. Martino d'Aragona con 400 Caualli à Nouara, e con ordine di giuntarsi il Regimento del Principe di Modona, & altra gente di Mortara per inquietare gl'inimici, e non lasciarli fare progressi: Ordinò anco à Lodouico Guasco, che s'incaminasse verso Oleggio con la Militia del Ducato per guardare il Ticino; Ma il Guasco non arriuò à tempo, e vedendo l'Aragona, come li Nemici padroni del*

Monsù di Toiras morto sotto Fontanè, preso da Francesi.

Collegati fortificano Tornauento, e la Brughera.

D. Martino d'Aragona à Nouara per inquietare li Collegati.

D. Martino da Nouara si trasferisce in Castello per impedire li progressi de' nemici.

*Ticino, si erano fortificati alla Brughera, e con quãta facilità potessero scorrere à Milano; si risolse, senz' aspettar' altro ordine, di partire con le truppe, che si trouaua, da Nouara, e passato il Ticino, metterſi in Castleno, terra discosta dalla Brughera verso Milano 3. miglia, per la quale bisognaua, che li Collegati passassero, se voleuano venire verso la Città. Questa risolutione di D. Martino operò, che, trattenendo l'inimico con qualche scaramuccia, non ardirono auanzarsi, ma più tosto si risolsero tornare adietro sù'l Lago Maggiore, con che Leganès hebbe tempo di giuntare il Groſso, e di accostarsi alla Brughera per combattere. Hauenano li Collegati, padroni dello Sperone, leuata l'acqua al Nauilio con danno de' terreni, che per le risare, e prati si adacquano, ne perciò poteuano venire le vettouaglie alla Città, la quale supplicaua il Marcheſe de Leganès à liberarla da questo asſedio. Il Marcheſe chiamaua à questo effetto il Gambacorta doppo il ſoccorſo di Rottofreno, e quando vidde giunta la Caualleria di Napoli, ſi risolſe, mouendoſi d'Abbiate Graſso di trouare l' Inimico, e combatterlo: All'hora ſi ſeppe, che il Duca di Parma, per diſguſti, ſi era ſeparato dalli altri Principi ſuoi Collegati, prendendo naſcoſtamente il viaggio di Genoua con 7 ſole perſone, e conducendoſi, per via di mare, nello Stato ſuo, con differente*

Ottima risolutione di D. Martino.

Milano sẽz' acqua, e vettouaglia.

Risolutione di Leganès à combattere li Collegati.

Duca di Parma per diſguſti ſi parte da' Collegati, e ſe ne ritorna à caſa ſolo.

maniera,

maniera, con che n'era vscito. Giunta, senza rinfrescarsi, la Caualleria Napolitana, si mosse il Marchese de Leganès con lento passo, per dare tempo, che giungesse il Gambacorta; Ma li Collegati, si come per la oppositione di D. Martino erano voltati adietro col diuiderſi, caminando il Duca di Sauoia di là, e Criquì di quà del Fiume, costeggiando verso Arona, e Angera, così hauuto auiso, che li Spagnuoli si moueuano, tornarono adietro, rientrando Criquì nelle trincere, e fortificationi della Brughera, mentre Sauoia faceua rifabricare il ponte per venire di quà, et vnirsi con Francesi. La sera però delli 21. li Essercitisi trouarono à fronte l'vno dell'altro, lo Spagnuolo in Campagna rasa, e'l Francese nelle fortificationi: ne si mossero; perche il Marchese aspettaua il Gambacorta con la Caualleria, e Fanteria, E Criquì daua tempo, che Sauoia facesse il ponte per giuntarsi seco, ilche fu opera, che durò, ò fu fatta durare, vna notte, e vn giorno intieri. Certo è, che li Francesi couerti dalle fortificationi, & in sito vn poco eleuato, non poteuano, se non molto danneggiare li Spagnuoli. La notte il Gambacorta giunse, et arriuò anco il resto della Fanteria; All'hora il Marchese chiamò à consiglio D. Francesco de Melo, che da Milano, per trouarsi in sì degna occasione, si era frettolosamente portato al Campo, Il Marchese Spinola suo Cognato,

Partiti li Collegati, ritornano alla difesa della Brughera.

Essercito de'Collegati à fronte dello Spagnuolo.

Consiglio de'Spagnuoli per la giornata.

*Cognato, e tutti li Capi di guerra, E fu risoluto il combattere prima, che si finisse il ponte, ancorche in sito disauantaggioso; poiche la mancanza d'acqua, e de' foraggi in vna sterile Brughera, poteua con la tardanza diminuire l'Essercito. E se si daua tempo à Sauoia di vnirsi con Francesi, si portaua pericolo maggiore. Spinola però hauendo à sua carica l'ordinare li squadroni, furono la mattina delli 22 visitati tutti dal Marchese de Leganès personalmente, accompagnato da D. Francesco de Melo, & inanimò ogni sorte di Natione à diportarsi valorosamente. Teneuano li Francesi à lato sinistro il fosso chiamato Panperduto, alla destra vn bosco, alle spalle il Nauilio, e le case di Tornauento; Et erano li loro squadroni bene trincerati in sito alto. Disposto l'Essercito Spagnuolo à dirimpetto del Francese, si auanzò vna manica di Moschettarìa, seguita da tutta la Vanguardia de' Spagnuoli, Italiani, ed Alemanni, e si attaccò la battaglia con tanto ardire, che si guadagnarono tutti li posti fuori delle fortificationi, e'l resto dell'Essercito continuando il combattimento, mentre il Marchese scorreua, e soccorreua con la persona, e con la voce, non si vidde giàmai la più ostinata pugna; poiche durò quindeci hore, & vna Natione non voleua lasciarsi superare dall'altra: Erano così alle strette li Spagnuoli con Francesi, che non com-*

Dispositione dell'Esser cito Spagnolo per la giornata di Tornaucto.

Attaccamento delli Essercìti nella battaglia di Tornaucto.

Battaglia longa, e sanguinosa.

*batteuano*

*batteuano più con picche, e con moschetti, ma con le spade, anzi erano pochi li Capi di guerra, e Officiali, che non fossero feriti. Già si cominciaua trà Spagnuoli à gridarsi vittoria, mentre si vidde vn Regimento intiero Francese cacciato dalle fortificationi, volgere le spalle, Quando souragiunse il Duca di Sauoia, ch'impedendo la fuggita, rinforzò li Francesi, che seco vniti, fecero vno sforzo per discacciare da' posti li Spagnuoli; Ma auanzatosi Gherardo Gambacorta, soldato brauo, di gran cuore, di longa esperienza, abbattendo con la Caualleria lo sforzo nemico, restò egli ferito, e morto di due moschettate, perdita molto graue, che fecero li Spagnuoli in vn soggetto di tanto valore, vittorioso in tante guerre, e comendabile in tutti li Secoli. Non haueua altro di male, se non che ci vedeua poco. Questa morte però non isminuì il coraggio de' Spagnuoli, che stettero sempre saldi ad ogni altro sforzo ne i loro posti. Erano già trè hore della notte, e se la stanchezza non isforzaua à finire, bisognaua farlo per l'oscurità. Il Marchese de Leganes, che haueua mostrato à nemici il poterli combattere ancora nelle loro fortificationi, vedendo, che li Caualli erano già due giorni senza foraggi, e la Fanteria lassa, e famelica, ritirò la Gente a' suoi posti, E D. Martino d' Aragona hebbe la cura della Retrognardia, ilche si fece senza che pure vn Francese la infestasse.*

Duca di Sauoia rimette li fuggitiui Francesi.

Morte di Gherardo Gambacorta gran Soldato.

Essercito doppo la giornata di Tornaueto si ritirano.

Li

*Li Francesi vedendosi mancati più di cento Officiali di conto, & altri 2500 soldati, si risolsero ripassare il Ticino col Duca di Sauoia, e di ritirarsi, come fecero, nel Piemonte, e Monferrato; E se bene nel ritirarsi, diedero segno di volere attaccare, ò Angera, ò Arona, benissimo presidiate, e difese dal Conte Giulio Cesare Borromeo, per ogni modo seguitati da' Spagnuoli sino à Carpignano, affrettarono i passi, e si ridussero in saluo, ilche fu cagione, che preso maggior animo il Maestro di Campo Lucio Boccapianola, assaltasse, e prendesse Gattinara, Piazza guardata da vn Colonello Francese, e da 300 soldati, che restarono prigioni, Si come D. Martino d'Aragona scorse sino alli rastelli delle porte di Vercelli. Haueuano li Francesi opposto al Duca di Sauoia, che nell' assedio di Valenza fosse, contro il concerto, tardato 15 giorni ad vnirsi con essi loro, ilche fosse causa, che li Assediati hauessero tempo di fortificare, e li Spagnuoli animo di soccorrere la Piazza. Adesso il Duca di Criquì ripigliò le doglianze alla Corte Christianissima contro il medesimo Duca di Sauoia; perche prima di questa giornata di Tornauento, quando essi diuennero padroni del porto di Oleggio, non permetteße, lo scorrere subito sotto le mura di Milano, con isperanza, che li Cittadini, spauentati, per isfuggire il sacco, si dassero in loro potere, e quando,*

Collegati nel ritirarsi perseguitati da' Spagnuoli.

Spagnuoli prendono Gattinara.

Accuse di Criqui contro il Duca di Sauoia.

che

che nò, con ſicurezza di fare nel viaggio vn ricco bottino, e poterſene ritornare alli fortificati poſti della Brughera prima, che il Nemico vi poteſſe giungere, hauendo da mouerſi da Caſtelnuouo di Scriuia, tratto di camino più longo, oltre la difficoltà di paſſare duoi fiumi: Replicò le accuſe, eſſaggerando, che hora doppo la giornata, mentre l'Inimico ſi ritirauа col neruo maggiore ad Abbiate Graſſo, haueuano il comodo di voltare sù'l Lago Maggiore; perche chiuſo per quella parte, e per la via de' Suizzeri il paſſo delli aiuti Oltramontani, ſi come Roano ſi era chiuſa la porta della Rhetia, ſenza queſti aiuti ſarebbe caduto lo Stato di Milano. Ma che Sauoia non vi haueua voluto acconſentire, ritornandoſene à caſa. Queſto Duca nondimeno, portato la ſincerità del ſuo diſcarico per la tardanza ſotto Valenza, diceua, che Criquì fabricaua la ſperanza de' progreſsi nello Stato di Milano ſopra li animi de' Sudditi, che, credeua, mal'affetti a' Spagnuoli; ma che l'eſperienza mostraua in contrario, e che più toſto, che darſi volontariamente a' Franceſi, odiati per le antiche loro libidini, e moderne violenze, ſi ſarebbero laſciati vccidere, Che ſi era eſperimentato la riſolutione de' Nemici, li quali, ancorche in ſito tanto diſauuantaggioſo, haueuano voluto aſſaltarli, e vincere nelle trincere, E che non era buona regola militare, ne politica il laſciare il

Diſcarico di Sauoia alle colpe oppoſtegli.

*proprio Stato disarmato col nemico armato à fronte, per andare le giornate lontano ad acquistare l'altrui, E sopra ogn'altra cosa ricordaua il Duca di Sauoia la poca buona dispositione, che haueua verso la sua Casa mostrato in ogni tempo l'accusatore. Fosse però, ò dispositione miracolosa di Dio, ò che Dio si valesse della loro poco buona intelligenza, doppo la giornata di Tornauento, le cose voltarono faccia, & ogni dì più li Spagnuoli andarono prosperando. Il Rè di Francia ancora in questo aspirare, che faceua al medesimo Stato di Milano, & all'acquisto della Corona de' Romani, si era procurato di guadagnare li Venetiani, sperando, che all'esempio di vna Republica così potente douessero riuoltarsi altri Principi Italiani, operando tutto questo con le viue instanze del Signore della Tuglieri Ambasciatore ordinario, e delli straordinarij, che furono il Cardinale di Lione, e'l Duca di Criquì; Ma seguirono tali, e tante in tutti i tempi le diligenze del Conte della Rocca, Ambasciatore Catolico, il quale ogni volta, ch'entraua in Collegio vn'Ambasciatore Francese, vi voleua entrar'anch'egli, e ribatteua tutte le loro ragioni, persuadendo li Venetiani alla neutralità, che adesso si conobbero li effetti del negociato di questo Ministro; Poiche se la Republica haueße dato calore à' Collegati con la sua calata nel Milanese,*

Li Venetiani non danno calore à Francia cõtro lo Stato di Milano, per opera del Conte della Rocca.

*come*

come forse era di concerto, nelle presenti vrgenze, non era possibile discacciare li Collegati del Nouarese, come si fece, ò se hauessero aiutato Roano, com' egli pretendeua, e che il Conte oppugnò efficacemente, sarebbe stato di necessità diuidere le forze.

Rese gratie à Dio la Città di Milano, vedendosi liberata da tanto pericolo, e D. Antonio Brizeno Ronchilio Gran Cancelliere, che con gran vigilanza, e prudenza assisteua alli bisogni domestici, e forensi, e con l'amabilità de' suoi tratti era stato non di poco sollieuo nelle maggiori, e pericolose calamità, ne riceuette le lodi, e le congratulationi à nome di Leganès, il quale non perse tempo à riparare al resto dello Stato; perche inuiò D. Martino d'Aragona sotto Fontanè, che si trouaua molto bene fortificato da' Francesi, & in cinque giorni per accordo se ne impadronì, vscendone vn Colonello con molti nobili Francesi, e 400 soldati. Là doue liberato il Nouarese, ordinò si prendessero molti Castelletti nel Piemonte intorno alla Sesia, e'l Gouernatore d'Alessandria D. Gioseppe Monpauone sorprese anco Annone. Liberato lo Stato, si risolse il Marchese de Leganès di asicurarsi del Duca di Parma, e sapendo, che doppo tanti danni portati al seruitio del Rè Catolico, aspettaua di Francia altri aiuti, & assistenze col mezzo del Conte Scotto, inuiato à quella Corte, mandò Don Martino

Solleuo di Milano doppo la giornata.

Progressi de Spagnuoli doppo la giornata.

D. Martino d'Aragona soccorre Rottofreno

d'Aragona con ordine di soccorrere Rottofreno, & assicurarsi di quei Stati, e D. Martino s'incaminò con 3000 Fanti, e 1500 Caualli, e dispose con tanta regola militare, e fortuna il soccorso, che non solo scacciò il nemico, che lo assediaua, ma con le sortite anco delli assediati si misero in iscompiglio, e fuga li Francesi, e Parmeggiani, perseguitati sino sotto le mura di Piacenza, che si mise in arme, essendone restati trà morti, e feriti 600, e 250 prigioni col guadagno di due bandiere Francesi. Il

Il Cardinale Triuultio sotto Piacẽza.

Cardinale Triuultio, che comandaua il Cremonese con vn groso di gente, si auanzò l'istessa notte nel Piacentino, e guadagnò tredeci molini, et alcuni Forti, che li guardauano, e ordinò, che si acquistasse il Castello di Borgonuouo: Con questa prosperità continuò le imprese; perche assistito dall'Aragona, e da Gil d'Asse, in breuissimo tempo si fece

Suoi progressi negl' acquisti di quel paese.

padrone delli Castelli, e terre di Campo Remoto, di Fiorenzuola, di Borgo Sandonino, di Cortemaggiore, di Monticello, di Busseto, di Gibel, di Roccabianca, di Sissa, di Soragna, e di S. Stefano. Haueua anco il Principe Doria acquistato il Principato di Val di Taro, tolto al Duca di Parma, e pretesо della Principessa sua moglie per sentenza Cesarea. Da queste reuolutioni del Piacentino, restarono disfatte le Saline del medesimo Duca, edificij di grandissima valuta, Si mise in possesso il

Marchese

Marcheſe Aleßandro Pallauicino dello Stato pure Pallauicino, per ſentenza dell'Imperatore, e ſi fece acquiſto, ancorche con molta fatica, del Forte Caſtello di Riualta, e di tutti li Caſtelli delle colline; doppo di che Triuultio occupò l'Iſola del Pò dirimpetto alla Città di Piacenza, di doue, hauendo fondato il reſtante de' molini, piantò batterìa, che molto danneggiaua l'habitato; Onde in queſta forma trauagliata la Città, et aßediata alle ſtrette, doueua ella cadere, ſe non ſi veniua à compoſitione. Nel medeſimo tempo l'Armata nauale de' Franceſi, guidata da Bordeos, di 84 Vaſſelli trà Galere, e Naui, facendo ſforzo di mettere in terra à Metone per ſeruitio di Parma 6000 Fanti, era ſtata ſcacciata dall'Armata Catolica, comandata dal Marcheſe di Villafranca; perilche ritiratаſi in Vay, Il Generale Franceſe chiamò vn porto a' Genoueſi, ilche eſſendogli negato, per negociatione di D. Franceſco di Melo, che ſi era condotto in Genoua per queſto biſogno, ancorche infermo, li medeſimi Genoueſi all'incontro accettarono in porto l'Armata di Spagna, con la quale, ponendoſi ſempre Villafranca all'auantaggio della Franceſe, la trauagliò di maniera, che la ſcacciò dalla Riuiera di Genoua: E perche diede ſegni di voler'attaccare le Iſole di S. Margarita, et Honorata, l'iſteßo Marcheſe di Villafranca, come degno, e generoſo figlio di tanto guerriero,

Progreſſi del Triuultio ſotto Piacenza.

Piacenza all'e ſtrette per cadere.

Armata Franceſe ſcacciata dalla Spagnuola.

Valore del Marcheſe di Villafranca contro l'Armata Franceſe.

riero, e gran padre, come fu D. Pietro di Toledo, passò per mezzo dell'Armata Franceſe, due volte vi miſe ſoccorſo dentro, e finì di ſcacciarla da quei mari. Era arriuato à Milano D. Filippo di Silua, con la carica di Generale della Caualleria, E Leganès, non contento di hauere ſcacciati li Nemici dal paeſe, gli ordinò, che entraſſe nel Piemonte, come fece, ſcorrendo l'Aſteggiano con la preſa della Rocca d'Araſſo, Montalto, e Montenegro; Ma cominciando il verno, ritirò le truppe in Aleſſandria, fortificato Annone, oppoſto ad Aſti; mentre li Franceſi demollirono il Forte alla Villatta, che, preſo, poteua ageuolare la caduta di Breme. Breme però ſtaua su'l cuore del Marcheſe de Leganès; poiche ſeruiua di vn tragghetto, per doue paſſando li Franceſi con' iſcorrerie, teneuano inquieta tutta quella Prouincia. Veniua Piacenza, come ſi è detto, aſſediata alle ſtrette, e battuta di ogni hora col cannone, che giungeua anco dentro il Pallazzo Ducale, quando il Caualiere Dominico Pandolfino Secretario di Stato del Gran Duca, partito poco inanzi da Milano dalle ſue cariche, fu di nuouo rimandato in Lombardia, mouendoſi S. A. dalla pietà verſo la Sorella, e Nipoti à trattare compoſitione trà l Duca di Parma ſuo Cognato, e' Spagnuoli: Con altretanto zelo ſi moſſe anco il Cardinale Barberino nipote del Papa, à cui premendo

Progreſſi di D. Filippo di Silua nell'Aſteggiano.

1637

Col mezzo del Gran Duca il Duca di Parma ſi pacifica con li Spagnuoli, e ſi leua l'aſſedio di Piacenza.

*mendo molto la perdita di Piacenza per le conſe-*
*guenze pericoloſe, e ruuinoſe, che hauerebbe tirato*
*ſeco, inuiò ancora à Milano, e Parma il Conte*
*Ambroſio di Carpegna ſuo famigliare, e ſoggetto*
*di gran qualità, e naſcità: Doppo molti negotiati*
*col mezzo del Gran Duca, e col valore del mede-*
*ſimo Pandolfino ſi riduſſe la concluſione à porto,*
*e fu, che il Duca di Parma licentiò tutti li Franceſi*
*dallo Stato ſuo, e promettendo la oſſeruanza di al-*
*cuni capitoli, ſi leuò l'aſſedio di Piacenza, e S. A.*
*diede in mano de' Miniſtri Spagnuoli la impor-*
*tante Piazza di Sabioneta con lo sborſo di cento*
*mila ſcudi per le ſpeſe, che vi haueua fatto, della*
*quale dipoi ne preſero il poſſeſſo à nome del Duca di*
*Medinas, las Torres, che, con grandiſſima ſodiſ-*
*fattione della Nobiltà, e de' popoli gouernaua à*
*Napoli, come Marito della Principeſſa di Sti-*
*gliano, vnica herede di quello Stato. Haueua il*
*Duca di Parma inuiato il Conte Caualca ſuo Gen-*
*til'huomo à Milano per leuare D. Franceſco de*
*Melo, che trouato in lodi la rattificatione di tutto*
*quello, che il Pandolfino haueua à nome del Duca*
*promeſſo al Marcheſe de Leganès, ſeguitò il ſuo*
*viaggio à Piacenza, doue ſeguirono reciproche cor-*
*riſpondenze di affetto, di vnione, e d'intelligenza:*
*Seguì anco col tempo la reconciliatione trà li Duchi*
*di Parma, e Modona, e da quella parte reſtarono*
*ſopiti*

Il Cardinale Barberino s' inierpone trà Parma, e Spagnuoli.

D. Franceſco de Melo à Piccenza per la rattificatione dell'aggiuſtato col Duca.

Modona, e Parma riconciliati.

*ſopiti tutti li rumori, E ſi aggiuſtarono in queſto tempo li capitoli di protettione in mano di S. M. col Duca della Mirandola, col mezzo del Confeſſore di D. Franceſco, che ſi era portato nel principio di Febraro alla Mirandola, e Modona, operando con quell' Altezza la reſtitutione di Roſſena in mano de' Spagnuoli, acciò da queſti la riceueſſe il Duca di Parma, come ſeguì, reſtituendo il Duca doppo hauere riceuuto Roſſena, la Piazza ſudetta di Sabioneta, Doppo li quali negociati di ordine del Rè Catolico, s'incaminò D. Franceſco de Melo col Gran Cancelliere D. Antonio Brizeno Ronchilio à Colonia per la plenipotenza della pace vniuerſale, aſsicurato dal Papa, che vi ſi ſarebbero trouati li Plenipotentiarij di Francia, che hauendo mancato al Pontefice, non comparſero dipoi mai. Glorioſo il Marcheſe de Leganès per la ſcacciata de' Franceſi, per la riconciliatione di Parma, e per l'acquiſto di Sabioneta, non ſi acquietò nell'animo; ma tenuto intelligenza trà' Griggioni, e valendoſi della opportunità del tempo, nel quale eſsi veniuano maliſſimo trattati dal Duca di Roano, inuiò à Coira il Conte Antonio Biglia, che ſeppe sì bene acquiſtarſi l'animo loro, e negotiare conforme la inſtruttione ne haueua, Che li Griggioni riuoltatiſi vnitamente contro Roano, lo neceſsitarono à laſciare non ſolo li poſti, che teneua nella Rhetia, ma ad*

Modona reſtituiſce Roſſena, e Parma Sabioneta.

Plenipotentiarij Spagnuoli infruttuoſamẽte verſo Colonia.

Cõte Biglia à Coira perche li Gnggioni abbãdonino il partito di Roano, e lo ciſcacino, donne ſegui-

*abbandonare*

*abbandonare ancora la Valtellina, concessa da' Spagnuoli a' medesimi Griggioni, con che si aggiustasse l'interesse della Religione, conforme al capitolato di Monzone. Così senza sfoderare spada, si scacciarono li Francesi dalla Valle, e li Griggioni stabilirono confederatione perpetua con Casa d'Austria. Giouò notabilmente per lo stabilimento di questo grauissimo affare la vicinanza à quelle parti di D. Francesco de Melo nel passaggio, che faceua à Colonia, Il quale scouerto, che si era conuocata dieta in Bada di tutti li Cantoni Suizzeri con artificio Francese, che molto sperauano' protestanti, affine di disturbare la vscita de' Francesi dalla Valle contro le ragioni de' Griggioni, procurò vna dieta de' soli Cantoni Catolici col mezzo del Conte Carlo Casati Residente per S. M. in Lucerna, per conualidare l'vscita de' medesimi Francesi, e si fermò trè giorni in Brisach per aspettarne la risolutione: Vi si affaticò anco assaissimo D. Federico Enriquez, che risedeua appresso l'Archiduchessa del Tirolo, dalla quale li medesimi Griggioni pigliauano lingua, e direttione, passando questo Ambasciatore continue corrispondenze di ciò, che colà si negotiaua, col Marchese de Leganès, con il Melo, e col Conte Biglia à Coira. Questa confederatione de' Griggioni assicurò li Spagnuoli delli disegni, che faceuano li Francesi sopra della Borgogna; Perche*

Griggioni fanno confederatione perpetua con Casa d'Austria, dandosi loro la Valtellina.

Dieta Suizzera à fauore del partito Spagnuolo.

D. Federico Enriquez principale Attore nella Lega con Griggioni.

*nelle guerre paßate trà le Corone, non ſi eſſendo mai rotta la neutralità, che ſi conſeruaua trà la Ducea, e Contea, in queſt'anno li Franceſi l'haueuano violata, occupando prima le Piazze, di denuntiare la guerra, con l'aßedio, che miſe il Principe di Condè alla forte Piazza di Dola, ſe bene gli biſognò doppo trè meſi con poco ſuo honore leuarlo; Perilche hauendo ordinato il Rè Catolico à D. Antonio Sarmiento, che di Alemagna paſſaſſe nella Borgogna con groſſa ſomma de' denari, e con la direttione di quelle armi, quella Prouincia reſtò à baſtanza proueduta, ſoccorſa, & aſsicurata.*

D. Anto io Sarmiẽto nel la Borgogna col comando delle armi Spagnuole contro il Principe di Condè, la difende contro il potere Frãceſe.

*Non hauendo adeßo il Marcheſe de Leganès altro nemico in faccia del Piemonte, verſo di quella parte voltò le armi, ſalendo in Campagna alli 6. di Giugno di queſto anno 1637. con 18000 Fanti, e 5000 Caualli. Pensò, che foße bene di acquiſtare la Città di Alba, per aprirſi l'alloggio nel Mondouì; ma perche inuiando Gil d'Aſſe all'impreſa di Nizza, che hauerebbe facilitato il ſudetto acquiſto, non gli ſortì la ſorpreſa, Egli in perſona ſi moße con tutto l'Eſſercito, et alla fine Nizza ſe gli reſe à patti, vſcendone 400 Franceſi, & vna Compagnia de' Caualli Piemonteſi. Conſiderando, che anco era neceßario aſsicurarſi del poſto di Aiano, luogo molto forte, comandò à D. Martino d'Aragona, che con 5000 Fãti, e 300 Caualli l'andaſſe à prendere, mẽtre*

Leganès piglia Nizza della Paglia.

al

al Marcheſe ſi reſe Cuſtioli. D. Martino l'aſſediò, e doppo l'hauere dato vna mina, al ſecondo aſſalto, e nel quinto giorno ſe gli diede contro l'opinione di chi conoſceua la fortezza della Piazza, vſcendone il Conte Roueracon 500 Fanti, la quale eſſendo prima per parte della Camera di Milano comperata dal Feudatario, adeſſo biſognò ricuperarla con la forza. Tornato l'Aragona ad incorporarſi con Leganès, mentre queſti riſolueuano di aſſediare Alba, D. Filippo di Silua diſſuaſe l'impreſa, e conſultò fermarſi à viſta d'Aſti, doue ſi fece fronte di Bandiera per alcuni giorni ſenza nouità; & dipoi alli 18 di Luglio l'Eſſercito diede volta per Valenza, Val, Langoſco, Paleſtro, e Stroppiana, il cui Caſtello fù occupato da D. Martino, mentre il Conte Bolognino s'impadronì di Careſana. All'horà il Duca di Sauoia ſi portò à Põteſtura, e Murano, eſſendo padrone del ponte. Da Careſana inuiò il Marcheſe à riconoſcere Breme l'Aragona, e dipoi Vercelli, & in queſto riconoſcimento incontrò il nemico più groſſo aſſai di forze, che ſubito dando la carica à Spagnuoli, eglino rimaneuano disfatti, ſe il medeſimo Aragona non ſi valeua dell'artificio; perche tagliando il camino, e giungendo alle ſpalle de' Franceſi, li miſe in dubbio d'imboſcata, ò di eſſere ſouragiunti da maggiore neruo di gente; onde cominciarono à ritirarſi, e lì

D. Martino d' Aragona piglia Aiano.

Leganès diſtolto dall'impreſa di Alba da D. Filippo de Silua.

D. Martino d'Aragona in gran pericolo, e ſalua la ſua gente cõ vno ſtratta-gemma.

Spagnuoli fecero alcuni prigioni. In questa fattione D. Martino mostrò grande intrepidezza, saluando quella gente con la sua industria, e brauura: morsero però solo 20 per parte, e de' Francesi 4 Capitani, mà de' Spagnuoli restò prigione il Capitano Spadino, e'l Capitano Antonio Vlloa fu ferito mortalmente, morendo anco il Maestro di Campo Lucio Boccapianola. Hebbe nuoua il Marchese, che uniti Sauoia, e Criquì, à cui erano giunti molti Regimenti di Francia, andauano all'assedio della Rocca d'Arasso; però inuiò con gran diligenza al soccorso di quella Piazza D. Martino con vn groso di gente, seguitandolo egli in persona con l'Esercito. Trouò D. Martino, che Sauoia batteua la Piazza, hauendo fatto breccia per l'assalto, e che il Gouernatore chiamaua presto soccorso; ond'egli con gran celerità, messo in ordine li battaglioni, e munite bene le riue del Tanaro, gettò dentro di questo fiume due barche cariche di mille Fanti, e nell'istesso punto, nel quale inuestì le trincere delli assedianti, introdusse nella medesima Piazza le barche per il fiume; onde li Collegati intenti al difendersi, non si accorsero delle barche, che portarono dentro il soccorso, e'l fatto di arme riuscì sanguinolente, hauendo li Collegati 12000 Fanti, e 3000 Caualli, ma giouò non poco a' Spagnuoli l'arriuo del Marchese de Leganès, che con corag-

Collegati all'assedio della Rocca d'Arasso.

D. Martino d'Aragona soccorre la Rocca d'Arasso.

gioſa

*gioſa bizzarìa ſi miſe nella ſcaramuccia, E come che è ſoldato, che non iſtima pericolo, fece in quel giorno attioni da Marte. Li Collegati vedendo, che non gli era ſortito il prendere queſta Piazza, fecero moſtra hora di aſſaltare il Forte Sandoual, hora il Nouareſe, tenendo in continuo moto vno ſquadrone volante, guidato da D. Martino per impedire i loro progreſsi. Sentendo poſcia il medeſimo Leganès, che il nemico tentaua di aſſaltare il Finale per terra, e per mare, inuiò D. Martino nelle Langhe per ſoccorrerlo con vn Terzo Spagnuolo, quattro Regimenti Alemanni, et molta Caualleria, artiglieria, e munitione; Ma appena fu arriuato al Cairo, che gli ſouragiunſe D. Tomaſo Alardo con l'auiſo, che gli mandaua il Marcheſe, eſſere li Collegati in camino con tutte le loro forze per tagliargli la ſtrada, portando la opportuna inſtruttione. D. Martino inuiato con celerità al Finale il Regimento del Principe Rinaldo d'Eſte, e due Compagnie de Spagnuoli, col reſto della gente ſi ritornò adietro. Ma giunto à Spigno tenne auiſo, come li Duchi di Sauoia, e Criqui con 10000 Fanti, e 3000 Caualli veniuano riſoluti di combatterlo, & che la Vanguardia era giunta à Mombaldone diſcoſto vn miglio. Biſognaua ò paſſare combattendo, ò laſciarſi aſſediare nel luogo di Spigno, e mettere in neceſſità il Marcheſe à diſimpegnarlo, e mentre il nemico ſi*

Marcheſe de Leganès alla difeſa della Rocca d'Aſſaſſo.

L'Aragona al ſoccorſo del Finale è neceſſitato tornare adietro.

foſſe

In faccia de' Collegati l'Aragona passa, e si ritira.

foſſe fortificato di pericolare qualche rotta: Si riſolſe coraggioſamente, ancorche inferiore di forze, in faccia del nemico paſsare; Perilche ordinati li ſquadroni, in mezzo de' quali collocò il Bagaglio, munitioni, & artiglierie, cominciò à caminare ſempre combattendo; & era à buon camino, quando la Caualleria nemica inueſtì nella Vanguardia il Regimento Alemanno del Liſau, che ſenza ritegno ſi miſe in fuga. Queſto diſordine hebbe à fare

Perde l'Artiglieria.

perdere la gente tutta, ſe li Capi, & in particolare il

Valore del Principe Borſo d'Eſte.

Principe Borſo d'Eſte con la picca in mano non faceua teſta; La perdita però delli huomini trà morti, e feriti non fu più che di 200, ma non ſi puotè ſaluare l'artiglieria, e queſta ſi perſe per imprudenza di farla ſparare, mentre marciaua à buon camino in ſicuro, e fu graue perdita. Seguì ciò il giorno 7 di Settembre, e fu l'vltimo fatto d'arme del Duca di Sauoia; Poiche non hauendo li Spagnuoli fatto altra impreſa in queſta Campagna, che l'acquiſto del Caſtello di Pomà, Il Duca ſudetto Vittorio Amadeo alli 7 di Ottobre à due hore della notte in Vercelli ſe ne morſe, laſciando la moglie giouine con duoi figli maſchi. Fù opinione, che il Duca

Morte del Duca Vittorio Amadeo di Sauoia.

moriſſe auuelenato, non hauendo hauuto male ſe non duoi giorni. E ſi aumentò queſta credenza con la morte, che ſeguì nel medeſimo tempo del Conte di Verruua; Ad ogni modo ſi ſopì queſta voce,

Sospetto, che foſſe di veleno.

mentre

mentre si vidde Madama la Duchessa inchinare più che mai alle dispositioni di Criquì, à cui il volgo attribuiua il mancamento, E con questo finì l'anno 1637.

Tornato da Fiandra, e Germania ne' primi giorni dell'anno 1638 D. Francesco de Melo, e passatosene di longo à Spagna con D. Gio. de Garay, non restò il Marchese de Leganès per la horridezza del verno di tentare nuoue imprese. Perche Emilio Ghilino presa, e lasciata di nuouo la terra di Ponzone, non giudicaua bene à repigliarla, per mettersi poi all'impresa difficile del Castello, ch'era fortissimo, Estimando il Marchese necessaria questa Piazza per assicurare il passo della marina per le Langhe; inuiò à quell'impresa Don Martino d'Aragona con buon neruo di gente, il quale giunse all'vltimo di Genaro à quel posto: ripresa la terra, & assicuratosi di quella, si mise all'assedio del Castello, che hauendo aspettato 170 cannonate, il quarto giorno se gli rese con marauiglia di tutti, che lo stimarono acquisto di gran conseguenza. Venne ordine in questo mentre à D. Filippo di Silua di passarsene in Fiandra, e se bene lo Stato di Milano restaua senza Maestro di Campo Generale, e Generale della Caualleria; Per ogni modo il Marchese de Leganès conoscendo il suo auantaggio, ch' era il consultare le imprese con la sua prudente esperienza,

1638

Emilio Ghilino diffida dell' impresa con poca gente di Ponzone.

D. Martino d'Aragona acquista la terra, e'l Castello di Ponzone.

Leganès si risolue all' impresa di Breme.

esperienza, senza essere ritardato, ò deuiato dalli altrui pareri, si risolse d' intraprendere la impresa tanto necessaria, e desiderata, per sicurezza dello Stato, di Breme. Tempo opportuno per campeggiare è il mese di Maggio per li foraggi tanto necessarij della Caualleria; Ma conoscendo, che nei mesi di Aprile, e Maggio vengono in Lombardia pioggie grandissime, le quali hauerebbero impedito questa impresa, non solo per la inondatione, che suole fare il Pò, & hauerebbe allagato intorno à Breme; Ma perche, piouendo, in quel terreno non si possono fermare in piedi li Caualli, si risolse di anticiparla il mese di Marzo, facendo fare intanto prouisioni acceleratissime, & opportune in Mortara, & altri luoghi vicini di fieno, e vena per li foraggi necessarij; Si come per non dare sospetto à Francesi dispose anticipatamente una gran parte dell' Essercito per alloggiamento in Valenza, Alessandria, Mortara, e Lumello. Alli 10 di Marzo ordinò al Colonello Gil d' Asse, che con li Alemanni passasse per Alessandria à Felizzano; perche li Francesi insospettiti, ch' egli volesse andare sopra Moncaluo, si mouessero verso quella parte, senza pensare, che si hauesse direttione sopra Breme. A D. Martino d' Aragona diede carica di portarsi à questa impresa, e disporui l' assedio, E comandò, che da trè parti si mouesse la Fanteria,

Perche anticipa la Primauera.

Gil d' Asse à Felizzano.

D. Martino d' Aragona dispone l' assedio di Breme.

e Caualleria

e Caualleria con tant' ordine, e dispositione, che nella medesima notte tutti arriuassero, e nell'istesso punto da tutte le parti fosse attaccata la Piazza, ilche fu puntualmente essequito dalla diligenza di D. Martino. La notte delli 12 il Conte Ferrante Bolognino con l'Italiani giunse primo, & occupò d'improuiso il Corno, guadagnando le fortificationi: nel medesimo tempo per l'altra parte D. Antonio Sotelo occupò col suo Terzo Spagnuolo l'altro posto, che risguarda il Pò, serrandosi con questi posti li soccorsi, che poteuano venire per acqua: D. Gio. Vasquez Coronado, e Carlo della Gatta con li altri Spagnuoli, e Napolitani occuparono li posti verso Capuccini, e Sartiranna, disponendo tutti questi posti personalmente D. Martino, ancorche la Piazza, messasi in arme, procurasse per ogni modo di distornare con l'artiglieria, e moschettaria li attacchi, e le fortificationi: D. Vincenzo Gonzaga con 1500 Caualli prese posto alla Villatta per guardare la riua del Pò, e della Sesia: D. Ferrante delli Monti con altri 1500 Caualli alla terra di Cornient: D. Aluaro de Chignònes col resto della Caualleria si fermò à Lumello per li bisogni di quella parte. Tiberio Brancaccio si portò col suo Terzo il Sabbato alli 14 sotto il Castello di Sartiranna, guadagnandolo la Domenica, che si vnì sotto Breme con Carlo della Gatta; si come arriuato

Il Co. Ferrante Bolognino il primo sotto Breme.

Posti sotto Breme della Fanteria, e Caualleria.

Tiberio Brancaccio piglia il Castello di Sartiranna.

*il medesimo dì Gil d'Asse da Felizzano ; prese quartiere alla Cassina della Rinalda, e poi si vnì al posto del Conte Bolognino. Li Francesi non persero tempo à soccorrere la Piazza prima, che si serrasse ; perche per acqua inuiarono 9 barche con 1200 huomini, e molte munitioni ; Ma se bene non si erano ancora finite le trincere, e datteſi l'vna all'altra mano ; nondimeno vn Fortino, che haueua subito fatto fare sù la Riua del Pò D. Martino, impedì il dissegno à' Francesi, che smontati, furono combattuti valorosamente dalli Terzi del Sotelo, e Bolognino per due hore continue, e tagliati à pezzi molti di loro, con la prigionia di 70 soldati ; trà quali due Capitani, e s'impadronirono li Spagnuoli di cinque barche con munitioni : nella Piazza però per la oscurità della notte entrarono molti huomini. Il giorno seguente, che fu alli 14 li Francesi fecero vna sortita sopra il quartiere del Bolognino, e gli guadagnarono il Corno ; ma riunita la gente, tornò di nuouo à ricuperarlo, col restare ferito di moschettata Tobia Pallauicino. Giungendo poscia la mattina delli 14 il Marchese de Leganès, si come lodò molto la diligenza di D. Martino con la visita di tutti li posti, e quartieri, così ordinò, che si affrettassero le fortificationi, & il darsi mano l'vn quartiere all'altro, per inalzare le batterie. Il Duca di Criquì, che non haueua potuto soccorrere la Piazza*

Soccorso de Francesi sotto Breme di poco frutto.

Bolognino perde, e ripiglia il posto sotto Breme.

Leganès sotto Breme affretta le fortificationi.

per

per acqua, volse tentare per terra, e venne per riconoscere il Campo Spagnuolo con vn großo di Caualleria; ma mentre staua di là da Pò trà certi arbori tenendo con vna mano la briglia del cauallo, e con vn'altra il cannocchiale, da vn colpo di sagro, che si sparò dal quartiero del Bolognino, restò morto con disordine, e spauento della sua gente. Lauorando la notte da 10000 persone nella linea della communicatione della trincera, sopra di cui si alzauano baluardi, la Caualleria staua in guardia, riposando il giorno fino, che restò tutta la gente coperta. All'hora D. Antonio Sotelo inalzò vna batteria con 6 pezzi di cannone, vn'altra D. Gio. Vasquez con 4, vn'altra il Co. Bolognino con 4, vn'altra Carlo della Gatta, e Brancaccio con 3, vn'altra Gil d'Asse, e'l Principe Borso con altri 3. Con queste cinque batterie si cominciò à trauagliare la Piazza tanto, che nel decimoterzo giorno si arriuò alla disimboccatura del fosso; Talche la notte delli 23 temendo li Francesi dell'assalto, fecero chiamata per il posto de' Napolitani, e si capitulò di rendere la Piazza, e di uscire li Francesi il giorno 27. Uscì Monsù de Mongaiard Gouernatore con 1800 Francesi, trà quali 400 feriti, e si conuoiò, et incaminò à Casale, doue poi trà poco tempo gli fu publicamente tagliata la testa. Nell'Esercito Catolico non morsero più che ducento soldati, e'l

Duca di Criqui sotto Breme resta morto da vn sagro.

Batterie inalzate contro Breme.

Resa di Breme.

A Monsù di Mongaiard già Gouernatore di Breme è tagliato il capo.

Capitano Verdugo, e restarono quattrocento feriti; Ma l'acquisto delle artiglierie dentro la Piazza, e delle munitioni fu di gran momento. A Milano voleuano nel ritorno riceuere il Marchese con archi trionfali, si come l'allegrezza di questo acquisto era incredibile; Ma la modestia del Marchese non lo permise. Hauerà nondimeno questa gloria di hauere donato al Rè Catolico la più bella, & importante Piazza, che habbia ne' suoi Stati, tanto più cara, quanto ch'è stata fabbricata da' suoi nemici, contro de' quali è chiaue à chiuderli fuori dello Stato. Ordinò vi fossero accresciute le fortificationi, e ridotte à maggiore perfettione, consegnandone la cura, e'l gouerno al valore, & alla vigilanza del Maestro di Campo D. Carlo Sfondrato.

Trionfi di Milano nell'acquisto di Breme.

Fatto, che hebbe Leganès questa gloriosa impresa, aquartierò l'Essercito à rinfresco, oltreche non l'hauerebbe neanco potuto fermare in campagna, che si trouaua senza foraggi: Con questa occasione fece editto rigorosissimo per non sentire doglianze de' Paesani nelli alloggiamenti de' soldati, commettendo l'essecutione al Senatore D. Gio. Arias Maldonado sopraintendente della giustitia militare. Hauendo egli in tante imprese fortunate, e con tante vittorie in trè anni superato l'età delli Antenati glorioſi, cominciò à pensare di esserſi fatto à bastanza, e di non mouere più guerra al Piemonte,

Ordini contro la Militia insolente.

*Piemonte, se non ne fosse sforzato, tenendo proposito, se la Duchessa di Sauoia non voleua dichiararsi della parte di Spagna, professasse almeno neutralità, e si aprisse il comercio per solleuo de' popoli dell' vna, e dell'altra Prouincia, Essendo alla fine Madama sorella alla Regina Catolica, et i suoi figliuoli nipoti al Rè; Ma li Francesi, che doppo la morte del Duca si erano ogni giorno maggiormente impossessati delli affari più importanti del Piemonte, necessitarono la Duchessa à sottoscriuere vna nuoua Lega offensiua, e difensiua, E'l Cardinale della Valletta, ch'era venuto à gouernare le Armi del Christianissimo, cominciò ad ammassare gente; Perilche persa il Marchese ogni speranza di aggiustamento, ò neutralità, si risolse di vincere della mano, et attaccare vna Piazza del Piemonte prima, che li Francesi s'ingrossassero d'auantaggio; E considerato, che non vi era Piazza più comoda allo Stato di Milano, e più facile, se si coglieua d'improuiso, della Città di Vercelli, comunicò questo suo pensiero al solo D. Martino d'Aragona; perche prouedesse tutte le cose necessarie. Onde vscito di nuouo in campagna, il 25 di Maggio tenne in Valenza il Consiglio di guerra, E fu discorso di ogni altra Piazza fuori, che della impresa di Vercelli, dalche si scorge, (come fu anco nella impresa simile di D. Pietro di Toledo) che quando li Generali si*

Spagnuoli desiderano, che la Duchessa di Sauoia accetti la neutralità, e si apra il comercio.

Duchessa di Sauoia fà nuoua Lega offensiua, e defensiua cō Francia.

Leganès disegna sopra Vercelli.

*sono*

Generali deuono risoluere con segretezze le imprese grandi.

*sono gouernati da se soli senza comunicare simili risolutioni ad alcuno, li disegni sono riusciti; poiche l'inuidia, e l'interesse sono cagioni di mancamenti, e d'infedeltà, et atterrano le maggiori macchine del mondo. Alli 26 marciò l'Essercito, composto di 17000 Fanti, e 4000 Caualli verso Palestro, con voce di andare à finire le fortificationi di Breme;*

D. Martino d'Aragona cõduce la gente all'assedio di Vercelli.

*E fatte da D. Martino mettere alcune barche portate sopra carri in terra, fù fabricato vn ponte, per traghettare la Fanteria sopra la Sesia; Ma perche la fabrica del ponte non hebbe quella celerità, ch'era necessario, fece sguazzare la Sesia da vna parte della Caualleria, e Dragoni, e da mille moschettieri, acciò si mettessero sù le strade, che vanno da Vercelli à Torino, à Santià, à Casale, ed à Trino, & impedissero li auisi; In quel punto arriuando il Marchese de Leganès, che si auanzò*

Leganès dispone li posti sotto Vercelli.

*in persona à riconoscere i posti, furono essi disposti à ciascheduna Natione con ordine, che si accelerasse il chiudere la Piazza; perche non potesse entrare per alcuna parte il soccorso; ilche fù essequito con vna linea di circumuallatione con le sue Mezzelune, attacchi, e Forti, che giraua dodeci miglia, la più bella, e bizzarra maniera di serrare presto con l'assedio le Piazze per impedire li soccorsi, che giàmai si sia veduto: Non potendosi tacere, che nell'assedio di queste Piazze, e nelle fortificationi, molto sia*

*giouato*

giouato l'asistenza à canto al Marchese del P. Frãcesco Antonio Camaßa Gesuita, huomo versatißimo nelle metamatiche, e del Prestino Ingegnero Milanese molto intendente. Tutte le Nationi fecero à garra nella celerità della linea, ancorche fossero li Operari di continuo infestati, & in particolare con le sortite generose, che fecero li Assediati. Essendo la maggior parte della linea in difesa, si diedero li attacchi à tutte le Nationi, Alli Spagnuoli verso il baluardo di S. Andrea, All'Italiani trà la Porta di Torino, e Cittadella, Alli Alemanni da basso della Cittadella: La Caualleria tutta si aquartierò dentro la linea, fuoriche li Dragoni, Quella dello Stato, comandata da D. Vincenzo Gonzaga verso S. Bartolomeo, Quella di Napoli sotto D. Aluaro de Chignones tra S. Bartolomeo, e'l Conuento de Zoccolanti; L'Alemanna à carica di D. Ferrante delli Monti dentro il Conuento de' Zoccolanti, la Sesia, e l'Isola. Con questa dispositione si trauagliò gagliardemente contro la Città dalli 28 di Maggio sino alli 16 di Luglio, nel qual tempo morse colto da vn tiro delle muraglie il Conte Giulio Cesare Borromeo, soggetto, oltre il valore, di parti amabilißime. Et il Marchese diede subito il suo Terzo al Conte Giouanni suo figlio, che n'era Capitano: Fu colto anco di colpo mortale il Capitano Bartolomeo Pallauicino. Il

Si serra la linea della circumuallatione sotto Vercelli.

Dispositioni come stauano le Nationi sotto Vercelli.

Morte del Conte Giulio Cesare Borromeo sotto Vercelli.

Cardinale

Il Cardinale della Valletta, e Villa tentano di soccorrere Vercelli.

*Cardinale della Valletta, e'l Marcheſe Villa paſſarono la Seſia con* 10000 *Fanti, e* 2000 *Caualli, e ſi acquartierarono trà la Seſia, e'l Forte Sandoual, affine di leuare i viueri, che per quella parte veniuano al Campo Spagnuolo; Il che veduto dal Marcheſe, inuiò alcune truppe di Caualleria sù'l camino di Santià per leuare anch'egli li viueri alli Franceſi con danno grandiſsimo loro; Ma non puotè tanto inuigilare, che per negligenza di chi difendeua il poſto della Seſia, per quella parte non entraſſero in Vercelli* 1200 *Fanti; perche quando ſi toccò all'Arme, li Franceſi di già erano poco meno che in ſicuro.*

Entra ſoccorſo in Vercelli per negligẽza di chi difendeua li poſti.

*Penſaua anco il Cardinale della Valletta aſſaltare le trincere, e portare maggior ſoccorſo nella Piazza; Ma prouando la difficoltà de' viueri, e ſentendo la maſſa, che ſi faceua dal Cardinale Triuultio, al quale nell'aſſenza del Marcheſe era rimaſta la cura del gouerno, e che uſciua cõ vn buon neruo di gente alla volta di Vigeuano, non ſi attentò. Pure con l'entrata di quei ſoldati, dubitando, che ſi riſolueſſe d'aſſaltare le trincere nel punto, che li aſſediati creſciuti di numero foſsero ſortiti, ſi come erano alzate le batterìe contro la Città, così ordinò Leganès, per aſsicurare le ſpalle, che s'inalzaſsero nuoue batterìe contro il Groſso Franceſe, e con gran celerità ſollecitò le batterìe, e li aſsalti prima, che il nemico faceſse riſolutione di aſsaltarlo nelle trincerè, come*

Cardinale Triuultio eſce di Vigeuano cõ maſſa di gente in ſoccorſo di Leganès ſotto Vercelli.

Leganès fortifica i quartieri dell'aſſedio.

per

per ogni regola militare douesia fare. Così si continuò ogni giorno con le batterie fino alli 2 di Luglio, che si diede vn'assalto generale, doue si combattè con grandissimo valore; Ma non si puotè entrare nella Piazza, per non essere bene aperta la breccia. Si gettò vna mina, e neanco aperse breccia sofficiente; Là doue risoluto il Marchese di volerla per assalto, mentre si approntauano tutte le Nationi à farlo, e volauano intanto trè altre mine, fecero li assediati chiamata, e dati li ostaggi si trattarono le capitolationi della resa, ne' quali si affaticò trà li altri molto l'Abbate Vasquez, che nella resa di Breme era venuto da Spagna, e seguiua questa campagna. Alli 6 di Luglio uscì di Vercelli il Marchese Doliana Gouernatore della Piazza, e seco tutti li Francesi, & altri soldati con bandiere spiegate, miccie accese, palla in bocca, tamburro battente, e 3 pezzi di artiglieria. Durò questo assedio 43 giorni, ne' quali in riguardo della Piazza, e di tanti sforzi, poca gente si perse. E perche si considerò la difficoltà si sarebbe incontrato nell'acquisto delli animi de' Vercellesi, Il Marchese consegnò il gouerno di questa Città à D. Gio. Vasquez Coronado, soggetto, che oltre la longa esperienza, e'l valore singolare nelle armi, haueua dolcezza di costumi, e parti tanto amabili, che si sarrebbe fatto schiaue tutte le volontà. Ma il Marchese doppo

Assalti Generali à Vercelli.

Vercelli parlamenta.

Si rende.

D. Gio. Vasquez entra Gouernatore in Vercelli per il Catolico.

*questa memorabile vittoria s'infermò grauemente, e continuò nella infirmità tutta la Estate, e poco meno, che l'Autunno.*

D. Francesco de Melo in campagna per il Marchese de Leganès infermo.

*Era intanto nel medesimo tempo ritornato da Spagna con titolo di Gouernatore delle armi nello Stato di Milano il Conte D. Francesco de Melo, che trouato il Marchese à letto, bisognò continuare solo la campagna; E però essendosi doppo la resa di Vercelli rinfrescata, e rimontata la gente, si fece Piazza d'arme in Candia, vscendosi in campagna alli 9 di Settembre. Finse il Melo di voltare verso Trino, passando la Sesia alla Motta, per tirare à quella parte l'inimico; Mà hauendo ordinato à D. Carlo Sfondrato Gouernatore di Breme, che*

Passa il Pò à Breme.

*approntasse vn ponte sopra il Pò, voltò la Retroguardia, e poi il restante dell'Essercito à quella parte, se bene trouatosi il letto del Pò molto largo, bisognò perdere tempo, et aspettare la fabbrica del ponte. Passò l'Essercito nel Monferrato, e si auicinò trà Ticinetto, e Giroli, e di quà spedì all'espu-*

Và all'oppugnatione del Castello di Pomà.

*gnatione del Castello di Pomà, Carlo della Gatta col suo Terzo, e con vn pezzo di cannone. Hauendo l'anno passato il Marchese de Leganès trouato pericoloso incontro per non essere padrone del Castello di Pomà, con necessità di cimentarsi ad vn fatto di armi, giudicò il Melo esser bene assicurarsene, e se bene si stetò assai; perche il cannone poco noceua,*

Per

*Per ogni modo con le mine tante volte replicate cadde alla fine. Intanto che si staua à questa oppugnatione vsci di Casale il Cardinale della Valletta col Principe Gianuille, il Duca di Candale, e'l Generale della Caualleria, e messa vn poco di Fanteria in Occimiano, girò le Colline verso Mirabello, per ispiare la dispositione dell'Essercito Spagnuolo; ma mentre il Melo si disponeua à mouersi di Giroli, egli se ne ritornò in Casale. Il Generale della Caualleria restò, e si attaccò qualche scaramuccia, nella quale non si perse altra persona, che vn Capitano Francese d'Archibuggieri per essere più temerario, che valoroso. Da Casale il Valletta inuiò al Melo alcuni priggioni presi in salueguardie nell'assedio di Vercelli, protestò buona corrispondenza, saluo il seruitio del suo Rè, gli diede nouua della nascita del Delfino, e conchiuse, che speraua il giorno seguente di venirlo à trouare in persona: il Melo corrispose con ringratiamenti de' prigioni, con corrispondenza, saluo anch'egli il seruitio del suo Rè, si rallegrò assai del parto della Regina, che à suo tempo li Ministri di S. M. bauerebbero festeggiato, e rispose, che inquanto al venire fosse in molta buon'hora, spiacendogli anco, che non l'hauesse aspettato il giorno auanti à Mirabello, Che sapeua il Cardinale molto bene, che Giroli non haueua ne muraglia, ne fossa; per leuargli nondimeno*

Essercito Francese esce di Casale contro il Melo.

Disfida del Cardinale della Valletta al Melo, che l'accetta, ma il Valletta si pente.

Nascita del Delfino di Francia.

*ogni sospitione di vantaggio, l'attenderebbe per tutto il giorno seguente in campagna rasa, e donato 20 doppie al Trombetta per la nuoua del parto, disse di donargli altretanto, portandogli auiso della vscita, e vicinanza del Cardinale, per compire alla disfida. La mattina vscì il Melo da Giroli, & ordinò in battaglioni l'Essercito per combattere, fermandosi tutto il giorno nel medesimo posto; Ma Valletta stimando più difficile il combattere, che lo disfidare, non vscì di Casale, ancorche fosse superiore di Caualleria; perche li Spagnuoli non haueuano più che 2000 Caualli; ma vi erano bene 10000 Fanti veterani, e gente tutta scelta. La notte l'Essercito Spagnuolo marciò sopra le vicine colline trà Lazzarone, e Pomà, e in Lazzarone il Melo restò assalito di febre, che non istimata in trè parocismi antecedenti, si giudicò pericolosa, lasciando, che D. Martino d'Aragona prouedesse a' bisogni. Presentitosi, che il Villa si vniua con Valletta, e che il Generale della Caualleria s'incaminaua col Grosso de' Caualli verso Ticinetto dalla banda del Pò, giudicandosi che fosse à disegno d'impedire la demolitione del Castello di Pomà, mentre lauorauano gagliardamente le mine, ordinò il Melo, che l'Essercito tutto, del quale parte n'era in Lazzarone, pigliasse posto sopra le colline, & egli infermo si fece condurre à Monti, Villaggio situato sopra la*

Melo in campagna aspettando infruttuosamente il Valletta.

Esserciti Francesi, e Spagnuoli caminano verso le colline, ma restano a' Spagnuoli.

costa

costa del Pò trà Valenza, e Pomà; E se bene li Francesi marciando verso S. Saluatore pensarono di occupare posto sù le colline trà Valenza, e Monti per tagliare fuora li Spagnuoli, & impedire loro la ritirata; Ad ogni modo essendo presto il Melo à voltare l'Essercito con gettare vn ponte verso Trino, tirò quì il neruo nemico, & il Valletta non si auuidde, che fu stratagemma per disloggiarlo delle colline, e dare tẽpo, che finisse l'effetto delle mine col Castello di Pomà, che seguì felicemente. Ma non fu così fortunato il fatto d'arme di mare, che seguì nel medesimo tempo, doue si cimentò più che il valore la fortuna. Veniuano di Barcellona quindeci galee del Catolico, cariche di Fanteria per seruitio delle guerre d'Italia, benissimo all'ordine, se bene non haueuano persona, che le comandasse di carica, e di esperiẽza riguardeuole, E l'armata del Christianissimo, che si era fatta padrona delle Isole di S. Margarita, e S. Honorata, girana col medesimo numero di Vascelli in quei mari, per intracciare la nemica squadra, osseruando, se col beneficio di qualche borasca hauesse potuto fargli vn sopramano. La Spagnuola cominciò nel Finale à sbarcare la Soldatesca, e la spia Francese, che vidde questo sbarco, partì subito à portare l'auiso à Francesi, i quali però sperando di ritrouare sfornite le galee Spagnuole, si mossero con sollecitudine per arriuare, e combatterle. Chi comandana

Armate di Spagna, e Frãcia si cimentano in vn fatto d'arme.

*daua la Spagnuola si pentì, e risolse di rimbarcare la gente, vedendo, che il metterla in terra al Vayo era vn'assicurare meglio il di lei viaggio allo Stato di Milano; onde rimontata la Soldatesca sù le galee, continuò l'armata il viaggio felicemente al Vayo. Quiui sbarcati li passaggieri, erano anco messe in terra alcune Compagnie di Fanteria, quando à vista di questa giunse l'armata Francese. Li Spagnuoli, che haueuano ottenuto il fine di condurre senza impedimento la Soldatesca per il bisogno d'Italia, doueuano continuare lo sbarco, e fermarsi nel Vayo, doue non poteuano esser' offesi, mà lo sregolato ardimento di chi era capo dell'armata operò, che si rimbarcasse la Soldatesca, per cimentare vn fatto d'arme, assaltando nell'esser' assaltata. Il fatto d'arme si attaccò la mattina à due hore di Sole, et à vista della Città di Genoua così rabbiosamente, che abbordata vn legno, con l'altro, in meno di 4 hore morirono più di 3000 persone da ogni lato, e restarono quasi tutte le galee, così Spagnuole, come Francesi, disfatte, e fracassate, senza Soldati, e senza Marinari, che à pena poteuansi mouere per ritirarsi. L'armata Francese fece acquisto di cinque galee, trà quali la principale di Spagna, E questa di 3 Francesi. Il Conte della Siruola Ambasciatore Catolico in Genoua, che si trouaua all'essequie della Madre, e sentì viuamente questo impegno per non esserui in porto galea*

Poca prudenza de' Spagnuoli à combattere con Francesi.

Diligenza del Conte della Siruola per seruitio dell'armata Catolica.

alcuna

alcuna della squadra, si come haueua rispedito all' armata in diligenza la Capitana di Sardegna, con cui si era condotto in Genoua il Marchese di Taura, che doppo essere stato Vice Rè di Sicilia, veniua da Spagna à militare nelle guerre d'Italia, così inuiò vna quantità di legni, e Marinari molto pratici, col cui beneficio fu tagliata la fune della galea principale, e prigiona Spagnuola, la quale però vscita dalle mani de' Francesi, si saluò, e si ridusse libera con le altre nel porto. Lagrimeuole spettacolo di molti giorni il vuomitare, che fece il mare nel lido quantità innumerabile, e miserabile de' cadaueri; Ma molto maggiore fu il danno, che riceuettero le Armate, e'l discapito della Spagnuola in particolare, perdendosi, per capriccio, tanti soldati, il cui arriuo all' Essercico nel Monferrato era tanto desiderato, et opportuno. Così à vicenda le cose caminauano delle guerre, Quando essendo dalli Principi di Sauoia inuiato in Lombardia il Conte Messerati, Il Marchese de Leganès lo remise al Conte D. Francesco de Melo, che in Monti lo riceuette, e sentì, ancorche oppresso dall' ardore di vna gagliarda febre, durando il congresso cinque hore continue, nel quale fu stabilito il negociato, che portaua à nome del Principe Cardinale, e del Principe Tomaso suo fratello, che personalmente si esibiuano di venire per la ricuperatione del Piemonte dalle

Conflitto delle Armate.

Conte Masserati mãdato per negociare dalli Principi di Sauoia.

mani

*mani de' Franceſi à fauore del Duca loro nipote, del quale erano eſsi veri, e legitimi tutori. Conſiderando Melo eßere molto meglio, affine di ottenere vna pace vniuerſale, il conſeruare queſto Eſſercito alla venuta de' ſudetti Principi, con la cui perſonale aſsiſtenza, ſi poteuano fare di grand' imprese più toſto, che conſumarlo ſotto Piazze; perche poi nella prima campagna ſeguente ſi ſarebbe incontrato difficoltà non poca per la ſtrettezza, in che ſi trouaua l'Italia, e per le guerre d'Alemagna, ad ammaſsare nuoua gente, la quale poteſse ſeruire alla venuta ſtabilita, con quel congreſso, da Fiandra del Principe Tomaſo, pensò, ſi come haueua diſsegnato ſopra Alba, ò Santià, di non attaccare più Piazza veruna; Ma ſtando sù'l reparo, operare, che li Franceſi sfoggando, e ſcorrendo anco ne i confini dello Stato, ſi conſumaſsero. Potendoſi ottenere il fine, che il nemico ſi disfaceſse, e che l'Eſsercito Spagnuolo ſi conſeruaſse, hauendo egli notitia baſtante, trattarſi del difficiliſsimo, che da Francia veniſse neruo di gente per la futura campagna à ſolleuare le forze indebolite del Piemonte, ſi daua luogo alli Principi di Sauoia per fare imprese. Diede di queſto ſuo penſiero parte al Marcheſe de Leganès, e riceuutone vniforme parere, atteſe nel reſto di quella campagna à indebolire le forze Franceſi col laſciarli ſtraccare,*

Melo appùta il negociato col Maſſerati, o lo comunicò con Leganès.

*e ſcemare*

*e ſcemare dalle fatiche, da' patimenti, e viaggi; Eſe bene ordinò al Duca di S. Giorgio, che con la Caualleria Napolitana aſſaltaſſe lo ſpeſierato quartiere di mille Caualli dello ſquadrone Sauoiardo nel luogo detto Rocca Caualiera, e ne furono tagliati à pezzi 300, non ſeguì però altra fattione. Il Marcheſe de Leganès, che haueua in tante campagne ſoſtenuto così bene, e con tanti glorioſi acquiſti la reputatione del Rè Cattolico, deſideroſo di ritornare alla Corte, chiedeua licenza; Ma nel chiuderſi il medeſimo anno 1638 gli vennero da Spagna alcune mercedi, & ordini di continuare anco la ſeguente annata; Et eſſendoſi preſentito, che il Turco armaua potentemente con dubbio, che à Primauera le ſue forze non ſi voltaſſero contro Chriſtiani per la ſorpreſa, che haueuano fatto li Venetiani delle galere Barbareſche, trouate nel golfo à depredare, & dubitandoſi, che l'Iſola di Sicilia foſſe poco bene proueduta, e poteſſe pericolare, Il Rè di Spagna eleſſe per Vicerè della medeſima Iſola il ſudetto Conte di Melo, appoggiando alla prouidenza di queſto Miniſtro vn biſogno di tanta gelosìa, e premura. Con queſto terminò il 1638; ne i cui vltimi giorni ſeguì nell' Alſatia la perdita della fortiſſima, et importantiſſima Piazza di Briſach, perche hauendola cinque meſi inanzi, quaſi che da ſcherzo, circondata il Duca di Vaimar Principe della Caſa*

Duca di San Giorgio taglia à pezzi 300 Caualli Sauoiardi.

Marcheſe de Leganes confirmato al gouerno di Milano.

D. Franceſco de Melo Vicerè di Sicilia

Il Duca di Vaimar fà acquisto della Piazza di Brisach.

*di Sassonia, ma ribelle à Cesare, e seguace del partito Suedese, con otto mila persone sole, fù lasciato così negbittosamente fortificare sotto la Piazza, che quando egli hebbe piantato l'assedio formale, e si fu trincerato, diuenue impenetrabile il soccorso. Ne il valore personale del Duca Carlo di Lorena, che si prouò di soccorrere la medesima Piazza: ne il numero di 20000 buoni, e braui Combattenti, con quali più di vna volta si mise all'istessa impresa il Generale Cesareo Getz, puotero operare cos'alcuna profitteuole à beneficio delli assediati, li quali tenutisi fino alle vltime estremità, disperati di ogni soccorso, bisognò che si rendessero.*

*Pretendeuano li Principi di Sauoia doppo la morte del Duca Vittorio Amadeo loro fratello il* 1639
*possesso non solo con li auanzi de' frutti delli loro appanaggi, ma la tutela ancora de' minori Principi nipoti: essendo così l'vna, come l'altra di queste pretensioni appoggiata sù'l diritto dell'equità, e della giustitia. Madama la Duchessa hauendo per più di vn'anno trattenuti li Cognati con vane speranze, si come non trouaua il tempo, e'l modo di sodisfare alli appanaggi, così daua, con segni molto manifesti, à diuidere di non volerli ammettere ne alla tutela, ne alla introduttione nello Stato. Che si negasse loro l'appanaggio, era vn leuare li alimenti al Principato, e pregiudicare al decoro della nascita:*

Pretensioni de' Principi di Sauoia da Madama la Duchessa,

*scita: cosa male intesa dal Mondo: E che per opera de' Francesi fossero esclusi dallo Stato, e dalla tutela, era negotio scandaloso ancora; perche in altri tempi, et in altra similissima congiuntura, nata contesa sopra la tutela, e rimessa alla Corona di Francia, Il Christianissimo, esclusa la Duchessa madre, haueua del Duca minore dichiarata la tutela à fauore de' Principi Cognati di quel tempo. Questi furono li motiui, che spinsero li Spagnuoli ad abbracciare il negotiato del Conte Messerati, portato à nome de' sudetti Principi l' Autunno antecedente, come si disse, E con tale fondamento il Principe Mauritio Cardinale si era mosso da Roma, fermando la sua persona in Peggi sù la Riuiera di Genoua, e'l Principe Tomaso, partito di Fiandra, oue con auanzi di glorie segnalate, e con comandi haueua militato in quelle guerre, era in viaggio per Italia nel principio di quest' anno 1639. Il Marchese de Leganès dall' altro canto hauendo fatto acquisto l'anno passato della Piazza importante di Vercelli, si era, con questa, aperto vna porta molto sicura per ogni maggiore progresso, & impresa da poter si fare dentro del Piemonte, e si erano assicurati molto bene l'interessi del Cattolico in Italia; poiche si come prima era stata compatita la Casa di Sauoia, e la persona in particolare del Duca Vittorio, potendo riceuere detrimento notabile da' Francesi con le Fortezze,*

Madama di Sauoia rifiuta li Principi Cognati.

Principi di Sauoia si accingono d'entrare à forza nel Piemonte.

Disegni di Leganès.

che teneuano nelle mani di Pinnarolo, e Susa, se si fosse aperta dichiaratione à fauore di Spagna, Così adesso, essendosi da' Spagnuoli, col possesso di Vercelli, stradato camino più facile per impossessarsi di gran parte di quello Stato, necessitaua l'istessa Casa di Sauoia ò à darsi in braccio a' Spagnuoli per iscacciare dalle sudette Piazze li Francesi, che si trouauano in Italia con assai minori forze, ò à dichiarare neutralità. Mostraua nondimeno il Marchese de Leganès di non bauere mira, ò direttione più efficace, che ad assicurare lo sbarco delli aiuti maritimi, che gli fossero potuti venire per la via del Finale, Piazza del Rè Cattolico, & aprirsi anco camino sicuro, per ogni parte, di soccorrere l'istesso Finale, quando l'Armata Francese hauesse tentato di assediarlo per mare. Questo fine non si poteua ottenere senza l'impadronirsi del Cencio, posto, che per essere molto forte, e situato sopra di una collina, con un Castello, che pareua inespugnabile, e trà li confini del Piemonte, delle Langhe, e del Genouesato, riuscina di gran gelosìa, & era unico ostacolo al potere sicuramente caminare per la più breue dallo Stato di Milano al medesimo Finale. Il Duca di Sauoia, che considerò di quanta importanza fosse questo posto, lo haueua preso à viua forza da mano del Conte Mellesimo, che lo teneua in feudo dell'Imperio. Mentre adunque il Marchese de Leganès

Risolutione di prendere il Cencio.

Cencio di grande importanza.

era

era risoluto di fare l'impresa del Cencio, che fù nel principio di Marzo, giunse à Milano il Conte Meßerati per ratificare il negotiato dell'Autunno antecedente, e per dar parte, come il Principe Tomaso era di già arriuato ad Ispruch; perilche rispeditosi di nuouo il Messerati dal Gouernatore, s'incaminò à Trento, doue incontrò il Principe; Turbò molto per vna parte l'animo del Marchese de Leganès questa venuta del Principe prima di hauere ordine alcuno di Spagna, non senza dubbio, che fosse per rimuouerlo da qualche impresa disegnata nell'animo suo, ò di douer seguire li sensi de' medesimi Principi fratelli senza profitto, e però mandò il Capitano della sua guardia D. Gio. d'Artiaga per incontrarlo non solo, & à compire con S. A.; ma per scourire, con quali pensieri venisse, e subito inteso l'arriuo alli confini, si trasferì egli medesimo à visitarlo à Vaprio, vltima terra dello Stato di Milano, posta sopra l'Adda, accompagnato dall'Ambasciatore D. Antonio Sarmiento, dal Generale della Caualleria D. Martino d'Aragona, dal Gran Cancelliere D. Antonio Brizeño Ronchillio, e dalla miglior parte della Nobiltà, ed altri Ministri dell'Esercito. La prudenza, e buona maniera de' Principi sbandì ogni ombra dal petto del Marchese, e la conuertì in sodisfattioni; perche con questo congresso sperò Leganès di douere

Principi di Sauoia nel Milanese.

La venuta del Principe Tomaso, che effetto portò nell' animo de' Spagnuoli.

Abboccamẽto de' Principi di Sauoia con li Ministri di Spagna.

col

*col mezzo de' ſudetti Principi accertare quei diſegni, che prima ſtimaua irriuſcibili; onde in queſto primo abboccamento reſtarono quaſi, che accordati, riſpetto non ſolo della Corona, ma della Caſa di Sauoia, e de' loro fratelli medeſimi; col riſeruarſi à farne più eſpreſſo concerto, incaminate che foſſero ſtate meglio le coſe. Partì il Marcheſe l'iſteſſo giorno con tutta la ſua comitiua, e fu la ſera à Melzo, luogo del Cardinale Triuultio, per riceuere vn ſontuoſo alloggio, che vi haueua preparato, e poter conferire, e deliberare ſopra le coſe trattate, come ſeguì, firmandoſi anco quiui l'andata al Cencio per le raggioni addotte, ancorche con qualche ſentimento in contrario del Generale D. Martino d'Aragona più toſto per certo fatto, che con ragioni. Il Principe Cardinale ſi trouò anch'egli in Vaprio; perche in ſentendo, che il fratello s'auuicinaua ad Italia, laſciò la Riuiera di Genoua, venendo ad incontrare in queſto luogo l'iſteſſo Principe Tomaſo, il quale doppo hauere riceuuto li Miniſtri di Spagna ſi amalò di leggiera indiſpoſitione; Vero è, che ſi riebbe bene preſto, e tenendo col fratello la medeſima ſtrada, & alloggio di Melzo, à Melegnano di nuouo ſi abboccarono col Marcheſe, il quale ritornato à Milano, incaminò ſubito l'andata al Cencio. Queſta impreſa fu data à carica del Generale D. Martino d'Aragona, inuiandoſi anti-*

Incaminamento de' Principi dentro lo Stato di Milano.

D. Martino d'Aragona all'impreſa del Cencio.

*cipatamente*

cipatamente il Maestro di Campo D. Antonio Sotelo col suo, e con quattro altri Terzi, acciò preuenisse l'arriuo del Grosso, & accelerasse di pigliare li posti sotto la Piazza prima, che li Francesi la potessero soccorrere. Si era incaminato alla volta delle Langhe, e del Cencio il Generale Aragona quattro giorni prima, quando il Marchese de Leganès alli 19 di Marzo uscì col resto della gente da Milano, e s'incaminò à Nouara, doue alli 22 vi giunse il Principe Tomaso, incontrato con quelli honori maggiori, che permise il luogo, e la campagna, e come si doueua ad vn tale personaggio, e guerriero. L'istesso giorno arriuò il Generale Aragona sotto il Cencio, e visitato il giorno seguente tutti li posti, comendò la prudenza militare del Sotelo: indi si auanzò sotto vn Castello chiamato Salicetto, mezzo miglio lontano, à vedere, doue hauesse potuto mettere vn pezzo di artiglieria per battere il Castello del Cencio; ma quiui, nel riconoscere il posto, fu colto di vna moschettata così d'improuiso, che appena hebbe tempo di chiamare il Creatore, e se ne morse. Era D. Martino d'Aragona tanto sperimentato in tutte le guerre d'Italia di questo secolo, così pratico di ogni posto, & angolo della Lombardia, e del Piemonte, & altrettanto ben visto, & amato da' soldati, che la perdita di questo soggetto non poteua se non apportare notabile discapito al seruitio

Leganès incontra in Nouara il Principe Tomaso.

L'Aragona ferito, e morto sotto il Cencio nel riconoscere vn posto.

Lodi di Don Martino d'Aragona.

*seruitio del Rè Cattolico. L'Abbate Vasquez ne diede la nuoua al Marcheſe, che ſentì viuamente queſta morte, e comendò publicamente D. Martino, come ſoggetto di eterna memoria, per il valore della perſona, per l'eſperienza militare, e per la puntualità del ſuo ſeruitio. Poteuano pretendere il comando ſotto il Cencio D. Luis de Ponce, come Maeſtro di Campo Maggiore, ò D. Vincenzo Gonzaga, che Tenente Generale della Caualleria era de' più antiani ſoldati, che ſeruiſſero in Italia al Rè Cattolico; ma l'vno, e l'altro cedettero à D. Antonio Sotelo, ch'era ſtato il primo à pigliare li poſti, ſi come all'iſteſſo Sotelo pareua, che inchinaſſero anco li altri Vffitiali, perche ſino à nuouo ordine comandaſſe: con queſto reſtò comendabile la generoſità delli ſudetti due ſoggetti, ne' quali preualſe il ſeruitio del Rè all'vtile, e beneficio del proprio honore. Haueua Leganès deſtinato al comando di quella gente Carlo della Gatta Generale della Caualleria Napolitana, ſoldato di eſperimentato, e generoſo valore, per non generare, ò gelosìa, ò confuſione trà quelli, che comandauano ſotto il Cencio; Ma vdendo la elettione del Sotelo, richiamò la Gatta, e ſpedì al medeſimo Sotelo li ordini opportuni per la oppugnatione della Piazza, la quale però fu con ogni celerità poſsibile cinta, et aſſediata. Li Franceſi, che ſapeuano di quanta im-*

Comãdo ſotto il Cencio reſta à D. Antonio Sotelo.

portanza

portanza sarebbe la di lei perdita, non solo si dispo-
sero à soccorrerla, ma vdendo la morte del Genera-
le Aragona, & imaginandosi di trouare li Spa-
gnuoli senza Capo, e confusi, fecero risolutione di
combattere li assedianti. Il giorno 26 di Marzo
vennero in ordinanza ad assaltare l'Esercito, e le
trincere di Spagna, diuisi in due squadroni, l'vno
de' Francesi, guidato dal Cardinale della Valletta
Generale di Francia, e l'altro misto di Sauoiardi,
e Piemontesi, comandato dal Marchese Villa, es-
sendo l'vno, e l'altro di questi squadroni animati al
combattere generosamente con la sicurezza della
vittoria contro nemici confusi, e deboli dai medesi-
mi loro Capi. Li Spagnuoli, che si erano preparati
al combattere, non si persero d'animo, ma con gran
bizzarìa aspettarono li nemici: Sù le 13 hore della
mattina, ch'era poco più di vn'hora di Sole, si attaccò
la zuffa cõ gran coraggio da tutti due li Eserciti: con
furia incredibile inuestirono li Francesi, e fu tale il
loro sforzo, che pensarono rompere, e penetrare li
squadroni Spagnuoli; però sostenuto due, e trè volte
l'assalto in forma più tosto di difendersi, che di offen-
dere, e straccati li Francesi, li Spagnuoli, come s'en-
trassero freschi nella pugna, cominciarono di ma-
niera ad incalzare li assalitori, che in breuissimo
tempo penetrarono ne i squadroni Francesi, e Pie-
montesi, e ne fecero grandissima stragge, tagliando

Soccorso de' Francesi sotto il Cencio vano, e rotto.

Vittoria de' Spagnuoli cõtro Francesi sotto il Cencio.

*à pezzi de' medesimi trà Fanteria, e Caualleria 600 soldati col dissipare tutto il resto: Durò questa battaglia dalle 13, come si è detto, sino alle hore 21, e fu tanto lo spauento de' fuggitiui, che per vn pezzo dipoi non si lasciò vedere Esercito alcuno in campagna per combattere. All'hora D. Antonio Sotelo si valse del beneficio del tempo, e tanto più accelerò di preparare li assalti all'oppugnatione della Piazza; Ma atterriti li assediati, visto rotto, e dissipato il soccorso, resero la terra, e'l Castello; onde il Sotelo, fatto padrone del Cencio, attese all'acquisto di S. Giulio, Salicetti, e Dier, Castelletti vicini, da quali si sarebbe potuto riceuere non poco danno nel tempo della campagna.*

Cencio si rende al Sotelo.

Castelli presi dal Sotelo.

*Si era pubblicato per parte del Cardinale della Valletta vn manifesto diretto à Casalaschi, il quale essendo mischiato con pretesti supposti per poco veri, haueua molto alterato l'animo de' Spagnuoli; Ma il vedersi ostinata, e risoluta Madama di non volere à veruno partito accettare diuersi mezzi, che gli furono proposti di riconciliatione con li Principi suoi Cognati, fù il fondamento, con che si stabilì il seruire di buon neruo di gente al Principe Tomaso, per leuare le Piazze dello Stato di suo nipote da mano de' Francesi, e tirare con le durezze, mentre non si era potuto con le buone, à partito la Duchessa; L'istesso giorno adunque delli 26 di Marzo, che*

Cagioni perche Spagnuoli danno gente al Principe Tomaso contro Madama.

*fu*

fù la vittoria sotto il Cencio, vscì di Nouara il Marcheſe de Leganès con tutti li Capi di guerra, tirando à Vercelli: quiui fu tenuto consiglio di ciò, che si doueſſe operare dal Principe Tomaſo, e perche fu ſtimato neceſſario, che per prime impreſe egli ſi approfittaſſe delli acquiſti di Ciuaſſo, e d'Inurea, non potendo l'vna tenerſi comodamente ſenza l'altra Piazza per il paſſo del fiume, ſe ben'era più facile incominciare da Inurea, perche nondimeno, acquiſtatoſi Inurea, poteuaſi con la vicinanza di Torino, Ciuaſſo ſoccorrere, e munire; fu fermato il ponto di auãzarſi prima à queſta, e poi ritornando addietro acquiſtare l'altra Piazza: à queſto effetto fu aggregato al valore di vn guerriero sì famoſo del noſtro Secolo vna ſquadra di due mila Dragoni. Con queſta gente partì il Principe da Vercelli con tant'ordine, ſilentio, e diligenza, che caminando 40 miglia per mezzo del Piemonte paſsò per molti Villaggi ſenza eſſere conoſciuto, ed arriuò ad vn'hora di giorno à viſta di Ciuaſſo prima, che ſi sapeſſe eſser egli entrato nel paeſe: Inuiò alcuni Caualli inanzi, come ſe foſsero Paeſani, e Paſſaggieri, e riuſcì loro così bene l'impadronirſi della porta, e con tanta franchezza, che ſeguitati dal Groſſo della caualleria, tutta entrò nella terra pacificamente à ſegno, che il Principe inhibì ogni atto di hoſtilità, e di ſaccheggio: Era anco prudenza

Configli delle impreſe da tentarſi dal Principe Tomaſo.

Principe Tomaſo verſo Ciuaſſo.

Entra pacificamente nella terra.

*nel principio del suo ingresso, per allettare li popoli, l'esercitare la clemenza, & obligare con la cortesia quei Sudditi à seguitare quella giustitia delle sue armi, che con vn Manifesto haueuano li Principi fratelli pubblicato, e dichiarato prima: fu cõ altretanta vrbanità alloggiata tutta la gente nella medesima terra, come se fosse in casa propria. Questa nuoua della vicinanza del Principe à dodeci miglia apportò grandissimo spauento alla Città di Torino, e'l modo con ch'egli entraua, ed era ricenuto daua gelosia, e trauaglio non poco à Madama, che tardi si pentiua di non hauere accettato li partiti. Molti della Città non istimandosi quiui sicuri, ridussero il megliore delle loro sostanze con le persone in Trino, piazza assai più forte; E vi fu opinione comune, che se il Principe si auanzaua subito all'istessa Città metropoli, trà la confusione di Madama, la poca inclinatione de' popoli, e'l non hauere chi la consigliasse profitteuolmente, e la difendesse, hauerebbe egli fatto l'acquisto della medesima Città capitale dello Stato; Ma il Principe, che conosceua l'affetto, che gli portauano quei popoli, e quanto fossero disgustati da' Francesi, pretendeua senza effusioni di sangue acquistare le Piazze; Perilche hebbe tempo il Cardinale della Valletta di arriuare in Torino, e fare che la Duchessa si assicurasse di quei Cittadini, ch'erano in sospetto, benche*

Torino in gran cõfusione per la vicinanza del Principe Tomaso.

Perche il Principe non si auanzò à Torino.

Il Cardinale della Valletta in soccorso di Torino.

benche minimo, di partiali, ò dipendenti de' Principi, di addolcire li animi del popolo, e prescriuendo premij, e pene, ouuiare ad ogni sinistro incontro, che potesse nascere d'intendimento, ò ribellione. All'hora fece risolutione il Principe Tomaso, lasciato presidiato Ciuasso, di portarsi conforme al concertato col grosso del suo Esercito quindeci miglia lontano all'impresa d'Inurea; perche impadronitosi di questa Piazza, restaua dalla parte di Milano gran paese per alloggiare, ed arrolare soldati. Inurea è vna Città sù la riua della Dora nel mezzo di due montagne, in cima delle quali vi è vn ponte, ed hà vn forte Castello, se ben egli era con poca prouisione. Il Principe attaccò questa Piazza con quel valore militare, che è proprio della sua generosità, ed in breue tempo, per isfuggire lo sdegno, e'l sacco, ella si rese: Quiui arriuò il Principe Cardinale suo fratello, il quale si era trattenuto nello Stato di Milano, aspettando di vedere, à che camino si stradassero li comuni loro interessi. All'esempio d'Inurea, ed all'vnione di questi Fratelli, volontariamente si diedero Biella, e la Val d'Auosta con molte altre Terre, e Castelli, e si vnì buon neruo di soldatesca paesana, che si offeriua al seruitio de' medesimi Principi.

Il Principe all'impresa d'Inurea.

Inurea si rende.

Il Principe Cardinale entra in Inurea.

Biella, e Auosta si danno alli Principi.

Doppo la resa di Cencio, essendo marciata quella gente, che fu impiegata in quell'impresa alla volta

di

*di Aleßandria, ordinò il Marcheſe de Leganès à D. Gio. de Garay Generale dell'artiglieria, che incaminato in Aleſſandria leuaſse quella gente, e la conduceſſe sù la ſtrada di Torino verſo Verruua per giuntarſi col corpo dell'Eſercito, che condurrebb' egli à quella volta perſonalmente. Mentre queſto ſi eſequiua, alli 7 di Aprile vſcì Leganès da Vercelli, accompagnato dal Conte Meßerati, e per il tratto di 27 miglia caminò, paſsando per mezzo nel Piemonte, e laſciando alle ſpalle due Piazze fortiſsime preſidiate da' Franceſi, ch'erano Santià, e Trino, per ritrouarſi, come fece, col Principe Tomaſo, che per vnirſi ſeco, lo ſtaua aſpettando. In quel congreſso ſi ſtabilì la marciata verſo Creſcentino, mentre il Garay doueua nel medeſimo tempo dall'altra parte aßaltare Verruua. Creſcentino è vn luogo fortiſsimo, poſto sù la riua del Pò, e dall'altra parte del fiume ſopra vna collina vi è vn Caſtello fortiſsimo, chiamato Verruua, l'vno per contro dell'altro, ma diuiſi dal fiume, eſſendo ambe queſte Piazze di grandiſsimo beneficio, e comodità per li negotij del Piemonte, e Mouferrato, e ſenza queſte difficilmente ſi poſsono mantenere. Il Garay giunſe ſotto Verruua 8 hore prima dell'ordine hauuto, e che arriuaſse Leganès à viſta di Creſcentino, per attaccare le Piazze nell'iſteſso tempo; Ma eſsendo egli ſoldato di gran cuore, non volſe*

D. Gio. de Garay conduttore dell'Eſercito all'impreſa di Verruua.

Marcheſe de Leganès s'vniſce col Principe Tomaſo per andare à Creſcentino.

D. Gio. de Garay per aſſalto piglia Verruua.

volse perdere tempo, e dato l'assalto alla terra così d'improuiso, come vi era arriuato, la prese, al cui esempio il Castello si rese per accordo, senz'aspettare il cannone, essendo seguito tutto questo dalle due hore della notte del Sabbato sino alla mattina della Domenica, giorno 10 del mese di Aprile, nel qual tempo il Marchese de Leganès arriuò ad vna cassina discosto vn miglio da Crescentino: fecero subito il Principe Tomaso, e'l Marchese de Leganès risolutione di mettere l'assedio à questa Piazza, ma quale se ne fosse la cagione, à somiglianza del Castello di Verruua, il giorno seguente à patti si rese anch'ella; Perilche incorporatosi D. Gio. de Garay con la sua gente per il ponte, che stà trà Crescentino, e Verruua, con l'Esercito di Spagna, Tutto questo neruo di militia si auanzò à vista di Torino. Considerando intanto Leganès, che l'auanzarsi queste forze, e l'allontanarsi à sì gran camino dal Monferrato, hauerebbe peraauentura reso neghittosi li Francesi nella custodia di quelle Piazze, si risolse di tentare nell'istesso tempo l'impresa di Pontestura, e però ordinò al Conte Galeazzo Trotto, che presosi 600 Fanti, e 600 Caualli, si portasse à quella volta con ogni prestezza; ilche esequito da lui puntualmente, puotè facilmente conseguire la terra, ritirandosi li Francesi nel Castello, ch' era molto forte: seppe Leganès, che da Casale s'incaminaua

Principe Tomaso, e Leganes pigliano Crescentino, e poi vanno à Torino.

Conte Trotto all'impresa di Pontestura.

Rompe il soccorso Francese.

*minaua da' Francesi neruo di gente, e però dal campo sotto Torino inuiò in rinforzo del Conte Trotto il Colonello Pietro della Ponte; ma quando questo arriuò, trouò, che di già il Trotto haueua incontrato il soccorso Francese, lo haueua combattuto, e disfatto, fatto ritornare con molta vergogna addietro.*

Bizzaria di Pietro della Ponte.

*Là doue Pietro della Ponte sdegnato di non essere potuto arriuare à tempo, & à parte della vittoria, perseguitò i fuggitiui sino sotto le mura di Casale, scorrendo tutto quel tratto di camino senza verun ostacolo.*

Valore di Madama vedendo il nemico sotto Torino.

*L'arriuo del Principe Tomaso, e del Marchese de Leganès sotto le mura di Torino commosse di maniera la Città, che Madama vedendola poco meno che solleuata, e dubitando di qualche intendimento, e ribellione, non si perse di animo, ma scorrendo per la Città questi animando, e quelli minacciando, si risolse di scacciare fuori delle mura le persone sospette, e carcerare quelle, di chi si poteua dubitare, inalzando patiboli in molti lati, e mostrandosi, con somigliante coraggio, degna sorella di vn Rè guerriero.*

Posti dell'Esercito sotto Torino.

*L'esercito volendo pigliar posto sotto le mura dalla parte di Pò, lontano dalla Città vn tiro di moschetto, perche trà la Città, e'l Pò in certe case staua alloggiata vna truppa di Caualleria Sauoiarda messaui da Madama per guardare le mura, e battere la campagna, la Caualleria Spa-*

gnuola

gnuola tentò più volte di scacciarli, e tirarli à combattere, ed alla fine doppo breue scaramuccia si venne al fatto d'arme, nel quale restarono per la maggior parte li Sauoiardi ò tagliati à pezzi, ò feriti, ò priggioni, e'l resto, che prese la fuga, fu incalzato, e seguitato da' Spagnuoli in maniera, che con li Sauoiardi entrarono nella Città da otto soldati dell'Esercito, i quali vscirono ancora, doppo di che, prese il posto sudetto l'Esercito. Stando ancora alloggiato vn grosso di Fanteria nel Borgo, che stà trà'l ponte, e'l Pò, per guardare il medesimo ponte, fu ordinato, che si discacciassero, e quiui fatto nuouo sforzo non solo restò disloggiata questa gente, ma presi il ponte, e'l Borgo, à segno che il giorno di Pasqua, ottauo dell'arriuo dell'Esercito à vista di Torino, la Città rimase chiusa, e l'Esercito padrone della campagna: Li Principi di Sauoia, e'l Marchese de Leganès alloggiarono in vn Palazzo Ducale di ricreatione, posto vicino al Pò, lõtano vn tiro di moschetto dalle mura, e fu ritrouato così splendidamẽte ornato, conseruato per diligenza del Co. Messerati, come potess'essere in tempo di pace, e conuenire alla grandezza della Casa di Sauoia: L'Esercito s'acquartierò parte nel Borgo, e parte intorno al Valentino, che così si chiama il Palazzo, oue alloggiauano li sudetti; e perche quiui vicino ad vna picciola casuccia sù la strada vi erano 200 Francesi del Reggi-

Combattimenti prima di prendere i posti.

Li Principi cõ Leganes alloggiano al Valentino regalatamẽte.

*mento di Senantes, furono anch'essi tagliati fuori, presi, ò feriti, ò morti. Alli Principi, & al Marchese non parue bene (qual se ne fosse la causa) assediare Torino, benche ne' quartieri si piantassero le batterie con quattro pezzi, e si preparassero le bombe; ma e l'artiglieria, e le bombe poco si fecero sentire; perche il fine era solo di atterrire, e non di atterrare, e di aspettare li effetti della sperata solleuatione, e della pretesa intelligenza. In questo mentre uscì dalla Città Monsignor Arciuescouo Fausto Caffarelli Nontio residente in Torino per trattare accomodo; ma non hauendo Madama corrisposto à quello, che si aspettaua dalla parte de' Principi, il negociato restò di niuno profitto, e vedendosi, che le solleuationi non haueuano hauuto il fine, che si credeua per le diligenze, e minaccie de' Francesi, ch'erano dentro, ne volendo il Marchese, che si uenisse ad assalti con pericolo di sacco, per essere patria de' medesimi Principi Collegati, doppo hauere aspettato otto giorni, si partì con li Principi dal Valentino, ordinando, e disponendoui salueguardie perche restasse intatto; fece il Marchese sapere à Madama, che per rispetto di essere la sua persona nella Città, se gli portaua questo rispetto, il quale però non si sarebbe osseruato nelle altre Piazze.*

Perche non si assediasse, ne si battesse Torino.

Partita de' Principi, e de' Spagnuoli da Torino

*La mattina adunque delli 25 di Aprile s'auuiò il Principe Cardinale verso Ciuasso giù per Pò,*

che

*che fu di buon'hora, e due hore doppo il Principe Tomaso, e'l Marcheſe de Leganès, marciando con li loro Eſerciti à viſta della Città, e ſi diuiſero, quello per la pianura del Piemonte verſo Villanoua d'Aſti, e queſto per le colline del Piemonte, e Monferrato, il quale in trè giorni per la malageuolezza delle ſtrade, e difficoltà delle montagne non puotè fare più che 30 miglia. Il Principe arriuò il giorno ſeguente ſotto Villanoua di ſera, e ſubito mandò à fare la chiamata, minacciando di darl'à ſacco à' ſoldati, ſe non ſi rendeua: Confidati li difenſori nel ſito, e nella fortezza della Piazza, negarono di farlo, e'l Principe, promeſſo il ſacco all' Eſercito, gli fece dare la ſcalata, ed i primi, à darla, furono il Co. Franceſco Maria Broglio, il Conte Mondragone, il Capitano Buſchetti, e due Caualglieri Sauoiardi, e così la ſcalata, come l'aſſalto furono con tanta fierezza, che in poche hore ſe ne impadronì, ſaluandoſi ſolo dal ſacco le Chieſe, e le coſe ſacre, e ſe bene nell'iſteſſe Chieſe ſaluarono li paeſani molte robbe con le loro perſone, per ogni modo la ſtragge di chi fece reſiſtenza fu numeroſa, e'l bottino di molta conſideratione per la ricchezza del luogo. Il Conte Meſſerati però ottenne dal Principe, che ſi leuaſſe mano al ſacco, come ſeguì con eſempio di molta moderatione. Il Marcheſe de Leganès n'hebbe l'auuiſo, mentre nel viaggio ſi trouaua*

Diuiſioni de' camini delle perſone, e degli Eſerciti.

Principe Tomaſo ſotto Villanuoua d'Aſti fà la chiamata.

Villanuoua preſa per aſſalto, e ſaccheggiata.

*in vn piano, doue l'Esercito suo haueua fatto alto sotto ad vn Castello del Monferrato, chiamato Rubila in quel punto, nel quale il padrone del Castello, e della Terra venne à rendergli obedienza con molti rinfrescamenti per l'Esercito, e se ne rallegrò assai per corriere espresso col Principe, affrettando anch' egli il suo viaggio per ricongiungersi nel Monferrato col medesimo Principe; Ma prima di partire da quel piano, spedì D. Gio. de Garay à Pontestura; perche tenendosi ancora da' Francesi il Castello, desideraua, che se ne facesse quanto prima l'acquisto; egli nondimeno il giorno seguente, che fu alli 28 si rese al Co. Galeazzo Trotto, che lo batteua, e ne vscirono oltre li Offitiali 750 soldati Francesi. Hauendo il Principe Tomaso lasciato presidio bastante in Villanuoua d' Asti, s'incaminò con l'Esercito alla volta di Moncaluo, e facendo anco il Marchese de Leganès l'istesso camino, il giorno 29 sù'l mezzo dì, quasi in vn'istessa hora arriuarono sotto Moncaluo tutti due li Eserciti: la terra si rese subito, e perche non lo fece il Castello, per espugnarlo vi restarono li Maestri di Campo Don Luis de Ponce, e'l Marchese di Carazena, continuando li Eserciti la marciata alla volta di Asti. Questa Città dubitando di correre l'infortunio di Villanuoua diede orecchia al negotiato del Co. Messerati, ne volse aspettare minaccie, ma pacificamente*

A Leganès rende obedienza il Castello di Rubila.

Il Castello di Pontestura si rende al Trotto.

Il Principe, e Leganès arriuano sotto Moncaluo, che si rende, e'l Castello si oppugna.

Eserciti sotto Asti, che senza forza si rendè.

camente si rese con li patti, e con le conditioni, che furono dall'istesso Conte concordati; Vero è, che nella Cittadella si ritirarono il Gouernatore, e tutta la gente d'arme con proteste di morirui più tosto dentro, che rendersi giamai; là doue il primo di Maggio si entrò nella Città di Asti; rendendosi nel dì medesimo anco il Castello, ancorche fosse molto forte, ed atto à sostenere molti giorni di batteria: si cinse la Cittadella con trincere, le quali furono aperte per trè approcchi, e mentre nel terzo dì si staua per isboccare nel fosso, il Gouernatore si perse d'animo, fece chiamata, e se ne vscì libero con la persona, e con soldati, che furono 500 Piemontesi, e 500 Francesi, ma vi lasciò l'artiglieria, ed ogni munitione di guerra, e l'vscita seguì il giorno solenne del Protettore della medesima Città San Secondo, che fu alli 5 di Maggio. Quì si fece conto, che questi Eserciti fortunatamente in termine di poco meno di 50 giorni, oltre l'acquisto di 12 Castelli, la cui specificatione per breuità si è tralasciata, haueuano guadagnato otto Piazze di grandissima consideratione, ciascheduna delle quali in altri tempi haurebbe consumato nell'assedio forze grandi, che furono il Cencio, Ciuasso, Verrua, Crescentino, Pontestura, Villanoua d'Aste, Asti, ed Inurea.

Castello di Asti si rende.

La Cittadella si assedia.

La Cittadella di Asti si rende.

Acquisti in pochi giorni di 8 Piazze Reali.

Mentre in Asti li Capi di guerra andauano consultando ciò, che si douesse profittcuolmente operare per

per proseguire le vittorie, D. Luis de Ponce de Leon, e'l Marchese di Carazana battendo il Castello di Moncaluo, doppo esserſi difeſo vndeci giorni, ne fecero il desiderato acquisto alli 11, giornata nella quale, doppo tanto tempo, che non si erano lasciati vedere in campagna li Franceſi, Il Marcheſe Villa con 1500 Caualli, e 400 Fanti vscì di Torino per incaminarsi, come fece, à Santià, e di quà vscito cõ 500 altri ſoldati del Reggimento di Monsù di Maroles, e con 120 Caualli di quella guarniggione da Santià egli si portò alla volta di Trino; Ma incontrato da D. Ferrante delli Monti, che comandaua alla Caualleria Alemanna, fu da questo inueſtito con tanta brauura, che biſognò cedere la campagna con la fuga, laſciando 250 prigioni, et i danari, che portaua ſeco, per il ſoccorſo di Trino, in mano dell'inimico, ancorche dentro l'iſteſſa piazza di Trino ſcappaſſero 24 di quei Caualli del Villa. Trà prigioni morſe ferito il Tenente Colonello di Maroles, il quale eſclamaua, che non haueua tanto dolore della morte, e delle ferite, come della perdita di vna bandiera, che haueua dato tante vittorie al ſuo Rè; perche il Reggimento del Maroles era de' più vecchi, e vittorioſi della Francia. All'hora il Principe Tomaſo, e'l Marcheſe de Leganès fermarono il punto di fare la conſultata impreſa di Trino, ancorche ne' Conſultori non mancaſſero

Il Caſtello di Moncaluo ſi rende.

D. Ferrante delli Monti batte il Marcheſe Villa vicino à Trino con molta gloria.

Si conſulta, e ſtabiliſce l'impreſa di Trino.

*caſsero oppoſitioni di grandiſsimo rilieuo, Eſsere questa vna delle più forti, ed ineſpugnabili piazze d'Italia, tanto più formidabile, quanto che modernamente era ſtata fabbricata col modello di tutte le altre antiche, e diſegnata da ingegno così eleuato, com'era quello di Carlo Emanuel Duca di Sauoia: contaruiſi vndeci mezze lune, vn'ornabelco molto grande, ed alcuni baloardi con foſso profondo, e molto abondante di acqua: Eſserui oltre queſta linea, che cuopre tutta la muraglia, vn'altro foſso profondo parimente con acqua, e la muraglia alta, e bene munitionata con Torrioni à luogo a luogo, che ſeruiuano di piatteforme per l'artiglierie, delle quali ve n'erano da 20 pezzi. Ma queſti Capi di guerra ſapendo, che la Piazza non haueua più che 1200 huomini pagati, trà Franceſi, e Piemonteſi, e 400 Paeſani atti al combattere, gente molto poca alla diſeſa di vna Fortezza così grande, Eſsere Merodes il comandante della militia, ſoldato di eſquiſito, ed eſperimentato valore, ma che forſe poteua eſsere auuilita la ſua brauura, hauendo vn'altra volta, e poco fà, ceduto vna gran Piazza, com'era Vercelli, a' Spagnuoli, E più di ogni altro ſi fidauano della loro fortuna, e del valore di due Eſerciti vittorioſi in sì poco tempo con tanti acquiſti. Vſcì adonque alli 12 il Marcheſe de Leganès di Aſti, ed arriuò à viſta di Trino alli 13, paſsando il Pò à Ponteſtura:*

Difficoltà circa l'impreſa di Trino.

Ragioni in contrario.

Eserciti sotto Trino.

Quartieri sotto Trino.

Approcci sotto Trino.

Monsù di Maroles ostinato nella difesa di Trino.

*Ponteſlura: Ed il Principe Tomaſo, che ſi era fermato vna giornata d'auuantaggio, per tenere in gelosìa li Franceſi per quella parte del Piemonte, giunſe anch'egli alli 14 ſotto la Piazza: Subito ſi aſſegnarono li quartieri, e ſi riſolſe di farui quattro attacchi, l'vno à carica delli Colonelli D. Luis de Ponce de Leon, e Marcheſe di Carazena, l'altro di D. Antonio Sotelo, di D. Luis de Alencaſtro, e del Marcheſe de Taura, l'altro delli Conti Bolognino, e Borromeo, e del Marcheſe Serra, e l'altro del Colonello Lener, e del Principe Borſo d'Aſte, duoi Spagnuoli, vno Italiano, ed vno Alemanno, aſſiſtendo ad vno Spagnuolo perſonalmente il Principe Tomaſo, all'Italiano il Marcheſe de Leganès, all'altro Spagnuolo D. Gio. de Garay, ed all'Alemanno Carlo della Gatta: ſi proſeguirono li approcci con gran calore, ancorche difficoltà grauiſsime trouaſsero per le acque, con che mancaua il terreno, onde biſognò ſeruirſi de' ceſtoni: Le Nationi nondimeno, ch'emulauano nella fatica, e nel valore, non tralaſciauano di farſi conoſcere à proua per braue, e l'Italiana guadagnò vn Molino, che gli fu di gran comodità, e tutte caminando ſotto la Piazza, fecero ridotti per capi di trincere. Monsù di Maroles Colonello Franceſe, ancorche haueſse poca gente per la difeſa, confidaua aſsai nelle fortificationi di fuori, doue haueua poſto il maggiore neruo della*

*ſua*

*ſua gente, e però al Conte Boetto, che inuiò due volte il Principe Tomaſo per fare la chiamata, e parlare al Conte Rouero Gouernatore, riſpoſe il Franceſe col cannone; Ma piantate le artiglierie nelli quartieri delli aßedianti, ſi cominciò con le cannonate à trauagliare la Villa; onde co' primi colpi ſi ruppero alcune ſteccate, e parapetti delle fortificationi da di fuori, contro delle quali pareua, che foſſe maggiore il diſegno delli oppugnanti. Giongendo più di vn' auuiſo, che Madama faceua radunare vn groſſo di 7000 Fanti, e 3000 Caualli, acciò con artiglieria veniſſe al ſoccorſo della Piazza, ſe bene fù dato ordine à D. Vincenzo Gonzaga, che con la Caualleria, e con la Fanteria di Eligio de Scio Gouernatore di Verruua andaſſe in traccia di queſto ſoccorſo: & à Liuorno, ò altroue impediſſe a' nemici il paſſo della Dora: ad ogni modo con l'arriuo del Colonello Forttmeſter, che conduſſe mille altri Alemanni, e col Terzo nuouo de' Napolitani di Don Michel Pignatello ſi acceleràrono li approcci ſino alla diſimboccatura del foßo delle fortificationi, ſopra il quale vi erano di già due ponti, e ſi ordinarono li aßalti per il giorno 24 del meſe con vno ſforzo tutto in vn tempo. D. Antonio Sotelo doueua inueſtire il baluardo doue andauano le trincere di quell'attacco, Il Marcheſe di Taura la mezza luna della coſta diritta, D. Luis de Ponce la ſiniſtra del*

Madama diſegna ſoccorrere Trino.

Aſſalti à Trino.

*medesimo baloardo, Il Marchese di Carazena la mezza luna, che stà alla porta verso Vercelli, e portaua pettardi per la porta, Il Colonello Forttmester l'altra mezza luna della costa sinistra, Il Conte Bolognino il baloardo, che haueua à fronte delle trincere, Il Conte Borromeo la mezza luna di quell'altra costa sinistra, Il Marchese Serra quella della diritta, Il Pignatello la mezza luna della porta di Pò, Il Sergente Maggiore del Princcipe d'Este l'ornabelco, D. Luis d'Alencastro la mezza luna della costa sinistra del medesimo ornabelco, e la mezza luna della costa diritta il Barone Leener.*

Difesa delli assediati in Trino.

*La Piazza si accorse à questo apparato de' disegni nemici, e però con gran furia, e con fuochi artificiali tentò di abbrucciare li ponti, ch'erano sopra il fosso delle mezze lune, e li approcci di D. Antonio Sotelo, del Marchese di Taura, e dell'Italiani, nelle cui oppositioni si segnalarono bizzaramẽte tutti li Capi, ed in particolare il Marchese di Taura, come il più attaccato; Ma sparando nel medesimo punto otto pezzi di cannone, si cominciò ad inuestire li dodeci posti con tanta brauura, che non rimirando, ne considerando li fossi alti, e profondi, con acque alte, ed altissime le fortificationi, li soldati oppugnatori si ritrouarono vittoriosi prima di accorgersene.*

Alencastro, e Borromeo primi à scalare la Cittadella di Trino.

*D. Luis de Alencastro, e'l Conte Borromeo furono i primi à scalare, ed entrare, quello nella Cittadella, e questo*

*nella*

*nella Città prima, che li assediati se ne accorgessero; perche essendo tutto il loro sforzo in difesa delle fortificationi di fuori, si trouarono il nemico all'improuiso anco alle spalle, entrati nel medesimo tempo dentro la Città Don Antonio Sotelo, e'l Marchese di Carazena. Combatteuano valorosamente D. Michel Pignatello, e'l Marchese Serra, contro de' quali per difesa delle fortificationi caricauano con gran furia li assediati, e li altri Colonelli, come haueuano ordine, si fortificauano ne i medesimi posti delle fortificationi di fuori guadagnate, quando la Piazza era già presa: Ma rendendosi à discretione de' vittoriosi il Colonello Maroles, e'l Conte Rouero Gouernatore finì di rendersi tutta la Fortezza, la quale restò col sacco in potere de' soldati, che fuori che le Chiese, e l'honore delle Donne, interdetti con pene grauissime, tutto desolarono, e depredarono, e fu il bottino de' più ricchi, che siano succeduti in Italia; perche tutto il meglio del Monferrato, e del Piemonte era stato quiui, come nella più sicura fortezza trasportato, ancor che il Co. Messerati intercedesse, ed ottenesse ordine, che si leuasse mano al medesimo sacco: de' viui non ve ne restarono che 500 Frãcesi prigioni, e 400 altri atti à portar' arme, à' cui fu concessa la libertà, il resto morse nella difesa, ò nell'ostinatione: si persero anco delli assedianti al numero di 300, e trà questi duoi Capitani*

Trino preso à viua forza.

Sacco di Trino.

Morte del Co. D. Gonzalo d'Oliuera Capitano de' più vecchi, e valorosi.

*Spagnuoli, trà quali D. Gonzalo d'Oliuera Gouernatore di Cremona, il più vecchio Capitano, e'l più disinteressato, e leale soldato, che habbi hauuto questo Secolo; ma le munitioni di guerra, che vi si trouarono furono in grande abondanza, essendo questa la meglio Piazza prouista del Piemonte. L'impresa non si può tacere che non sia stata memorabile in tutti i Secoli; ben'è anco vero, c'hà hauuto la direttione, e la fortuna da due de' maggiori guerrieri de' Secoli andati. La fortuna, con che caminauano quest'interessi del Rè Cattolico in Italia, accompagnò nel medesimo tempo li affari della Borgogna, antemurale tanto principale dell'istessa Italia. Si era portato à Milano l'inuerno antecedente, d'ordine dell'Infante Cardinale, D. Antonio Sarmiento, che gouernaua quelle armi, per vna conferenza, di commissione del Rè, sopra il modo di farsi la guerra in tutte le parti, e per aggiustare li soccorsi della medesima Prouincia; Ma li Francesi, valendosi dell'opportunità di quest'assenza, persuasero il Duca di Vaimar à pigliare con viua forza quartiero in quel paese; perch' estenuato l'Esercito suo, e rouinata l'Alsatia, ricercaua al Rè di Francia la Sciampagna, e Bassignì, doue poter'inuernare li soldati, ch'essendo per il più collettitij, e non pagati, speraua con le contributioni renderli manco scontenti, e di rimontare la Caualleria. Ancorche il Sarmiento hauesse munito, fortificato le Piazze,*

Partito di D. Antonio Sarmiento di Borgogna vi entra il Duca di Vaimar.

*e disposto*

*e disposto la difesa (ritornato dal soccorso di Brisach il Duca di Lorena) per ogni modo, trouandosi lontano, entrò Vaimar nella Prouincia, quãdo era più rigoroso l'inuerno, e procurò di separare, con l'acquisto de' passi, la comunicatione, che tiene la Contea Borgogna con li Suizzeri, per doue s'introducono li soccorsi. Questo accidente dispiacque al Cattolico in maniera, che ordinò al medesimo D. Antonio Sarmiento, che con ogni celerità, e con sourana direttione delle armi, tornasse alla difesa di quella Prouincia, Ilche seguì nel mese di Aprile. Ma ritrouò li passi così ristretti, che bisognò per qualche tempo fermarsi nella frontiera: di quà nondimeno somministrò viueri, e soccorsi alle Piazze, e le mantenne in fede à segno, che necessitato il nemico à viuere per il più nella penuria de' luoghi aperti, lo fece anco risoluere di abbandonare la Borgogna. Doppo mille sceleraggini, che haueuano in quel paese commesso li soldati, fece Vaimar in vn luogo, chiamato Pontarlier, che abbandonaua, con demostratione di crudeltà essecrabile, abbrucciare tutti li habitanti, Monache, Religiosi, e fanciulli, ancorche hauesse dalli paesani riceuuto 50000 Franchi con promessa, e fede di preseruarli dalla fiamma. Ma la Maestà Diuina non lasciò impunita tanta empietà; mentre nell'istesso luogo vn suo paggio acquistò la peste, e la comunicò al padrone, che in poco tempo se ne morse in*

Progressi nella Borgogna di Vaimar.

Ritornando il Sarmiento nella Borgogna parte Vaimar.

Crudeltà di Vaimar, e sua morte.

*Rianfelt,*

*Rainfelt, portato il suo cadauero in Brisach. Non si può negare, che il Duca Bernardo di Vaimar non fosse Principe di valore, tutto dato alle armi, & alle fatiche, prudente ne' consigli militari, ardito, e coraggioso nelle esecutioni, e quello ch'era più ammirabile, gouernando truppe non suddite, e non pagate, le principali de' quali erano Alemanne superbe, ed altiere, egli si fece rispettare, ed vbbidire con istraordinaria riuerenza, non bauendo ardire quei Principi, che lo seguitauano, se bene alcuni maggiori di lui, di accostarsegli non chiamati: superarono contutto ciò li vitij queste virtù; perche oltre à i delitti più graui commessi da lui di lesa Maestà Diuina, e Cesarea, fu estremamente auaro, senza fede, senza parola, crudele, tristo, ambitioso, si come il suo corpo era tanto mal composto, che chiaramente si scopriua, oltre la breuità della vita, esser egli vn nido di mille scelleraggini. La morte di questo Capo della fattione contraria al partito Cesareo, e Cattolico, e la sua partita dalla Borgogna diedero comodo à D. Antonio Sarmiento di riacquistar i luoghi occupati nella Prouincia: cominciò à fare leuate di gente, ancorche scarsamente prouisto de' denari, e trà poco tempo, preualendosi di Monsù d'Arnan per condottiere, ricuperò i Castelli di Lachiau, Baufermon, e doppo di Chiateau, Pfilein, e Nosserè, assediando personalmente il Castello fortissimo Xoux; il quale mentr'*

Considerationi sopra le virtù, e vitij del Duca di Vaimar.

D. Antonio Sarmiento ricupera la Borgogna.

*era*

*era ridotto à strettezza di rendersi, li Francesi entrati nella Contea, e minacciando l'assedio à Salines, lo necessitarono à mãdare quelle truppe per soccorrere quella Piazza, & ad assicurare la vicinanza di Nosserè, e così continuò la difesa di quella Prouincia, la cui sicurezza poteua molto bene assicurare anco li progressi, e l'interessi de' Spagnuoli in Italia. Quì intanto continuando prosperi li successi à fauore de' Principi, e de' medesimi Spagnuoli, Il Principe Cardinale inuitato dal Gouernatore di Cuneo, che si esibiua di dare questa Fortezza, ch'è delle megliori del Piemonte, in mano di Sua Altezza, per dubbio, che in queste turbolenze ella potesse cadere in mano ò de' Francesi, ò de' Spagnuoli, l'vna, e l'altra delle quali Nationi, come buon Piemontese, abborriua, fece massa di gente paesana, e si portò à questa Piazza, doue con grandissima felicità fu introdotto, con dispiacimento incredibile di Madama, e de' Francesi, e questa fu apertura, con che il medesimo Principe si portò ad altre imprese di consideratione. Haueua il mese di Nouembre passato l'Imperatore con vn suo diploma auuertito Madama la Duchessa à ritornare nell' antico stato le cose del Piemonte, per hauer' ella doppo la morte del marito dato molte Fortezze in mano de' Francesi, nemici aperti dell' Imperio, da' cui la Casa di Sauoia riconosceua li Stati, si come anco negato l'ingresso al Principe Cardinale*

Assicuramenti della Borgogna.

Principe Cardinale s'impadronisce di Cuneo.

Cause perche l'Imperatore priui della tutela Madama, e costituisce tutori li Principi Cognati.

*Cardinale nel Piemonte, ſotto preteſto, che foſſe protettore del medeſimo Romano Imperio: Si era di più ordinato all'iſteſſa, che doueſſe dare conto, come ſi foſſe intruſa nella tutela del Duca minore. Ma non eſsennoſi data ſoddisfattione, e riſpoſta à Ceſare, doppo hauere la ſudetta Ceſarea Maeſtà con altri ſuoi diplomi alla Camera di Piemonte, al Senato di Torino, ed alli Vaſsalli dichiarate nulle tutte le prouiſioni fatte da Madama, e ſpogliatala dell'autorità, ed vbbidienza, ſotto il 18 di Maggio diqueſt' anno dichiarò la tutela à fauore del Principe Mauritio Cardinale, e del Principe Franceſco Tomaſo Cognati, come ſi era coſtumato ſempre nella medeſima Caſa di Sauoia, E però ſotto li 15 di Giugno pubblicarono li ſudetti Principi la loro autorità, e fù cauſa, che molti principali Vaſsalli così per l'affetto, che portauano alli Principi, come per timore delli diplomi Ceſarei, abbandonaſsero il partito di Madama, ed vbbedendo alla ſourana direttione dell' Imperio, s'accoſtaſsero all'iſteſsi legittimi tutori.*

Vaſſalli del Piemonte intimoriti di diplomi Ceſarei abbandonano Madama.

*Doppo eſserſi il Principe Tomaſo, e'l Marcheſe de Leganès fermati quattro giorni in Trino, alli 29 ſi riſolſero di voltare ſopra la Piazza di Santià, e perche ſapeuano, ch'ella patiua de' viueri, e che non buttaua loro conto, pgliandola per aſsalto, perderui nuoua gente, giudicarono più opportuno cingerla d'aſsedio, acciò per la fame da ſe medeſima cadeſse;*

Eſerciti de' Principi, e Spagnuoli ſopra Santià.

E'l

*E'l giorno seguente, che fù il 30 del mese, Madama la Duchessa capitolò co' Francesi, e per se riseruandosi Torino, e Nizza, consegnò à loro dispositione Carmagnola, Fossano, Sauigliano, e tutte le altre Piazze, e Terre del Piemonte. Assediato Santià, l'Esercito Spagnuolo marciò à Liuorno, e perche si sentì, che li Francesi s'ingrossauano, e che voltando à Moncalier, dauano sospetto di voler soccorrere Casale, il Marchese passò à Pontestura, qual ordinò si fortificasse molto bene, e quiui fece alto, correndo voce, che la mossa de' Francesi fosse al solo fine di prendere il possesso delle Piazze cedute loro da Madama. Dimorò cinque giorni l'Esercito in Pontestura, nel qual tempo il Principe Tomaso scoperse, che li Francesi teneuano negociationi per sorprendere Asti, oue furono trouati alcuni luoghi per entrare sotto di vna casa matta. Vistisi li Francesi scoperti, mentre à questo effetto si fermauano in S. Damiano, ed in Alba, si ritirarono con gran confusione, ruinando nel passaggio Poirino; ma mentre pretesero ricourarsi, ed entrare in Torino, la Duchessa negò loro l'ingresso, dicendo, che andassero à soccorrere Santià, e Casale. Santià nondimeno, che con la carestia de' viueri non poteua più tenersi, capitolò per opera, e negociatione del Conte Messerati alli 10 di Giugno di dare vna porta il dì seguente, al cui fine vi si portò personalmente da*

Madama dà le Piazze in mano de'Frãcesi.

Tradimento contro Principi in Asti.

Santià si capitola.

Ponteſtura il Marcheſe de Leganès; Ma preſentendoſi, che li Franceſi ſi andauano auuicinando alla Dora, ſi come il Principe Tomaſo s'incaminò con la Caualleria alli ſguazzi di Riuaroſſa per combatterli, ò impedirli, così il preſidio di Santià, doppo la capitolatione, dimandò nuouo tempo almeno ſino alli 15: queſto non fu loro conceſſo, e furono neceſſitati il giorno delli 13 conſegnare al Marcheſe di Carazena la porta, uſcendo il dì ſeguente dalla Piazza Monsù de Bordaci Gouernatore con 1191 ſoldati con le armi alle mani, e bagaglio, e trà queſti 200 infermi. Li Franceſi, ch'erano ſtati eſcluſi di Torino, e che non erano a tempo di ſoccorrere Santià, ò di paſsare à Caſale, ſi riſolſero il medeſimo giorno, che ſortirono di Santià, di aſſediare Ciuaſſo, il che fecero tanto opportunamente, e preſto, che l'ordine c'hebbe il Colonello Alardo di portarſi da Verruua con militia per introdurla nella Piazza, non fu à tempo. Il Principe Tomaſo, e'l Marcheſe de Leganès conſultarono d'incaminarſi, e fare ogni sforzo à ſoccorrerlo, ſe foſse meglio metterſi trà Torino, e Ciuaſſo, ed impedire li viueri al nemico, ò pure attaccare le trincere; Era giunto di Francia in rinforzo dell' Eſercito, che teneua il Chriſtianiſſimo nel Piemonte, il Duca di Longauilla con neruo di gente, e la venuta di queſto Principe non potendo eſſere, ſe non

Santià ſi rende.

Ciuaſſo aſſediato.

Longauilla ſotto Ciuaſſo.

con

con l'assoluto comando, fece credere, che à quella Corte hauesse cominciato à perdere di credito, per li passati accidenti, il Cardinale della Valletta. Il medesimo Duca, nel tempo che la Valletta si era messo all'assedio della Piazza, souragiunse con 4000 Fanti, e 1500 Caualli, e con quantità di conuogli, con che tenne bene munitionato li assedianti; Là doue Leganès si risolse di venire alla forza; e non è dubbio, che se la Caualleria seguiua il valore, con che D. Antonio Sotelo con la Fanteria attaccò il fortino fabbricato da' Francesi sotto la porta di Ciuasso, il soccorso entraua; perche acquistò il sudetto fortino, e seguitato con facilità l'hauerebbe tenuto; ma abbandonato, bisognò lasciarlo con mortalità de' suoi, e ritirarsi. Il Barone di Sebach, che guardaua la Piazza, e come intrepido, e valoroso soldato, ancorche ferito sù la testa, la difendeua con ogni bravura, veduta la impossibilità di essere soccorso, ne potendosi per mancanza di munitioni più tenere, la rese à' Francesi con patti honoreuoli. All'hora li Spagnuoli perduto questo luogo, ch'era di gran consideratione per l'acquisto, e mantenimento di Torino, essendo posto tanto vicino alla medesima Città, su la riua del Pò, perche per l'istessa fiumara non potesse aprirsi, ò continuarsi comercio trà Torino, e Casale, si risolsero di fortificare Crescentino, il che fu esequito con ogni puntualità. Doppo

Ciuasso nō è soccorso per codardia della Caualleria.

Ciuasso si rende à' Frācesi.

Si fortifica Crescentino.

Terre prese dal Longauilla.

*l'impresa di Ciuasso pensò il Cardinale della Valletta di andare all'attacco di Villanuoua d'Asti, ancorche fosse Piazza, contro la quale pareua, che non haueſse forze bastanti; Ma sentendo, che il Duca di Longauilla haueua nel Piemonte fatto acquisto della Terra, e del Castello di Bene, di Fossano, e di altri luoghi, e che s'incaminaua verso le Langhe con voce di fare l'impresa del Cencio, si pentì di tentare l'impresa di Villanuoua, e voltato verso Poirino, pensò d'introdurre munitioni,*

Valletta in vano tenta soccorrere Casale.

*e gente in Casale. Li Spagnuoli, ch'erano auuisati di ciò, ch'egli macchinaua, preuennero della mano, e gli chiusero di maniera le strade, che gli bisognò mutare proposito, e camino, e si risolse di vnire la sua gente con quella del Longauilla, il quale hauendo anch'egli mutato proposito di tentare Cencio, s'incaminaua alla volta di Cuneo, oue si trouaua*

Francesi contro Cuneo, e perche.

*di persona il Principe Cardinale. Fù ascritto à grand'errore il portarsi questi duoi Guerrieri, non solo tãto lontani dal cuore del Piemonte, e dalla Città capitale dello Stato, di dòue li nemici erano discosti vna sola giornata, ma volere anco tentare impresa tanto difficile, e longa, mentre Cuneo è delle più forti Piazze, per il sito, che sia nel Piemonte: Tanto più, che per far questa impresa, bisognaua leuar il nerbo migliore della soldatesca, ch'era la guardia, e difesa di Torino: come fù in effetto; poiche nella*

Città

Città non restarono oltre i Cittadini (de' quali poco si poteuano assicurare per la loro naturale mala volontà con la loro natione) che vn Reggimento Francese di 500 soldati, e la guardia di Madama con altri Suizzeri, e Valleſani, che arriuauano à mille, e ducento huomini: Era nondimeno il Duca di Longauilla così inteſtato nella facilità dell'impreſa per il tradimento, che vi haueua dentro, che pensò andare, vincere, e tornare prima, che li Nemici poteſſero tentare ſopra Torino, ſe pure gli cadde nel penſiero, che poteſſero hauere tanto cuore, e tant'animo: Oltre che l'hauere prigione il Principe Cardinale ſtimaua, che poteſs'ere il fine della guerra. Ma come che i traditori, e tradimenti contro li Principi naturali diſpiacciono infinitamente à Dio, il tradimento, ſcouerto, non hebbe effetto, ſi come da' ſimiglianti tradimenti ſono altre volte miracoloſamente ſtati l'iſteſsi Principi dalla Diuina prouidenza preſeruati. Non tantoſto ſi dilungarono li Capi Franceſi, col nerbo delle loro forze, da Torino, che il Conte Meſſerati, il quale con ogni accuratezza inuigilaua alli auuanzamenti de' ſudetti Principi, ſi come haueua negociato le reſe di quaſi tutte le altre Piazze acquiſtate con intelligenza, così intrapreſe li trattati ſecreti con parteggiani loro, che ſi trouauano dentro di Torino, perche queſta cadeſſe, con sì opportuna occaſione nella lontananza

Torino laſciato ſenza difeſa da' Frãceſi.

Tradimento ſcouerto in Cuneo cõtro il Principe Cardinale.

Negociationi del Conte Meſſerati per la ſorpreſa di Torino.

delle

Principe Tomaso, e Marchese de Leganès alla sorpresa di Torino.

*delle difese, in mano dell'istessi Principi. Quando hebbe ridotto le cose à termine sicuro d'acquisto, fu dal Principe Tomaso inuiato al Marchese de Leganès, perche non solo gli dasse parte, à che franchezza de' partiti si trouassero le cose, ma perche l'animasse all'impresa, e l'esortasse à congiungersi seco per andare alla sorpresa di Torino: Il Marchese de Leganès non hebbe bisogno di molti stimoli, ancorche stimasse l'intrapresa assai più difficile di quello, che portò l'euento; onde subito si mosse con l'Esercito, uscendo col Meserati d'Asti, oue si trouaua, e seguitando l'incaminamento del Principe Tomaso. La diligenza, e celerità, con che marciarono questi Eserciti, non è credibile, sollecitando di ogni hora il Principe, che conosceua l'auuantaggio nel giungere d'improuiso, e però primo egli giunse, ancorche con poca gente, seguitato à lunghi passi da Leganès col corpo dell'Esercito: L'arriuo alle mura di Torino fu la notte delli 26 di Luglio circa le sei hore, e con la intelligenza si montarono i ripari al bastione verde dietro il Palazzo Ducale, ordinando il Principe, che si attaccasse il pettardo alla porta del Castello; Ma queste funtioni non si puotero con tanta secretezza tirare inanzi, che subito non si dasse all'arme, e concorressero li soldati alla difesa: li Francesi combatterono così valorosamente, che se fossero stati in buon numero, e seguitati dalli altri, hauerebbero*

Principe Tomaso sorprende Torino.

*dato,*

dato, che trauagliare al Principe; Ma al comparire di questo amato, e Glorioso Guerriero gettarono le armi quei quaranta nobili Cittadini, che guardauano la Città, come fecero li Suizeri, e Vallesani, che si arrolarono al seruitio del medesimo Principe; onde puotè entrar egli felicemente nella Città, e sentire li applausi de' Cittadini, e Parteggiani. Appena hebbe tempo Madama, leuata al rumore, di vestirsi, e fuggirsene nella Cittadella col Duca suo figlio, accompagnati dal Conte d'Aglié, dalli Presidenti Benzi, Cauda, e Lamber, del Gran Cancelliere Piscina, da Monsignore Manta, dal Conte di Valdisperga, e dal Marchese Lolias: e giungeuano apunto le loro Altezze con la Carrozza su'l ponte della medesima Fortezza, quando il Principe Tomaso entraua nella Città. Considerando il Marchese de Leganès, che li Francesi hauerebbero fatto ogni sforzo per ripigliare questa Città, v'introdusse dentro a sua difesa il Conte Ferrante Bolognino con quattro mila de' migliori soldati del suo Esercito, e nel medesimo tempo, che il Bolognino, assistito dal Principe, si fortificaua dentro la Città, Leganès si fortificò al di fuori, per quiui aspettare l'inimico; Ma hauendo diminuito l'Esercito assai, col prouedere tante Piazze prese, di guarnigioni, e col munire Torino, non fu possibile tirare linea di circonuallatione per chiudere i

Soldatesca di Torino si dà al Principe.

Madama fugge in Cittadella.

Leganès munisce Torino

Porta di Cittadella del soccorso aperta.

soccorsi

soccorsi alla Cittadella. Hauuto intanto l'auuiso il Cardinale della Valletta, e'l Duca di Longauilla della perdita di Torino, con grandissimo loro ramarico, e pentimento, lasciarono Cuneo, e precipitarono à tutto camino con li Eserciti verso Torino, stimando à gran fortuna trouare aperta la porta del soccorso di Cittadella. Perilche cauatone fuora Madama, e'l Duca, che con grosso conuoglio accompagnarono à Carmagnola, munirono bene la medesima Cittadella, piantandoui l'Esercito al di fuori per assicurare il soccorso, e si cominciò dall'istessa Cittadella à tormentare li edificij della Città con le artiglierie, bombe, ed altri fuochi. Monsignore Caffarelli Nontio Apostolico à nome del Pontefice repigliò nuoui trattati di aggiustamento trà Madama, e li Principi; Ma non per questo si tralasciauano li assalti, e combattimenti trà la Città, e Cittadella: Il Principe fece alzare ripari, e fortificationi così buone, che alla fine si couerse la Città dalla maggior parte delle ingiurie, che poteua riceuere dalla Cittadella, e le negociationi di Monsignore Nontio operarono, che si venisse ad vna tregua, che fu firmata il giorno 14 di Agosto, e fu stabilito, che douesse durare sino alli 24 d'Ottobre; perche in questo tempo di mezzo si potesse aggiustare vna pace trà le Corone, e tra questi Principi per quiete dell'afflitta Italia, e per salute del desolato Piemonte.

Francesi lasciano Cuneo

Madama à Carmagnola

Trattati del Nontio per componere le parti.

Tregua stabilita.

Il

*Il Marcheſe de Leganès cõcorſe cõ diſpiacere di molti, ad approuare queſta tregua; perche eſſendo ſtato cinque meſi continui in campagna, anzi in continue fattioni, l'Eſercito non poteua più reggerſi alle fatiche, e la Caualleria era poco meno, che diſtrutta, oltreche hauendo biſognato compartire tanto numero de' ſoldati nelle Piazze acquiſtate, ed adeſſo priuatoſi di quattro mila perſone per diſeſa di Torino, reſtaua inferiore di forze in campagna a' Franceſi, diuiſi, ed accreſciuti à due buoni Eſerciti. Quando non vogliamo ſoggiungere quello, che diceuano li Spagnuoli, militare le armi del Rè Cattolico per la conſecutione di vna deſiderata pace, e però douere i ſuoi Miniſtri, anco ſenza queſti diſauuantaggi, non laſciare occaſione di procurarlo con ogni mezzo. La ſoſtanza dei capitoli era, che durando queſto tempo ceſſaſſero tutte le hoſtilità in Italia, così trà le Corone, come trà Madama, e Principi, che le parti reſtaſſero nel poſſeſſo di tutto ciò, che all'hora poſſedeuano, fortificando, e munitionando le Piazze à propria ſodisfattione, ritirandoſi le Armate alle medeſime Piazze, ò à Quartieri, concedendoſi libero paſſaporto à ciaſcheduna delle parti per andare alle iſteſſe Piazze, ò altroue con intelligenza, con limitatione però, che la guarniggione di Caſale non poteſſe rinuouarſi, ſe non ſino al numero di 600 huomini, ritirandoſene altrettanti, e che ſi cambiaſſero li prigioni:*

Perche Spagnuoli ammetteſſero la tregua.

Soſtanza, e cõtenuto della tregua.

*Furono firmati anco altri capitoli particolari trà Madama, e Principi cognati, con dichiaratione di quelle terre, che restauano à dispositione loro, ò che rimaneuano con la neutralità, E la tregua generale fù sottoscritta per una parte da Madama la Duchessa, dal Cardinale della Valletta, e dal Duca di Longauilla, e per l'altra parte dal Principe Francesco Tomaso di Sauoia, e dal Marchese de Leganès, quella in lingua Francese, e questa nell'idioma Spagnuolo, doppo di che li Capi delli Eserciti Spagnuoli, e Francesi alla presenza del Principe Tomaso si visitarono nel Valentino, passando trà di loro compimenti di ordinarie cerimonie. Il Principe Cardinale ancora non haueua in questo tempo mancato alle parti di Generoso, e fortunato Guerriero; perche se fu degna di grande ammiratione l'acquisto, e l'impresa di Torino, non fu minore lo stupore d'Italia, vedendo, che egli con pochissimo aiuto di gente s'impossessasse non solo dell'accennata, e maggiore Fortezza del Piemonte, com'era Cuneo, ma che s'indrizzasse alli acquisti della marina; poiche, e Madama, contro l'intentione data, haueua introdotto presidio da' Francesi in Nizza di Prouenza, porto di mare, e l'istess'armata di Francia, che haueua direttione, ed intelligenza d'impadronirsene giraua quella Riuiera, e gli riusciua di farne la sorpresa, se una foltissima nebbia comparsa in quella costiera,*

Francesi disegnano sopra i porti di mare di Sauoia.

*fuori*

*fuori del consueto, non l'impediua. Il vincere della mano nell' acquisto del sudetto porto di mare era vn'assicurare li acquisti del Piemonte; perche se Francesi metteuano piedi con l'Armata in porto, e restauano padroni di quel Castello, era così loro facile il portare da Marsilia, e dalle Isole li soccorsi, che fossero bisognati, che à grandi strettezze si sarebbe ridotto e Torino, e'l Piemonte. L'impresa nondimeno era difficilissima, perche se bene il Principe haueua gran parte del Popolo, e de' Marinari, che l'acclamauano per loro Signore, e poteua assai fidarsi della dispositione del Vescouo; per ogni modo il Castellano non voleua sentire trattati, e la Nobiltà non ne faceua aperta dichiaratione. Tentò il Principe Cardinale per prima impresa Villafranca, doue essendo con prospero auuenimento stato accettato, di quà spedì il Conte di Muzzano, e l'Abbate Buschetti suoi famigliari, e soggetti di molto valore per disporre la Piazza principale di Nizza; Ma senz'aspettare il fine della negociatione, considerando quanto importasse la celerità, e'l cogliere all'improuiso, con vna generosità Reale si partì da Villafranca, e prima si seppe l'arriuo di S. A. à vista della Piazza, che la sua mossa: se bene non haueua seco, che le Compagnie della sua guardia, & alcuni pochi altri, ad ogni modo preuenne la fama, che conducesse seco forze per vincere à forza, se fosse biso-*

Francesi padroni di Villafranca, e Nizza sarebbero stati padroni del Piemonte.

Principe Cardinale sopra de Villafranca.

Principe Cardinale all'impresa di Nizza.

gnato. Fermò la sua persona à vista di Nizza, à tiro di cannone, sotto alcuni arbori, e mandando à chiamare il Vescouo, che quiui lo riuerì, mentre il medesimo rappresentaua al Principe le difficoltà di non poca consideratione, che sorgeuano da questa sua precipitosa venuta, e che si esibiua di tornare alla Città per assaggiare, e disporre l'animo de' Cittadini à riceuerlo, mettendo questo interesse in trattato. Il Principe generoso, quanto sicuro della buona volontà de' popoli, prendendolo per le redini del cauallo lo conduse, come se andasse passeggiando, e discorrendo, alla porta della Città medesima, nel qual posto fermatosi qualche tempo, poteua egli essere offeso dal Castello. Questa risoluta attione, la fama, che venisse con forze grandi, e molto più l'impensata, ed autoreuole sua presenza operarono, che non solo gli fosse aperta la porta, ma con acclamationi di gran giubilo restasse incontrato, e seruito, e fatto padrone di Nizza. Il miracoloso, & instantaneo acquisto della Città, e le maniere generose, e reali, con che il Principe trattò quei Sudditi addolcirono, e piegarono l'animo del Gouernatore, e Castellano; onde contro il comune concetto in poter' anch' egli della medesima Altezza diede il fortissimo Castello.

Generosità del Principe Cardinale.

Entra in Nizza di Prouenza.

Si fà padrone del Castello di Nizza.

Durante la tregua mentre li Eserciti si ripartirono nelle Piazze, et à rinfresco ne' quartieri, e si ripigliarono con ogni ardore le negotiationi della pace

trà

*trà le parti da Monsignore Nontio Apostolico. Il Marchese de Leganès si trasportò à Milano, doue erano arriuati li Ambasciatori, e Deputati de' Griggioni per la Lega, che si doueua stabilire trà il Rè Cattolico, e la Republica Grisa, affine di attendere à questa funtione. Haueuano nell' anno passato li Griggioni inuiati alla Corte Cattolica li loro deputati per la rattificatione della Lega, ed à firmarne li capitoli à sicurezza reciproca della Valtellina, ed erano stati accompagnati da D. Nicolao Cid Viadore Generale nello Stato di Milano, e dal Dottore Francesco Maria Casnedo, ambidue molto bene informati delli trattati, che si erano tenuti con l'istessa Republica Grisa: Adesso erano ritornati da Spagna in compagnia del medesimo Casnedi, perche quel Rè rimetteua la plenipotenza di questo grauissimo affare al Marchese de Leganès, e di già à Coria il Conte Antonio Biglia, mandato da Leganès, haueua, con l'assistenza di Casnedo, disposto i trattati, e stabilito à comune sodisfattione le capitolationi, essendosi per opera di questi duoi Ministri, e con la loro molta destrezza superate tutte le difficoltà, e li artificij di quelle potenze, che sino alle vltime bore non si disperarono di gettare à monte questa Lega. Sù la fine adunque di Agosto le trè Leghe Grisa, Cadè, e Dieci Dritture inuiarono à Milano li loro Ambasciatori, cioè otto*

Ambasciatori Griggioni à Spagna per la Lega.

Leganès plenipotentiario

Co. Biglia, e Casnedo à Coira per la Lega.

*soggetti*

Ambasciatori à Milano per la solennità della Lega.

*soggetti Capi delle trè Leghe, sei per la Cadè, e cinque per le Dieci Dritture in numero in tutto di diecinoue con li loro mandati di procura opportuna, Ed alli 3 di Settembre nel Palazzo Ducale della Corte, fu dal Marchese de Leganès, e dall'istessi Ambasciatori giurata la Lega con le antiche conuentioni, e capitoli di buona pace, e vicinanza, che furono stabiliti, ed osseruati trà li Duchi di Milano Bianca Maria, e Gio. Galeazzo Sforza, e l'istesse Valli, e Leghe gli anni 1467, 1478, e 1484, che fu ristretta in 21 capitoli sottoscritti dalle parti in virtù della loro plenipotenza: Furono anco nel medesimo punto con le istesse solennità, e nella sodetta forma firmati 40 altri capitoli, concertati trà li predetti Plenipotentiarij sopra il gouerno della Valtellina, e Contado di Bormio, e Chiauenna, ne' quali paesi si assicurò l'esercitio della sola Religione Cattolica Romana. Si come non haueua voluto il Rè Cattolico ammettere la negociatione delli Deputati in Corte, e la Lega, senza riceuere sicurezza, che nella Valtellina non si permetterebbe altra Religione, che questa, ne lasciare la Valtellina a' Griggioni, che non fossero i Valtellini molto bene cauti per l'esercitio Cattolico, senza pericolo di poter' essere infettati, ò sforzati in contrario, Così volse il Marchese de Leganès, che à questo stipulamento, e giuramento, che fecero li Ambasciatori Griggioni, vi fossero*

La Valtellina assicurata nella Lega in materia di Religione.

*presenti*

*presenti li principali della Valtellina col loro Gran Cancelliero Paravicino. Ma per ageuolare i trattati, e conclusioni di pace nel Piemonte, dipendendo Madama dalle direttioni di Francia, fu giudicata molto à proposito l'andata à quel Regno della medesima Altezza; perche mossasi da Ciamberì, si abboccò col Rè Christianissimo suo fratello in Granoble, oue si era la Maestà Sua trasportato per questo abboccamento: A questo istesso congresso doueuasi anco ritrouare il Conte Messerati per parte delli Principi, e per aspettarlo, il Rè si trattenne anco più in Granoble; ma alcuni accidenti d'infirmità, e di camino fecero, che il Messerati non ritrouò S. M. in Granoble, ma in Lione, doue soddisfece alla sua negociatione, ancorche non si aprisse strada alcuna di accomodamento, qual se ne fosse la cagione. Prima che il Messerati partisse da Torino con la somma, e carica del negociato, si abboccò in Riuoli col Cardinale della Valletta, il quale essendosi condotto da Pinarolo à questo luogo senza stimare alcuni parocismi di febre, quiui ella si maligno di maniera, che se bene il Principe Tomaso gl'inuiò i migliori Medici, ch'egli haueisse, e diuersi sorti di pretiosi medicamenti, per ogni modo nulla giouò; Vero è, che ostinato il Cardinale di non volere medicamento alcuno, come che nel corso di sua vita non si era mai purgato, ne haueua ammesso consiglio de'*

Madama passa à Granoble ad abboccarsi col Rè fratello.

*Medici,*

Morte del Cardinale della Valletta.

*Medici, in pochi giorni se ne morse, essendo mancato al Rè Christianissimo vn generoso figlio di vno de' maggiori Principi della Francia, com'era il Duca di Pernone. La negociatione però intrapresa con il Cardinale, che per la sua morte era rimasta imperfetta, fu dal Conte Messerati continuata col Visconte di Turrena, capo all'hora dell'Armata Francese (perche il Longauilla era stato richiamato altroue) e con li altri Comandanti, e fu stabilito, che la tregua si prorogasse altri pochi giorni sino, ch'egli potesse arriuare à Francia, ed abboccarsi col Christianissimo, e questo appuntamento fu fatto in Pinnarolo, Mentre in Torino trouandosi il Conte Don*

Tregua prorogata senza effetto.

Spagnuoli desiderosi di pace.

*Francesco de Melo, che per alcune comissioni Regie di Sicilia si era portato in Lombardia, e'l Marchese della Fuente, che passaua con ambasciaria in Alemagna, l'vno, e l'altro si dichiararono col Messerati, che per la parte di Spagna si sarebbe dato orecchia ad ogni partito di pace, e ch'egli non trammettesse diligenza alcuna, perche si potesse vna volta stabilire la quiete vniuersale della Christianità; Ma non solo si puotè prorogare la tregua quei pochi giorni, che si era determinato; perche à mezz'Ottobre li Francesi volsero contro il capitolato introdurre in Casale più gente, bauendoli Spagnuoli con la forza corrisposto alla viua forza loro; Ma perche il Rè in Lione propose vna tregua generale di dieci*

Propositioni di tregua, e pace nulle.

anni,

anni, allegando di voler tempo di tirare poi alla pace i suoi Collegati, e'l Messerati nõ voleua ammettere la medesima tregua più che per sei mesi, ò per vn anno, nel qual tempo li Collegati con Francia haurebbero hauuto tempo sofficiente per pensare, e disporre le cose loro.

Era ritornato con le Regie commissioni dalla Corte Cattolica D. Valeriano Sfondrato Conte della Riuera, e Commissario Generale dello Stato di Milano, che colà fu spedito doppo le prime imprese di Ciuasso, ed Inurea per dar parte al Rè dell'assistenza data alli Principi di Sauoia, e riceuere li ordini opportuni per la continuatione, e spiraua la tregua, quando in Voghera si vnirono il Marchese de Leganès, che vsciua di nuouo in campagna, D. Francesco de Melo, e'l Marchese della Fuente, che veniuano da Torino, D. Antonio Sarmiento, ritornato all'hora dal gouerno delle armi, e difesa della Borgogna, e'l Conte della Siruola Ambasciatore Cattolico in Genoua, che di là si era trasportato à questo congresso: Doppo hauere questi Ministri di Spagna consultato sopra correnti affari, riferendo il Melo ciò, che si era concertato col Principe Tomaso, allestendosi il Marchese de Leganès con D. Antonio Sarmiento per la futura campagna, Il Melo ripassò con la famiglia à Sicilia, l'Ambasciatore à Genoua, e la Fuente in Alemagna: Era

Congresso de' Spagnuoli finito.

*la staggione assai inanzi, temporeggiando le brine, e freddi; onde si puotè finire questi annata con imprese di poca considerationе, fuoriche la rotta, che si diede a' Francesi nella ritirata di Cheri. Haueua il Rè Christianissimo, viuente anco il Cardinale della Valletta, disposto il Generalato delle sue armi in Italia nella persona di Enrico di Lorena Conte di Arcurt, soldato di risoluto, e generoso valore, il quale comandando, doppo Bordeos, all' Armata di Mare, haueua poco tempo inanzi fatto acquisto delle Isole di S. Margarita, e S. Onorata, e però non tardò molto à finire la tregua, ch' egli si trouò in Piemonte al comando delle armi Francesi. Per prima impresa questo Generale pensò di entrare, e tenersi in Cheri, per chiudere per questa parte, si come si era fatto con l' acquisto di Ciuasso per l' altra della fiumara, li soccorsi à Torino, e non gli riuscì molto difficile; perche ne i Cittadini si volsero difendere, ne permettere, che lo facessero li Spagnuoli: Quiui li Francesi cominciarono à metterſi in difesa, fortificando molto bene la Piazza prima, che potesse oppugnarsi da' nemici; Ma il Marchese de Leganès marciando à quella volta, si risolse col consiglio del Sarmiento, di pigliare posto due miglia discosto da Cheri, con fine di leuare non solo li viueri à' Francesi, ma di obbligarli ancora, ritirandosi, per necessità di quelli, à combattere, essendo egli molto più poderoso*

Conte d' Arcurt Generale Francese in Italia.

Co. d'Arcurt all'impresa felicemente di Cheri.

Spagnuoli sotto Cheri contro Francesi.

di

*di gente, e di gente vittoriosa in tante fattioni. Il disegno riuscì molto à proposito, perche si ruppero molti conuogli di munitioni, e di farina in particolare, della quale ne teneuano molto bisogno, Anzi pensando li Francesi di fare sforzo dalla banda della collina verso Ciuasso per introdurre da quella parte munitione; Il Conte Galeazzo Trotto ruppe vn conuoglio, che consisteua in 600 Fanti, 200 Caualli, e 100 Dragoni, e si fece padrone di 160 trà Caualli, e muli carichi di formento, che portauasi à macinare. Il Marchese Villa però vna notte per la via di Carmagnola con la scorta di 800 Fanti puotè introdurui qualche quantità di farina in groppa de' Caualli. Il Marchese de Leganès, che vedeua inasprirsi le notti con danno grandissimo dell' Esercito, che si trouaua in campagna, si risolse di non aspettare più gli effetti della carestia in Cheri, ma di venire alla forza; e se bene pareua risolutione troppo ardua assaltare, e combattere l'inimico in vna Piazza molto bene murata, e fortificata, che teneua 4000 Fanti, e più di 2500 Caualli, per ogni modo si auanzò à pigliare duoi quartieri de' più vicini à Cheri, concertando, che il Principe Tomaso intanto facesse l'istesso dalla parte della Collina. Questi quartieri ridussero à tale strettezza Cheri, che mancando il pane, si dauano in cambio rationi di faue, il che sopportando malamente più*

Conuoglio rotto a' Francesi sotto Cheri.

Il Marchese de Leganès si restringe sotto Cheri.

*di ogni altra, la natione Franceſe, ſi riſolſero di ritirarſi da queſta Piazza, ed vſcirne la Domenica 20 del meſe di Nouembre: Eſequirono queſta marciata la mattina due hore auanti l'alba con tanta ſecretezza, e diligenza, che non ſi puotè penetrare à niuno de' quartieri prima delle hore 17, ne l'Eſercito Spagnuolo puotè darſi tanta fretta à ſeguitare l'inimico, che non foſſero dieciotto hore, e mezza, quando vſcirono da' quartieri vna truppa de Caualli Napolitani, & vn'altra dello Stato, guidata dal Capitano Giuſeppe Carpano, che ſi affrettarono alla coda de' Franceſi, ed hebbero fortuna di trattenerli qualche poco, ſe bene il groſſo della Fanteria, e la zuffa non ſi attaccò di douero, ſe non alle 22 hore. Intanto nondimeno tentò il Carpano di sbaragliare, ſe poteua, il battaglione Franceſe; poiche con gran bizzarìa inueſtendo con le ſue Compagnie il nemico, ed atterrando con duoi colpi il Capo Franceſe, ſe la Caualleria di Napoli lo ſeguitaua, faceua di gran male, e lo ſcomponeua; ma eſſendo ſtato più ardito, e valoroſo, che fortunato, ſi ritirò ferito con la ſua Compagnia poco meno, che disfatta. Eli Francesi vedendo giungere il groſſo Spagnuolo fecero alto auanti al Caſtello di Riuiera tra l'acqua della Piana di Galì, e'l Pò morto, e preſero poſto trà'l Molino, e certe Siepi, ſito molto auuantaggioſo. All'hora giunto Carlo della Gatta attaccò*

Franceſi partono da Cheri.

Brauura, e valore del Capitano Giuſeppe Carpano.

Franceſi aſſaliti da' Spagnuoli alla Riuiera.

*la battaglia con la Caualleria, ilche da' Francesi fu accettato, pensando, che non potesse giungere la Fanteria; ma la Fanteria arriuò alle 23 hore, ed animata dal Marchese, accompagnato da D. Antonio Sarmiento, da D. Gio. de Garay, e da altri Capi, s'incalzò di maniera il combattimento, che si disloggiò il nemico di quei posti, il quale ritirandosi, e marciando con diligenza trouò l'incontro del Principe Tomaso, che guadagnò il ponte della Roggia, che doueuano passare: Quì si vidde la prudenza militare del Conte d'Arcurt, perche à questo impedimento sbandandosi la gente, egli con gran celerità, e destrezza la riunì, e posta quiui tutta la sua forza, riguadagnò il ponte, onde con la oscurezza della notte puotero passare i suoi soldati, ancorche per ogni parte combattuti, giouando la oscurità straordinaria della medesima notte à potersi saluare. In mano del Principe Tomaso restò prigione, e ferito il Marchese Giulio Rangone Mareschiallo di Francia, che trà poco morse, ne si contarono trà le parti altri Capi di guerra, che perdessero la vita, restarono bene molti feriti, e la giornata seguente si trouarono numerose spoglie de' fuggitiui.*

Principe Tomaso leua il ponte a' Francesi.

Lo ricupera.

*Doppo l'acquisto di Cheri fatto da' Spagnuoli, non si è fatto altra fattione, fuoriche la sorpresa nelle Langhe di Vesme, e Bobio, e con questo si finisce l'anno 39, nel quale finisco anch'io di scriuere per*

*hora;*

*hora; Ne posso tralasciare di esaggerare sopra la infelicità di questo nostro Secolo, nel quale la misera Italia doppo hauere prouato fame, peste, terremoti, e guerre delle maggiori, che distruggessero i Secoli andati, non può, se non con occhi lagrimosi di sangue, vedere che le guerre hoggidì sono tra' Cattolici ridotte à tale, e sì esecrabile crudeltà, che niente punto cedono à ciò che ferignamente operarono di detestabile nell'istessa Prouincia le barbare, e scismatiche Nationi del Settentrione. Piaccia al Signor' Iddio doppo sì tempestosi diluuij di trauagli concederci la desiderata, e sospirata pace.*

IL FINE.

# INDICE

## Delle cose più notabili contenute nella presente Opera.


A

ALdighiera resiste all'impresa della Città di Genoua c. 84.
Fa nuoua resistenza c. 85.
Alemanni in Italia contro Mantoua c.104.
Occupano Goito, & i Borghi c.105.
Loro artificio nel prender Mantoua c.113.
Loro colpa nel sacco di Mantoua c.115.
Ritorno à casa c.116.
D.Antonio Sarmiento Ambasciatore à Lorena, e Principi Elettori c.135.
Ambasciatore a' Principi d'Italia iui.
Difende la Borgogna contro il Principe di Condè c.180.
Partito di Borgogna vi entra il Duca di Vaimar c.230.
Ritornando nella Borgogna parte Vaimar c.231.
Ricupera la Borgogna c.232.
Assicura la Borgogna c.233.
Arciduca acquista l'Agnedina, e Coira c. 74.
Gli resta libera l'Agnedina c. 75.
Armate di Francia, e Spagna si cimentano in mare c.199.
Poca prudenza de' Spagnuoli à combattere c.200.
Conflitto seguito c.201.
Asti assediato c. 36.
Non preso c. 37.
Si rende al Principe Tomaso c.222.
Si rende il Castello c.223.
Cittadella assediata si arrende iui.

B

BReme assediato c.186.
Posti presi c.187.
Soccorso de' Francesi con poco frutto c.188.
Batterie inalzate c.189.
Si rende iui.
Si taglia il capo à chi la rende iui.

C

CArdinale Barberino Legato à Francia, e Spagna c. 83.
Alla Corte Cattolica c. 91.
S'interpone trà Spagna, e Parma c.177.
Cardinale Antonio Barberino Legato in Lombordia c.109.
Cardinale Richelieù Generale in Italia c.106.
Sue richieste à Sauoia iui.
Non ammette il Principe di Piemonte c.107.
Sue nuoue propositioni, e perche iui.
Combatte gloriosamente c.108.
Difficoltà nel passar' à Casale iui.
Piglia Pinnarolo iui.
Ritorna à Francia c.111.
Cardinale Gonzaga piglia moglie c. 52.
Procura annullare il matrimonio iui.
Si dichiara vero, e la moglie innocente c. 53.
Cardinale Albornoz Gouernatore à Milano, & à che fine c.139.
Trauagliato da più lati da guerra c.142.
Suoi Assistenti, e Conseglieri iui.
Sue prouisioni per la guerra c.143.
Cardinale Triuultio sotto Piacenza c.174.
Suoi progressi nelli acquisti del paese iui.
In soccorso de Leganès sotto Vercelli c.194.
Il Cardinale della Valletta cerca soccorrere Vercelli c.194.
Disfida in campagna D. Francesco de Melo, e poi si pente c.197.
In soccorso di Torino c.214.
In vano tenta soccorrere Casale c.238.
D. Carlo Coloma al soccorso di Valenza c.146.
Sua intrepidezza nel soccorso di Valenza c.149.
Rende gratie per il soccorso all'Aragona iui.
Caracciolo difende S. Germano c. 51.
Castiglione vicino ad Asti si rende c. 35.
Casale assediato, e munitionato c. 96.
Difeso da Monsù di Toirax c.111.
Cencio di grand'importanza c.206.
Oppugnato dal Sotelo c.210.


Soccorso

Soccorso da' Francesi in vano c.211.
Si rende con altri Castelli c.212.
Ciuasso assediato c.236.
Longauilla sotto la Piazza iui.
Non è soccorso per codardia della Caualleria c.237.
Si rende a' Francesi iui.
Co.di Fuêtes Gouernatore à Milano c. 2.
Sua prudenza nel conseruare la pace.iui.
Fabbrica il Forte di Fuentes c. 4.
Scuopre la Lega d'Enrico Quarto c. 8.
Suoi trauagli per la Lega c. 9.
Sua morte, e lode iui.
Co.Trotto all'impresa di Pontestura c.217.
Rompe il soccorso c.218.
Se gli rende Pontestura c.222.
Contestabile di Castiglia Gouernatore à Milano c. 10.
Conte d'Oliuares sua prudenza c. 92.
Conte Sorbellone in Valtellina c. 67.
A difesa della Riua c. 87.
Suo valore nella difesa iui.
Piglia Nizza c. 98.
Conte Biglia Ambasciatore per il Rè Cattolico à Modena entra in Castiglione c. 22.
Co. Biglia figlio alli Suizzeri c.155.
A Coira per l'aggiustamento de' Griggioni à fauore de' Spagnuoli contro Roano c.178.
A Coira per la Lega c.247.
Conte di Siruola, e sua diligenza nel seruitio Cattolico c.200.
Conte Francesco d'Adda rompe il soccorso di Vercelli c. 55. 56. e 57.
Aquera la sollcuatione de' Monferrini iui.
Col comãdo Generale in Milano c.163.
Co. Sorbellone in Valtellina c. 67.
A difesa della Riua, e suo valore c. 87.
Piglia Nizza c. 98.
Co. Ferrante Bolognino primo sotto Breme c.187.
Perde, e ripiglia il posto c.188.
Conte di Colalto Generale in Italia, è in sospetto c.110.
Nemico dell'acquisto di Casale c.120.
Contro sua voglia bisogna si congiunga con li Spagnuoli c.122.
Conte Gio. di Nassau Commissario Imperiale in Italia per Mantoua c. 96.
Conte della Rocca, suo auuedimento c.125.
Risponde al Duca di Sauoia c.127.
Escluso dalla Capella di Sauoia c.129.
Opera che Venetiani non diano calore a' Francesi c.172.
Criuello difende Lecco contro il Duca di Roano c.164.
Crescentino si fortifica c.237.
Conte Messerati mandato per negociare dalli Principi di Sauoia c.201.
Collegati sotto Valenza trauagliati da' Spagnuoli c.146.
Loro sforzi à impedire il soccorso c.148.
Si ritirano da Valenza c.150.
Pigliano Candia c.153.
Fabbricano il Forte di Breme iui.
Loro disegni contro Milano c.156.
Passano il Pò contro Milano c.161.
Nel Nouarese c.162.
Accusati dal Duca di Roano c.164.
Fortificano Tornauento, e la Brughera c.165.
Partiti, ritornano alla Brughera c.167.
Loro Esercito contro Spagnuoli iui.
Nel ritirarsi da Tornauento perseguitati da' Spagnuoli c.170.
All'assedio della Rocca d'Arasso c.182.
Conte d'Arcurt Generale Francese in Italia c.252.
Felice nell'impresa di Cheri iui.

D

DEsolatione della Badia di Brem c.153
Doria Gio. Geronimo piglia il Maro c. 29.
Combatte vittorioso cõtro Sauoia c. 60.
D. Carlo Doria, suo auuedimento c.122.
Duca di Lorena à Milano per aiuti c.135.
Duca di Longauilla sotto Ciuasso c.237.
Piglia alcune terre c.238.
Duca Carlo Emanuel di Sauoia perche in Lega contro Spagna c. 6.
Inuade il Monferrato con presa di alcune terre c. 14.
Suo Manifesto iui.

Segue

Segue l'impresa del Monferrato c. 17.
Lo restituisce c. 20.
Cerca compositione per mezzo di Francia c. 23.
Nega il disarmare c. 24.
Sua protesta al Gouernatore di Milano c. 25.
Rinontia il Tosone iui.
Sotto Nouara, e suo errore c. 26.
Hà il commodo di saluarsi c. 27.
Negotia à proseguire la guerra iui.
Impedisce vn'ammutinamento c. 28.
Nuouo Manifesto c. 31.
All'impresa di Bistagno iui.
Si leua di Bistagno c. 32.
Suoi auuantaggi nelli auuisi c. 34.
Sua lettera scritta al Cattolico, e perche non inuiata à Spagna c. 40.
Leuà gente nella Francia c. 41.
Gli vengono soccorsi c. 43.
Suo artificio per cauare denari da' Venetiani iui.
Solleuato Nemurs contro di lui c. 44.
Occupa Villanuoua c. 45.
Imboscata ardisce contro Spagnuoli c. 46.
Auuisato entra in Crescentino c. 47.
Monsù di Boglio si solleua contro di lui c. 49.
Piglia S. Damiano, ed Alba c. 51.
Piglia Montiglio iui.
Hà in soccorso l'Aldighiera c. 60.
Assalta Felizzano iui.
Propone partito per vnirsi con li Spagnuoli c. 71.
Occupa Ottaggio col sacco c. 84.
Occupa Gaui c. 85.
Si ritira dal Genouesato c. 87.
Finge d'assediare Sauona c. 88.
Sue ragioni per vnirsi à Spagna c. 94.
Negotia contro il Duca di Niuers iui.
Licentia li Francesi dal seruitio c. 96.
Prende Alba, Trino, Pontestura, e Moncalso c. 98.
Sua vittoria contro Francesi c. 99.
Negligente contro Casale iui.
Fortifica Susa contro Francesi c. 101.
Tiene nuoue prattiche contro Francia c. 101.
Poco fauoreuole all'acquisto di Casale c. 106.
Sue richieste malageuoli iui.
Tardi soccorre Pinnarolo c. 109.
Scuopre tradimento Francese in Torino c. 108.
Suo congresso in Carmagnola con li altri Generali c. 109.
Sua morte, e sue qualità c. 115.
Morte compianta c. 116.
Duca Vittorio di che inclinatione c. 117.
Non desidera l'acquisto di Casale c. 118.
Sua richiesta à Feria c. 122.
Consegna Pinnarolo à Francia c. 128.
Lo fà senza denari iui.
Accetta la pace con Genouesi per mano di Spagna c. 133.
Contro Spagna in Lega c. 141.
Rimette nella battaglia di Tornauento li Francesi c. 169.
Accusato dal Duca di Criqui c. 170.
Suo discarico c. 171.
Sua morte, e con che sospetto c. 184.
Duca di Vaimar acquista Brisach c. 204.
Suoi progressi nella Borgogna c. 231.
Sua crudeltà, e morte iui.
Sue virtù, e suoi vitij c. 232.
Duca di S. Giorgio taglia à pezzi 300 Caualli Sauoiardi c. 203.
Duca di Guastalla, e sua offerta a' Spagnuoli c. 158.
Duca di Niuers alla difesa del Monferato c. 15.
Sua offerta à Don Gonzalo de Cordoua c. 94.
Non vuol depositare li Stati c. 97.
Suoi lamenti contro Spagna iui.
Manda il figlio all'Imperatore c. 98.
Saccheggia Casalmaggiore c. 101.
Fugge, presa Mantoua c. 114.
Inuestito di Mantoua c. 125.
Sua miseria c. 128.
Duca di Parma contro Spagna c. 140.
Assalta Codogno del Triuultio c. 143.
Entra personalmente nello Stato di Milano armato c. 144.
Incontrato infruttuosamente da' Spagnuoli iui.

Passa, e si vnisce con Criqui c.145.
Si separa da' Collegati c.166.
Si riconcilia con Madama c.177.
Riceue Rossena, e restituisce Sabioneta c.178.
Duca Vincenzo di Mantoua fabbrica la Cittadella di Casale c. 12.
Duca Francesco di Mantoua muore iui.
Duca di Alcalà Gouernatore à Milano c. 152.
Plenipotentiario per la pace vniuersale iui.
Sua morte c.157.
Duca di Criqui sotto Breme resta morto da vn sagro c.189.
Duca di Feria Gouernatore à Milano c. 64.
Sue qualità c. 65.
Nega aperto soccorso a' Valtellini c. 66.
Li soccorre de denari iui.
Perche s'impegni nella Valtellina c. 67.
Perche non vuol restituir la Valtellina c. 71.
Somministra aiuti contro Griggioni c. 74.
Acquista Chiauenna iui.
Accordato con Griggioni c. 75.
S'inuia alla difesa di Genoua c. 87.
Acquista Acqui c. 88.
Vittorioso nella ritirata di Sauoia c. 89.
Si mette sotto Verruua iui.
Sua negligenza iui.
Perche si leui di Verruua c. 90.
Si ritira à Nouara iui.
Richiamato à Spagna c. 92.
Generale in Alemagna c.132.
Vittorioso nell'Alsatia c.135.
Sua morte c.136.
Duca Ferdinando di Mantoua fà vn Manifesto contro Sauoia c. 15.
Ricorre à Milano per aiuti iui.
Ricusa la pace di Asti c. 40.
Và sotto Castiglione c. 59.
Non continua l'impresa, e perche c. 60.
Propositioni sue à Spagna c. 69.
Tratta di cambio c. 70.
Pretensioni rigettate iui.
Duchessa di Sauoia in nuoua Lega con li Francesi c.191.
Rifiuta li Principi Cognati c.205.
Suo valore, vedendo il nemico sotto Torino c.208.
Disegna soccorrere Trino c.227.
Perche priuata della Tutela, e perche fatti tutori li Principi c.233.
Abbãdonata da' Vassalli, e perche c.234.
Dà le Piazze in mano de' Francesi c.235.
Fugge in Cittadella c.241.
Si ritira à Carmagnola c.242.
A Granoble col Rè fratello c.249.

F

D. Federico Enriquez autore principale della Lega con Griggioni c.179.
D. Filippo Spinola piglia le colline di Casale c. 99.
D. Ferrante delli Monti batte il Villa con molta gloria c.224.
D. Filippo de Silua, e suoi progressi nell'Asteggiano c.176.
Francesi vittoriosi in Piemonte c.111.
Padroni di Saluzzo c.112.
Occupano Caregnano c.117.
Loro vittoria contro Sauoia c.118.
Occupano Auigliana iui.
Loro artificij con Sauoia c.119.
Loro mossa contro Casale c.120.
Grand'ardire, ò temerità c.121.
Negano accettare la pace iui.
Perche l'accettino c.122.
Inganno, in che si persero c.144.
Scacciati da' Spagnuoli c.175.
Escono di Casale contro Melo c.197.
Contro Cuneo, e perche c.238.
Lasciano Cuneo c.242.
Disegnano sopra i posti di mare di Sauoia c.244.
Se fossero stati padroni di Nizza, e Villafranca c.245.
Partono da Cheri c.254.
Assaltati da' Spagnuoli alla Riuiera iui.
Ricuperano il ponte c.255.
D. Francesco de Melo nella pace trà Sauoia, e Genoua c.133.
Suo stratagemma nel trattato c.134.
Appresso Albornoz c.145.
A Milano per leuare il timore de' Cittadini c.163.

à Pia-

à Piacenza per l'aggiustamento col Duca c.177
Plenipotentiario à Colonia c.178
in campagna Gouernatore Generale c.196
passa il Pò à Breme iui.
all'oppugnatione di Pomà iui.
aspetta in campagna il Valletta c.178
si applica alle richieste de' Principi di Sauoia c.202
Vicerè in Sicilia c.203

G

GAmbacorta contro Francesi c.121
soccorre Rottofreno c.161
sua morte c.169
Gambaloita muore c.146
Capitano, Giuseppe Carpano, e suo valore c.254
Genoua sua guerra c. 82
sua confusione, e timore c. 83
soccorsi iui
perde Sauignone c. 86
sue afflittioni, e perche iui.
soccorsi di gente, e denari iui.
sforzi de' suoi Ponzeneraschi c. 87
ripiglia le sue terre c. 88
vittoriosa contro Sauoia c. 90
nuoue hostilità contro di lei c. 95
piglia la Capitana di Sauoia c. 84
Generali deuono risoluere le imprese grandi con segretezza c.192
Guerra onde cagionata in Italia c. 11
trà Modona, e Lucca c. 21
trà Sauoia, e Mantoua c. 22
nelle Langhe c. 31
suoi progressi c. 32
de' Venetiani nel Friuli c. 40
Eserciti in campagna c. 45
ordinanza al combattere le colline d'Asti c. 36
fatto d'arme al ponte di Legno c. 46
alla Badia di Lucedio c. 48
trà Sauoia, e Genoua c. 79
D. Gonzalo de Cordoua à Vertuua c. 89
Gouernatore di Milano c. 93
si vnisce con Sauoia cótro Niuers c. 95
poco amato da' Sudditi iui.
come Ausiliario dell'Imperio vuol uscire in campagna c. 96
và sotto Casale c. 97
richiamato alla Corte c.105
D. Gio. Vasquez in soccorso di Modona c.158
Gouernatore à Vercelli c.195
Gil d'Asse à Felizzano c.186
Griggioni padroni ingiustamente della Valtellina c. 3
entrano armati nella Valtellina c. 67
indarno tentano la Riua c. 68
pigliano Bormio iui.
rotti poi sotto Bormio c. 74
fanno confederatione perpetua con Casa d'Austria c.179
à Spagna per la Lega c.247
Ambasciatori à Milano per la Lega c.248
Gran Duca di Toscana non entra nella Lega di Francia c. 76
sposa la Principessa d'Vrbino iui.
mezzano nell'accomodamento del Duca di Parma con li Spagnuoli c.176

I

INfante Margarita di Sauoia si leua di Mantoua, e passa à Portogallo c.132
Infante Cardinale destinato in Italia c.130
come riceuuto dal Duca di Sauoia c.131
arriua à Milano iui.
suoi Ministri c.132
parte per Alemagna c.139
passa in Fiandra iui.
Italia sue rouine presaggite c. 64
sua Peste c.105

M

MAntoua in grandi calamità c.105
bisognosa di soccorso c.112
con istrattagemma presa c.114
saccheggiata iui.
Marchese de Leganès Gouernatore à Milano c.152
in Tortona contro il Villa c.154
dà la carica à Criqui, che si salua iui.
fà vn trincerone di 15 miglia c.155
difende Valenza con morte del Generale c.162
sua risolutione à combattere li Collegati c.166
piglia Nizza della Paglia c.180

dissuaso dall'impresa d'Alba c.181
alla difesa della Rocca d'Arasso c.183
all'impresa di Breme c.186
perche anticipa la Primauera iui.
affretta le fortificationi c.188
disegna sopra Vercelli c.191
dispone li posti sotto Vercelli c.192
fortifica i quartieri dell'assedio c.194
confirmato al gouerno di Milano c.203
suoi disegni c.205
risolutione di prender il Cencio c.206
che effetto operò la venuta, e l'abbocca-
mento col Principe Tomaso c.207
incontra in Nouara il Principe c.209
manda D. Gio. de Garay all'impresa di
Verruna, che la piglia c.216
và col Principe all'impresa di Crescen-
tino iui.
gli dà vbbidienza Rubila c.222
se gli rende il Castello di Moncaluo
c.224
munisce Torino c.241
Plenipotentiario della Lega de' Grig-
gioni c.247
si restringe sotto Cheri c.253
Marchese dell'Inojosa Gouernatore à Mi-
lano c.13
negligẽte al soccorso del Mósferrato c.19
in campagna contro Sauoia c.25
marcia verso Vercelli c.26
male consigliato iui.
fabbrica il Forte Sandoual c.27
trattenuto sotto Asti c.29
pubblica bando contro Sauoia c.30
soccorre Bistagno c.32
non vuole molestare Sauoia c.33
seconda volta sotto Asti c.34
contro di lui si mormora c.37
parte à Spagna c.39
sue conditioni iui.
Marchese di Caluso prigione c.27
Marchese di Mortara, e sue imprese c.49
Marchese de Bagni ricusa li aiuti Spagnuo-
li contro Francia c.81
rende la Valtellina à Courè c.82
Marchese Spinola Gouernatore à Milano
c.103
suoi trattati per la pace c.104
abboccamento col Colalto iui.
và sotto Casale c.106
in sospetto à Sauoia c.111
nõ permette che Sauoia combatta c.112
non vuole sospensione d'arme c.119
infermo rinontia il Generalato iui.
sua morte, e sue lodi iui.
Marchese di Villafranca, e suo valore in-
mare c.175
Marchese S. Croce piglia Oneglia c.28
Marchese Villa, e suoi sforzi per passare nel
Piacentino c.154
scorre nel Modonese c.157
discacciato dal Modonese c.160
Manfrino Castiglione difende Nizza con-
tro Sauoia c.18
D. Martino d'Aragona à difesa del ponte,
ferito, e prigione c.117
suo consiglio à soccorrer Valenza c.147
à Nouara contro Collegati c.165
si trasferisce opportunamente à Caste-
no c.166
soccorre Rottofreno c.174
piglia Aiano c.181
con istrattagemma salua la gente iui.
soccorre la Rocca d'Arasso c.182
al soccorso del Finale, torna addietro
c.183
in faccia de' Collegati passa c.184
perde l'Artiglieria iui.
acquista Ponzone c.185
dispone l'assedio di Breme c.186
conduce la gente sotto Vercelli c.192
all'impresa del Cencio c.208
ferito, e morto, e sue lodi c.209
Matrimonio proposto in Mantona trà Co-
gnati c.13
Milano sue desolationi c.105
sue felicità c.136
sua sollcuatione per il pane c.95
ripieno de' Terrazzani per timore de'
Collegati c.163
senz'acqua, e vettouaglia c.166
sollcua doppo la giornata c.173
trionfa nell'acquisto di Breme c.190
Militia insolente, e contro di quella or-
dini c.190
Modonesi, e Spagnuoli cõtro il Villa c.159

guada-

guadagnano il Ponte di Lenza iui.
rompono il Villa iui.
acquistano Colorno, e Rossena c.160
Morte di Monsù di Bles à Vercelli c. 58
del Custode à Tirano c. 68
di Paolo Quinto c. 72
di Filippo Terzo iui.
di Cosimo Secondo iui.
di Gregorio XV. c. 77
di Vincenzo Duca di Mantoua c. 93
delli Priccipi di Mantoua c.129
del Rè di Suetia c.130
dell'Infante Isabella c.136
del Marchese di Montenegro c.132
del Co. Giulio Cesare Borromeo c.193
del Co. D. Gonzalo d'Oliuera c.230
del Cardinale della Valletta c.250

P.

PAce si negocia c. 17
si tratta trà Modena, e Lucca c. 22
si stabilisce iui.
Nontio, ed Ambasciatore per la pace c. 28.
trattati trà Spagna, e Sauoia c. 38
officij della Regina Madre c. 42
Mezzani per la pace c. 43
nuoui trattati c. 49
prattiche ripigliate c. 60
Pace trà Spagna, e Sauoia c. 63
Nontij per la pace di Mantoua c. 97
Pace di Monzone c. 90
negociationi del Nontio Monti per la pace c.100
congresso in Carmagnola c.109
sospensione d'arme c.118
tregua sotto Casale c.120
suoi effetti iui.
Pace di Ratisbona c.123
difficoltà nell'accordato c.124
congresso in Cherasco per la esecutione iui.
Pace trà Sauoia, e Genoua c.134
tregua sotto Asti c. 30
congresso tenuto à Spira c.156
trattato del Nontio a Torino per comporre le parti c.242
si stabilisce la tregua iui.
tregua sotto Torino, e suoi capitoli c.243
prorogata senza effetto c.250
propositioni di proroga nulle iui.
Pimentello Generale in Mantoua Ambasciatore c. 22
acquista, e fortifica la Riua c. 67
Principe Francesco de Medici in aiuto di Mantoua c. 19
Principe Luigi d'Este sotto Galicano, e sotto Castiglione c. 21
Principe d'Ascoli non consiglia bene c. 47
Principe Triuultio à difesa di Castiglione contro Mantoua c. 59
fà Terzo à proprie spese c.143
Principe Borso d'Este, e suo valore c.184
Principe di Piemonte dimanda la Nipote al Duca di Mantoua c. 12
nuoua richiesta c. 13
suo viaggio à Spagna c. 18
rifiuta li dispacci Regij c. 23
abbatte Nemurs, & assicura la Sauoia c. 44
acquista Messerano c. 50
non puol prendere Gattinara iui.
occupa la Riniera di Genoua c. 85
Principi di Sauoia interessati con Francia c. 64
loro pretensioni con Madama la Duchessa c.204
si accingano d'entrare à forza nel Piemonte c.205
entrano nel Milanese c.207
incaminamento loro per la guerra c.208
consigli da tentare l'imprese c.213
Principe Tomaso à Ciuasso iui.
perche non si auanzò à Torino c.214
all impresa d'Inurea che si rende c.215
Principe Cardinale entra in Inurea iui.
se gli danno Biella, ed Auosta iui.
Principe Tomaso, e Leganès pigliano Crescentino c.217
li Principi con Leganès alloggiano sotto Torino c.219
partono con Leganès da Torino c.220
diuisioni de' camini, & Eserciti c.221
sotto Villanoua d'Asti iui.
si rende Moncaluo c.222
si rende Asti iui.
acquisti di Piazze Reali c.223

Principe

Principe Cardinale s'impadronisce di Cuneo c.233
tradimento contro Principi in Asti c.235
nuouo tradimento in Cuneo c.239
Soldati di Torino si danno al Principe Tomaso c.241
Principe Cardinale occupa Villafrãca c.245
all'impresa di Nizza iui.
sua generosità c.246
entra in Nizza di Prouenza iui.
si fà padrone del Castello iui.
Principe Tomaso leua il ponte a' Francesi c.255
Piacenza alle strette per cadere c.175
Pietro della Ponte, e sua bizzaria c.218
Ponzone si rende c. 90
Ghilino à quell'impresa c.185
D. Martino d'Aragona l'acquista iui.

R

RE Enrico IV. contrauiene alle capitolationi di pace con Spagna c. 5
sua Lega contro Casa d'Austria iui.
nõ v'entrano il Papa, e Gran Duca c. 7
strattagemma suo contro Spagna c. 8
sua morte violente c. 9
Rè Luigi XIII. arbitro della pace d'Italia c. 39
sua Lega contro Casa d'Austria c. 76
gli dà incremento c. 77
suo biasimo in quella c. 80
perche entra in Lega cõtro Genoua c. 82
occupa Ouada, e Nouj, e Rossiglione c. 83
perche rimetta à Spagna la trattatione di pace c. 91
viene in Italia c.100
supera Susa c.101
ritorna à Francia liberato Casale iui.
si abbocca con Sauoia c.102
perche ritorni subito à Francia iui.
piglia la Sauoia al Duca c.111
dimanda Pinnarolo c.116
suo trattato per Pinnarolo c.127
introduce guarniggioni nella Rhetia c. 129
in Lega con il Rè di Suetia contro l'Imperio c.126
Lega con Olandesi Sauoia, e Sauoia incontro Spagna c.140
suoi tentati contro Casa d'Austria c.141
suo Manifesto contro Spagna iui.
gli nasce il Delfino c.197
Rè d'Vngaria Generalissimo in Alemagna c. 136
Rè Cattolico perche non si vendica di Frãcia, e Collegati per la Lega c. 9
ordina si aiuti Mantoua c. 16
armamento in Milano iui.
ordina, che Sauoia restituisca c. 18
che si restituisca Vercelli c. 62
in mano del Papa dà la Valtellina c. 76
sua risolutione nella morte del Duca di Mantoua c. 93
sua autorità Cesarea cõtro Ribelli c.125
Roano assalta la Valtellina, e se ne impadronisce c.141
vittorioso cõtro Alemanni 2 volte c.150
vittorioso la terza volta c.159
sua vittoria contro Spagnuoli iui.
arriua à vista di Lecco c.163
entra per la Valsasina c.164
sua protesta à vista di Lecco iui.

S

SAntià capitola per rendersi c.235
si rende c.236
Spagnuoli con lo stendardo Reale in Pontestura c. 18
al soccorso di Nizza c. 19
armano; perche Sauoia disarmi c. 24
loro sdegno contro Sauoia c. 28
prouano li Monferrini sollenati c. 57
valore loro c. 58
vittoriosi à Tirano contro Griggioni c. 68
padroni della Valtellina iui.
doglianze contro loro Italiane c. 75
occasione persa contro Francesi c.122
Marciano à Frescarolo per Valenza c.147
acquistano nel Piacentino per richiamare Parma à casa sua c.157
soccorrono il Modonese c.161
loro consiglio per la giornata di Tornauento c.167
disposition dell'Esercito per la giornata c.168
si azzuffano con Collegati iui.

con battaglia lunga, e sanguinosa iui.
doppo la giornata si ritirano c.169
perdono Gattinara c.170
loro progressi doppo la giornata c.173
la dieta Suizzera a loro fauore c.179
desiderano il Piemonte neutrale c.191
occupano prima de' Francesi le colline c.198
loro vittoria al Cencio c.211
perche danno gente al Principe Tomaso c.212
loro combattimento prima di prendere i posti sotto Torino c.219
sotto Santià con Principi c.234
perche ammettessero la tregua c.243
desiderosi di pace c.250
congresso renuto in Voghera c.251
sotto Cheri contro Francesi c.252
rompono il conuoglio sotto Cheri c.253
Soccorso d'Alemagna a' Spagnuoli non puol passare c.155
Soccorso di Monterey per lo Stato di Milano c.156

T

TOledo, cioè Don Pietro Gouernatore à Milano c. 39
perche non disarma affatto c. 40
non osserua il capitolato d'Asti c. 42
arma contro Sauoia iui.
arma li confini de' Venetiani c. 44
consulta di attaccare Sauoia c. 46
s'incamina à Crescentino c. 47
piglia Santià c. 48
piglia S. Germano iui.
vittorioso alla Badia di Lucedio c. 49
hà appresso il Montenegro c. 54
sotto Vercelli iui.
sua continenza militare c. 60
perche passi armato nel Venetiano c. 61
non vuole restituir Vercelli c. 62
ritorna à Spagna, e sue lodi c. 63
Monsù di Toirax morto sotto Fontanè c.165
Tiberio Brancaccio piglia Sartiranna c.187
Tregua sotto Asti c. 30
Vedi Pace.
Torino in gran confusione per la vicinanza del Principe Tomaso c.214
posti delli Eserciti sotto la Piazza c.218
perche non si batteisse, ne assediasse c.220
lasciato senza difesa da' Francesi c.239
negociationi del Messerati per la sorpresa iui.
incaminamento alla sorpresa c.240
sorpreso del Principe Tomaso iui.
porta della Cittadella per il soccorso aperta c.241
Trino consultato, se si deue assediare c.224
difficoltà dell'impresa c.225
ragioni in contrario iui.
Eserciti sotto, e quartieri c.226
approcci iui.
Monsù di Maroles à sua difesa iui.
assalti alla Piazza c.227
difesa delli assediati c.228
scalata dentro la Piazza iui.
preso à viua forza col sacco c.229

V

VAlenza assediata c.145
suo sito debole iui.
difesa dal Marchese di Celada c.146
si congrega cõsiglio per il soccorso c.147
da chi prima soccorsa c.148
come il secondo, e maggiore soccorso c.149
Vercelli assediato riceue soccorso c. 54
Co. d'Adda rompe il soccorso c. 55
stragge d'incendio sotto la Piazza c. 56
si rende c. 58
perdite sotto Vercelli c. 59
l'Esercito si ritira di là iui.
si restituisce c. 63
si assedia di nuouo, e si serra la linea della circonuallatione c.193
disposition delle Nationi sotto la Piazza iui.
vi entra soccorso per negligenza c.194
assalti generali alla Piazza c.195
parlamenta, e si rende iui.
Venetiani facendo Lega con Griggioni danno occasione di guerra in Italia c. 3
sono interdetti c. 4
si pacificano col Papa iui.
nuoua confederatione con Griggioni c. 10

à difesa

à difesa di Mantoua c. 16
fanno guerra nel Friuli c. 40
muonono Sauoia à nuoua guerra c. 41
loro Lega con Sauoia iui.
leuano l'assedio di Gradisca c. 61
in fauore de' Griggioni c. 67
impediscono il ricorso à Milano de' Grig
gioni c. 69
Lega contro loro suanita c. 71
esortano Francia à calare in Italia c. 10
preparano soccorso à Mantoua c. 112
abbandonano Valeggio c. 113
loro Ambasciaria all'Infante c. 131
loro artificij à fauore di Roano c. 141
Valtellina perche solleuata c. 65
vi consentono li Francesi iui.
in mano de' Spagnuoli c. 68
Capitoli di Madrid per la restitutione
c. 72
non accettati c. 73
arma contro di lei Courè c. 81
Courè occupa Staico, e Coira iui.
assalta la Riua c. 87
di nuouo in mano della Chiesa c. 92
s'inuia gente in suo soccorso c. 151
assicurata nell'Esercitio Cattolico per la
Lega con Griggioni c. 148
VValestain traditore c. 136
sua morte iui.
Vittoria segnalata di Norlinghen c. 136
Villanuoua d'Asti saccheggiata c. 221

IL FINE.

A01_1547673

D. 18.